



PIEMONTE

verso un presente sostenibile

STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIEMONTE





CREDITS

Il Documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) è stato prodotto con un processo di lavoro lungo e articolato - come rappresentato nella Fig. a - che ha previsto il coinvolgimento di tutte le Direzioni della Regione Piemonte e di una pluralità di altri soggetti istituzionali e del sistema produttivo privato.

Tale processo è stato realizzato nell'ambito di 2 Accordi di collaborazione siglati con il Ministero per la Transizione Ecologica, per l'attuazione a scala locale degli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile .

Il Documento integra il contributo dei seguenti soggetti che, in misura e con funzioni diverse, direttamente o indirettamente, hanno partecipato alla stesura. In particolare hanno:

- **definito struttura e indice** del Documento: le Direzioni Ambiente Energia e Territorio; Coordinamento delle Politiche e Fondi Europei della Regione Piemonte; l'Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Studi su territorio e sostenibilità di IRES Piemonte e il Dipartimento Valutazioni Ambientali di ARPA Piemonte;
- **redatto il Documento**, integrando conoscenze e contributi: la Direzione Ambiente Energia e Territorio, della Regione Piemonte e l'Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio – Studi su territorio e sostenibilità di IRES Piemonte;
- **prodotto contributi e revisionato i testi** delle Macro-Aree strategiche: le Direzioni Agricoltura e Cibo; Ambiente, Energia e Territorio; Competitività del Sistema Regionale; Coordinamento Politiche e Fondi Europei; Cultura, Turismo e Commercio; Istruzione, Formazione e Lavoro; Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica; Risorse Finanziarie e Patrimonio; Sanità e Welfare; e le Aree Crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Metodi per la pianificazione urbana e regionale e Metodi per l'analisi dei sistemi locali e del turismo regionale; Demografia,

Trasformazioni sociali, Istruzione e formazione; Salute e sviluppo del sistema sanitario; Sviluppo rurale e sistema agroalimentare; Mercato del lavoro e coesione sociale; Sviluppo economico regionale e finanza territoriale di IRES Piemonte e i relativi Osservatori;

- **partecipato alla definizione delle priorità e obiettivi relativi alla MAS 4 - Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile:** la Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Progettazione Strategica e green economy e IRES Piemonte – Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Studi su territorio e sostenibilità hanno coordinato e realizzato la ricerca; alcuni sottoscrittori del Protocollo “La regione Piemonte per la Green Education” e le Direzioni coinvolte nella ri-collocazione del Protocollo quale strumento operativo di Strategia hanno partecipato alla ricerca: ARPA Piemonte, Associazione Marabù, CCIAA – Torino, Città di Cuneo, Città Metropolitana di Torino, Comune di Pineroio, Comune di Torino, Confcooperative Piemonte, Confindustria Piemonte, Environment Park, INDIRE, IRES Piemonte – Area sviluppo rurale e sistema agro-alimentare, Istituto per l'ambiente e l'educazione Scholé Futuro Onlus, LINKS Foundation, Ministero dei Beni Culturali, Museo A come Ambiente, Ordine degli Ingegneri di Asti, Polytekno e accoglienza, Provincia di Asti, Provincia di Novara, Unione Industriale di Torino, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, CISL Piemonte, USR Piemonte, CIA Asti, CNR – IRCRES. Per la Regione Piemonte hanno partecipato le seguenti Direzioni: Agricoltura e Cibo; Competitività del Sistema Regionale; Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica; Coordinamento politiche e Fondi Europei – Settore Affari internazionali e cooperazione decentrata; Cultura, Turismo e Commercio;
- **contribuito ai contenuti:**
 - a) **paragrafo 5.f.iv. Gli strumenti della Programmazione:** le Direzioni Ambiente, Energia e Territorio; Risorse Finanziarie e Patrimonio e l'Università di Torino – Dipartimento di Management;

- b) **paragrafo 5.c.iv. Le Reti:** la Direzione Competitività del Sistema Regionale per il coordinamento della ricerca con i Poli di innovazione; la Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università di Torino ha condotto la ricerca; i Poli di Innovazione - Agrifood; Energy and Clean Technologies; Green Chemistry and Advanced Materials; ICT; Life Sciences; Smart Products and Manufacturing; Textile hanno partecipato alla ricerca. Hanno co-progettato la ricerca: la Direzione Ambiente Energia e Territorio e l'Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Studi su territorio e sostenibilità di IRES Piemonte;
- c) **paragrafo 5.c.v. Focus economia circolare: le utilities e le filiere produttive:** la Direzione Ambiente Energia e Territorio, con lo Staff di Direzione e i Settori Progettazione Strategica e green economy e Servizi Ambientali e l'Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio - Studi su territorio e sostenibilità di IRES Piemonte, LINKS Foundation, Confservizi Piemonte e Valle d'Aosta hanno coordinato e condotto la ricerca; ACEA Industriale spa, Consorzio Chierese Servizi, IREN spa, SMAT spa, Città di Cuneo, SCS Società Canavesana Servizi spa, Città Metropolitana di Torino con il Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza Siti Produttivi e il Dipartimento Sviluppo Economico, Politecnico di Torino con il Dipartimento Energia, Centro di Coordinamento RAEE, Università di Scienze Gastronomiche, Consorzio Nazionale Abiti Usati, CIDIU, Unione Industriale di Torino, ASSA Abitudini ecologiche, Confindustria Novara, Vercelli, Valsesia hanno partecipato, con contributi significativi, alla ricerca;
- d) **5.c.ii. Il rapporto con la ricerca:** la Direzione Ambiente Energia e Territorio della Regione Piemonte con la Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile costituita in Piemonte da Università di Torino e Politecnico di Torino, Università di scienze gastronomiche e Università del Piemonte Orientale.
- e) **il punto di vista dei Giovani dai 18 ai 35 anni:** la Regione, in collaborazione con Visionary, ha consultato, nell'ambito di un evento di brainstorming collettivo, più di 300 giovani tra i 18 e i 35 anni che si sono espressi sull'idea di sviluppo sostenibile per il Piemonte. Hanno contribuito con i loro speech di discussione: Emanuele Bompan – Sviluppo Responsabile; Simona Bielli – New Skills; Giovanni Carrosio – Connessioni; Margherita Pagani – Benessere.
- f) **il contributo degli Atenei del Piemonte** coordinati nella rete delle Università per lo Sviluppo del Piemonte (Università di Torino e Politecnico di Torino, Università di scienze gastronomiche e Università del Piemonte Orientale): nell'ambito del progetto PASS finanziato con risorse del Ministero per la Transizione Ecologica, gli Atenei sono stati coinvolti nella costruzione e attuazione della SRSvS. Incontri e workshop hanno consentito di costruire il documento di SRSvS con i contributi dei Dipartimenti interessati.

Hanno, inoltre, contribuito alla costruzione della SRSvS una molteplicità di soggetti coinvolti in occasione di eventi, della Rassegna #vettordisostenibilità e in progetti strutturati proprio per dare un apporto alla Strategia attraverso azioni di conoscenza territorializzate (es. i progetti: "Imprese rur@li" – Giovani imprenditori e sviluppo rurale sostenibile – finanziato con il Programma di Sviluppo Rurale del Piemonte e Piano della governance della Corona Verde sviluppato da Regione e Ires Piemonte nell'ambito del progetto Top Metro che la Città Metropolitana di Torino sta coordinando con i fondi del c.d. "Bando Periferie").

Figura a - Il processo di costruzione della Strategia.

	2017		2018		2019		2020		2021	
	gen-giu	lug-dic	gen-giu	lug-dic	gen-giu	lug-dic	gen-giu	lug-dic	gen-giu	lug-dic
Protocollo Green Education: sottoscrizione del protocollo con i soggetti aderenti										
Sottoscrizione e attuazione I Accordo Regione Piemonte e MATTM										
SRSvS - I fase attività di conoscenza: interviste Direzioni e definizione delle Macro Aree, Priorità e Obiettivi Strategici del Piemonte										
SRSvS - Documento tecnico di impostazione e primi indirizzi della Strategia										
Azioni di Comunicazione - Rassegna “vettori di sostenibilità 2019 e 2020” - Costruzione del Forum per lo sviluppo sostenibile										
Indice della SRSvS										
Protocollo Green Education - Lavori del Tavolo del Protocollo. Contributo alla costruzione e all’attuazione della SRSvS										
Sottoscrizione e attuazione II Accordo Regione Piemonte e MATTM										
Protocollo Green Education - Priorità e obiettivi del protocollo: i risultati e le proposte di governance										
Il ruolo delle utilities per l’economia circolare e lo sviluppo sostenibile dei territori										
La Social Network Analysis: posizionamento delle reti per aumentarne le performance										
Posizionamento del Piemonte rispetto ai Goals dell’Agenda 2030										
Collaborazione con gli Atenei Piemontesi (RUS)										
Ingaggio partner istituzionali, stakeholders e cittadini (#vettoridisostenibilità, evento Next Gen,...)										
Attività di divulgazione nell’ambito del percorso di costruzione della Strategia										
Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile										
La sostenibilità nel DEFER										
La sostenibilità nel POR FESR e POR FSC 2021-2027										
La Strategia incontra i territori: eventi sui quadranti piemontesi										
SRSvS - II fase attività conoscenza: interviste Direzioni per integrazione e consolidamento delle Macro Aree, Priorità e Obiettivi Strategici del Piemonte										
SRSvS - II fase attività conoscenza: individuazione di politiche e linee di azione strategiche per gli OSN con il Tavolo di Monitoraggio										
Schema di SRSvS										
SRSvS - Definizione di Obiettivi specifici, Linee di azione e Strumenti per i Temi centrali di ogni Priorità strategica con il coinvolgimento delle Direzioni regionali										
Documento di SRSvS										



INDICE

11	GUIDA ALLA LETTURA
13	1. LA VISION
15	2. LA MISSION
17	3. IL CONTESTO
17	3.a. LE STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
19	3.b. IL POSIZIONAMENTO DEL PIEMONTE
23	4. MACRO-AREE, PRIORITA' E OBIETTIVI DEL PIEMONTE
29	<i>MAS 1 – ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITA' E SOSTENIBILITA'</i>
32	LA STRATEGIA
39	LE PRIORITÀ STRATEGICHE
39	1.A Sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità
43	1.B Ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo
48	1.C Curare e sviluppare il potenziale dei territori
51	1.D Convertire le pratiche agricole attraverso il miglioramento delle prestazioni economiche ed ambientali delle aziende agricole ed agro-industriali, favorendo la competitività sostenibile
57	<i>MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO</i>
59	LA STRATEGIA
63	LE PRIORITÀ STRATEGICHE
63	2.A Promuovere le misure di efficienza energetica
65	2.B Promuovere le energie rinnovabili e sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale
68	2.C Promuovere e facilitare la conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile

73 MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI

76 LA STRATEGIA

81 LE PRIORITÀ STRATEGICHE

- 81 3.A Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale
- 87 3.B Ridurre le marginalità territoriali
- 92 3.C Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale
- 95 3.D Tutelare le acque e i suoli
- 100 3.E Conservare la biodiversità

105 MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

107 LA STRATEGIA

110 LE PRIORITÀ STRATEGICHE

- 110 4.A Sviluppare competenze di sviluppo sostenibile
- 112 4.B Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo
- 113 4.C Sviluppare nuove imprenditorialità in processi di empowerment
- 115 4.D Implementare la trasversalità della “cultura” per aumentare la competitività del sistema regionale delle imprese
- 116 4.E Formazione alla sostenibilità “interna” alla Regione

119 MAS 5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE

122 LA STRATEGIA

126 LE PRIORITÀ STRATEGICHE

- 126 5.A Ridurre le povertà
- 129 5.B Affrontare i crescenti disagi psicologici
- 131 5.C Realizzare educazione permanente alla sostenibilità e promuovere stili di vita sani

137 MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ

139 LA STRATEGIA

143 LE PRIORITÀ STRATEGICHE

143 6.A Ridurre devianze e criminalità

146 6.B Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale

150 6.C Facilitare l'accesso alla giustizia

151 6.D Sviluppare e promuovere la cooperazione internazionale

155 MAS 7 - AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA

157 LA STRATEGIA

160 LE PRIORITÀ STRATEGICHE

160 7.A Sviluppare un approccio integrato e di interazione multi-specialistico e tra strutture ospedaliere e territoriali

163 7.B Sviluppare un approccio attento a comprendere come muta la domanda

165 7.C Realizzare un equilibrio tra innovazione, aumento della domanda e costi

168 5. AMBITI TRASVERSALI: CONTENUTI E INDIRIZZI

170 5.a. CONOSCENZA COMUNE

171 5.b. MONITORAGGIO DELLA STRATEGIA, DI PIANI E PROGETTI

171 5.b.i. Cosa monitorare

171 5.b.ii. La metodologia

173 5.b.iii. Il monitoraggio della programmazione e pianificazione

173 5.b.iv. La Valutazione Ambientale Strategica

174	5.c.	ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI
174	5.c.i.	Il Forum regionale
175	5.c.ii.	Il rapporto con la ricerca
176	5.c.iii.	Il rapporto con le istituzioni di area vasta
177	5.c.iv.	Le Reti
178	5.c.v.	Focus economia circolare: le utilities e le filiere produttive
180	5.d.	GOVERNANCE DEI PROCESSI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE
181	5.e.	SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE
182	5.f.	MODERNIZZAZIONE DELLA PA E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA
182	5.f.i.	La governance della Strategia
183	5.f.ii.	Le capacità che rafforzano l'amministrazione
183	5.f.iii.	La semplificazione e la digitalizzazione dei processi della PA
184	5.f.iv.	Gli strumenti della programmazione

185 6. ORIENTAMENTO DELLE RISORSE

ALLEGATI

ALLEGATO 1	CONSULTAZIONE DEI GIOVANI 18-35 ANNI
	Contributo dei lavori di Piemonte 2027 Next Gen alla Strategia e allo Sviluppo Sostenibile del Piemonte
ALLEGATO 2	STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO DELLA SRSvS - Metodologia e Indicatori

GUIDA ALLA LETTURA

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) delinea gli ambiti e gli obiettivi che la Regione Piemonte intende perseguire nel quadro definito dall'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e in coerenza e attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La SRSvS rappresenta il quadro di riferimento per costruire e valutare le politiche e per programmare le relative risorse, siano esse regionali o messe a disposizione del Piemonte dai Fondi Strutturali 2021-2027 e dall'articolato piano di interventi straordinari attivati in risposta all'emergenza da Corona Virus (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

La SRSvS si avvia all'interno di un quadro molto sfidante, complesso e incerto per lo sviluppo delle nostre comunità. Proprio per questo, rappresenta uno strumento strategico per la nostra regione per individuare obiettivi, definire proposte e linee di azione per sostenere lo sviluppo del Piemonte, inquadrando il tutto in una cornice metodologica chiara e condivisa a scala internazionale.

Lo "Schema" di *Figura 1* descrive in sintesi la struttura concettuale e logica alla base del documento di Strategia i cui contenuti sono sviluppati e organizzati in 6 Capitoli.

Il Documento è stato costruito con il concorso di tutte le strutture tecniche della Regione Piemonte - con l'utilizzo di più strumenti, contesti e processi di rilevanza - e nel dialogo con alcuni stakeholder, con cui la Regione si confronta per il perseguimento delle proprie politiche. Si tratta, quindi, di un risultato "corale" fondato sui problemi e sulle opportunità che la struttura regionale ha messo a fuoco soprattutto sulla base degli indirizzi dell'Amministrazione. La Strategia, è lo strumento necessario per sollecitare un più ampio interesse e un ingaggio "ragionato e consapevole" del territorio piemontese verso i temi della sostenibilità e della transizione necessaria per raggiungerne gli obiettivi. La complessità del processo sotteso a tale transizione richiederà sicuramente anche in fase attuativa, ulteriori affinamenti dei contenuti, attraverso aggiuntivi percorsi di condivisione e co-progettazione. Il ruolo degli Atenei, con nuovi spunti di riflessione e di approfondimento, sarà centrale in questa fase. Fa parte integrante della Strategia il documento di risulta di una sezione importante della consultazione, realizzata con il Forum dei Giovani (*Allegato 1. Le tue idee per un Futuro Sostenibile*).

La SRSvS include:

- la "**Visione**" che sta alla base del processo avviato e voluto dalla Regione per il proprio territorio. Fa riferimento ai processi attualmente in atto a livello internazionale e nazionale e che hanno la duplice natura

culturale – un cambio di prospettiva per lo sviluppo delle società a livello mondiale, fino alla scala locale – e istituzionale, per agire, con politiche e azioni, per una concreta transizione verso lo sviluppo sostenibile;

- la "**Mission**" che il Piemonte si dà. Gli indirizzi generali ma specifici per il Piemonte che orientano le politiche e le azioni per il raggiungimento di obiettivi di cambiamento e per produrre un "cambio di passo", un rilancio della regione in una nuova veste;
- il "**Contesto**" entro cui tale *visione* e *mission* si attuano, collocandole dai punti di vista culturale, economico e sociale e rispetto agli impegni istituzionali che la Regione Piemonte ha sottoscritto con lo Stato nel redigere la propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile.

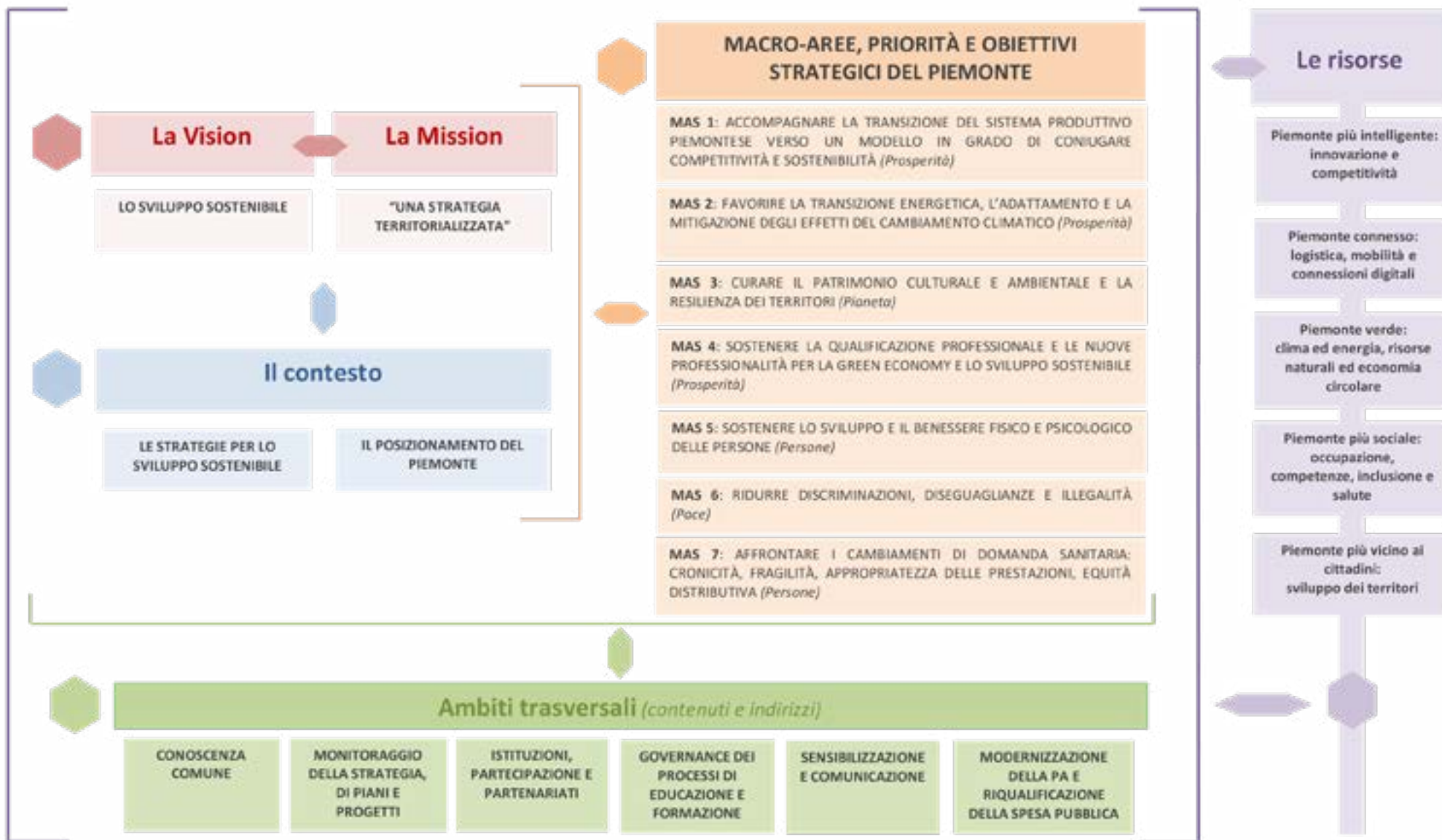
In questo quadro si collocano le Priorità e gli Obiettivi che la Regione Piemonte ha scelto di sviluppare per "territorializzare" la SNSvS e per accompagnare il territorio e le comunità *Verso un presente sostenibile*. La presentazione delle **7 Macro Aree Strategiche** regionali, rappresenta il cuore del documento di Strategia. Ciascuna di queste è articolata:

- in una sezione generale in cui viene contestualizzato il tema e individuate aree critiche sulle quali è necessario agire in funzione della transizione;
- Obiettivi strategici, per ciascuno dei quali vengono individuati i Problemi specifici e una proposta di Linee di azione per contribuire al loro perseguimento;
- indicatori utili a "leggere" l'evoluzione di ogni singolo Obiettivo in termini di confronto con altre realtà regionali e con il livello nazionale e, ove presente, rispetto al target di riferimento.

Dalla lettura delle Macro Aree Strategiche è evidente il legame delle scelte regionali con la SNSvS e come queste concorrano alla sua attuazione.

Per il raggiungimento di obiettivi e risultati complessi e articolati, occorre intervenire anche su **Ambiti trasversali**, che si sostanziano nella individuazione di nuovi strumenti e promozione di processi innovativi, concorrendo a dare contenuti ed efficacia all'attuazione della SRSvS. Per ciascuno di questi, nel documento sono individuati ambiti di approfondimento che saranno esplorati e sviluppati in fase di attuazione così come gli opportuni indicatori per il monitoraggio.

Figura n.1 – Schema concettuale della Strategia.





1. LA VISION

“Il mondo che immaginiamo è un mondo in cui ogni paese gode di una crescita economica duratura, aperta a tutti e sostenibile, e in cui vi è un lavoro dignitoso per ciascuno. Un mondo in cui i consumi, i processi di produzione e l’uso delle risorse naturali (dall’aria alla terra, dai fiumi, i laghi e le falde acquifere ai mari e agli oceani), sono sostenibili. Un mondo dove democrazia, buon governo e stato di diritto, così come un ambiente favorevole a livello internazionale e nazionale, sono essenziali per lo sviluppo sostenibile: per una crescita economica sostenibile e inclusiva, per lo sviluppo sociale, per la tutela dell’ambiente e per sconfiggere la fame e la povertà. Un mondo in cui lo sviluppo e l’impiego della tecnologia sono sensibili al clima, rispettano la biodiversità e sono resilienti. Un mondo in cui l’umanità vive in armonia con la natura e in cui la fauna selvatica e le altre specie viventi sono protette.” (Risoluzione A/RES/70/1 “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvata il 25.09.2015).

Nessuna altra definizione meglio descrive lo **Sviluppo Sostenibile**, concetto che, dalla pubblicazione del *Rapporto sui limiti dello sviluppo* del 1972 del Club di Roma, ha accompagnato negli ultimi 50 anni la ricerca di un nuovo paradigma che consenta di **“assicurare il disaccoppiamento fra la crescita economica e il suo impatto sull’ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità e il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali, quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell’occupazione”** (art. 34, d.lgs. 152/2006).

Anche il Piemonte ha un progetto concreto per orientare la crescita nel rispetto delle risorse disponibili oggi e di quelle che devono essere garantite per le future generazioni. Alla **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)**, contribuendo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), è demandato questo delicato compito di **“condurre” lo sviluppo piemontese verso la sostenibilità.**

Non è un caso che sia stato utilizzato il termine strategia: nel suo significato originale, **strategia** è un termine militare usato per descrivere l’ar-

te del generale nel posizionare e manovrare le proprie forze militari al fine di abbattere il nemico. Carl von Clausewitz, teorico di arte di guerra dell'Ottocento, descrive la strategia militare come il mestiere del saper combattere attraverso **lo sviluppo di una politica capace di raggiungere gli obiettivi prefissati.**

Ma ancor prima *l'Arte della guerra* del grande stratega della Cina Sun Tzu (VI secolo a.C.), il più antico manuale strategico della storia, rappresenta un testo di culto per chiunque voglia raggiungere un obiettivo nella vita o nel lavoro, studiando i punti di forza e di debolezza dell'avversario, mantenendo la **consapevolezza dei propri limiti** ma anche **la fiducia nella propria forza**, sorpendendo continuamente il nemico.

La Strategia non è un piano o un programma ma, piuttosto, un quadro unificatore che, a partire da un fine chiaro, la **transizione verso un nuovo paradigma di sviluppo socio-economico**, garantisce coerenza ed unità alle azioni di un **sistema territoriale complesso**. Tra passato e futuro si colloca quindi l'azione strategica che, sempre più spesso, deve fare i conti con ambienti turbolenti e sempre più mutevoli. In tale situazione diventa estremamente importante la **flessibilità, la capacità di cambiare rapidamente senza perdere l'identità definita dalla strategia** attraverso l'attivazione di processi trasversali di governance, monitoraggio valutazione, partnership consolidate, apprendimenti di sistema, ecc.

La Strategia Regionale farà emergere come dal presente e dal passato del tessuto sociale, economico e ambientale piemontese scaturiscono le informazioni che permettono di individuare le tendenze che si proiettano nel futuro; **dall'immagine del futuro auspicato dovrebbe provenire la motivazione creativa che consente di rompere con il passato per esplorare nuove visioni e prospettive di cambiamento.**



2. LA MISSION

La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile è il documento attraverso cui costruire il prossimo futuro del Piemonte con l'avvio di politiche in grado di affrontare e risolvere le grandi questioni aperte sul territorio piemontese di carattere ambientale, sociale ed economico, interpretandole nella loro complessità e urgenza in relazione alla necessità di garantire futuro e qualità di vita alla comunità locale in equilibrio con gli ambienti naturali e le relative risorse. Tale percorso **prende origine dai contenuti della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile**, approvata dal CIPE nel dicembre 2017 e successive modifiche, contribuendo così alla sua attuazione a scala locale.

Il percorso verso la sostenibilità deve consentire di operare una transizione vera e completa dal punto di vista ecologico, sociale ed economico che allinei il Piemonte agli indirizzi politici dell'Unione per il prossimo settennato di programmazione per trasformare l'Europa in una *“società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse”*.

La Strategia individua e cristallizza obiettivi, metodi e strumenti per costruire e orientare le politiche in modo da garantire questa transizione, **prendendo a riferimento i fondamenti dell'Economia Circolare**.

La Strategia si è avviata nell'ambito di un contesto regionale già caratterizzato da processi e da attività che riconducono ai temi della sostenibilità, a testimonianza della sensibilità di questo territorio che è già impegnato, con particolare riferimento al mondo produttivo, in un concreto sforzo trasformativo verso la “dimensione green”: si tratta di **politiche** e di **linee di azione** nonché di **professionalità** che devono essere recuperati e messi in relazione per **garantire uniformità di approccio e azione**.

La **transizione** deve necessariamente interessare anche il **sistema istituzionale** del Piemonte e quindi la struttura regionale che ha assunto questo impegno: la Strategia individua la governance interna che deve supportare tanto la redazione del documento quanto la sua attuazione, azione non meno difficile e centrale per garantire l'evoluzione verso la sostenibilità.

La Strategia ha, quindi, una missione importante cioè quella di modificare l'attuale metodo di lavoro e di approccio settoriale alla costruzione delle politiche e all'azione sul territorio della struttura regionale che:

- consenta di “rompere” le logiche settoriali che ostacolano **l'integrazione delle politiche**;
- consenta di riconoscere e **fare emergere ciò che è già è presente e “virtuoso” in chiave di sostenibilità** e che possa coagulare interessi e attivare nuove progettualità comuni;
- attivi e promuova **processi di apprendimento tra gli attori territoriali** (enti pubblici e società civile) per **costruire in modo condiviso nuovi contenuti e valori di riferimento**, garantendo una particolare attenzione alla relazione con i giovani al fine di garantire il **confronto intergenerazionale**. Per avviare processi di questa natura, soprattutto laddove si richiede alle persone e alle organizzazioni di investire nel cambiamento, la Strategia deve anche lavorare per far crescere nei **soggetti “esterni”** la motivazione a farsi **parte attiva nella costruzione e attuazione della Strategia**;
- consenta **l'adattamento delle scelte alle scale territoriali opportune** (Ambiti Territoriali Integrati del Piano Territoriale Regionale e altre aggregazioni quali Aree Interne, Contratti di Fiume, Unioni di Comuni, etc.). In questo senso la Strategia deve **trovare attuazione negli strumenti di pianificazione territoriale** a partire dal Piano Territoriale Regionale;
- indirizzi l'azione operativa alla sostenibilità attraverso **l'integrazione degli obiettivi della Strategia regionale nei processi valutativi e procedurali** nonché **negli strumenti di indirizzo economico** delle amministrazioni (esempio: processo Valutazione Ambientale Strategica; Documento di Programmazione Economico-Finanziaria; ...).

In un processo di trasformazione così complesso, è elemento centrale della missione di Strategia, anche, la costruzione di un solido sistema istituzionale, comprensivo del mondo della ricerca, che si strutturi e si coordini al fine di guidare in modo efficace il territorio al cambiamento. Solo attraverso un'azione capillare in tal senso che unisca le forze di tutti gli attori dello sviluppo in **un'azione coordinata e coesa**, il Piemonte può concretizzare una **completa transizione ecologica, sociale e digitale**.



3. IL CONTESTO

3.a. LE STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Figura n.2 - Il contesto istituzionale che acquisisce gli obiettivi dell'Agenda 2030



L'Agenda 2030 è il quadro di riferimento per le politiche europee, nazionali, regionali e locali. Con l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il 25 settembre del 2015, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si è avviato un processo che ha coinvolto tutti i livelli istituzionali, dall'Europa alla scala locale. Da quel momento, 193 Paesi, tra cui l'Italia, si sono impegnati ad assumere come quadro di riferimento i **17 obiettivi interconnessi e indivisibili** dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals - SDGs*), nell'ambito delle proprie strategie e delle programmazioni, per **armonizzare la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.**

L'Europa assume nel Green Deal gli obiettivi di Agenda 2030. Il Green Deal è la “tabella di marcia” dell'Europa per **rendere sostenibile l'economia**. Si propone di trasformare le **problematiche climatiche** e le **sfide ambientali** in opportunità per tutti i settori socio-economici, rendendo la **transizione equa e inclusiva**. Il Green Deal si fonda infatti sulla priorità di *“trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse”*.

L'Italia ha una propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile a cui le Regioni e le Città Metropolitane devono far riferimento. In Italia, il principale strumento di attuazione dell'Agenda 2030 è costituito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - SNSvS, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) il 22 dicembre 2017, nella quale sono definite le **linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali** finalizzate a raggiungere gli SDGs entro il 2030. La Strategia, che deve essere aggiornata dal Governo con cadenza almeno triennale e ora in fase di revisione, contiene una serie di scelte strategiche e obiettivi nazionali articolati all'interno di cinque aree speculari a quelle degli SDGs (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership), cui è associato un elenco preliminare di strumenti di attuazione individuati nel processo di consultazione istituzionale.

Il coordinamento delle azioni e delle politiche inerenti all'attuazione della Strategia, cui concorrono politiche di competenza di numerosi Ministeri, è esercitato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in raccordo, in primo luogo, con il Ministero per la Transizione Ecologica (MiTE), per quanto concerne la dimensione interna, e con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per ciò che riguarda la dimensione esterna. In concomitanza alla costruzione della Strategia, si stanno definendo i contenuti del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** che, in sinergia con le risorse della programmazione europea, delineano la programmazione delle risorse necessarie al finanziamento di progetti strategici per lo sviluppo del territorio del prossimo decennio e, a livello regionale, è in corso di approvazione il **Documento Strategico Unitario (DSU)**. Tale atto costituisce uno straordinario documento

di programmazione e uno strumento propedeutico ad accogliere, in un alveo di coerenza e di sinergia, tutti i principali obiettivi della programmazione regionale per lo sviluppo territoriale, economico e sociale della nostra comunità regionale e dei suoi strumenti, dal Documento di Programmazione Economico Finanziario alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, dalla Strategia per la Specializzazione Intelligente al Piano regionale dei Trasporti e della Mobilità, dai programmi operativi per lo sviluppo industriale a quelli per la formazione e l'inclusione sociale e per le politiche del lavoro.

Le Regioni e le Città metropolitane svolgono un ruolo attivo nel processo di transizione verso economie più sostenibili: le Strategie orientano la Programmazione. La Regione Piemonte ha avviato i lavori per la costruzione della propria **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SRSvS** nel 2018 con due Accordi siglati con il MATTM e in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Parallelamente anche la Città metropolitana di Torino ha avviato la costruzione **dell'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile – ASvSCmTO**: lo strumento si configura in attuazione della SRSvS del Piemonte, a cui deve riferirsi per la definizione degli obiettivi strategici in relazione alle proprie competenze e va integrato nelle azioni di pianificazione dell'Ente.

L'articolazione del quadro strategico regionale include la **Strategia per il Cambiamento Climatico** e la **Strategia per la Specializzazione Intelligente**, che definiscono e perfezionano, in relazione alla SRSvS, obiettivi strategici e specifici in questi ambiti. Tali Strategie sono recepite e adottate, trasversalmente, dal livello europeo, a quello nazionale e regionale.

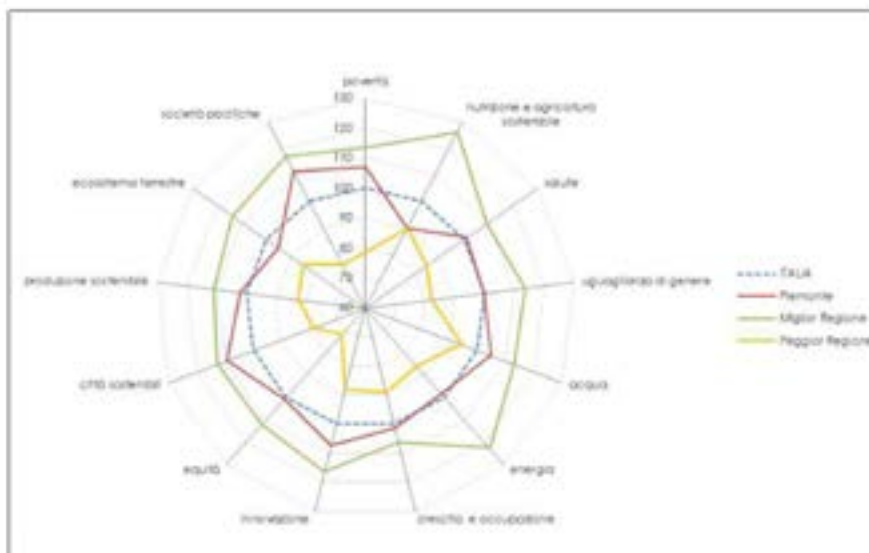
Nel caso specifico piemontese agli **indirizzi strategici di sviluppo sostenibile**, si collegano le indicazioni per la **programmazione economica e finanziaria regionale** del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) e la **programmazione dei Fondi Strutturali** contenuta nel DSU – Documento Strategico Unitario, in fase di costruzione, in cui saranno individuate le linee di intervento prioritarie per l'utilizzo delle risorse comunitarie 2021-2027.

3.b. IL POSIZIONAMENTO DEL PIEMONTE

Grazie ad un set di indicatori comuni scelti a livello nazionale, riferiti agli obiettivi di Agenda 2030, è stato possibile verificare come il Piemonte si posizioni rispetto agli obiettivi di sostenibilità. In estrema sintesi il Piemonte, oggi va bene, ma può fare molto di più.

Le analisi inerenti il Posizionamento della Regione rispetto al rank nazionale, fanno riferimento ai 39 indicatori selezionati dal Tavolo nazionale sugli indicatori per il monitoraggio della SNSvS¹; di questi 33 sono scalabili a livello regionale, misurati singolarmente e aggregati per Goals - Agenda 2030 - attraverso il metodo di standardizzazione elaborato dall'ISTAT (Mazziotta, Pareto; 2011).

Figura n.3 – Il posizionamento del Piemonte al 2021 (rispetto ai Goals relativi ai 33 indicatori di sintesi, scalabili a livello regionale).



FONTE: elaborazione su dati ISTAT (ultimo aggiornamento dati 15 marzo 2021).

Il **Piemonte** resta tra le regioni più attente alla sostenibilità ma è all'**8° posto**, superata da Valle d'Aosta (1° posto) e, a seguire, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Veneto e Lombardia.

Il Piemonte **va bene** rispetto al **Goal 6** "acqua" (alta percentuale di trattamento delle acque reflue, alta l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile), **3° posto** e al **Goal 11** "città sostenibili" (bassa percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica), **4° posto**;

Va male invece nel **Goal 2** "agricoltura sostenibile" (la quota di superficie agricola utilizzata - SAU investita da coltivazioni biologiche è la più bassa a livello nazionale - **ultimo posto** nel rank regionale) e **Goal 15** "ecosistema terrestre" (quota di aree protette al di sotto della media italiana; alta impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale - **15° posto**).

¹ Con nota prot. 1991 del 2 marzo 2018, il MATTM – DG SVI ha invitato la Presidenza del Consiglio, il MAECI, MEF, ISTAT e ISPRA alla costituzione di un tavolo di lavoro sugli indicatori per l'attuazione della SNSvS.

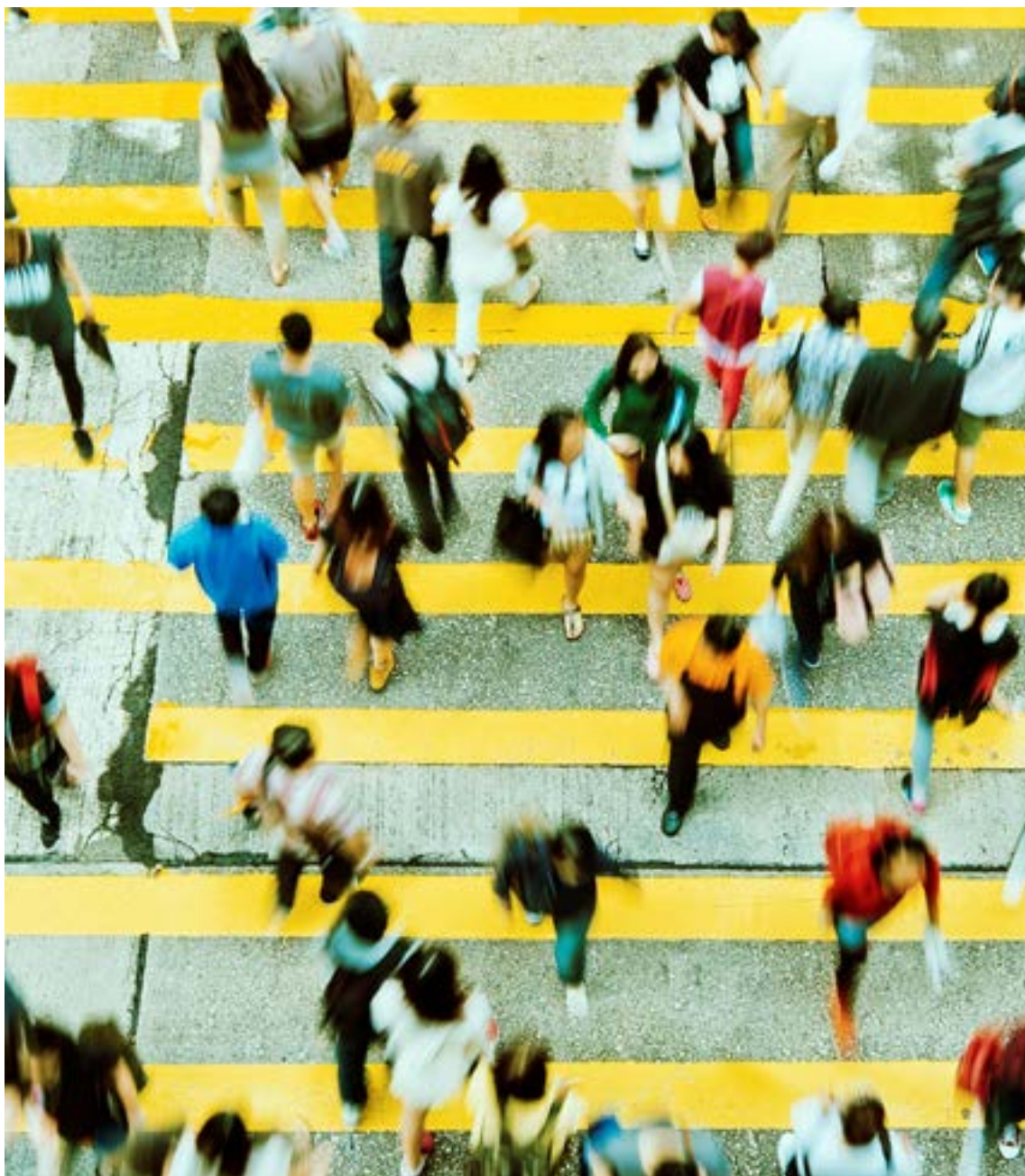
Tabella n.1 – Indicatori SDGs per misurare il posizionamento del Piemonte rispetto ai valori della media italiana, del nord Italia e dei target di Agenda 2030, EU e IT.

N.	Indicatori SDGs	Unità di misura	Dati				Target	Il Piemonte - meglio o peggio rispetto a:		
			MEDIA IT	MEDIA Nord IT	PIEMONTE	ANNO		TARGET 2030	IT	NORD IT
1	1.2.1 Incidenza di povertà assoluta individuale (BES)	%	7,8	6,8	-	2019	-50% (rispetto al 2010)			
2	1.2.2 Grave deprivazione materiale (BES)	%	7,4	3,6	3,1	2019	-50% (rispetto al 2010)	+	+	
3	1.2.2 Percentuale di persone che vivono in famiglie con il reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano (BES)	%	25,6	15,1	16,7	2019	21,8	+	-	
4	2.3.2 Margine operativo lordo delle aziende agricole con fatturato < 15 mila euro	€	1292	-	-	2018				
5	2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	%	15,8	8,1	5,3	2019	25	-	-	
6	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita (BES)	n. medio di anni	58,6	60,1	58,9	2019		=	-	
7	3.5.2 Proporzioni standardizzate di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (BES)	%	16,8	19,5	17,8	2020		+	-	
8	3.6.1 Tasso di mortalità per incidente stradale	Per 100.000	5,1	5,4	5,1	2019	-50% (rispetto al 2010)		-	
9	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli (BES)	%	74,3	81,1	84,3	2019	100	+	+	
10	5.5.1 Quota di donne elette nei Consigli Regionali (BES)	%	22,0	22,3	15,7	2020	50	-	-	

11	6.3.1 Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati (BES)	%	59,6	62,4	69,7	2015	100	+	+	
12	6.3.2 Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	%	41,7		53	2010/15	100	+		
13	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	%	58	65,7	64,0	2018	80	+	-	
14	6.4.2 Prelievi di acqua per uso potabile	Milioni di m ³	9219,8	3.971,2	650,4	2018				
15	7.2.1 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	%	34,3	32,3	41,8	2018	55	+	+	
16	7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	%	17,8	-	18,8	2018	30	+		
17	7.3.1 Intensità energetica	Tonn. equivalenti petrolio (Tep) per milione di €	94,17	89,3	96,63	2018		-	-	
18	8.1.1 Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante	%	0,5	0,4	0,2	2019		-	-	
19	8.4.2 Consumo materiale interno per unità di Pil	Tonnellate per abitante	0,28	0,25	0,29	2017		-	-	
20	8.4.2 Consumo materiale interno pro capite	Tonnellate per 1.000 €	8,0	8,7	8,9	2017		-	-	
21	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (BES)	%	18,9	10,1	12,1	2019		+	-	
22	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64) (BES)	%	63,5	72,9	70,8	2019	78	+	-	
23	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (BES)	%	22,2	14,5	16,6	2019	9	-	+	

24	9.4.1 Intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto	Tonn/mil di €	159,76	-	-	2019				
25	9.5.1 Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	%	55,6	59,3	54,7	2018		-	-	
26	9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	Per 10.000 ab.	25,2	31,5	32,6	2018		+	+	
27	10.1.1 Disuguaglianza del reddito disponibile (BES)	Rapporto tra quote di redditi	6,0	4,8	5,1	2018	4,2	+	-	
28	11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti (BES)	%	20,9	10,6	12,0	2019	10	+	-	
29	11.6.2 PM2.5 Concentrazione media annuale da particolato <2.5µm	Ug/m³	3	-	-	2018				
30	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	m² per 100 m² di sup. urbanizzata	9	11,7	12,1	2019		+	+	
31	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di Pil	Tonn. pro capite	0,28	0,25	0,29	2017		-	-	
32	12.2.2 Consumo materiale interno pro capite	Tonn./migliaia di €	8,00	8,7	8,9	2017		-	-	
33	12.5.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (%) (BES)	%	61,3	69,6	63,2	2019	65	+	-	
34	13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti (BES)	tonCO ₂ eq	7,1	-	-	2019	-33% (rispetto al 2005)			
35	14.5.1 Aree marine protette EUAP	Km²	3020,5	64,2	-	2013				
36	15.1.2 Territorio coperto da aree protette terrestri (BES)	%	21,6	18,8	16,7	2017	30	-	-	
37	15.3.1 Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (BES)	%	7,1	8,55	6,72	2019	0	+	+	
39	16.1.1 Omicidi (BES)	Per 100.000 ab.	0,5	0,5	0,4	2019		+	+	
39	16.3.2 Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	%	16,0	13,8	12,6	2019		+	+	

FONTE: elaborazione su dati ISTAT (ultimo aggiornamento dati 15 marzo 2021).



4. MACRO-AREE, PRIORITÀ E OBIETTIVI DEL PIEMONTE

Sono 7 le Macro-Aree e 27 le Priorità della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte. La SRSvS si struttura in **Macro-Aree Strategiche – MAS**, articolate in **Priorità**. Ciascuna **MAS** attua a scala regionale gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile considerati significativi per il Piemonte, poste in capo alle strutture della Regione Piemonte chiamate a darne attuazione.

Tabella n.2 – L'articolazione delle Macro-Aree Strategiche e delle Priorità della SRSv

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
<p>MAS 1:</p> <p>ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ</p>	<p>Questa macro-area strategica orienta la conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità che sappia coniugare “economia circolare”, “innovazione tecnologica e sociale” in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell’ottica di ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull’ambiente e le diseguaglianze sociali.</p>	<p>1.A</p> <p>SVILUPPARE FORZE ECONOMICHE/IMPRESE DELLA SOSTENIBILITÀ</p> <p>1.B</p> <p>RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI, INPUT ALLA CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO</p> <p>1.C</p> <p>CURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE DEI TERRITORI</p> <p>1.D</p> <p>CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE</p>
<p>MAS 2:</p> <p>FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p>	<p>In Piemonte, la transizione energetica intende contribuire a ridurre le emissioni climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare energia a prezzi ragionevoli, a creare nuove opportunità di crescita e occupazione, a garantire una maggiore sicurezza dell’approvvigionamento energetico e a ridurre la dipendenza dalle importazioni dai territori limitrofi.</p> <p>Le priorità di intervento riguardano: la riduzione dei consumi, l’aumento dell’ efficienza energetica, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con fonti rinnovabili sostenibili, la promozione e facilitazione della conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile e un cambio di paradigma nell’organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un modello di generazione distribuita in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.</p>	<p>2.A</p> <p>PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA</p> <p>2.B</p> <p>PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI E SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE</p> <p>2.C</p> <p>PROMUOVERE E FACILITARE LA CONVERSIONE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ IN CHIAVE PIÙ SOSTENIBILE</p>

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
<p>MAS 3:</p> <p>CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI</p>	<p>Questa macro-area delinea le strategie del Piemonte per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del capitale naturale come bene comune, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese.</p> <p>In questa chiave, l'ambiente, inteso come "valore" e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.</p>	<p>3.A</p> <p>RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E IL DEGRADO AMBIENTALE</p> <p>3.B</p> <p>RIDURRE LE MARGINALITÀ TERRITORIALI</p> <p>3.C</p> <p>VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE</p> <p>3.D</p> <p>TUTELARE LE ACQUE E I SUOLI</p> <p>3.E</p> <p>CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ</p>
<p>MAS 4:</p> <p>SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE</p>	<p>La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo, anche intervenendo sul rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, e sui sistemi della cultura, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte.</p> <p>Gli investimenti sulla formazione di nuove competenze rispondono da un lato a una crescente domanda di figure professionali specifiche e trasversali nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la conversione del sistema produttivo verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.</p>	<p>4.A</p> <p>SVILUPPARE COMPETENZE DI SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>4.B</p> <p>QUALIFICARE I LAVORATORI E ORIENTARE IL SISTEMA PRODUTTIVO</p> <p>4.C</p> <p>SVILUPPARE NUOVE IMPRENDITORIALITÀ IN PROCESSI DI EMPOWERMENT</p> <p>4.D</p> <p>IMPLEMENTARE LA TRASVERSALITÀ DELLA "CULTURA" PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELLE IMPRESE</p> <p>4.E</p> <p>FORMAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ "INTERNA" ALLA REGIONE</p>

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
<p>MAS 5:</p> <p>SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE</p>	<p>Questa Macroarea si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la crisi economica, con il suo portato di povertà, disuguaglianze, in atto da un decennio.</p>	<p>5.A RIDURRE LE POVERTÀ</p> <p>5.B AFFRONTARE I CRESCENTI DISAGI PSICOLOGICI</p> <p>5.C REALIZZARE EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA SOSTENIBILITÀ E PROMUOVERE STILI DI VITA SANI</p>
<p>MAS 6:</p> <p>RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ</p>	<p>Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle disuguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita "pace positiva", ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, "l'integrazione della società umana". La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un'ottica intergenerazionale.</p> <p>Questa MAS riguarda l'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone" della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.</p>	<p>6.A RIDURRE DEVIANZE E CRIMINALITÀ</p> <p>6.B RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E LA MARGINALIZZAZIONE SOCIALE</p> <p>6.C FACILITARE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA</p> <p>6.D SVILUPPARE E PROMUOVERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE</p>

MACRO-AREE STRATEGICHE	DESCRIZIONE SINTETICA	PRIORITÀ
<p>MAS 7:</p> <p>AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA</p>	<p>La domanda sanitaria è profondamente mutata negli ultimi anni in relazione ai cambiamenti di contesto socio-economico e ambientale. L'invecchiamento, ad esempio, come altri disagi per la popolazione, richiedono nuove risposte che non sempre la medicina, da sola, può affrontare. Per problemi nuovi occorrono approcci innovativi, diversificati ed equi.</p> <p>La pandemia ha messo ancor più in evidenza alcune necessità per un territorio articolato e complesso quale è il Piemonte. In primis: la necessità di migliorare la territorializzazione dei servizi socio-sanitari e di migliorare il sistema informativo regionale per garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sociali e socio-sanitari e rispondere al fabbisogno informativo in ambito sociale e socio-sanitario, con la disponibilità di dati integrati attraverso il dialogo tra sistemi informativi diversi che concorrono al sistema sanitario e di welfare regionale.</p>	<p>7.A</p> <p>SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTERAZIONE MULTI-SPECIALISTICA E TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI</p> <p>7.B</p> <p>SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA.</p> <p>7.C</p> <p>REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI</p>









MAS 1

ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ *(Prosperità)*

Questa macro-area strategica orienta la **conversione del sistema produttivo** e lo **sviluppo di nuova imprenditorialità** che sappia coniugare “economia circolare”, “innovazione tecnologica e sociale” in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell’ottica di ricercare **equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale**, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull’ambiente e le diseguaglianze sociali.



1. I TARGET

-  **OB. Agenda 2030 (Goal 2):** Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo.
-  **OB. Agenda 2030 (Goal 8):** Sostenere la crescita economica pro-capite; Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione; Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari; Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale; Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore; Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario.
-  **OB. Agenda 2030 (Goal 9):** Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale; Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali; Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo pulita.
-  **OB. Agenda 2030 (Goal 12):** Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali; Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.

INDICATORE	TARGET
Tasso di occupazione entro il 2030	78% (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)
PIL dedicato alla ricerca e sviluppo entro il 2030	3% (Piano nazionale delle riforme)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-55% (EU Green Deal)

INDICATORE	TARGET
Riduzione emissioni di gas a effetto serra per i settori ETS (industrie energetiche, settori industriali energivori e aviazione) rispetto all'anno 2005	-43% (EU Green Deal)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra per i settori NON ETS (trasporti, residenziale, terziario, industria non ricadente nel settore ETS, agricoltura e rifiuti) rispetto all'anno 2005	-33% (EU Green Deal)
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	65% (EU - Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	10% (EU - Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Riutilizzo/riciclaggio dei rifiuti (a livello UE)	75% (EU - Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Riciclo di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	55% (PNRR)
Riciclo dei rifiuti nell'industria della carta e del cartone	85% (PNRR)
Riciclo dei rifiuti plastici	65% (PNRR)
Recupero dei rifiuti nel settore tessile	100% (PNRR)
Superficie coltivata con il metodo biologico	25% (EU Farm to Fork Strategy- Green Deal)
Riduzione della quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto ai valori del 2018	-20% (EU Farm to Fork Strategy- Green Deal)
Copertura internet a banda larga delle aree rurali	100% (PAC - Politica Agricola Comunitaria)
Aree agricole con caratteristiche di elevata differenziazione paesaggistica	10% (PAC - Politica Agricola Comunitaria)

2. I DATI DEL PIEMONTE

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,2% (ISTAT, 2020)
Emissioni di PM10 primario da attività produttive	1.192,1 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di NO _x da attività produttive	19.912,98 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di NH ₃ da attività produttive	79,43 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CH ₄ da attività produttive	427,18 t/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CO ₂ da attività produttive	1.494,26 kt/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CO ₂ eq da attività produttive	17.604,72 kt/anno (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Rifiuti oggetto di raccolta differenziata	63,19% (Regione Piemonte, Oss. Regionale Rifiuti, 2019)

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Quantità di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da attività produttive	7.377.005 t/a (Sezione Regionale Catasto Rifiuti 2019)
Quantità di rifiuti speciali pericolosi prodotti da attività produttive	987.597 t/a (Sezione Regionale Catasto Rifiuti 2019)
Superficie agricola utilizzata (SAU) coltivata con il metodo biologico sulla SAU totale	5,5% (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura	608,1 kg/ha (ISTAT, 2019)
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	15 kg/ha (ISTAT, 2019)

3. LA STRATEGIA

Questa macro-area strategica orienta la conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità che sappia coniugare “economia circolare” e “innovazione tecnologica e sociale”, in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in **cambiamenti graduali** fondati su attente **analisi delle condizioni** che li rendono possibili (inter-settorialità; coinvolgimento degli stakeholder; azioni di comunicazione e promozione nei confronti dei consumatori, ecc.), nell’ottica di ricercare **equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale**, aumentando la **competitività** e contestualmente **riducendo gli impatti sull’ambiente** e le **diseguaglianze sociali**.

La transizione dettata dagli indirizzi e programmazioni di scala europea e nazionale rappresenta anche per il Piemonte una straordinaria occasione per innovare e rilanciare il proprio sistema socio-economico, per un nuovo modello di sviluppo che coinvolga **tutti i settori produttivi e le comunità**, con una **funzione ri-generativa** per tutte le aree del territorio regionale. In questo contesto le imprese e i professionisti di tutti i settori sono chiamati a ri-disegnare i processi produttivi e i prodotti rivedendoli in un’ottica di territorializzazione, oltre che di internazionalizzazione, in modo da restituire valore e benessere al Piemonte.

Per far questo, **l’economia circolare** è il modello di sviluppo socio-economico che meglio possa realizzare la transizione.

Gli investimenti verso un modello circolare per lo sviluppo del Piemonte intendono rafforzare la base industriale e artigianale e favorire la creazione di imprese e l’imprenditorialità tra le PMI.

Il nuovo Piano di azione dell’Unione europea per l’economia circolare esprime la chiara convinzione che l’estensione dell’economia circolare agli operatori economici tradizionali contribuirà in modo significativo al conseguimento della **neutralità climatica** entro il 2050 e alla **dissociazione della crescita economica dall’uso delle risorse**, garantendo nel contempo la **competitività** a lungo termine dell’UE e una ripresa dalla crisi pandemica orientata alla sostenibilità. Il modello di crescita circolare viene descritto come rigenerativo e capace di contribuire agli obiettivi di riduzione dell’impronta dei consumi.

Il Piano d’azione pone un quadro strategico solido e coerente in cui i prodotti, i servizi e i modelli di business sostenibili considerati in tutte le fasi del loro ciclo di vita costituiranno la norma:

- a) al fine di **trasformare i modelli di consumo** in modo da evitare innanzitutto la produzione di rifiuti;
- b) focalizzandosi sulle **catene di valore** dei prodotti chiave: elettronica e TIC; batterie e veicoli; imballaggi; plastica; prodotti tessili; costruzioni e edilizia; prodotti alimentari;
- c) **riducendo i rifiuti** e garantendo il buon funzionamento del mercato interno dell’UE per le **materie prime secondarie di alta qualità**.

Il Piemonte, può inserirsi in questo contesto e cogliere le opportunità legate allo **sviluppo di processi circolari sulle catene del valore** citate, essendo esse radicate nel sistema economico regionale e potendo quindi competenze e specializzazioni sia industriali che di ricerca. Potranno quindi essere selezionate, tra le più mature, le filiere produttive che meglio possano essere realizzate per restituire sviluppo e benessere,

chiudendo il ciclo nel sistema produttivo regionale, radicandosi sul territorio, e su cui investire. Nelle filiere hanno un ruolo centrale le **utilities**, con lo sviluppo di modelli di business da **“fornitori del servizio” a “solution partner”** al fianco di aziende di produzione che intendono dar corso a strategie circolari o per quelle città e territori sempre più orientati a modelli di sviluppo sostenibili.

Le politiche di lungo respiro necessitano di un **approccio dirompente per l'innovazione**, che sia in grado di modificare completamente le logiche, introducendo comportamenti e interazioni nuove, rafforzando la cooperazione, anche internazionale, fra imprese, organizzazioni di ricerca e tecnologiche, cluster, poli di innovazione e digitali, infrastrutture di ricerca e di innovazione, per orientare ricerca e sviluppo verso le grandi sfide dei prossimi anni, soprattutto per rispondere agli obiettivi di sviluppo sostenibile, come opportunità di ripresa del Piemonte.

La centralità è posta su un processo alimentato da **competenze ibride e multidisciplinari**, con un approccio orientato al cittadino, volto non solo a intercettare una domanda di mercato che deriva dai bisogni della popolazione, ma anche a promuovere un nuovo protagonismo delle comunità territoriali e delle persone stesse. Scopo del paradigma dell'**innovazione sociale** è favorire l'emersione di nuovi modelli di welfare e di forme creative di *engagement* tra decisori pubblici e soggetti privati.

L'approccio circolare, che consideri tutte le fasi del ciclo di vita (LCA), può essere applicato utilmente alla bio-economia. Sulla scorta dell'esperienza positiva della Piattaforma Tecnologica Bioeconomia, focalizzata sugli ambiti di specializzazione della “Chimica Verde/Cleantech” e dell’“Agroalimentare”, potranno essere ulteriormente supportati interventi di sostegno per l'innovazione e la ricerca: una delle sfide più attuali è costituita dal **rafforzamento della ricerca e dell'innovazione** volte allo sviluppo di tecnologie non solo nei rispettivi comparti ma come risultato della loro **simbiosi**, finalizzata proprio alla creazione di ecosistemi produttivi “circolari” sul territorio regionale.

La transizione potrà portare benefici al sistema economico come, ad esempio, **nuova occupazione** di qualità, **valorizzazione delle risorse e delle competenze** del territorio, **riqualificazione** della manodopera, **circularità del modello di business**, consolidamento della simbiosi industriale, sostenibilità a lungo termine.

Il tema di fondo, oltre alla necessità dell'*upgrade* del sistema (produttivo e non solo) verso un più efficiente uso delle risorse e una significativa riduzione delle emissioni di carbonio (il sistema produttivo come “utilizzatore” di tecnologie e di innovazione a supporto dell'eco-efficienza), è quello di rafforzare la cooperazione tra gli **attori che creano innovazione e tecnologie per la sostenibilità** o plasmano in maniera innovativa quelle esistenti (in particolare il digitale) per metterle al servizio dell'economia circolare. Le imprese, i centri di ricerca e le università nel territorio possono diventare i *player* dell'innovazione a favore dell'economia circolare, con potenziali guadagni in termini di competitività e prospettive di espansione sui mercati nazionale e estero. In questo ambito giocano un ruolo centrale i **Poli di innovazione** della Regione Piemonte.

La conversione del sistema produttivo piemontese si focalizza inoltre su quattro ambiti di sviluppo riguardanti le politiche agricole, i sottosistemi culturale e del turismo, del commercio e della mobilità e trasporti:

1. **Agricoltura e zootecnia.** La strategia **“Dal produttore al consumatore”**, al centro del Green Deal e del perseguimento dell'Agenda 2030 da parte della UE, affronta in modo globale le sfide poste dal conseguimento di sistemi alimentari sostenibili, riconoscendo i legami inscindibili tra persone, società e pianeta sani. L'intensificazione e il completamento del passaggio a un sistema alimentare sostenibile può apportare benefici ambientali, sanitari e sociali, offrire vantaggi economici e assicurare che la ripresa dalla crisi pandemica conduca l'UE su un percorso sostenibile. Un sistema alimentare sostenibile deve garantire ai consumatori un approvvigionamento sufficiente e diversificato di **alimenti sicuri, nutrienti, economicamente accessibili e sostenibili** in qualsiasi momento, anche in tempi di crisi.

Per garantire la sostenibilità della produzione alimentare occorre il contributo di tutti gli attori della filiera alimentare e un approccio che consideri tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti (LCA). Ciò al fine di accelerare la trasformazione dei metodi di produzione sfruttando al meglio, le *Nature based solutions*, le tecnologie digitali e satellitari per

umentare la resilienza ai cambiamenti climatici e ridurre e ottimizzare l'uso di fattori di produzione (acqua, pesticidi e fertilizzanti).

Vi è la necessità di **ridurre l'utilizzo di pesticidi** e antimicrobici, contenere il ricorso ai fertilizzanti nel quadro di un piano d'azione per la gestione integrata dei nutrienti, ottimizzare l'uso delle risorse naturali, migliorare il benessere degli animali e invertire la perdita di biodiversità, potenziare significativamente **l'agricoltura biologica**, innovare sui fronti di: a) il **sequestro del carbonio** da parte dell'agricoltura e delle foreste (*carbon farming*), con associati sistemi di certificazione e di pagamento; b) la **bioeconomia circolare**, che si raccorda strettamente con il Piano per l'economia circolare; c) le **emissioni di gas serra**, che provengono in larga parte dall'allevamento.

2. **Cultura e turismo.** I settori della cultura e del turismo sono tra i più colpiti dall'epidemia. La loro rilevanza sta nella capacità di creare **soft economy**, cioè un'economia che punta sulla **qualità**, valorizzando **l'identità delle comunità e dei territori e l'ambiente**.

Sul comparto della cultura l'epidemia ha provocato da subito grandi impatti in un contesto indebolito da una lunga crisi, internamente poco coeso e frammentato, infragilito da debolezze strutturali preesistenti, cornici normative incomplete e contraddittorie, sostenibilità precaria, spesso mantenuta da imprenditori e lavoratori a prezzo di condizioni di autosfruttamento e rischio poco accettabili in confronto ad altri comparti economici. A questa situazione si accompagna sul più lungo periodo il calo del turismo nazionale e internazionale del 70% degli spostamenti secondo le stime del WTO, che ha un peso rilevante nei flussi di pubblico, a partire dalle visite ai luoghi della cultura e alle città d'arte, non si sa ancora in che misura compensato da un turismo di prossimità.

Per molte istituzioni e organizzazioni culturali appare evidente che siano da **ripensare le forme di sostenibilità del sistema** e da inventare **nuovi modelli di business**.

Per esempio, la crisi ha evidenziato come il potenziamento dei servizi e contenuti digitali sia un processo inedito quanto necessario, che porta a sperimentare un nuovo ruolo per le istituzioni culturali che nello storytelling digitale più efficace abdicano al ruolo di

protagonisti, per cederlo ai propri follower, che sempre più spesso diventano generatori di contenuti e relazioni nuove, anche per capire con l'utenza quali siano le necessità da soddisfare dopo la pandemia.

Sul fronte turistico le prospettive di un ritorno alla normalità antecedente non sono certe, sia per l'incertezza riguardante la fine della pandemia e sia per la ripresa di un modello turistico imperniato sugli spostamenti aerei o su eventi di massa e, probabilmente, con un deciso ridimensionamento degli operatori.

Per ripartire e in ottica strategica per il Piemonte,

- in **ambito culturale**: si intende rafforzare e armonizzare un settore a oggi ancora troppo frammentato, esposto a contingenze terze imprevedibili, considerandolo un **asset economico e produttivo** importante, ancora troppo volatile; sfruttare a pieno le potenzialità offerte dalle tecnologie attraverso la creazione di una **"digital strategy" dedicata**, condivisa e dunque capace di mettere a valore il patrimonio materiale e immateriale, riconoscendolo, e diffondendolo in ogni modo. Si tratta di aumentare la capacità di costruzione di **prodotti culturali fruibili nella più ampia gamma di modalità e canali possibili**, con politiche ad **alta accessibilità culturale**, aderendo a una **missione "di servizio"** verso la società locale e contemporaneamente verso un pubblico globale, attraverso una maggiore comprensione dei bisogni dei pubblici, partendo dai loro vincoli, dalle loro possibilità di fruizione, dalla possibilità di nutrire i loro desideri;
- in **ambito turistico**: si intendono adottare nuove strategie che sostengano il settore dell'ospitalità e della ristorazione e lo sviluppo di attività turistiche a livello locale, come il **turismo rurale, la gastronomia locale o le tradizioni locali**. Su scala mondiale le tendenze sono cambiate e le località turistiche più piccole, le destinazioni isolate, in cui le famiglie e i gruppi più piccoli possono viaggiare in condizioni di sicurezza, adesso esercitano un richiamo maggiore. Occorre dirigere i turisti verso le destinazioni piemontesi e **allestire un'offerta che incontri più tipi di pubblico possibile**;
- inoltre, da alcuni anni le statistiche mostrano il crescente

interesse del pubblico per le attività e gli sport all'aria aperta, con implicazioni turistiche già indicate come potenzialità da sviluppare nei diversi territori regionali;

- infine, le restrizioni agli spostamenti nel periodo della pandemia hanno fatto (ri)scoprire il valore del **turismo di prossimità** che ben si adatta alla pratica sportiva e alle attività all'aria aperta. **Il turismo lento, il cicloturismo** ed in generale **l'outdoor** sono vocazioni di particolari territori e necessitano di adeguate infrastrutture e servizi per la loro pratica.

Particolarmente significativo per il Piemonte è il rafforzamento di strumenti e processi culturali che contribuiscano alla **valorizzazione di tutti i territori regionali, conducendo allo sviluppo di un turismo sostenibile ed al rafforzamento del senso di appartenenza delle comunità locali**. In questo assume particolare rilevanza il sostegno alle attività volte a **salvaguardare e promuovere i valori e le risorse culturali ed ambientali, a partire dai riconoscimenti UNESCO e da altre reti territoriali**, frutto di nuove progettualità capaci di svilupparsi in un'ottica di sostenibilità. Fra di essi desta interesse la presenza sul territorio di presidi culturali in aree a bassa densità di popolazione ma con potenzialità di sviluppo turistico e culturale sostenibile e compatibile con il tessuto sociale, la cultura locale e l'ambiente.

3. **Commercio**. Anche questo è un settore che lamenta un declino rilevante e strutturale che la pandemia ha accentuato e accelerato. Nel corso del tempo c'è stata una perdita di importanza del commercio in negozi più piccoli, sostituiti dalla grande distribuzione. Impoverimento delle persone e delle comunità, riduzione delle necessità e quindi di oggetti e dematerializzazione, mettono in discussione pesantemente i modelli del commercio, senza che parallelamente tale processo si accompagni a investimenti adeguati sull'innovazione di prodotto: il rischio è di essere solamente consumatori di prodotti realizzati altrove. Dall'altro lato vi è stato il trionfo dell'*e-commerce*, anche in questo caso iniziato ben prima della pandemia. Il cambiamento di abitudini legate alla comodità dell'ordine da casa non sarà qualcosa di passeggero. Anche questa evidenza necessita una presa di coscienza da parte delle aziende, che dovranno essere aiutate ad approfittare

del commercio online, con infrastrutture tecnologiche adeguate, e che dovranno riorganizzare la *supply chain* in funzione di esso.

Per ripensare il commercio in chiave di maggiore sostenibilità, non solo interna al sistema, occorre rivederne le forme, le caratteristiche, i contenuti e le infrastrutture tecnologiche e logistiche che possano rilanciarlo e radicarlo sul territorio piemontese, i servizi di informazione, formazione e ricerca e le attività di comunicazione, *in e out store*, volte alla sensibilizzazione dei consumatori a nuovi modelli di consumo per incrementare scelte consapevoli (aumento di domanda di prodotti sostenibili) e, parallelamente, affrontare i temi di diseguaglianze sociali e di accessibilità in relazione alle caratteristiche peculiari di ogni area del Piemonte.

Per questo i Distretti del Commercio rappresentano l'innovativo sistema che la Regione Piemonte intende promuovere per il **rilancio dei contesti urbani, infra-urbani e montani**, in un'ottica di servizio di **prossimità**, di **attrattività dei luoghi**, di **efficacia degli investimenti** e di **autodeterminazione dei sistemi locali**. L'obiettivo è duplice, da una parte con i Distretti Urbani del Commercio mira a rafforzare la piccola distribuzione nelle aree urbane innalzando (o consolidando) il livello di servizi offerti, dunque integrando il commercio con il miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività dei centri urbani, dall'altra con i Distretti Diffusi del Commercio favorisce la creazione di una rete di servizi non solo commerciali, quali ad esempio la consegna a domicilio delle merci o il trasporto delle persone nelle sedi mercatali in contesti a rischio di desertificazione commerciale. È un sistema che integra **iniziative pubbliche e private**, con una **regia unitaria** dotata di visione strategica e di investimento condivisa, attraverso la creazione di **nuovi modelli organizzativi**, che prevedono l'uso di **nuovi strumenti di distribuzione, di marketing e di relazione con i cittadini-consumatori**, per incentivare forme di **aggregazione** nel commercio e fra il commercio, i servizi e l'artigianato, anche indispensabili per la creazione di un sistema territoriale di promozione turistica.

4. **Mobilità e trasporti**. La conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile (MAS 2c) implica anche sostenere la conversione del sistema produttivo piemontese legato a tale ambito

ed articolato in due principali sottosistemi: la **logistica e il trasporto pubblico locale (TPL)**. La logistica è tra i settori produttivi in piena fase di evoluzione, accelerata dall'emergenza pandemica - si pensi ad esempio al crescente ruolo dell'*e-commerce* e delle sue piattaforme logistiche di appoggio. Per caratterizzare il settore è fondamentale distinguere tra i **servizi logistici** utili a gestire al meglio la domanda e l'offerta di **trasporto merci** generata dalla produzione e dal consumo piemontese, comprendendo anche gli aspetti di approvvigionamento e distribuzione del sistema produttivo e agricolo ed i servizi logistici che si possono erogare rispetto al flusso di merci in attraversamento al nostro territorio sui grandi corridoi Ten-T, soprattutto nella prospettiva, ormai concreta, di completamento del Terzo Valico e della TAV; altro ambito è quello della **logistica urbana** che implica supporto a innovazione ed efficienza di imprese e microimprese dei settori della distribuzione. Il **trasporto pubblico locale (TPL)** è un settore industriale che eroga servizi di mercato e che, nel quadro di spinta alla modernizzazione, si sviluppa partecipando alle politiche di **digitalizzazione**, e di **conversione "verde"** del parco veicolare (combustibili alternativi uso trazione e riciclabilità delle componenti dei veicoli utilizzati per il TPL), e con un coinvolgimento, da protagonisti, nell'organizzazione delle smart city (allineamento con le politiche territoriali di insediamento residenziale, commerciale, industriale, dei grandi servizi - sanità, istruzione,...). Ambito residuale è quello **mobilità privata** rispetto alla quale occorre sostenere ricerca e innovazione per **trasporti green e nuovi combustibili** alternativi (mobilità elettrica, idrogeno) e adeguare le reti di ricarica.

4. LE POLITICHE REGIONALI CHE CONCORRONO ALLA MAS

Sono centrali, nello sviluppo di questa MAS, le **politiche dell'innovazione tecnologica e sociale, industriali, quelle dell'agricoltura, della cultura e del turismo, del commercio, della mobilità e dei trasporti**.

Concorrono inoltre le politiche:

- della **formazione** nell'aggiornamento e innovazione delle competenze in tutti i settori produttivi e nella PA, per sostenere l'innovazione di processi;

- **educative**, affinché alle innovazioni di sistema si connetta un cambiamento degli stili di vita dei cittadini in un'ottica di educazione permanente;
- **energetiche**, affinché l'innovazione di tutti i settori produttivi in chiave di economia circolare si integri nei processi della transizione energetica;
- **ambientali**, che accompagnino attente analisi degli impatti e dei benefici della transizione verso un nuovo modello di sviluppo;
- **territoriali**, per nuove forme di intervento, organizzazione e *governance* dei territori piemontesi, in un'ottica di riduzione delle frammentazioni, nell'orientamento a perseguire nuove forme di sviluppo e per cogliere le opportunità dettate dalla transizione ecologica (vd. infrastrutture verdi e green communities);
- **della salute**, per tutto quel che concerne i processi di innovazione tecnologica, sociale e territoriale e relativamente ai determinanti sulla salute;
- **della sanità**, sul fronte dei cicli produttivi e delle scelte di innovazione dei servizi, e relativamente ai beni e organizzazione del sistema sanitario regionale, anche in relazione ai territori;
- del **welfare**, in un'ottica di sostenere innovazioni sociali in tutti gli ambiti e di riduzione delle disuguaglianze cogliendo le occasioni offerte dalla transizione.

5. GLI INDIRIZZI EUROPEI E NAZIONALI DI RIFERIMENTO

I principali indirizzi europei a cui la MAS 2 fa riferimento sono:

- Il pacchetto di riforme denominato **FIT FOR 55** della Commissione Europea (2021), per raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, sulla strada verso la neutralità climatica prospettata per il 2050. Il pacchetto include una serie di proposte interconnesse volte a rivedere diversi atti legislativi dell'UE - tra cui l'EU ETS, il regolamento sulla condivisione degli sforzi, la legislazione sui trasporti e l'uso del suolo, le direttive su energie rinnovabili e efficienza energetica;
- la **Risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2021 sulla definizione di una strategia dell'UE per il turismo sostenibile**, per un

turismo che tenga conto degli effetti economici, sociali e ambientali attuali e futuri, rispondendo dalle esigenze dei visitatori, del settore, dell'ambiente e delle comunità locali, in attuazione dei principi dell'economia circolare e con un approccio inclusivo. Sul fronte del patrimonio culturale evidenzia la necessità di studiarne la resilienza e prende atto del legame con il turismo sostenibile e patrimonio culturale. Individua nel cicloturismo uno degli assi dello sviluppo europeo;

- la **Politica Agricola Comune 2023-2027**, che investe su 9 obiettivi strategici: garantire un reddito equo agli agricoltori, aumentare la competitività, riequilibrare la distribuzione del potere nella filiera alimentare, agire per contrastare i cambiamenti climatici, tutelare l'ambiente, salvaguardare il paesaggio e la biodiversità, sostenere il ricambio generazionale, sviluppare aree rurali dinamiche, proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute;
- il **Pacchetto Economia Circolare (2020)**, con cui l'Europa si impegna a accelerare la transizione verso una economia a forte stampo circolare nella comunità europea, inquadrandola in un percorso più ampio volto a stimolare la competitività a livello mondiale, promuovere una crescita economica sostenibile e creare nuovi posti di lavoro;
- la strategia **Farm to Fork (F2F) (2020)** per guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. La Strategia tocca molti aspetti della filiera, dall'agricoltura fino al modo in cui vengono etichettati gli alimenti;
- la **Strategia industriale europea (2020)** per una politica industriale che sostenga la duplice transizione verso un'economia verde e digitale, renda l'industria dell'UE più competitiva a livello mondiale e rafforzi l'autonomia strategica aperta dell'Europa. In quanto veicolo principale dell'innovazione nei vari ecosistemi, le piccole e medie imprese (PMI) sono considerate centrali in tutte le azioni della strategia. Le azioni da realizzare andranno a forte vantaggio delle PMI e delle start-up, che si tratti di un mercato unico rafforzato, di una minore dipendenza dall'offerta o di una transizione verde e digitale accelerata;
- l'**European Green Deal (2019)**, con l'obiettivo di trasformare la crescita dell'Europa attraverso la riduzione delle emissioni di

carbonio, la conservazione della biodiversità e l'utilizzo esteso dei modelli di economia circolare, affrontando le tematiche legate al clima e all'ambiente, per affrontare la sfida legata al riscaldamento globale e al cambiamento climatico. Inoltre si impegna a difendere il proprio capitale naturale e a proteggere la salute e il benessere dei suoi cittadini;

- **una nuova agenda europea per la cultura (2018)**, definisce il quadro per la cooperazione in materia di cultura a livello dell'UE e orienta il contributo che la cultura apporta alla società europea, alla sua economia e alle relazioni internazionali. L'agenda definisce inoltre metodi di lavoro rafforzati con gli Stati membri, le organizzazioni della società civile e i partner internazionali.

A livello nazionale:

- il **Piano Transizione 4.0 (2021)**, che investe per gli anni dal 2021 al 2023 sotto forma di credito d'imposta per gli investimenti in innovazione sostenibile, ricerca, sviluppo e formazione;
- il **Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023 – 2027**, che affronta gli obiettivi di sostenibilità e inclusione garantendo al contempo la vitalità e la resilienza economica e sociale del settore agricolo, alimentare, forestale e delle aree rurali;
- il **Programma nazionale per la gestione dei rifiuti** (in vigore nel 2022), che fissa i macro-obiettivi e definisce i criteri e le linee strategiche, a cui le Regioni e le Province autonome dovranno attenersi nella elaborazione dei Piani di gestione dei rifiuti, offrendo, contestualmente, una ricognizione nazionale dell'impiantistica, suddivisa per tipologia di impianti e per regione, al fine di fornire indirizzi atti a colmare le lacune presenti nel territorio;
- la **Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (2021)**, in fase di consultazione), incentrata su eco-progettazione ed ecoefficienza, con cui si definiscono i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, la diffusione di pratiche di condivisione e di "prodotto come servizio", il supporto al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, la definizione di una roadmap di azioni e di target misurabili al 2040. L'aggiornamento della "Strategia nazionale per l'economia circolare" è stato inserito

tra le riforme a supporto degli investimenti della **Missione 2, Componente 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, dedicata ad “Economia Circolare ed Agricoltura Sostenibile”;

- il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR** (2021) che concentra alla Missione 2 la ‘Rivoluzione verde e transizione ecologica’, ma contiene molte altre linee di intervento con implicazioni ambientali e in materia di transizione verde. Nella Missione 1 C3, Turismo e Cultura 4.0, capitolo Misura 1 Patrimonio culturale per la prossima generazione, 1.1 Piattaforme e strategie digitali per l’accesso al patrimonio culturale investe per la digitalizzazione del patrimonio culturale pubblico e privato e per la creazione di infrastrutture e piattaforme digitali di conservazione e accesso alle risorse culturali digitali. Sempre nella stessa linea di intervento sono previsti investimenti per la creazione di nuovi contenuti culturali e per lo sviluppo di servizi digitali, ad alto valore aggiunto, da parte di imprese culturali e creative e start-up innovative;
- la proposta di **Piano della Transizione Ecologica** (2021) con azioni per la riduzione dell’inquinamento atmosferico, dalla rinaturalizzazione del bacino del Po, alle tecnologie di riscaldamento, di efficientamento energetico, di salvaguardia della biodiversità;
- il **Piano strategico di sviluppo del turismo in Italia per il periodo 2017-2022**, che indirizza una azione coordinata a scala nazionale e individua, tra gli obiettivi, quello di innovare, specializzare e integrare l’offerta nazionale (al fine di renderla sostenibile e competitiva).

6. ALTRE STRATEGIE REGIONALI

Concorrono alla strategia di questa MAS:

- il **Documento di indirizzo Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico finalità, obiettivi e struttura**, del 2021, con cui il Piemonte intende assicurare l’aumento della capacità adattativa, ossia dell’insieme delle risorse che possono essere utilizzate e opportunamente organizzate per far fronte alle conseguenze di un cambiamento, attraverso un processo adattivo, e la riduzione della vulnerabilità, ossia della propensione dell’ambiente naturale e del sistema socioeconomico a essere negativamente influenzato dal cambiamento climatico;

- la **Strategia di Specializzazione intelligente** (S3) interviene su una pluralità di ambiti a sostegno della transizione digitale, ecologica e sociale. Per il Piemonte la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) si propone di rafforzare il sistema di ricerca e innovazione esistente per il pieno dispiegamento delle potenzialità della scoperta imprenditoriale, intesa come quel processo che spinge le imprese, i centri di ricerca e le università a collaborare per identificare le aree più promettenti di un territorio, ma anche i punti deboli che possono ostacolare l’innovazione. La Strategia mira ad avviare un’efficace trasformazione dei settori industriali tradizionali e la scoperta di settori nuovi o emergenti, sostenendo nuove idee, prodotti, servizi e modelli che rispondano anche con maggiore efficacia ai bisogni territoriali.

7. GLI STRUMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE PER L’ATTUAZIONE DELLA MAS

I principali strumenti della Regione Piemonte per l’attuazione della strategia di questa MAS sono:

- il **Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la Programmazione dei Fondi 2021-2027**, si pone in attuazione della MAS 2 con riferimento all’Obiettivo Prioritario 2 Europa più verde e a basse emissioni di carbonio, ma riguarda trasversalmente tutti gli altri Obiettivi Prioritari, nell’ottica di un cambiamento complessivo del paradigma dello sviluppo in chiave di economia circolare, green economy e innovazione sociale;
- il **Piano regionale della Mobilità e dei Trasporti**, (2018), risulta allineato con la programmazione europea, e anche con le politiche regionali per l’energia e per l’ambiente e assume le priorità per uno sviluppo del settore mobilità e trasporti energeticamente efficiente e ambientalmente sostenibile;
- il **Piano Territoriale Regionale** (PTR) (2018, ora in revisione), quale strumento di raccordo delle politiche settoriali e di riferimento per la definizione di linee di sviluppo coerenti con la SRSvS alle diverse scale territoriali;
- il **Piano regionale forestale** (2017), quale strumento fondamentale per

orientare la politica forestale regionale, definendo obiettivi e azioni prioritari nel quadro dell'attuazione delle norme e orientamenti emanati a livello nazionale, dell'Unione europea e degli accordi internazionali a scala globale. Considera le foreste come bene a carattere ambientale, culturale, economico e paesaggistico di irrinunciabile valore collettivo;

- il **Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione** (2016) e atti conseguenti, è strumento di pianificazione con obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale improntata alla riduzione dei rifiuti, al riuso di beni a fine vita e al riciclaggio;
- il **Piano regionale dei rifiuti speciali** (2018) che fa propri i principi europei di transizione verso un'economia circolare di gestione dei rifiuti speciali promuovendo la re-immissione dei materiali trattati nei cicli produttivi;
- **Rete Natura 2000 e le infrastrutture verdi** come strumenti di comprovata efficacia per ottenere benefici sulla biodiversità, ecologici, economici e sociali, che forniscono un ampio spettro di servizi eco-sistemici, alla base del benessere umano e della qualità della vita;
- il **Programma Triennale della Cultura** (2018), quale strumento per la programmazione degli interventi della Regione in materia di beni e attività culturali;
- i **Piani di azione e gestione dei riconoscimenti UNESCO**, per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, nelle designazioni sul territorio piemontese incluse nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, nelle reti delle Riserve di Biosfera MaB e Global Geopark, nonché negli altri elenchi istituiti ai sensi dei programmi UNESCO.

8. LE PRIORITÀ STRATEGICHE

1.A. SVILUPPARE FORZE ECONOMICHE/IMPRESE DELLA SOSTENIBILITÀ

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,2% (ISTAT, 2020)
Tasso di occupazione femminile (20-64 anni)	61,8% (ISTAT, 2020)
Imprese che hanno effettuato investimenti nel triennio 2016-2018 e producono tecnologie abilitanti	8,3% (ISTAT, 2018)
Imprese che hanno effettuato investimenti nel triennio 2016-2018 e utilizzano tecnologie abilitanti	13,5% (ISTAT, 2018)
Imprese che hanno effettuato investimenti nel triennio 2016-2018 e hanno prodotto o utilizzato tecnologie abilitanti - Almeno un'area di investimento	67,2% (ISTAT, 2018)
Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza - TOTALE	75.292 (ISTAT, 2018)
Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza per Ridurre l'impatto ambientale	50.105 (67%) (ISTAT, 2018)
Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza per Migliorare il benessere lavorativo	53.019 (70%) (ISTAT, 2018)
Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza per Sostenere o realizzare iniziative di interesse collettivo	22.416 (30%) (ISTAT, 2018)
Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza per Sostenere o realizzare iniziative a beneficio del tessuto produttivo del territorio	21.674 (29%) (ISTAT, 2018)
Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza per Incrementare i livelli di sicurezza all'interno dell'impresa o nel territorio in cui opera l'impresa	49.591 (66%) (ISTAT, 2018)
Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	54,7% (ISTAT, 2019)

Tasso di innovazione del sistema produttivo - Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	49% (ISTAT, 2019)
Spesa media regionale per innovazione delle imprese - Spesa media regionale per innovazione per addetto nella popolazione totale delle imprese	6,9 migliaia € (ISTAT, 2019)
Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi - Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi	20,3% (ISTAT, 2018)
Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	7,9% (ISTAT, 2018)
Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	62,3% (ISTAT, 2018)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Il focus di questa priorità è aumentare la propensione alla Ricerca e allo Sviluppo (R&S) orientandola verso quei settori che esprimono le maggiori potenzialità in chiave di sviluppo sostenibile; valorizzare cluster e sinergie tra imprese, centri di ricerca e università; potenziare il sistema della ricerca per rendere il territorio attrattivo per talenti e imprese; sostenere la creazione di start up innovative e spin off della ricerca; favorire la graduale transizione verso una produzione più sostenibile, attraverso la ricerca e la diffusione di processi innovativi nel tessuto produttivo regionale.

Dall'analisi degli ostacoli alla **diffusione dell'innovazione** in Piemonte, emerge come soprattutto le piccole e medie imprese, pur essendo radicate sui territori e vicine ai bisogni di persone e comunità, possono incontrare delle barriere e hanno difficoltà ad avvicinarsi al nuovo **paradigma della sostenibilità**. Il sistema regionale avrà un ruolo importante nell'affrontare questa sfida, mettendo in campo azioni

affinché il sistema produttivo possa accogliere e/o sviluppare **nuove competenze e opportunità** provenienti dalle frontiere tecnologiche digitali e green crescenti ed in grado di abilitare la trasformazione e l'innovazione industriale come ad esempio i big-data, i cloud, la robotica e l'iper-automazione, l'intelligenza artificiale, la blockchain.

Le competenze strategiche nel campo dell'economia circolare, delle tecnologie verdi e connesse alla transizione industriale 4.0, saranno una leva per favorire anche il recupero della competitività di settori particolarmente messi alla prova dalla recente crisi economica come il settore del turismo, della cultura, della mobilità e dei servizi.

L'innovazione tecnologica e digitale a sostegno della transizione ecologica diventa effettivo strumento per un cambio di paradigma dello sviluppo se si accompagna a processi di **innovazione sociale** e produce radicamenti e **valore per le comunità** locali del Piemonte.

I problemi

- Aggravamento del **gap di competitività** del tessuto produttivo in tutti i settori, che va di pari passo ad una contrazione dei consumi, dei risparmi e degli investimenti e, in ultima istanza, un impoverimento generale che potrebbe rendere difficile affrontare le sfide della sostenibilità e avere un impatto particolarmente pesante sul sistema del welfare;
- crescente **pressione competitiva** delle economie emergenti e necessità di adeguarsi rispetto alla sostenibilità globale dei processi produttivi;
- necessità di sviluppare **soluzioni di processo** altamente **flessibili** e ad **elevato contenuto tecnologico** e di **personalizzazione**;
- non diversamente da altre regioni, il **tessuto imprenditoriale piemontese** è molto **polverizzato** in moltissime PMI e poche grandi imprese. Questa frammentazione del tessuto produttivo **ostacola** gli attori regionali di piccola dimensione alla partecipazione a **programmi di ricerca e innovazione**, nonché la penetrazione di **scenari di mercato innovativi** a livello internazionale;
- **insufficiente diffusione** dei benefici della **R&S privata** nel sistema. Per esempio, le potenzialità di investimento in ricerca e sviluppo delle

- utilities, in un contesto regolatorio debole, non sono sufficientemente valorizzate e integrate per produrre ricadute significative nel sistema produttivo piemontese;
- nonostante il buon posizionamento in Italia, negli anni più recenti non sono stati registrati in Piemonte progressi in merito alla quota di **PIL** destinata alla spesa per la **ricerca, sviluppo e innovazione** (Eurostat, 2012). Gli sforzi compiuti dalle imprese che investono in R&S tardano a manifestare i loro benefici in termini di incremento della produttività;
 - quale effetto della polverizzazione, la quota regionale destinata alla spesa per ricerca, sviluppo e innovazione è per più del **70%** attribuibile agli investimenti in **R&S** del sistema di **imprese più grandi**, a rimarcare il dualismo tra poche grandi imprese in grado di innovare e molte piccole imprese con scarsa propensione all'innovazione;
 - in Piemonte è presente un **partenariato piuttosto attivo di tipo (agro) industriale** ed un **sistema della ricerca** in grado di attivare aggregazioni e collegamenti in altre regioni italiane ed all'estero. Tale sistema può contare su soggetti ed iniziative di alto livello, in grado di intercettare e sviluppare proposte progettuali dal territorio, rispondere ai fabbisogni di ricerca e sviluppo delle imprese, supportare la nuova imprenditorialità e attrarre finanziamenti nazionali ed europee. Tuttavia, si nota una non sempre costante partecipazione delle aziende agricole al sistema della ricerca e dell'innovazione, a causa dell'elevata **frammentazione del sistema agricolo piemontese** e della **limitata propensione ad aggregazioni di filiera**. Ciò costituisce una criticità anche in prospettiva, in quanto rallenta il pieno dispiegarsi delle opportunità derivanti, ad esempio, dal paradigma della bio-economia circolare, nonostante alcune iniziative promettenti in tal campo (rif. Piattaforma Tecnologica Bio-economia del POR FESR, e successiva iniziativa analoga del PSR FEASR);
 - possono essere ulteriormente sviluppate la **ricerca** e l'**innovazione** finalizzate all'**economia circolare** e relativamente alla valorizzazione dei rifiuti, degli scarti e al riuso come potenzialità per lo sviluppo di **nuove filiere produttive**, rafforzando la presenza di tutti gli attori rilevanti, affinché producano **ricadute** economiche, sociali e ambientali significative per il Piemonte;

- in agricoltura è scarsa la propensione all'introduzione delle innovazioni, in particolare per le aziende marginali, quelle condotte da imprenditori anziani e quelle di limitate dimensioni. C'è **difficoltà di connessione tra settore agricolo e produttori dell'innovazione**, rispetto ai quali si fatica a influenzare ricerca e sperimentazione e a definire adeguati meccanismi di trasferimento;
- il sistema della ricerca in Piemonte risulta fortemente articolato con numerosi attori e possibile competizione sulle risorse pubbliche per la ricerca. In Piemonte **non ci sono di iniziative di integrazione fra componenti AKIS** (Agricultural Knowledge and Innovation System);
- in ambito **culturale e turistico**, la crisi determinata dall'epidemia, ha messo in ginocchio un settore già **indebolito** in lunghi anni di crisi economica, in presenza di una grande frammentazione interna e che necessita di innovazione sia dal punto di vista degli strumenti e processi culturali sia da quello di nuovi modelli di business che ne sostengano lo sviluppo.

Obiettivi strategici

- *Aumentare la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi, anche sfruttando tutto il potenziale delle tecnologie più innovative.*
- *Sostenere lo sviluppo di nuove specializzazioni produttive ad alta innovazione, basate sul paradigma dell'economia circolare e della bio-economia.*
- *Sostenere la creazione di catene del valore regionali.*
- *Promuovere la ricerca e l'innovazione, aumentando la sinergia tra il mondo produttivo e il sistema della ricerca.*

Le linee di indirizzo

- Prevedere, all'interno della programmazione degli strumenti finalizzati ad incentivare e sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese (es. POR dei diversi fondi SIE), **misure per lo sviluppo dell'Economia Circolare e di modelli di produzione sostenibili** (es. bioeconomia), contribuendo ad una maggiore integrazione e coinvolgimento dei diversi attori, pubblici e privati, con specifici ruoli nella filiera, comprese le utilities, la cui funzione dovrà essere valorizzata;

- accelerare il processo di **innovazione del tessuto produttivo** piemontese nelle aree individuate dalla Strategia di Specializzazione Intelligente anche per sostenere lo sviluppo dell'economia circolare;
- favorire la creazione e il consolidamento di **start – up innovative** ad alta intensità di applicazione di conoscenza e le **iniziative di spin off** della ricerca nello sviluppo di **economia circolare**;
- sostenere la **ricerca e l'innovazione tecnologica** del **veicolo** (automotive), delle **reti di trasporto** (automotive e ITS) e dei **combustibili** uso trazione, a partire dal vettore idrogeno;
- sviluppare la ricerca applicata per valutare la messa in esercizio di **treni merci di nuova generazione** (elettrificati lungo il convoglio, a potenza distribuita e diagnosticabili); un salto tecnologico che consentirebbe di incrementare la domanda di trasporto merci su ferrovia componendo treni lunghi (750 m previsti dall'UE), con velocità sostenute e con un impiego non solo su linee tradizionali ma anche quelle ad alta velocità; benefici evidenti anche per l'ampliamento della gamma di merci acquisibili a questo tipo di trasporto (vagoni refrigerati, videocontrollati ecc.) e la riduzione dei costi unitari di trasporto;
- sostenere i processi di **innovazione e digitalizzazione delle imprese di trasporto** (del sistema TPL - si pensi agli interventi abilitanti per il MaaS, della logistica - inclusi interporti e aeroporti, delle micro e piccole imprese – per la logistica urbana) e di **integrazione delle soluzioni ITS del territorio con le soluzioni ICT del sistema imprenditoriale**;
- favorire lo **sviluppo di nuove imprese per il trasporto sostenibile** si pensi, ad esempio, a nuove tipologie di servizi di mobilità, alla logistica a valore aggiunto, all'industria dei trasporti green e relative filiere;
- promuovere e sostenere investimenti nella **ricerca**, nelle **infrastrutture**, nelle **innovazioni tecnologiche e digitali in agricoltura** - legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1. Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale;
- sull'esempio dell'esperienza della Piattaforma Bioeconomia e più recentemente della Piattaforma di Filiera (PITEF), potenziare e sviluppare le **piattaforme tecnologiche** verso soluzioni **intersettoriali**, a supporto della ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale, promosse da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia. In questo ambito supportare grandi progetti complessi di ricerca e promuovere la proiezione extra-regionale delle piattaforme esistenti;
- incrementare le **attività collaborative di R&S** per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico - private anche con particolare riferimento alle utilities per lo sviluppo di filiere di economia circolare;
- promuovere **reti e collaborazioni fra operatori dei comparti agricolo, agroalimentare e silvicolo** e il mondo della ricerca per utilizzare al meglio l'innovazione e sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, *no food* e forestali per processi e prodotti che alimentino lo sviluppo sostenibile dei territori;
- sostenere la **partecipazione** degli attori dei territori alle pertinenti **piattaforme e reti nazionali di specializzazione tecnologica**, come i Cluster Tecnologici nazionali e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione;
- promuovere la costruzione di **reti tra imprese della logistica** per favorire lo sviluppo di progetti di territorio, valorizzando le realtà più innovative, le dinamiche di clusterizzazione, di condivisione di asset e sistemi di *governance* integrata (di corridoio, di processo, di filiera);
- favorire l'**integrazione di competenze e di azioni** tra i vari soggetti dell'**AKIS agro-forestale** (Agricultural Knowledge and Innovation System) e tra questo e gli **altri attori dell'innovazione**, ad esempio quelli che operano sul FESR, o ancora di definire un modello e meccanismi di *governance* dell'AKIS;
- sostenere lo sviluppo delle **infrastrutture della ricerca** considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali mediante investimenti in laboratori e attrezzature funzionali allo sviluppo di attività di ricerca foriere di applicazioni rilevanti nell'industria e di interesse per il sistema delle imprese;
- promuovere azioni di **valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale**; promuovere la realizzazione di strumenti e **banche dati digitali** per la conoscenza, la gestione e la fruizione del patrimonio

- culturale, sostenere la catalogazione digitale e la condivisione delle risorse digitali in forma aperta in coordinamento con gli strumenti nazionali ed internazionali (es. Catalogo generale dei beni culturali...);
- sviluppare e sostenere un ripensamento delle **forme di sostenibilità e dei modelli di business del sistema culturale**, garantendo e sostenendo la presenza di adeguate professionalità nei settori operanti nella salvaguardia, nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio culturale;
 - favorire lo sviluppo e la diffusione dei **nuovi strumenti di business** rivolti agli operatori del sistema ricettivo e ai fornitori di altri servizi turistici.

1.B. RICERCARE EQUILIBRIO TRA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, RISPARMIO DI ENERGIA E MATERIALI, INPUT ALLA CONVERSIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Imprese beneficiarie di interventi relativi all'efficienza energetica e installazione di impianti da fonti rinnovabili (MISURA 4B.2.1. POR FESR)	266 (Finpiemonte, 2020)
Imprese beneficiarie partecipanti ai poli di innovazione	250 (Finpiemonte, 2020)
Totale imprese registrate	426.314 (Unioncamere, 2020)
Saldo demografico totale imprese - differenza tra le iscrizioni e le cessazioni nel corso d'anno (al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo)	-971 (Unioncamere, 2020)
Tasso di crescita delle imprese - rapporto tra il saldo demografico delle imprese e il totale delle imprese registrate al 31 dicembre dell'anno di riferimento	-0,2 (Unioncamere, 2020)

Quantità di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da attività produttive	7.377.005 t/a (Sezione Regionale Catasto Rifiuti 2019)
Quantità di rifiuti speciali pericolosi prodotti da attività produttive	987.597 t/a (Sezione Regionale Catasto Rifiuti 2019)
Densità depuratori consortili - n°/km²	0,15 n°/km² (Regione Piemonte - Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche, 2021)
Impianti incenerimento Rifiuti Speciali (RS) o impianti recupero energetico	38 (Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti, 2019)
Impianti di compostaggio verde-FOS-fanghi e TMB	35 (Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti, 2019)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità dà centralità allo sviluppo dell'economia circolare, della bioeconomia e della digitalizzazione in Piemonte e a tutti quei processi e rinnovate forme di governance che, nei diversi settori produttivi, ridisegnano l'economia in chiave di valorizzazione e territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, tenendo conto delle diversità territoriali della nostra regione.

Sul fronte dell'economia circolare il Piemonte intende lavorare ad un sistema che adotti un approccio che consideri tutte le fasi del **ciclo di vita dei prodotti (LCA)**, in cui più attività, a partire dalla produzione, siano organizzate in modo che lo scarto diventi risorsa e possa sviluppare **filieri produttive** che producano benefici economici, sociali e ambientali per la nostra regione. Per far questo occorre potenziare l'**infrastrutturazione del settore del trattamento** mirato alla valorizzazione dei rifiuti e **ridisegnare i processi produttivi (eco-design)** facilitando l'innovazione di processo e prodotto con la conversione delle produzioni esistenti e promuovendo l'insediamento di nuove imprese. Inoltre, la **prevenzione** rappresenta uno dei temi su cui occorrerà investire nei prossimi anni promuovendo interventi atti al **contenimento della produzione "alla fonte"**. Ciò comporta, da un lato, trovare soluzioni per ampliare la durata di vita dei prodotti ed incentivare processi di produzione con meno sprechi e, dall'altro, orientare le scelte dei consumatori verso prodotti e servizi che generino meno rifiuti.

In questo ambito la **bioeconomia**, che coinvolge più settori produttivi, deve essere **rigenerativa** cioè deve utilizzare le risorse naturali con

modalità compatibili con la loro resilienza e contribuire alla loro rinnovabilità, mantenendo nel tempo la fertilità dei suoli e le altre condizioni ecologiche che consentono di rigenerarle. Per far questo occorre tener presente quindi non solo i fattori di pressione diretti e immediati delle sue attività che possono generare impatti ambientali, ma anche quelli indiretti e di medio e lungo termine.

Nel campo della **digitalizzazione** si intende sviluppare il processo avviato di **trasformazione strutturale** e radicale del Piemonte, dalle infrastrutture digitali, ai servizi della Pubblica Amministrazione, alla collaborazione tra pubblico e privato nel generare innovazione in tutti i settori produttivi.

Nei diversi settori produttivi si tratta inoltre di sviluppare **nuovi modelli organizzativi** (reti, filiere, cluster,... e loro *governance*) che ancorino le imprese ai contesti istituzionali locali, rafforzando i margini di manovra dei livelli anche decentrati di regolazione, promuovendo la crescita di **regimi territoriali di competizione e ri-generazione** che tengano conto delle diversità del Piemonte. Gli strumenti tradizionali di regolazione, infatti, non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile e competitivo e sono necessarie azioni di governo locale, che procedano per aggregazione di soggetti e per i quali si ridefiniscano i modelli di regolazione basati sulla partnership tra soggetti pubblici e privati, compatibilmente con quanto definito a scala nazionale ed europea.

I problemi

- Opportunità di sviluppo che il Piemonte finora non ha colto nei settori dell'economia circolare: per es. RAEE, frazione organica, tessile, ecc. L'eccesso di produzione di rifiuti o il loro ri-uso richiede **innovazioni dal punto di vista della progettazione dei beni**, non solo in termini di riciclo per un ridisegno completo della catena del valore dei vari prodotti. Tale opportunità richiede di approfondire come chiudere completamente o almeno parzialmente i cicli in Piemonte attraverso investimenti in nuovi impianti, creando opportunità di innovazione tecnologica e creazione di nuova impresa;
- il **quadro normativo** regionale e nazionale in materia di servizi di utilità pubblica non è sufficientemente definito: servono linee guida rivolte ai gestori;
- un libero mercato fondato solamente su parametri di natura economica

determina un **contesto regolatorio debole**. Questa debolezza influisce negativamente sulle performance di sostenibilità ambientale e sociale;

- la **lentezza dei processi autorizzativi** può pre-condizionare la competitività degli investimenti;
- c'è necessità di **investimenti** per quanto riguarda la **parte infrastrutturale, ricerca e sviluppo e risorse umane**. Ciò è particolarmente critico per le utilities che svolgono un ruolo chiave nei processi di economia circolare e che necessitano di investimenti in particolar modo laddove non riescano a reperire le risorse sul mercato per via delle condizionalità di base (es. km di infrastruttura/fatturato, popolazione servita/fatturato);
- ci sono **frammentazioni territoriali e debolezza di visioni integrate** dello sviluppo dalla scala locale a quella regionale: laddove sono scarse le dimensioni delle utilities e ci sono eccessi di frammentazione, si possono influenzare negativamente i processi di investimento nell'economia circolare. Occorre gestire le diversità territoriali e il fatto che, a seconda anche di quella che è la struttura amministrativa, la tradizione, ecc., ci sono in Piemonte situazioni molto diversificate e che comportano capacità diverse di realizzare investimenti e di incidere sullo sviluppo del territorio;
- oggi non sono sufficientemente sviluppate le **partnership tra sistema delle utilities e sistema industriale** per favorire l'implementazione di nuove filiere produttive in chiave di economia circolare anche nell'ottica di flessibilità dei processi in relazione alle esigenze di mercato e, contestualmente, delle specificità dei territori;
- i **modelli di RSI** (Responsabilità sociale d'impresa) non sono sufficientemente maturi ed è ancor troppo parziale l'impegno diretto che le imprese assumono verso iniziative sociali innovative e il loro conseguente impatto;
- è elevato l'**impatto energetico delle attività produttive e dei trasporti** (ranking 13° posto tra le regioni italiane rispetto al Goal 7 di Agenda 2030). Mancato rispetto delle normative sulla qualità dell'aria nei centri urbani e relative criticità a carico della mobilità, rischio sanitario; procedure di infrazione in corso e rischio di sanzioni;
- il DESI Index (The Digital Economy and Society Index), utilizzato per riassumere la **performance digitale dei paesi europei**, posiziona

il Piemonte nel 2020 a 0,45, rispetto al dato italiano di 0,42 e a quello dell'Unione Europea dello 0,51. Nella dimensione **“Servizi pubblici digitali”** il Piemonte si colloca in posizione intermedia, dove la migliore regione italiana è la Lombardia, seguita da Veneto ed Emilia-Romagna; sono il 16,20% gli utenti e il 41,11% le aziende che hanno utilizzato la PA digitale, e il 68,58% degli Enti Locali presenta i servizi online completamente digitali e si sale al 73,65% per i servizi interamente interattivi; nella dimensione **“Integrazione delle tecnologie digitali”** il Piemonte si colloca in una posizione intermedia, il 56% delle aziende con più di 10 addetti utilizza sistemi ERP, il 47% è su un social media, il 7% analizza big data e il 22% sfrutta servizi cloud. Il 13,4% delle aziende piemontesi con più di 10 addetti vende online per (più dell'1% del fatturato) e in media il fatturato derivante dall'e-commerce si attesta al 7.8% del totale. Per la dimensione **“Uso dei servizi internet”** il Piemonte si colloca in una posizione intermedia nel panorama italiano. Il Piemonte fatica a raggiungere gli standard europei nella diffusione dei servizi internet da parte dei cittadini; il 15% degli individui afferma di non aver mai usato internet (dato da prendere con attenzione alla luce della digitalizzazione dei processi burocratici e della scuola che sta avvenendo durante la pandemia di Covid-19. Nella dimensione **“Capitale umano”** il Piemonte si colloca lontano dagli standard europei, 0,42 contro una media europea dello 0.49 e a livello italiano solo il Lazio (0.57) e la Lombardia (0.50) risultano in linea. Il fattore che penalizza di più il digitale in Piemonte sono le competenze di base, molti cittadini dichiarano di non esserne in possesso, mentre è al terzo posto in Italia per le competenze avanzate (dato proporzionale alla percentuale di laureati nel settore ICT). Nella dimensione **“Connettività”** il Piemonte è in linea con i livelli italiani. Il Piemonte presenta un'infrastruttura superiore all'Italia e alla media europea ma è in dietro per quanto riguarda le sottoscrizioni ai servizi di broadband, abbonamento a banda larga fissa o mobile. In particolare ha una buona copertura della banda larga veloce (79,87%) e si attesta tra le regioni più coperta da VHCN (34,4%) e poco più dell'1% delle aree è scoperto dal 4G (Fonte dati: Osservatorio ICT Piemonte, 2020);

- per l'artigianato e il commercio ci sono difficoltà di **accesso a misure molto strutturate** dei Programmi europei e, per il terziario

(commercio, attività culturali) ci sono criticità accentuate dalle limitazioni imposte dalla **pandemia**.

Obiettivi strategici

- *Promuovere l'innovazione tecnologica e la transizione del sistema produttivo.*
- *Diffondere i sistemi di certificazione di sostenibilità ambientale (LCA, impronta di carbonio, etc.) sulle materie prime e nelle attività delle imprese.*
- *Ridurre la produzione di rifiuti e promuovere il corretto uso delle biomasse.*

Le linee di indirizzo

- Favorire la **progettazione circolare dei prodotti**, promuovendo nuovi modelli di sviluppo con priorità alla **riduzione** e al **riutilizzo**, fissando requisiti per prevenire l'immissione sul mercato di prodotti nocivi per l'ambiente e rafforzare la **“responsabilità estesa del produttore”** e l'uso del criterio di **“prossimità”**;
- sostenere la **transizione industriale in senso green e 4.0** attraverso la riduzione dei consumi e dei rifiuti, attenzione all'inquinamento e all'impatto ambientale insieme ad un orientamento crescente verso l'eco-sostenibilità dei prodotti che rispondano ai nuovi requisiti del mercato globale, in grado di soddisfare la crescente domanda di innovatività e il miglioramento della qualità della vita;
- disincentivare le pratiche di **greenwashing**, puntando a migliorare l'informazione ai consumatori sulla qualità, durabilità e la riparabilità dei prodotti;
- accompagnare l'introduzione dei **criteri ambientali minimi (CAM)**, ora obbligatori per legge, in materia di appalti pubblici verdi (GPP), promuovendo contestualmente un approccio che consideri tutte le **fasi del ciclo di vita (LCA) di prodotti e servizi** al fine di ridurre gli impatti ambientali legati all'estrazione e all'uso delle risorse, puntando alla conservazione della biodiversità e del capitale naturale;
- valorizzare **progetti imprenditoriali** che vanno verso la **conversione** in termini di economia circolare, di riduzione dei rifiuti e del loro ri-uso, del

- sistema produttivo nell'ambito della Strategia di specializzazione intelligente;
- valorizzare la presenza e favorire **l'azione in rete o cluster dell'impresa culturale innovativa** ad alta occupazione qualificata e giovanile e a basso impatto ambientale;
 - incentivare **l'agricoltura di precisione** mediante l'introduzione di nuove tecnologie al fine di ottimizzare le produzioni agricole riducendo gli input ed eliminando gli sprechi;
 - promuovere l'utilizzo di sistemi di **gestione ambientale e delle certificazioni ambientali** da parte delle aziende. Promuovere in sede di progettazione l'utilizzo di specifici strumenti (es. LCA, LCC) per la valutazione e la quantificazione dei carichi energetici ed ambientali, degli impatti potenziali e dei costi associati all'intero ciclo di vita prodotto; promuovere presso le aziende il concetto di eco-design e di eco-progettazione;
 - stimolare le aziende affinché si attivino nell'adozione della **simbiosi industriale** e favorendo, allorquando risulta strategico nel ciclo produttivo di filiera, l'inclusione delle **utilities piemontesi come snodi del ciclo** stesso, favorendo la totale o parziale chiusura dei cicli nel territorio piemontese;
 - prevedere **strumenti economici, fiscali e di regolamentazione** tra i quali: applicazione di linee guida per la TARI nei Comuni, l'introduzione di premialità nei bandi di finanziamento per i comuni che adottano la tariffa puntuale; allungamento del ciclo di vita dei prodotti; incentivazione della diffusione dei GPP; disincentivazione del monouso; riduzione della produzione di rifiuti biodegradabili e rifiuti da imballaggio - Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (DCR 140-14161/2016);
 - ridurre i quantitativi di **rifiuti** conferiti in discarica, sia in regione che in regione limitrofe con **strumenti fiscali**, al fine di **disincentivarne lo smaltimento** - Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (DCR 140-14161/2016) e Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (DCR 353-2215/2018);
 - individuare gli strumenti della regione finalizzati ad **incentivare e sostenere l'innovazione delle imprese** (es. POR), e **misure per l'Economia Circolare** - Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (DCR 353-2215/2018);
 - promuovere accordi per garantire in fase progettuale di tutte le misure necessarie affinché si utilizzino **prodotti a bassa impatto ambientale**; rilasciare prescrizioni autorizzative volte a ridurre pericolosità e produzione dei rifiuti (sottoprodotti, EoW); introdurre, negli strumenti finalizzati a incentivare e sostenere le imprese, misure per favorire la **riduzione** delle pericolosità e della produzione dei **rifiuti speciali** - Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (DCR 353-2215/2018);
 - sostenere la **ricerca sui trasporti sostenibili**, puntando al recupero degli scarti e alla rigenerazione di componenti e ricambi dei mezzi a fine vita (oli esausti, batterie, plastiche, pneumatici, ecc.);
 - sviluppare il **comparto forestale** in relazione all'**interesse pubblico** collegato all'utilizzo del **legno come materia prima rinnovabile**, allo sviluppo dei territori marginali e ai servizi eco-sistemici conseguenti a una più diffusa gestione forestale;
 - stimolare i **processi aggregativi** tra gli operatori e incidere sugli **aspetti organizzativi** del **settore forestale** per migliorare gli aspetti connessi all'innovazione, alla gestione forestale e all'uso del legno (costruzioni, energia, altri usi industriali);
 - realizzare progetti sperimentali finalizzati all'**innovazione sociale**, alla **responsabilità sociale di impresa** e al **welfare community** per promuovere l'evoluzione verso un maggior grado di maturità in tal senso nelle imprese anche di grandi dimensioni, attraverso l'adozione di cambiamenti nei modelli organizzativi e di *governance*, nella funzione strategica e decisionale, scegliendo di introdurre tali innovazioni per motivi non solo riconducibili alla volontà degli attori interni all'impresa ma anche per incrementare l'impatto collettivo generato, evidenziando un impegno consapevole nei confronti dell'ambiente e della società;
 - continuare ad investire sulle 5 dimensioni chiave dell'economia e la società digitale: **connettività, capitale umano, utilizzo dei servizi internet, integrazione delle tecnologie digitali e servizi pubblici digitali** per allineare il Piemonte alla media europea e al contempo ridurre gli impatti ambientali esistenti (es. gestione data center obsoleti con progressivo passaggio dei servizi in cloud, movimentazione e archivio in cartaceo, e ottimizzazione spostamenti);

- dedicare attenzione particolare alle politiche dirette a migliorare l'**alfabetizzazione digitale** della popolazione di modo che possa accedere a tutti i servizi messi a disposizione, dal settore pubblico e privato, ed uscire dalla condizione di "fragilità digitale";
- investire in **sistemi software** (eventualmente collegati ad hardware) che consentano l'utilizzo dei dati, molti già aperti e presenti nel paniere AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), e algoritmi integrati su tematiche pubbliche prioritarie quali: l'**assistenza sanitaria**, i **trasporti**, l'**energia** e **altre parti del settore pubblico** di concerto con il livello nazionale (diritto di asilo, migrazione, controlli alle frontiere e il potere giudiziario, sicurezza sociale e servizi per l'impiego), adottando nella fase di programmazione dell'uso dell'intelligenza artificiale un **approccio basato sul rischio** (in termini di impatto per i soggetti interessati in tema di diritti alla persona o sulla società) e **sulla valutazione** che gli interventi non richiedano interventi legislativi o non generino oneri sproporzionati, in particolare per e PMI, come ricordato dalla Commissione Europea nel Libro Bianco specifico del 19 febbraio 2020;
- promuovere accompagnare la **transizione digitale della Pubblica Amministrazione** con nuovi strumenti e competenze tecnologiche, giuridiche e organizzative; la dematerializzazione dei servizi, al cittadino e alle imprese, produce inoltre benefici anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale riducendo il fabbisogno di mobilità e le conseguenti emissioni;
- sostenere e rilanciare il **commercio** attraverso **nuovi modelli distributivi territorializzati** fondati su una ri-organizzazione della rete distributiva – i **Distretti del Commercio** - DEFR 2021-2023, sostenibili dal punto di vista sociale oltre che economico e ambientale, che portino cioè delle modifiche o trasformazioni utili a migliorare la **qualità di vita**. L'obiettivo è quello di coinvolgere non solo i Comuni e le associazioni delle imprese del commercio, ma tutte le forze economiche presenti in un definito ambito territoriale nella creazione di uno strumento "il Distretto del Commercio" che permetta di sviluppare politiche comuni, strategie e programmi in grado di aiutare a superare situazioni di difficoltà come l'attuale emergenza Covid-19 e di porre le basi per un rilancio del settore della distribuzione commerciale. Il Distretto del Commercio mira a valorizzare un ambito territoriale ed economico e

a creare sinergie che consentano innanzitutto di mantenere vivo e funzionante il tessuto commerciale esistente, di sostenere lo sviluppo delle attività commerciali esistenti ed anche di favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali. Il Distretto del Commercio contribuisce con gli altri attori istituzionali e privati presenti sul territorio, alla realizzazione di progetti di **qualificazione urbana** che riguardino il proprio ambito territoriale, interventi inerenti il design urbano e gli spazi pubblici, con particolare attenzione alla gestione degli spazi pubblici, all'ampliamento di spazi esistenti per attività commerciali, alla riqualificazione del verde e dell'arredo urbano, all'accessibilità e alla sistemazione della viabilità, alla predisposizione di attrezzature per servizi comuni, alla sistemazione delle aree mercatali, al recupero degli immobili, con particolare attenzione ai locali commerciali sfitti e in coerenza con i principi di sostenibilità energetica e ambientale. Al Distretto è affidata la possibilità di occuparsi dell'adozione di nuove modalità strutturali, organizzative e operative per l'adeguamento delle attività alle **nuove esigenze di sicurezza e protezione** e a **modalità alternative di organizzazione delle vendite**, in affiancamento al canale fisico tradizionale. Fondamentale sarà il ruolo - all'interno della *governance* dei Distretti – di specifiche **figure manageriali**, ai quali saranno affidati compiti di analisi, programmazione e gestione delle attività;

- sviluppare il **marketing territoriale** per favorire il **ri-uso e la ri-funzionalizzazione di spazi** esistenti e di **strutture** abbandonate, redigendo il catalogo delle aree da proporre agli investitori, studiando sgravi fiscali per attrarre investimenti e adottando semplificazioni amministrative;
- per la **cultura**, migliorare la programmazione delle risorse per favorire la progettazione e introdurre **nuovi strumenti di finanziamento e partnership** tra investitori pubblici e privati, attraverso il Programma triennale della cultura previsto dalla legge regionale 11/2018, che faccia emergere il valore trasversale e innovativo del comparto e il suo impatto positivo sulla definizione di **nuovi modelli di sviluppo**, sulla **coesione sociale** e il suo **basso impatto ambientale**.

1.C. CURARE E SVILUPPARE IL POTENZIALE DEI TERRITORI

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Offerta turistica: strutture ricettive (comuni con +5 strutture)	7.225 (Oss. Turismo regionale, 2020)
Offerta turistica: posti letto in strutture ricettive (comuni con +5 strutture)	203.544 (Oss. Turismo regionale, 2020)
Domanda turistica: somma di presenze (italiani e stranieri) (comuni con +5 strutture)	6.380.825 (Oss. Turismo regionale, 2020)
Domanda turistica: somma di arrivi (italiani e stranieri) (comuni con +5 strutture)	2.063.638 (Oss. Turismo regionale, 2020)
Agriturismi	1.300 (ISTAT, 2019)
Artigianato - n. Imprese attive	115.388 (Oss. Artigianato Piemonte, 2020)
Artigianato - n. Addetti nelle imprese attive	234.881 (Oss. Artigianato Piemonte, 2020)
Artigianato - Imprese nuove	7.330 (Oss. Artigianato Piemonte, 2020)
Artigianato - Imprese cessate	7.919 (Oss. Artigianato Piemonte, 2020)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità riguarda i processi di transizione del sistema produttivo del Piemonte che attengono alla **cura e valorizzazione** in chiave di sostenibilità del **patrimonio ambientale e sociale locale** e dell'**offerta culturale, enogastronomica e artigianale** dei territori, anche in risposta a una **domanda turistica** sempre più segmentata e qualificata.

Orientare il turismo in chiave di sviluppo sostenibile significa porre barriere efficaci all'overtourism e distribuire meglio i flussi nei molti luoghi di pregio e nelle aree interne, oggi poco considerati se non marginalmente dal turismo, e di far in modo di promuovere una conoscenza del territorio meno superficiale, meno veloce e capace di produrre sviluppo anche in luoghi al di fuori delle mete di riferimento per il turismo di massa, con particolare riferimento alle diverse forme del **turismo outdoor**, alla **qualità in chiave di sostenibilità** dei servizi e dei prodotti, con l'uso di **nuove tecnologie** e con **nuovi strumenti e modelli di business**.

Questa maggiore capillarità di sviluppo, che tenga conto in modo diffuso delle peculiarità del Piemonte da più punti di vista - naturale, rurale, storico-culturale-artistico, eno-gastronomico, sportivo, ecc - e che si rivolga a una pluralità di pubblici, assume particolare valore anche in relazione alla ripresa post-epidemia e alle possibilità che genera per un **turismo anche di prossimità**.

L'**informazione** e la **promozione turistica coordinate tra gli enti** che operano livello territoriale e la Regione a livello centrale rappresentano prerequisiti imprescindibili per diffondere la conoscenza di queste nuove opportunità turistiche da fruire in modo consapevole e sostenibile.

Un recente rapporto dell'OCSE sottolinea come lo sviluppo sostenibile del turismo dipenda dalla capacità dei territori di promuovere adattamenti alle tendenze economiche, sociali, politiche e ambientali, sottolineando l'emergere di politiche integrate tra più settori, con la partecipazione del settore privato e delle comunità locali, al fine di promuovere una crescita più inclusiva.

A questo proposito è utile sottolineare l'esigenza di sviluppare la **funzione di traino e di aggregazione** da parte delle **Amministrazioni locali**, in particolare in aree marginali e in territori a bassa densità di popolazione ma con potenzialità di sviluppo turistico e culturale sostenibile e compatibile con il tessuto sociale, la cultura locale e l'ambiente. In queste aree la presenza di progettualità culturali può far emergere **identità culturali** profondamente legate alle comunità su cui, anche grazie a nuove generazioni di operatori culturali, innestare una **rilettura in chiave contemporanea**, anche con l'obiettivo di sviluppare una **presenza turistica qualificata e sostenibile**.

L'offerta turistica nelle aree interne e collinari meno conosciute deve caratterizzarsi per una maggiore integrazione con i settori delle produzioni tipiche agricole, agroalimentari e artigianali locali anche attraverso un approccio più partecipativo e consapevole dei produttori di beni e fornitori di servizi turistici.

Un maggior sviluppo del settore turistico può comportare per contro l'acuirsi a livello locale e globale di problematiche ambientali, energetiche, dei sistemi di trasporto, di una gestione corretta delle risorse naturali. Sono da considerare anche le pressioni derivanti da un uso del territorio e delle risorse economiche pubbliche e private disponibili a fini

prettamente turistici, che può andare a discapito dello sviluppo di altre attività produttive.

Le politiche e azioni in questo ambito si basano dunque per il Piemonte su un **compromesso virtuoso** tra: le esigenze di **aumentare la competitività**, con gli aspetti sociali, economici, occupazionali, di equità sociale, di ricchezza culturale e quelli legati alla **qualità e quantità dell'offerta**; le esigenze di **controllare le pressioni** sui sistemi sociale, territoriale e ambientale nella crescita del turismo; le priorità di **interventi che travalicano le sole necessità del turismo** e dei relativi investimenti.

In quest'ottica assumono importanza lo sviluppo, l'applicazione e diffusione di metodi e metodologie di **governance** del territorio, di **analisi** della frequentazione turistica finalizzata a **caratterizzare** maggiormente i **target** e in relazione alle specificità delle destinazioni, degli **strumenti di certificazione** ambientale e di creazione di marchi di qualità, degli strumenti per una **condivisione partecipativa e inclusiva** dei cittadini e di tutti i portatori di interesse, di promozione e diffusione di **modelli virtuosi e di buone pratiche di sostenibilità**. Tali processi possono aiutare il Piemonte a ricostruire **identità territoriali**, concentrando gli sforzi di sviluppo del capitale umano e sociale, delle tecnologie, della gestione oculata e rispettosa delle risorse culturali e naturali e della promozione di una **governance** partecipativa delle comunità locali (es. UNESCO, sistema museale, Rete Ecomusei).

I problemi

- **Scarsa valorizzazione del patrimonio locale e marginalizzazione** delle aree interne per mancanza di risposte adeguate o troppo lente;
- **informazione turistica frammentata e disomogenea** non sempre aggiornata ed accessibile ai diversi target;
- l'innovazione in ambito turistico, con la pluralità di target a cui ci si orienta, richiede l'adozione anche di **nuovi strumenti di rilevazione dei flussi** oggi non sufficientemente considerati quali i big data, l'intelligenza artificiale e blockchain e altro ancora, che possono orientare scelte e politiche e migliorare la comunicazione digitale regionale. I dati anche tradizionali oggi sono difficilmente reperibili;
- diffusione scarsa o eterogenea dei **marchi di qualità ambientale** tra

gli operatori del sistema ricettivo turistico;

- gli effetti del **cambiamento climatico** sono particolarmente evidenti nell'area alpina e si manifestano con la crescente frequenza di inverni miti e di **precipitazioni nevose scarse e irregolari**, con previsioni di peggioramento di questi fenomeni nel prossimo futuro. Questo assetto climatico ostacola la messa a punto e il mantenimento di un **manto nevoso** adeguato alla pratica degli **sport invernali**.

Obiettivi strategici

- *Promuovere la cura dei territori e del patrimonio storico-culturale e paesaggistico.*
- *Promuovere il turismo sostenibile, le eccellenze del territorio e il consumo dei prodotti del territorio.*

Le linee di indirizzo

- Valorizzare il **patrimonio culturale e paesaggistico** - Programma Triennale della Cultura e Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - per l'attuazione di **programmi e progetti strategici di sviluppo locale** - quali in particolare la promozione e la valorizzazione dei paesaggi culturali (es. UNESCO, Rete degli ecomusei e musei), l'implementazione della rete di connessione paesaggistica con specifico riferimento alle reti culturale e fruitiva, la qualificazione dei sistemi urbani e periurbani, la salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici - anche attraverso la definizione e la gestione di specifiche misure del PSR volte alla valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico e museale rurale, nonché attraverso la valorizzazione da un punto di vista paesaggistico e ricreativo degli interventi di recupero e riqualificazione fluviale di cui alla MAS3 - priorità 3.C;
- promuovere la **pianificazione strategica delle politiche culturali** allo scopo di favorire l'integrazione tra presidi culturali, paesaggio e il sistema economico locale;
- valorizzare l'**offerta turistica sostenibile** attraverso la **programmazione annuale** degli interventi di promozione, accoglienza ed informazione turistica di cui alla legge regionale 11 luglio 2016 n. 14;
- sviluppare la **funzione di traino e di aggregazione** da parte delle

Amministrazioni locali, in particolare in **aree marginali e in territori a bassa densità di popolazione** ma con potenzialità di sviluppo turistico e culturale sostenibile e compatibile con il tessuto sociale, la cultura locale e l'ambiente;

- incentivare l'insediamento **in aree marginali e in territori a bassa densità di popolazione**, di **nuove generazioni di operatori culturali** in grado di rileggere in chiave contemporanea identità culturali profondamente legate alle comunità e valorizzare il patrimonio culturale diffuso;
- favorire la creazione, la promozione e commercializzazione di un'**offerta turistica integrata multisettoriale** da fruire in modo sostenibile anche in connessione alla pratica di **attività outdoor** (trekking, cicloturismo, ciclo-escursionismo etc) attraverso la partecipazione diretta degli attori pubblici e dei produttori di beni e fornitori di servizi turistici presenti sul territorio;
- coordinare l'azione tra interventi destinati alle **strutture ricettive**, all'offerta di **servizi** rispetto a quelli dedicati alle **infrastrutture** e alla valorizzazione del **patrimonio materiale e immateriale**; dovrà essere attuata un'attenta **regia** dell'azione dei diversi **strumenti e fonti finanziarie** che convergono su tali obiettivi;
- promuovere lo sviluppo delle **tecnologie digitali** basate sul 5G, sull'internet degli oggetti, sull'IA e sui megadati per fornire servizi turistici sempre più intelligenti, innovativi, sostenibili ad alto valore aggiunto, in grado di promuovere **modelli di turismo nuovi, più efficienti, accessibili e inclusivi**, applicabili a tutte le aree del Piemonte, e in particolare alle zone rurali;
- incrementare l'offerta turistica attraverso la promozione e diversificazione dell'offerta in relazione a **più target**: innovare le tipologie di offerta e di servizi. Ad esempio valorizzare le attività outdoor come alternativa per la destagionalizzazione dei flussi nei comprensori sciistici allungando la stagione e contrastando la desertificazione commerciale; per le stazioni sciistiche collocate alle quote più alte, dove le temperature invernali sono ancora sufficientemente rigide, è opportuno implementare gli impianti di innevamento artificiale anche creando bacini di alimentazione multifunzionali, in un'ottica di valorizzazione integrata della risorsa idrica; per le stazioni poste a quote più basse, per le quali è più

difficile trovare le condizioni per un buon innevamento sia naturale che artificiale, si dovranno considerare percorsi di riconversione puntando su proposte basate sulla fruizione del patrimonio naturale e paesaggistico e sulla pratica di altre attività outdoor, anche con diversa stagionalità, integrando itinerari sportivi con esperienze culturali, enogastronomiche e spirituali;

- potenziare il **sistema dell'informazione turistica regionale** favorendo l'interoperabilità delle banche dati, l'accessibilità al pubblico ed agli operatori turistici, armonizzando l'informazione tra il livello territoriale e centrale Regionale;
- promuovere tutti gli **sport praticati in ambiente naturale** a fini turistici, le manifestazioni sportive di rilievo regionale, nazionale ed internazionale e i grandi eventi sportivi da cui derivano importanti ricadute sul territorio dal punto di vista economico, culturale e turistico;
- sviluppare il **cicloturismo**: la diffusione delle biciclette a pedalata assistita ha molto allargato le opportunità di fruizione in una regione come la nostra, con molto territorio declive. Il redigendo Piano regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC- previsto dalla legge n. 2/2018) aggiorna la **Rete dei percorsi ciclabili di interesse regionale** (approvata dalla Regione Piemonte nel 2015 e rivisitata nel 2019) e delinea una rete a maglia larga di **ciclovie** continue e sicure (le dorsali di attraversamento regionale) collegate alla **rete nazionale ed europea** (Bicitalia ed EuroVelo); il PRMC si propone anche di migliorare la **rete di servizi** per il cicloturista. A queste direttrici di base si collegheranno **percorsi locali** strutturati in modo da articolare un'offerta ciclabile su tutti i territori, anche in risposta alle esigenze di riconversione dell'offerta prima accennate. Particolare rilevanza sarà attribuita ai **percorsi in grado di sviluppare consistenti flussi turistici**, come ad esempio la ciclovie del Lago Maggiore;
- valorizzare la **navigazione interna** sui laghi e sul fiume Po riordinando la disciplina per una corretta fruizione turistica e utilizzando al meglio gli esistenti servizi commerciali di navigazione a fini turistici;
- promuovere la **mobilità turistica sostenibile digitalizzando** le imprese turistiche e connettendole ai sistemi ITS del territorio;
- promuovere la **fruizione escursionistica e ciclo escursionistica** degli itinerari di rilievo internazionale, regionale e locali inclusi nella Rete

- del patrimonio escursionistico regionale riconosciuti ai sensi della legge regionale 18 febbraio 201° n. 12 (Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte);
- valorizzare il **patrimonio forestale naturale** sviluppando forme di fruizione turistica sostenibile;
 - favorire la conoscenza e la diffusione dei **marchi di qualità ambientale** tra gli operatori del sistema ricettivo e turistico in generale al fine di promuovere un' offerta turistica certificata;
 - realizzare **campagne di marketing e comunicazione** delle destinazioni turistiche piemontesi presso i principali mercati internazionali, creazione di prodotti diversificati per i diversi target. Miglioramento degli strumenti di analisi della domanda anche adottando nuovi strumenti di rilevazione dei flussi turistici (big data, intelligenza artificiale, blockchain, ecc) - DEFR 2021-2023;
 - proseguire il percorso di **valorizzazione delle Residenze Reali**, nonché degli annessi parchi e giardini storici, in ragione della rilevanza strategica di tale sistema territoriale e dell'ampio impatto positivo che può generare sul territorio e su una vasta gamma di operatori ; sulla scia della grande operazione di recupero e rilancio della Venaria Reale, emerge l'opportunità di valorizzazione e riqualificazione dell'area di Stupinigi, con riferimento alla Palazzina, al cosiddetto concentrico e ai compendi immobiliari e tenimenti agricoli insistenti nel territorio dei Parchi Reali, affiancando agli interventi di recupero la creazione di attività ricettive e di accoglienza e l'insediamento di nuove attività di valorizzazione dei prodotti locali e della cultura contadina, rispondendo al sistema dell'economia circolare e rafforzando l'identità e i saperi dell'artigianato locale, promuovendone lo sviluppo turistico sostenibile nell'ambito di un più allargato programma di valorizzazione del sistema delle Residenze Reali Sabaude. L'intervento mira a promuovere il territorio su scala internazionale e potrà determinare la creazione di nuovi posti di lavoro nel comparto culturale, turistico e produttivo;
 - avviare nuovi percorsi di sviluppo territoriali imperniati sulla valorizzazione dei **grandi complessi monumentali**, in un'ottica di economia circolare;
 - incrementare l'offerta turistica attraverso il sostegno alle imprese

- Innovare strumenti finanziari di **sostegno alle imprese turistiche** - Programmi annuali previsti dalla legge 18/99 e s.m.i.;
- sostenere le **Agenzie di promozione ed accoglienza turistica locale** ed i **Consorzi di operatori turistici di interesse regionale** riconosciuti ai sensi della legge regionale 11 luglio 2016 n. 14 (Nuove disposizioni in materia di organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte) nello sviluppo di progetti finalizzati al potenziamento, consolidamento e promozione dell'offerta turistica ambientalmente sostenibile;
- promuovere sui **mercati nazionali e internazionali**: i prodotti di qualità sostenibile, i marchi (bandiera arancione, borghi sostenibili), le eccellenze culturali piemontesi con nuovi criteri e modalità di sostegno - azioni di promozione a livello internazionale - Programma triennale della cultura (in fase di stesura);
- promuovere l'**occupazione in agricoltura, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo** locale nelle aree rurali.

1.D. CONVERTIRE LE PRATICHE AGRICOLE ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ECONOMICHE ED AMBIENTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE ED AGRO-INDUSTRIALI, FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Superficie agricola utilizzata SAU (ha)	898.385 ha (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
SAU/superficie comunale	35,15% (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
SAU/SAT (Sup. agricola totale)	74,9% (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
SAU biologica	49.045 ha (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
SAU biologica / SAU tot	5,5 % (Anagrafe Agricola Unica, 2020)

Aziende convertite in biologico e % aziende bio/aziende agricole tot	5.550 (11,8%) (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
SAU in conversione a biologico	8.822 ha (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
SAU biologica + SAU in conversione a bio/SAU tot	6,4% (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura	608,1 kg/ha (ISTAT, 2019)
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (Kg per ettaro)	15 kg/ha (ISTAT, 2019)
Zone Vulnerabili da Nitrati ZVN % su SAU	44,1% (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
Aziende zootecniche	14.853 (Anagrafe Agricola Unica, 2020)
Densità dell'allevamento - UBA (Unità di bestiame adulto)/SAU	2,59 (Anagrafe Agricola Unica, 2020)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità si concentra sull'agricoltura e sulle possibilità di sviluppo del patrimonio rurale e montano del Piemonte in chiave di maggiore sostenibilità.

Il raggiungimento di un'agricoltura più sostenibile in Piemonte potrà avvenire grazie alla graduale adozione, peraltro già avviata, di nuovi modelli agricoli in grado di produrre cibo sano e di buona qualità; di essere "in equilibrio" rispetto all'ambiente naturale (grazie anche ad adeguati profili di efficienza produttiva); di sostenere l'impatto dei cambiamenti climatici; di evolversi in armonia con i contesti sociali e territoriali contribuendo a sostenerne lo sviluppo.

Oggi, l'agricoltura non va più intesa soltanto nella sua funzione di attività primaria diretta alla produzione di generi alimentari ma in relazione con varie tematiche tra cui la **sicurezza alimentare** e la **salute** delle persone, la **lotta al cambiamento climatico** e agli **sprechi**, la **bio-economia** e la produzione di **energia** in ottica di economia-circolare, il **welfare**, il **turismo**, la **pianificazione** del territorio, il **paesaggio rurale**, i **servizi ecosistemici**, ecc. La disciplina del settore agroalimentare è una materia multidisciplinare e trasversale che rappresenta un veicolo di innovazione anche istituzionale. È, ormai, diffusa la tendenza a estendere ad altri settori le innovazioni anche normative originariamente

introdotte per far fronte alle domande di nuova regolazione emerse proprio nell'ambito del settore agroalimentare.

Nel processo di conversione giocano un ruolo rilevante l'**agricoltura di precisione** e le **nuove tecnologie** ("Agricoltura 4.0") che possono contribuire in vari modi alla sostenibilità, riducendo la quantità di prodotti chimici, applicandoli solo dove e quando essi necessitano e producendo effetti sulla qualità delle acque, sulla riduzione del suo consumo, sulla qualità del suolo e dell'aria, sulla mitigazione del clima e sulla questione energetica, in un contesto di aumento dei gradi di competitività delle imprese.

Fondamentali sono inoltre, nel quadro dell'accresciuto interesse alle aspettative dei consumatori e della società promosso dal Green deal europeo: la conversione del sistema agricolo a **biologico certificato** e altre **certificazioni a garanzia per i consumatori**; la conversione del **sistema zootecnico** che consideri la **tracciabilità** degli animali, dei loro prodotti e dei mangimi, misure per la **bio-sicurezza**, attenzione alla **salute** e al **benessere degli animali**; la definizione dei **diritti** e delle **competenze dei lavoratori**; il sostegno dell'**economia locale** e della **salute dei consumatori** e le problematiche legate alle **emissioni gassose** e alla **contaminazione del suolo**.

Sul fronte della **biodiversità**, fondamentale sarà tenere conto del PAF - Prioritized Action Framework 2021-2027, documento di riferimento per l'integrazione delle priorità della Rete europea Natura 2000 con la programmazione europea 2021-2027 in coerenza con gli obiettivi della Strategia UE sulla Biodiversità 2030 - Riportare la natura nella nostra vita. Ancorate alla Strategia sulla Biodiversità sono le Infrastrutture Verdi, ma queste sono più di un semplice strumento di conservazione della biodiversità in quanto concetto ecologico e spaziale per la promozione della salute e della resilienza degli ecosistemi, che contribuisce alla conservazione della biodiversità e apporta benefici agli esseri umani, promuovendo l'erogazione di **servizi eco-sistemici** quali la mitigazione dei cambiamenti climatici, la fornitura di habitat essenziali per il biota e la connettività degli habitat. Più in generale, la diffusione di **tecniche agronomiche a basso impatto** - in particolare l'agricoltura biologica ma anche le tecniche di agricoltura di precisione, la conversione di seminativi in prati permanenti, la gestione sostenibile dei pascoli, uniti all'innalzamento della condizionalità ambientale ("condizionalità rafforzata") che sarà previsto a partire dal 2023 nell'ambito del piano

strategico della PAC, potranno assicurare progressi sotto questo profilo.

Le foreste, infine, come ecosistemi complessi che svolgono una serie di funzioni grazie alla loro stessa esistenza e al loro buon funzionamento, richiedono una corretta pianificazione e una gestione silvi-colturale sostenibile per salvaguardare il capitale naturale, attraverso la promozione di interventi efficaci ed efficienti in grado di coniugare la tutela ambientale con lo sviluppo economico, ottenendo così benefici non solo economici, ma anche ecologici e sociali.

I problemi

- La **frammentazione aziendale e territoriale** sono storicamente una debolezza del Piemonte. Nonostante un processo di concentrazione aziendale in atto, la media è ancora inferiore a quella delle regioni del Nord. L'elevato grado di frammentazione e **polverizzazione** del sistema agricolo richiede la ricerca di **nuove forme di aggregazione**, di coesione e di rete. La struttura del settore agricolo piemontese, inoltre, è ancora molto **polarizzata** tra aziende di grandi dimensioni e una molteplicità di aziende di piccolissime dimensioni;
- si rileva una **scarsa propensione alla cooperazione tra imprese** per usufruire di servizi di consulenza e supporto (es. servizi di consulenza tecnica, supporto per presentare domande di finanziamento su progetti di innovazione) o affrontare percorsi di innovazione condivisi;
- le caratteristiche orografiche del territorio piemontese fanno sì che ci sia una grossa fetta di **aziende** con sede in **aree marginali**. Oltre alle criticità tipiche delle aree montane, si segnala un crescente pericolo di abbandono per l'area collinare del Monferrato Astigiano in seguito alla riduzione dell'areale viticolo. Alla frammentazione in termini di imprese si aggiunge quella fondiaria, che interessa gravemente anche il settore forestale;
- ci sono **gap infrastrutturali** nelle aree più periferiche, montane e ai margini dei centri di sviluppo, comprese infrastrutture viarie agrosilvopastorali secondarie e logistiche e inter-modalità;
- la struttura del sistema agroalimentare piemontese vede la **fase produttiva** maggiormente **frammentata** rispetto alle fasi a valle;
- In Piemonte esistono importanti realtà industriali anche

multinazionali, ma per alcune filiere (es. suinicola, risicola, avicola) la parte di **trasformazione** e di **creazione del valore aggiunto** si colloca prevalentemente **fuori regione**;

- sul fronte della competitività, c'è **scarsa propensione** delle aziende all'introduzione delle **innovazioni**, in particolare per quelle collocate in **aree marginali**, quelle condotte da imprenditori **anziani** e quelle di **limitate dimensioni**;
- la criticità della senilizzazione riguarda la società piemontese nel suo complesso. Nel settore agricolo si segnala tuttavia un buon andamento del **ricambio generazionale** con un'inversione di tendenza nella diminuzione di aziende guidate da giovani (< 40 anni nel 2015 pari a 11,2% e nel 2018 pari a 13,5% sul totale). In prospettiva fa ben pensare il fatto che il peso della fascia <35 anni / >55 anni è del 9%, superiore alla media nazionale (7%) (fonte Crea - PB7). La valutazione tematica svolta dall'IRES (2018) ha evidenziato un buon effetto netto delle misure di ricambio generazionale attuate dai PSR del Piemonte dal 2000 al 2017;
- c'è una **proliferazione di certificazioni**, autocertificazioni, diciture, bollini e marchi con rischi di confusione e informazioni ingannevoli (problemi di *greenwashing*). In tale ambito è estremamente **ridotta l'incidenza dell'agricoltura biologica**: la percentuale di SAU coltivata a biologico è del 5,3 (ISTAT 2019) contro 18,5 della media Italiana (8 nella media del Nord Italia) e un target fissato dall'Europa del 25% al 2030;
- il crescente **rischio climatico e meteorologico** si sono particolarmente intensificati in Piemonte con ripercussioni in molte produzioni (in particolare ortofrutta e cereali). A fronte di tali cambiamenti sussiste una **limitata informazione e conoscenza** da parte degli imprenditori agricoli e forestali sulle **tecniche di mitigazione e adattamento** ai cambiamenti climatici. Dallo studio dell'IRES sui Fabbisogni Formativi (2017), i temi su cui è più carente l'offerta formativa (e di cui emerge la necessità di rafforzamento) sono le tecniche innovative di produzione, la salvaguardia ambientale e le competenze gestionali e di commercializzazione;
- è elevato il livello di **spreco alimentare** lungo tutto la filiera dalla produzione primaria sino al consumo. Lo spreco di risorse materiali ed energetiche è particolarmente critico in caso di insufficiente sviluppo dell'economia circolare;

- in Piemonte i servizi di consulenza alle imprese sostenuti da politiche pubbliche riguardano esclusivamente i fondi del FEASR. A causa di vari problemi di natura amministrativa / gestionale la misura 2 del PSR 2014-20 è stata attivata solo nel 2020. Pertanto, durante il periodo 2014-2019 (fatta eccezione per dei trascinamenti) non sono stati erogati servizi di consulenza alle imprese.

Obiettivi strategici

- *Convertire le pratiche agricole.*
- *Sostenere lo sviluppo di filiere produttive.*
- *Sostenere la bioeconomia e le produzioni biologiche.*

Le linee di indirizzo

- Accrescere la **redditività delle aziende** agricole, agroalimentari e forestali attraverso la **ristrutturazione** aziendale, l'**innovazione** e la **riconversione** produttiva;
- promuovere **nuovi modelli di business** che assumano la **cooperazione come valore competitivo** fondante, attraverso contratti di rete e di collaborazione (come criterio di priorità nelle domande o misura ad-hoc). Sostenere meccanismi aggregativi orizzontali (Associazione agricola) e verticali tramite, ad esempio, lo stimolo ad accordi interprofessionali e favorire il rafforzamento delle filiere agroalimentari e forestali promuovendo processi, di integrazione, cooperazione e partenariato tra i partecipanti;
- sostenere **partenariati pubblici e privati** che migliorino la competitività sostenibile delle imprese agricole, agro-alimentari e forestali per accompagnare ed orientare la **propensione alla diversificazione** sviluppando forme di integrazione orizzontale e verticale delle filiere agro-alimentari, no food e forestali per tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle zone di montagna;
- sostenere processi produttivi di **filiera corta**, sviluppando canali di **vendita diretta** e migliorando l'**integrazione con il territorio** circostante. Sostenere lo sviluppo e l'**innovazione dell'industria di trasformazione locale**, con l'importante obiettivo di sviluppare **nuovi**

prodotti o creare **nuove filiere**, per incrementare la quota del valore aggiunto prodotto a livello regionale ed aumentare ai produttori primari la possibilità di collocazione del prodotto. Creare e rafforzare i **distretti agroalimentari**;

- sostenere gli agricoltori che si impegnano a mantenere l'**attività agricola in montagna** al fine di **prevenire l'abbandono** del territorio;
- sostenere lo sviluppo della **bioeconomia** (agroalimentare, forestale, energia e tecnologie pulite, chimica verde e nuovi materiali);
- consolidare e diffondere le **buone pratiche gestionali** finalizzate alla **riduzione degli sprechi** alimentari. Rafforzare il tema della riduzione degli sprechi nella ricerca, nel trasferimento dell'innovazione, formazione e consulenza;
- ottimizzare, in chiave sostenibile, la gestione del **trasporto** e della **logistica** su tutta la **filiera** ortofrutticola (raccolta dei prodotti in provenienza dalla campagna, lavorazione, condizionamento, spedizione) e sulla sua **gestione commerciale**;
- utilizzare in modo razionale il suolo, regolamentando il **contenimento della frammentazione del suolo da infrastrutture** di trasporto e recuperando ai fini trasportistici siti e sedimenti dismessi;
- stimolare il ricorso alla **certificazione** quale intervento utile alla **creazione del valore aggiunto** dei prodotti agricoli e forestali, valore aggiunto destinato all'aumento della redditività aziendale. Il sistema di certificazioni, inoltre, si lega ad aspetti sulla **salubrità alimentare**, sulla **tracciabilità** delle materie prime ed in alcuni casi alla **sostenibilità ambientale e/o sociale** dei processi di produzione;
- favorire l'adesione a **certificazioni e protocolli nazionali** (evitare il proliferare di certificazioni);
- sostenere gli **operatori biologici** nella **conversione/mantenimento** all'agricoltura e alle produzioni biologiche, e, più in generale, sostenere gli operatori delle filiere agroalimentari nella **transizione ecologica e digitale**, anche attraverso i rapporti con il sistema della ricerca e sviluppo e la consulenza aziendale;
- incentivare la **promozione dei prodotti biologici** e, più in generale, dei **prodotti agroalimentari sostenibili** e collegati ai luoghi di produzione (denominazioni di origine, prodotti "identitari" ecc.);

- sostenere **processi e progetti di ricerca e sviluppo** sia attraverso una modulazione dei bandi delle misure della politica di coesione e dello sviluppo rurale rivolte direttamente alle imprese, sia attraverso la misura Cooperazione del PSR nel corso del biennio di prolungamento della programmazione e, successivamente, nel piano strategico della PAC. Un ruolo cruciale spetta alle azioni formative, che saranno prese in carico dal POR FSE+ e dallo sviluppo rurale (nell'ambito dell'AKIS);
- sostenere il **rinnovamento del tessuto imprenditoriale agricolo**, in primo luogo **incentivando l'imprenditoria giovanile** mediante premi di insediamento e sostegni agli investimenti ed erogazione di servizi formativi e di consulenza aziendale (AKIS). In particolare, accrescere le competenze e le qualifiche professionali degli operatori agricoli attraverso un maggior ricorso alla formazione tecnica e gestionale. Sviluppare attività formative, informative e di consulenza focalizzate sui processi di innovazione e a partire da una maggiore definizione dei fabbisogni formativi e informativi, anche alla luce dei recenti approfondimenti tematici della valutazione del PSR 2014-20;
- sostenere e favorire lo sviluppo di **modelli agricoli virtuosi** nei territori caratterizzati da riconoscimenti UNESCO, in quanto già strutturati attraverso forme di *governance* partecipativa e vocati al perseguimento di obiettivi di sostenibilità.





MAS 2

FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO (Prosperità)

In Piemonte, la **transizione energetica** intende contribuire a **ridurre le emissioni** climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare **energia a prezzi ragionevoli**, a creare nuove opportunità di **crescita e occupazione**, a garantire una maggiore **sicurezza dell'approvvigionamento energetico** e a **ridurre la dipendenza dalle importazioni** dai territori limitrofi.

Le priorità di intervento riguardano: la **riduzione dei consumi**, l'aumento dell' **efficienza energetica**, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con **fonti rinnovabili** sostenibili, la promozione e facilitazione della conversione dei **trasporti** e della **mobilità in chiave più sostenibile** e un cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un **modello di generazione distribuita** in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.



1. I TARGET



OB. Agenda 2030 (Goal 7): Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica; rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita.



OB. Agenda 2030 (Goal 11): Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani (Agenda 2030).

Libro Bianco dei Trasporti Europei: Dimezzare rispetto al 2010, entro il 2030, il numero di morti e feriti da incidenti stradali rispetto al 2015, e azzerarlo al 2050.

PRMT Regione Piemonte: Al 2050 contribuire all'obiettivo ideale di "zero consumo di suolo" dovuto a infrastrutture e aree connesse ai trasporti; azzerare, in ambito urbano, l'uso di autovetture alimentate con carburanti tradizionali; ridurre, in riferimento ai valori del 2015, il consumo energetico dei trasporti rispetto ai chilometri percorsi; ridurre del 60% le emissioni di gas a effetto serra da trasporti rispetto ai livelli del 1990; ridurre in modo significativo le emissioni dei principali inquinanti atmosferici da trasporti rispetto ai valori del 2010; trasferire almeno il 50% delle merci trasportate su strada nel 2013 per le percorrenze superiori ai 300 km su mezzi di trasporto più efficienti sotto il profilo energetico; aumentare, rispetto al 2017, gli standard di efficienza e competitività dei servizi logistici piemontesi; aumentare, rispetto al 2017, gli standard di efficienza e competitività dei servizi logistici piemontesi; aumentare, in ambito urbano, gli spostamenti sistematici con modalità a minor impatto ambientale (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e trasporto privato a zero emissioni).

INDICATORE	TARGET (EU Green Deal)
Miglioramento dell'efficienza energetica	32%
Quota settoriale di energia rinnovabile sul consumo finale di energia nel periodo 2021-2030 per i settori dell'energia elettrica, del riscaldamento e del raffreddamento e dei trasporti	30%
Quota rinnovabili nel settore elettrico	55,4%
Quota rinnovabili nel settore termico (usi per riscaldamento e raffrescamento)	33%
Quota rinnovabili nei trasporti	21,6%
Riduzione emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-55%

2. I DATI DEL PIEMONTE

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Quota settoriale di energia rinnovabile sul consumo finale di energia nel periodo 2021-2030 per i settori dell'energia elettrica, del riscaldamento e del raffreddamento e dei trasporti	18,8 % (ISTAT dati GSE, 2018)
Quota rinnovabili nel settore elettrico	41,8 % (ISTAT dati GSE, 2018)
Quota rinnovabili nel settore termico (usi per riscaldamento e raffrescamento)	17,3 % (ISTAT dati GSE, 2018)
Quota rinnovabili nei trasporti	7,9% (ISTAT dati GSE, 2018)

3. LA STRATEGIA

La transizione energetica intende contribuire a ridurre le emissioni climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare energia a prezzi ragionevoli, a ridurre le povertà energetiche, a creare nuove opportunità di crescita e occupazione, a garantire una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico e a ridurre la dipendenza dalle importazioni dai territori limitrofi.

Le priorità di intervento riguardano: la **riduzione dei consumi**; l'**aumento dell'efficienza energetica**, la **sostituzione progressiva delle fonti fossili con fonti rinnovabili**, la **promozione e facilitazione della conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile** e un **cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica e da un modello centralizzato ad un modello di generazione distribuita**. Questi assi, unitamente alla **ricerca** che accompagna trasversalmente molte altre tematiche, sono i caposaldi della transizione energetica rispetto a cui il Piemonte deve tendere.

In questo quadro si collocano le direttrici della transizione per le politiche energetiche, che riguardano:

- **la riduzione dei consumi con interventi prioritari di efficientamento nel settore civile (edifici residenziali, pubblici e privati, settore terziario, edifici pubblici comprese le scuole e le strutture ospedaliere) e nel settore dei trasporti**. Nel settore privato e residenziale, occorrerà valutare i **target di efficientamento** che verranno raggiunti grazie al "super bonus" e ai nuovi criteri costruttivi obbligatori che impongono l'obbligo di costruire edifici a energia quasi zero. Per il **settore**

industriale/produttivo, che ha già dovuto subire, per effetto del procrastinarsi della crisi economica, una significativa riduzione dei propri consumi, il target al 2030 prevede il **mantenimento del livello raggiunto**, pur prevedendosi una ripresa dell'economia all'orizzonte temporale dato da qui al 2030 (da verificare in quali termini in relazione alla pandemia);

- **la costruzione di un mix bilanciato di fonti rinnovabili che privilegi l'energia utile prodotta da fonti elettriche e termiche che non prevedono il ricorso a processi di combustione e che quindi non incidono sulla qualità dell'aria**. Ne sono esempio: la fonte solare fotovoltaica e termica, l'idroelettrico, l'eolico e la geotermia, con le cautele derivanti dagli effetti del cambiamento climatico sulle precipitazioni e in relazione alle problematiche nel riempimento degli invasi a fini idroelettrici e di disponibilità della risorsa fisica. Per quanto riguarda l'uso di biomassa di cui il Piemonte dispone si intende intervenire con l'**efficientamento dei sistemi di combustione** in modo da ridurre progressivamente le quantità totali di biomassa combusta (mantenendo inalterate le volumetrie riscaldate con un sistema di efficientamento dell'utilizzo della risorsa primaria implicata), favorendo nel contempo un processo di **qualificazione della risorsa forestale** utilizzata mediante l'organizzazione di una filiera corta;
- **il passaggio dalla generazione elettrica centralizzata a quella distribuita in relazione a fonti rinnovabili legate al territorio**, fortemente geo-referenziate e in relazione al consumo locale, attraverso l'implementazione del concetto di **prosumer¹**, secondo cui, il nuovo cliente finale sarà in grado di **autoprodurre l'energia** che

¹ Il destinatario di beni e di servizi che non si limita al ruolo passivo di consumatore, ma partecipa attivamente alle diverse fasi del processo produttivo

gli serve e di immagazzinare/stoccare le eccedenze (differendone temporalmente il consumo) per cederle ad altri consumatori attraverso l'adozione di **sistemi intelligenti di programmazione locale di autoproduzione e consumo** (auto-consumatori che agiscono collettivamente e comunità energetiche) costituirà un altro degli elementi qualificanti del processo di transizione. Al riguardo, si evidenzia come il Piemonte già dal 2018 disponga di una legge regionale (legge regionale n. 12/2018) con cui vengono promosse, a titolo sperimentale e in attesa del recepimento della Direttiva RED II, le comunità energetiche.

L'implementazione su larga scala di tali nuovi sistemi e configurazioni, in corso di progressiva diffusione sul territorio regionale, favorirà il **cambio di paradigma alla base della transizione energetica** che andrà anche sostanziandosi attraverso una progressiva **elettificazione di alcuni consumi termici**. La produzione di energia rinnovabile e l'ottimizzazione dei consumi richiederanno altresì **interventi sulle reti e sui sistemi di accumulo** rendendoli intelligenti e flessibili, per esempio con soluzioni *smart grid*² e *gridedge*³.

In questo passaggio assumerà importanza crescente il tema della **produzione e dell'utilizzo dell'idrogeno, quale vettore energetico** in grado di stoccare temporaneamente l'energia elettrica in esubero, insieme con l'*overgeneration*, (prodotta in modo non programmabile da fonti rinnovabili, quali il sole e il vento) nonché di differenziare temporalmente l'utilizzo del contenuto energetico in relazione al fabbisogno. In un orizzonte temporale di lungo periodo, l'idrogeno dovrà essere **pulito (green)**, ovvero prodotto mediante elettrolizzatori che utilizzino l'energia elettrica generata da fonti rinnovabili, correlato ad un sistema di trasmissione e distribuzione che utilizzi provvisoriamente i metanodotti della rete del gas naturale mediante la tecnica della "miscelazione" (blending). Nel rendere realistico un tale scenario di sviluppo, nei prossimi anni la **ricerca** e la **sperimentazione** continueranno ad avere un ruolo fondamentale per **migliorare e rendere economicamente sostenibile** il processo di **produzione-distribuzione-utilizzo del vettore**, nonché **risolvere le rigidità e i vincoli** di sistema

attualmente presenti.

La Regione Piemonte fa riferimento alla situazione di contabilità energetica documentata a livello **nazionale da GSE SpA, Enea, Terna SpA** ed elabora ogni anno un **Rapporto Statistico sull'Energia** per fare il punto della situazione e individuare le **criticità del sistema piemontese** - rispetto ai macro obiettivi europei, declinati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima a livello statale e a livello regionale con le singole pianificazioni – verificando le traiettorie di avvicinamento al conseguimento degli obiettivi.

Nel processo di costruzione e attuazione della transizione sono inoltre da considerare centrali le **politiche e le azioni della mobilità e dei trasporti**, volte ad aumentare l'accessibilità delle connessioni, l'informazione e la sicurezza degli spostamenti ma anche la qualità del sistema dei trasporti e della mobilità.

La strategia della mobilità e trasporti richiede un **approccio inter ed infra-istituzionale fra le politiche** poste in essere per affrontare i cambiamenti in atto, e trova riferimento in specifiche azioni della Strategia da prevedere in modo sinergico nelle MAS 1, 2, 3, 4.

In questa macro area le **utilities** sono uno degli attori fondamentali nel perseguimento degli obiettivi strategici, in quanto soggetti **orientati al conseguimento di obiettivi di interesse pubblico** e operano in taluni settori direttamente correlati alle **tematiche energetiche o complementari** ad esse.

4. LE POLITICHE REGIONALI CHE CONCORRONO ALLA MAS

Le **politiche energetiche e della mobilità e dei trasporti** sono centrali nel cambio di paradigma dettato dalla transizione energetica e per il perseguimento degli obiettivi di questa MAS.

Concorrono inoltre le politiche:

- **agricole**, nei campi dell'efficienza energetica, della riduzione dei costi di approvvigionamento, del ricorso alle fonti rinnovabili e di produzione di bio-metano;

2 Smart grid: reti dotate di nuovi sistemi di comunicazione in grado di far interagire efficacemente gli utenti con il gestore della rete, ovvero quelle in grado di monitorare le diramazioni in tempo reale, dialogare con gli utenti e i contatori, mettere in contatto i produttori di energia elettrica con gli utilizzatori, analizzando e regolando i flussi di energia

3 Grid edge: l'insieme delle innovazioni che permettono alle reti elettriche, e più in generale alle città, di diventare sempre più connesse e più smart

- **forestali**, per l'uso energetico delle biomasse legnose anche per il ruolo fondamentale nella manutenzione sostenibile del territorio boscato, spesso in progressivo stato di abbandono, in un'ottica di adattamento e contrasto dei cambiamenti climatici e di rigenerazione dei territori marginalizzati con lo sviluppo di filiere corte di approvvigionamento che garantiscano reddito e occupazione localizzata in zone rurali e montane. In questo ambito vanno sviluppate soluzioni tecnologiche, organizzative e comportamentali finalizzate a ridurre le emissioni a livelli compatibili con le soglie di qualità dell'aria;
- **delle acque**, in relazione alla produzione di energia idroelettrica e agli scenari di riduzione della risorsa idrica in relazione ai cambiamenti climatici;
- **della qualità dell'aria**, sul fronte della riduzione delle emissioni;
- **dell'innovazione**, trasversale a tutti i settori produttivi per l'acquisizione di nuove tecnologie e modelli imprenditoriali;
- **del welfare**, in particolare nel farsi carico del tema delle "povertà energetiche" e delle necessità di natura educativa e culturale alla base del cambio di paradigma;
- **della sanità**, in relazione ai processi di conversione del patrimonio immobiliare e degli approvvigionamenti energetici e alla distribuzione dei servizi in relazione alla mobilità e ai trasporti;
- **della salute**, in relazione ai determinanti sulla salute dettati dalla transizione energetica;
- **della formazione**, per un rinnovamento generalizzato delle competenze;
- **educative**, per un cambiamento generalizzato degli stili di vita.

5. GLI INDIRIZZI EUROPEI E NAZIONALI DI RIFERIMENTO

I principali indirizzi europei a cui la MAS 2 fa riferimento sono:

- Il pacchetto di riforme denominato **FIT FOR 55** della Commissione Europea, del 14 luglio 2021, per raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto

ai livelli del 1990, sulla strada verso la neutralità climatica prospettata per il 2050. Il pacchetto include una serie di proposte interconnesse volte a rivedere diversi atti legislativi dell'UE - tra cui l'EU ETS, il regolamento sulla condivisione degli sforzi, la legislazione sui trasporti e l'uso del suolo, le direttive su energie rinnovabili e efficienza energetica;

- la **A hydrogen strategy for a climate-neutral Europe**, del 2020, che dà priorità alla diffusione di idrogeno rinnovabile o idrogeno verde - generalmente prodotto attraverso elettrolisi alimentata da energie rinnovabili o mediante *reforming* - e nella fase di transizione di idrogeno low-carbon o idrogeno blu, ottenuto dal *reforming* del gas naturale e combinato con CCS, da rifiuti o da altre tecnologie basso emissive;
- il **Clean Energy Package**, costituito da un insieme di provvedimenti adottati nel 2019 per rendere maggiormente competitiva l'Unione Europea, accelerare la transizione energetica e ridisegnare il profilo del mercato elettrico in attuazione del quadro per il clima e l'energia per il 2030 stabilito dal Consiglio Europeo;
- la **Direttiva (UE) 2019/944** del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica che introduce le *comunità energetiche dei cittadini*;
- la **Direttiva Rinnovabili RED II** del 2018 che ha posto al 32% l'obiettivo generale dell'UE per il consumo di fonti energetiche rinnovabili entro il 2030.

A livello nazionale:

- Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** che prevede importanti investimenti nelle fonti rinnovabili, semplificando le procedure di autorizzazione nel settore, potenziando la capacità produttiva, migliorando la resilienza la rete elettrica e digitalizzando le infrastrutture di trasmissione e distribuzione dell'energia;
- la **Strategia Nazionale sull'Idrogeno. Linee guida preliminari**,

del 2020, sul ruolo che l'idrogeno può occupare nel percorso nazionale di de-carbonizzazione, in conformità al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, alla più ampia agenda ambientale dell'Unione Europea, pubblicata di recente, nell'ambito della Strategia a Lungo Termine per una completa decarbonizzazione nel 2050;

- il **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC)** del 2020, che si struttura in cinque linee d'intervento, che si svilupperanno in maniera integrata: dalla decarbonizzazione all'efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività;
- la **Strategia Energetica Nazionale (SEN)** del 2017, che pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030, coerente anche con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map europea, che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990. Gli obiettivi al 2030 in linea con il Piano dell'Unione dell'Energia riguardano il miglioramento della competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti; il raggiungimento e il in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione al 2030 definiti a livello europeo; il miglioramento della sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche.

6. ALTRE STRATEGIE REGIONALI

Concorrono alla strategia di questa MAS

- Il **Documento di indirizzo Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico finalità, obiettivi e struttura**, del 2021, con cui il Piemonte intende assicurare il contributo regionale alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera, con una drastica riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, da conseguirsi sia attraverso l'aumento dell'efficienza energetica, sia attraverso un rilevante incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile disponibili a livello territoriale, sia stimolando

i necessari cambiamenti negli stili di vita e nei comportamenti;

- la **Strategia di Specializzazione Intelligente S3 2021-2027** del Piemonte che, relativamente all'asse relativo alla Transizione ecologica prevede lo sviluppo di specifici settori specializzati in tecnologie green che riducano gli impatti ambientali e sosterrà progetti a sostegno della transizione energetica;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 26 febbraio 2021, n. 10-2917 **Definizione della Strategia regionale per l'idrogeno. Indirizzi per l'istituzione di un Gruppo di Lavoro interdirezionale e per la candidatura alla realizzazione sul territorio piemontese di un "Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'Idrogeno"**, che approva, quali indirizzi per la predisposizione di una proposta di Strategia regionale per l'Idrogeno che si ponga quale quadro di riferimento per l'azione regionale.

7. GLI STRUMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE PER L'ATTUAZIONE DELLA MAS

I principali strumenti della Regione Piemonte per l'attuazione della strategia di questa MAS sono:

- A livello di pianificazione regionale: la **Pianificazione Energetica Ambientale Regionale - PEAR**, (D.G.R. n. 18-478 del 8 novembre 2019), insieme al **Piano Regionale per la Qualità dell'Aria - PRQA**, approvato nel 2019, si intendono perseguire target che sono in linea con quelli indicati dalla UE e a livello nazionale; il **Piano regionale della Mobilità e dei Trasporti**, approvato nel 2018 (DCR. n. 256-2458/2018), risulta allineato con la programmazione europea, ed anche con le politiche regionali per l'energia e per l'ambiente, e assume le priorità per uno sviluppo del settore mobilità e trasporti energeticamente efficiente e ambientalmente sostenibile;

Inoltre sono rilevanti gli **strumenti di pre-pianificazione** che andranno a capovolgere l'orientamento finora utilizzato per la localizzazione **degli impianti** da parte delle Regioni (a partire dal DM sulle linee guida nazionali del 2010). Dalla individuazione di

aree non idonee alla localizzazione di impianti di generazione elettrica da fonti rinnovabili si passerà all'individuazione di **aree a vocazione energetica** cioè aree idonee sia per le caratteristiche di tipo territoriale (di assenza di particolare vincoli paesaggistici, territoriali e ambientali) sia con riferimento per la infrastrutturazione della rete necessaria e soprattutto alla presenza contestuale di domanda elettrica. Il modello "produco dove sono in grado di consumare" sarà sempre più importante per mantenere in equilibrio il sistema elettrico a fronte di disequilibri e scompensi dettati dalla presenza/assenza delle fonti;

- a livello di attuazione territoriale: i **Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)** intercomunali che esplicheranno le direttive del nuovo piano energetico ambientale. I PAESC, come strumenti di aggregazione già sperimentati, consentono di condividere progetti tra più Comuni e creare effetti moltiplicatori irraggiungibili singolarmente anche a vantaggio della qualità degli interventi; le **Comunità energetiche** con riferimento alla Legge regionale 3 agosto 2018, n. 12. Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche;
- a livello di programmazione regionale: il **Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la Programmazione dei Fondi 2021-2027**, si pone in attuazione della MAS 2 con riferimento all'Obiettivo Prioritario 2 Europa più verde e a basse emissioni di carbonio.

8. LE PRIORITÀ STRATEGICHE

2.A. PROMUOVERE LE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Produzione netta di energia totale	30.306,3 GWh (Terna, 2019)
Produzione netta di energia per tipologia fonte: idroelettrica	7.874,4 GWh (26%) (Terna, 2019)

Produzione netta di energia per tipologia fonte: termo-elettrica tradizionale	20.621,2 GWh (68%) (Terna, 2019)
Produzione netta di energia per tipologia fonte: eolica	29,7 GWh (0,1%) (Terna, 2019)
Produzione netta di energia per tipologia fonte: fotovoltaica	1.781 GWh (5,9%) (Terna, 2019)
APE - attestato di prestazioni energetiche - sullo stock abitativo	10,11% (SIAPE- Enea, 2019)
Edifici in classe energetica A	6,6% (SIAPE- Enea, 2019)
Edifici in classe energetica G	27,2% (SIAPE- Enea, 2019)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

La **Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN2017)** assegna all'efficienza energetica la **priorità assoluta** in quanto **"contribuisce contemporaneamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi di costo e competitività, sicurezza, crescita e qualità dell'ambiente"**. Gli obiettivi proposti dalla Commissione Europea al 2030 (Clean Energy Package) su emissioni climalteranti (-55%), efficienza energetica (-32,5 %) e quota FER su consumi finali lordi (32 %) sono corroborati dalla proposta di estensione dell'Effort Sharing Decision al 2030 che ha fissato **nuovi target obbligatori di riduzione delle emissioni** da settori non-ETS per gli Stati membri (per l'Italia: - 33% rispetto al 2005).

Lo sfidante obiettivo, assegnato al ruolo dell'efficienza energetica, deve essere altresì letto nell'ottica di una cospicua **riduzione delle emissioni collegate agli usi finali**. Le problematiche di qualità ambientale sono fortemente interrelate con l'**utilizzo massivo di energia** legato alla **climatizzazione** degli ambienti e ai sistemi di **trasporto**.

Da non trascurare anche i **risvolti positivi** che gli interventi in campo **energetico** assumono non solo per quanto riguarda la **salute umana** ma anche il **comfort** abitativo e degli ambienti lavorativi nonché un miglioramento tangibile della **qualità del servizio pubblico** (sicurezza, vivibilità e aggregazione, valorizzazione anche estetica degli spazi pubblici).

I problemi

- **Mercato finanziario inadeguato** a supportare gli investimenti energetici e conseguenti difficoltà per gli operatori del settore e per le ESCO a reperire risorse;
- **difficoltà nel reperire professionalità** tecniche specializzate rispetto al grado di formazione richiesto dalle tecnologie energetiche da implementare;
- **edifici** privati, pubblici e del comparto sanitario caratterizzati da **elevati consumi** di energia primaria e da **problematiche strutturali** che rendono complessi gli interventi di efficientamento;
- **insufficienti** attività di **diagnosi** del patrimonio immobiliare pubblico con particolare riferimento ai consumi energetici degli impianti e alle carenze strutturali;
- **carenza di analisi** che consentano di stabilire i **livelli di priorità** nella scelta e nell'attuazione degli investimenti di efficientamento. Da valutare anche in correlazione alla riqualificazione di un patrimonio pubblico immobiliare di qualità inferiore rispetto agli standard europei;
- **scarsa centralizzazione e razionalizzazione** delle procedure di **gestione degli appalti** di fornitura energetica negli ospedali e nelle strutture pubbliche in generale;
- il ricorso alle **tecnologie FER** senza dare priorità alla **riduzione dei consumi** di energia primaria e alla **riqualificazione energetica** degli involucri non consente di ottenere risultati ottimali e comporta elevati costi sociali e locali;
- la perdurante **variabilità** del quadro delle incentivazioni a supporto degli investimenti di EE non ha ancora acquisito un carattere "strutturale";
- la generale **complessità normativa e regolamentare** rende difficoltoso l'accesso alle incentivazioni a supporto degli investimenti (Decreto "Requisiti minimi", CAM, normativa appalti, sviluppo di partenariati pubblico privato, complementarità tra forme strumenti di sostegno di diversa natura);
- da parte degli Enti pubblici **scarsa disponibilità di risorse a cofinanziamento** degli interventi e anticipazioni e difficoltà

nell'armonizzare i bilanci tra enti nel rispetto del D.lgs 118/16 e le tempistiche dei pagamenti;

- l'inevitabile **vantaggio della riduzione del prezzo di acquisto** massivo dell'energia (SCR) **non** sembra ancora sufficientemente **controbilanciato** dall'incentivo a **mettere in atto azioni di efficienza** (CONSIP) - Si osserva una contrapposizione tra il modello CONSIP e le procedure che consentono di acquistare in modo centralizzato l'energia (modello SCR).

Obiettivi strategici

- *Migliorare l'efficienza energetica di strutture e infrastrutture.*
- *Sostenere la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo tecnologico in campo energetico.*
- *Perseguire elevati standard di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione.*

Le linee di indirizzo

- Supportare la creazione delle **condizioni di mercato** e **semplificazioni regolamentari** che favoriscano la realizzazione di **interventi di riqualificazione energetica** degli edifici esistenti e delle infrastrutture anche promuovendo il ruolo delle **ESCo** (Energy Service Companies) e l'applicazione dei **contratti di rendimento energetico** nella PA;
- promuovere attraverso il ricorso a risorse FSE lo sviluppo di **nuove competenze**, le capacità progettuali sul territorio rafforzando un comportamento razionale in merito al consumo di energia (MAS4): prevedere sinergie tra il livello nazionale e quello regionale per promuovere **programmi di formazione e di istruzione** sui temi dell'**energia e del cambiamento climatico** partendo dalle scuole, nonché divulgare le Best Practice in materia di efficienza energetica e utilizzo delle Energie Rinnovabili;
- potenziare i servizi a sostegno dello sviluppo delle attività di **ricerca e trasferimento tecnologico** e della **rete regionale dei soggetti della ricerca e dell'innovazione** sui domini tecnologici dell'energia, al fine di promuovere **soluzioni innovative** per la progettazione ecocompatibile (materiali, componenti e sistemi impiegati nella realizzazione degli edifici) anche attraverso lo sviluppo di **soluzioni ICT**;

- costruire un **quadro di conoscenza condiviso** anche finalizzato al monitoraggio degli interventi di efficienza energetica; tutti i soggetti beneficiari di finanziamenti pubblici dovranno fornire i dati necessari alla costruzione del **catasto energetico degli edifici**, comprensivi dei dati sui **consumi stagionali** secondo uno schema comune che verrà messo a disposizione dei beneficiari e che consentirà, tra l'altro, la **rappresentazione geo-referenziata** degli immobili e delle strutture oggetto di intervento e le analisi territoriali connesse a indicatori energetici sugli stessi;
- finalizzare e coordinare gli strumenti di pianificazione e programmazione con gli obiettivi di generazione diffusa, sostenibilità ambientale, risparmio nell'uso del suolo e controllo delle emissioni, attraverso la diffusione di **nuovi modelli di pianificazione** che si pongano obiettivi di **ri-funzionalizzazione o sostituzione** di parti di città, nei quali perseguire **elevati standard di sostenibilità energetico-ambientale**. A tal fine, si ritiene importante, anche al fine di garantire la massima uniformità di applicazione, visibilità e ripetibilità delle prassi e un linguaggio condiviso per l'attuazione degli investimenti volti a:
 - definire **strumenti di sostegno alla riqualificazione energetica urbana e micro-urbana** mediante **regolamentazioni** urbanistico-edilizie omogenee (es. attraverso la definizione di un Allegato Energetico tipo al regolamento edilizio, come previsto dalla L.R.3/2015 art. 39) sul territorio regionale che prevedano forme di **incentivazione** o di **premialità progressive** (quali sconti sugli oneri di urbanizzazione, aumenti di volumetrie e trasferimenti di cubatura, agevolazioni anche periodiche su imposte comunali, crediti di imposta ecc.) e relative **modalità procedurali** (ivi comprese quelle di controllo e certificazione) applicabili ad interventi con specifiche prestazioni e caratteristiche di sostenibilità ambientale ed eco-compatibilità;
 - favorire lo sviluppo di **sistemi di progettazione innovativi**: sviluppare **metodologie comuni digitalizzate** per la descrizione degli interventi di efficienza energetica sul patrimonio immobiliare privato in coerenza con la relazione prevista ai sensi della l.10/91 e ss.mm.ii. in un'ottica di semplificazione, omogeneizzazione e sviluppo di uno strato di conoscenza condivisa sul patrimonio immobiliare, nel rispetto del DM 26 giugno 2015 "Schemi e

modalità di riferimento per la compilazione della relazione tecnica di progetto ai fini dell'applicazione delle prescrizioni e dei requisiti minimi di prestazione energetica negli edifici" (cosiddetto "requisiti minimi");

- adottare misure di **accompagnamento agli enti pubblici** che favoriscano **l'innovazione negli investimenti e l'utilizzo complementare degli incentivi**.

2.B. PROMUOVERE LE ENERGIE RINNOVABILI e SVILUPPARE SISTEMI, RETI E IMPIANTI DI STOCCAGGIO ENERGETICI INTELLIGENTI A LIVELLO LOCALE

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	18,8% (ISTAT dati GSE, 2018)
Consumi di energia da fonti rinnovabili (escluso settore trasporti) in percentuale del consumo finale lordo di energia	17,8% (ISTAT dati GSE, 2018)
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia)	17,3% (ISTAT dati GSE, 2018)
Energia elettrica da fonti rinnovabili	41,8% (ISTAT dati Terna, 2018)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Le energie rinnovabili hanno un ruolo fondamentale per affrontare le sfide, sempre più pressanti, connesse alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale. Le politiche energetiche connesse allo sviluppo delle fonti rinnovabili sono un'occasione di sviluppo sostenibile a livello economico, sociale ed ambientale offrendo **opportunità di sviluppo** tecnologico, di creazione di **nuove figure professionali** e conseguente miglioramento della **competitività delle imprese**.

L'obiettivo di crescita delle rinnovabili definito in sede comunitaria al 2030 rappresenta sia a livello nazionale, sia regionale, un'occasione per incrementarne l'utilizzo e **limitare** la storica **dipendenza** del sistema energetico da **paesi esteri**, nonché per **ridurre le emissioni** in atmosfera, per favorire lo **sviluppo tecnologico** e per la creazione di **nuovi posti di lavoro**, oltre che per generare **nuove culture nei consumi** e nelle **economie cooperative** che, proprio in relazione all'energia e nei territori, si possono sviluppare.

La promozione delle **fonti energetiche rinnovabili** in un'ottica di sostenibilità richiede un'attenta **analisi delle ricadute**:

1. sulle **emissioni** in atmosfera;
2. sugli **impatti architettonici** e sull'impatto **paesaggistico**;
3. sull'**utilizzo dei suoli agricoli**, con particolare riferimento alla competizione tra il tradizionale uso agronomico dei terreni e quello legato allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (sia in termini di installazioni su terreni agricoli, sia di produzioni agricole destinate alla produzione energetica);
4. sulla **salvaguardia delle risorse idriche**;
5. sulle **comunità locali**.

L'auspicato sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili è, pertanto, strettamente correlato a questioni di carattere economico, sociale e ambientale esistenti, oltre che ad una attenta valutazione della disponibilità fisica delle risorse endogene e della realistica possibilità di un loro utilizzo nei territori (a tale proposito, la Proposta di Piano integrato per l'energia e il clima prevede l'individuazione di "aree a vocazione energetica").

I problemi

- Elevato grado di **sfruttamento dei corpi idrici** piemontesi e marcato livello di sottensione degli stessi a derivazioni ad uso idroelettrico;
- necessità di **migliorare l'inserimento ambientale** degli impianti e di **adeguare i rilasci** al fine di conservare il flusso ecologico negli alvei secondo le modalità delineate dai Documenti per l'implementazione della Direttiva 60/2006 sulle Acque;

- **sottocapacità della rete elettrica** in AT rispetto alle esigenze di ritiro della nuova generazione FER nelle valli alpine piemontesi;
- necessità di **migliorare** significativamente la **qualità dell'aria**, conservando un ruolo di sviluppo alla produzione termica o in cogenerazione da biomasse;
- elevato frazionamento della proprietà dei boschi e scarsa diffusione della viabilità di servizio alla stessa, con conseguente **scarsa valorizzazione della risorsa forestale** disponibile localmente;
- significativo **consumo di suolo** caratterizzato da alta capacità d'uso correlato alla diffusione di impianti fotovoltaici a terra;
- buona parte del territorio regionale (circa 60%) risulta sottoposto a tutela paesaggistica con conseguenti forti **vincoli allo sviluppo da fonte eolica**;
- **limitata presenza di impianti di taglia significativa** con riferimento alle FER termiche;
- **scarso livello di gestione del territorio montano** conseguente allo spopolamento dell'area alpina piemontese.

Obiettivi strategici

- *Promuovere misure di efficienza energetica e uso di energie rinnovabili.*
- *Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale.*

Le linee di indirizzo

- Assecondare la **creazione di nuovi impianti idroelettrici di elevata e media capacità** e la **riqualificazione degli esistenti**: recupero di producibilità negli impianti in esercizio delle grandi derivazioni e realizzazione di impianti di ri-pompaggio da prevedersi alla base dei principali bacini esistenti nella direzione dell'adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Nuovi impianti di piccole dimensioni andranno motivati in relazione alla rilevanza di scala locale;
- autorizzare la **generazione elettrica da biomassa** solida e liquida (quest'ultima con carattere residuale) solo **in assetto cogenerativo**;

- promuovere iniziative di **sviluppo locale** basate sull'impiego della **biomassa forestale di qualità** per la produzione di energia nei **territori collinari e montani**.

Gli obiettivi multipli che si intende raggiungere comprendono: la creazione di **economia e occupazione** locale attraverso la filiera di raccolta del combustibile legnoso (avviando così un ciclo virtuoso di miglioramento della gestione della risorsa boschiva che comprende l'ottenimento di benefici di interesse pubblico quali la protezione del suolo), il **miglioramento delle prestazioni energetiche** (rendimenti più elevati) e ambientali (minori emissioni) degli impianti, la sostituzione di fonti fossili con una fonte rinnovabile, il **contenimento delle spese energetiche**;

- promuovere lo **sviluppo economico del comparto forestale** in relazione all'**interesse pubblico** collegato all'utilizzo del legno come materia prima rinnovabile, allo **sviluppo di territori** marginali (montagna e zone rurali) e ai **servizi ecosistemici** conseguenti ad una più diffusa **gestione forestale**;
- favorire la **valorizzazione del territorio montano e delle sue risorse forestali**, attraverso lo sviluppo della **filiera corta bosco-energia**. In particolare promuovere la valorizzazione di assortimenti di minor pregio a favore della produzione di **biomassa legnosa tracciata e di qualità**. Promuovere lo sviluppo della filiera bosco – energia quale elemento di **contributo alle fonti rinnovabili**, al miglioramento della **qualità dell'aria** e allo **sviluppo economico** forestale e delle zone rurali;
- disciplinare gli aspetti correlati all'approvvigionamento di **biomassa forestale** degli impianti/apparecchi alimentati da biomassa solida nel momento in cui essa viene **consumata vicino al luogo dove è prodotta**;
- dare la preferenza per gli **impianti fotovoltaici** che **non comportano consumo di suolo** ad eccezione di quelli che prevedano il riutilizzo di **aree almeno temporalmente gravate da vincoli di destinazione**, quali ad esempio le discariche di rifiuti in fase di gestione *post mortem*, nonché per gli impianti realizzati sui tetti e sulle coperture accompagnati da azioni di bonifica rispetto alla presenza di amianto;
- per le **nuove progettazioni di edifici** le pianificazioni del territorio

devono basarsi su analisi approfondite e su obiettivi di riduzione dei fabbisogni energetici. L'apporto solare e di altre fonti e soluzioni energetiche sono da valorizzare all'interno delle linee che prescrive la normativa;

- sviluppare l'**eolico** in **aree** definite dal PEAR come **idonee** ad accogliere gli impianti ed escludendo aree con vincoli paesaggistici, naturalistici, a rischio idro-geologico, agricoli;
- promuovere la localizzazione degli impianti di produzione di **bio-metano** in **prossimità delle reti** di distribuzione del **gas naturale**;
- preferire la produzione di **bio-metano in impianti alimentati da frazione umida** derivante dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (FORSU);
- in **ambito agricolo**, preferire la produzione di **bio-metano in impianti alimentati prioritariamente con scarti vegetali, residui delle colture, sottoprodotti ed effluenti** di allevamento (nel quadro di un'economia circolare e per una massima valorizzazione della sostanza organica), nonché con **erbai ed altre colture di secondo raccolto** (utili a mantenere la copertura del suolo limitando i fenomeni di erosione superficiale e di lisciviazione degli elementi nutritivi sotto lo strato di terreno esplorato dalle radici), vietando colture dedicate particolarmente idro-esigenti o che richiedono ingenti utilizzi di prodotti fitosanitari;
- dal punto di vista autorizzativo **rimuovere gli ostacoli all'utilizzo delle acque sotterranee**, unitamente ad una auspicata riduzione dei tempi del procedimento, non sussistendo alcun divieto dal punto di vista legislativo, né alcuna limitazione dal punto di vista tecnico-scientifico, ove si escluda la verifica dell'impatto termico su impianti idro/geotermici preesistenti e l'eventuale presenza di pozzi ad uso potabile finestrati nello stesso acquifero;
- sul fronte dell'**idrogeno**: valorizzare e introdurre il vettore idrogeno nel sistema energetico, industriale e dei trasporti; qualificare il Piemonte come area di eccellenza per lo sviluppo delle tecnologie individuate come strategiche nella pianificazione nazionale e comunitaria; accompagnare le iniziative di supporto alle filiere industriali con una strategia di sostegno agli investimenti nelle aree di applicazione dell'idrogeno di maggiore rilevanza per il territorio;

assicurare la piena e funzionale connessione della strategia regionale con la pianificazione nazionale in corso di definizione, nonché con le principali iniziative a livello europeo attraverso la piena valorizzazione dei partenariati attuali e nuovi con altre regioni europee; candidare la Regione Piemonte ad ospitare la sede del “Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l’Idrogeno”;

- creare un **quadro di conoscenze condiviso tra Regione, EE.LL. e operatori del settore** in merito allo **stato dell’arte geo-riferito** di tutti gli **impianti di produzione** di energia elettrica alimentati da **fonti rinnovabili** (catasto impianti), capace di rappresentare per la PA un valido strumento di supporto all’attività istruttoria nel rilascio delle autorizzazioni, nonché per gli operatori del mercato un utile ausilio nel verso di favorire una più corretta localizzazione delle nuove proposte progettuali;
- **dematerializzare i procedimenti** autorizzativi, realizzando un sistema informatizzato che consenta la presentazione *on line* delle domande di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 387/2003 e il contestuale aggiornamento del quadro conoscitivo degli impianti;
- **formare e la qualificare gli operatori** del settore da svilupparsi, ai sensi del decreto legislativo n. 28/2011, d’intesa con le Associazioni di categoria, gli Istituti tecnici e gli Enti di formazione del territorio (vd MAS4);
- sostenere **partenariati pubblici-privati** per migliorare la competitività;
- incentivare gli **interventi integrati di produzione energetica da fonti rinnovabili con interventi di efficienza energetica** nell’ambito di azioni di riqualificazione energetica di edifici pubblici e nell’ambito di azioni di efficientamento dei processi produttivi nelle imprese piemontesi;
- sviluppare **le comunità energetiche rinnovabili** per mettere in condizione i cittadini di poter produrre, consumare e auto-consumare energia elettrica e termica;
- promuovere in **agricoltura** l’incremento dell’efficienza energetica, la riduzione dei costi di approvvigionamento, un maggior ricorso alle fonti rinnovabili.

2.C. PROMUOVERE E FACILITARE LA CONVERSIONE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ IN CHIAVE PIÙ SOSTENIBILE

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (escluso settore trasporti) in percentuale del consumo finale lordo di energia	7,9% (ISTAT dati GSE, 2018)
Emissioni di PM10 primario (Trasporti)	5.369,8 t/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di NO _x (Trasporti)	36.673,0 t/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CO ₂ (Trasporti)	8.658,7 kt/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CO ₂ eq (Trasporti)	8.775,0 kt/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Tasso di motorizzazione (autoveicoli, esclusi i veicoli industriali/pop)	674,6 (ACI, 2019)
Numero vittime di incidenti (morti+ feriti) x 1.000 abitanti	3,6 (ISTAT, 2019)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

La mobilità sostenibile è una delle chiavi essenziali per garantire libertà e sicurezza di spostamento ai cittadini. Valorizzare la mobilità a supporto dello sviluppo, ridurre gli effetti negativi che impattano sul territorio e progettare un sistema di trasporti che risponda in modo adeguato alle nuove esigenze, richiede di agire in diversi settori. A livello europeo la Strategia ASI (AVOID - SHIFT - IMPROVE) è il riferimento per definire le politiche volte a favorire la **transizione della mobilità verso un modello energeticamente ed ambientalmente più sostenibile** grazie a misure che, pur preservando l’**accessibilità** delle persone a beni e servizi, riducano la necessità di spostarsi con mezzi motorizzati (AVOID), privilegiando modalità di **trasporto meno impattanti** (SHIFT) dal punto di vista della **salute**, della **preservazione ambientale** ed **economica** del territorio. Si agisce, inoltre, per **migliorare l’efficienza del sistema attuale** (IMPROVE)

e renderlo “**carbone-neutrale**” e per migliorare tecnologicamente i mezzi di trasporto, in modo che siano meno energivori ed inquinanti.

In tale ottica, un sistema di mobilità e trasporti a servizio delle persone (socialmente corretto, che utilizza con efficienza le risorse pubbliche e consente un alto grado di sostenibilità ambientale) deve necessariamente dedicare un **trattamento preferenziale ai trasporti non motorizzati** (piedi e bici). Tuttavia, il passaggio evolutivo da uno stile di vita basato sul possesso dell’auto ad uno stile di vita nel quale la mobilità è uno dei servizi di cui usufruire (a seconda delle necessità) implica favorire, a partire dalle aree più urbanizzate, il **trasporto pubblico locale** quale elemento tra i più rilevanti per migliorare - anche in termini sostenibili - la qualità della vita dei cittadini.

Il livello base di TPL garantisce i requisiti fondamentali e deve essere fruibile, comprensibile e interessante per tutti; può, inoltre, rispondere alle domande e soddisfare le richieste di gruppi di destinatari estremamente diversi offrendo prodotti appropriati.

Grazie all’ausilio delle **tecnologie di informazione e comunicazione** (tramite smartphone, navigazione e segnaletica digitale, biglietti elettronici) sarà poi possibile offrire alla popolazione (costantemente in movimento in senso sia virtuale che materiale) stili di **mobilità dall’elevatissima pluralità di proposte** sviluppando, in modo organico al TPL, i servizi complementari (offerta da fornitori pubblici e privati) che gli utenti possono utilizzare per **pianificare il proprio spostamento e pagare in un’unica soluzione**.

I **sistemi complementari al TPL** sono **servizi non convenzionali** - innovativi e flessibili - e sono economicamente sostenibili se adeguati alla domanda, basati sulla disponibilità alla condivisione, sull’intermodalità e molteplicità di uso; i servizi complementari consentono non solo di garantire l’accessibilità ai servizi urbani ai cittadini che vivono fuori del centro città ma possono essere usati anche per servire diversi comuni caratterizzati da una domanda di mobilità così bassa che rende poco efficienti i sistemi convenzionali.

La risposta sostenibile alle necessità di spostamento si trova nella promozione di cambio modale per favorire il trasporto collettivo e nella riduzione del fabbisogno di mobilità privata, che deve essere regolamentata per ridurre il consumo di energia e contenere le emissioni.

Il **cambiamento dello stile di mobilità (e dei modelli di trasporto)** per stabilizzarsi richiede misure complesse e processi i cui effetti sono a **lungo termine**: si tratta di **ripensare l’organizzazione della società** - con telelavoro, smart-working, co-working, e di dematerializzare beni e servizi per il cittadino mediante l’uso delle ICT; si tratta anche di **pianificare in altro modo le funzioni territoriali**, considerandone preventivamente gli effetti sulla sostenibilità, economica e ambientale, della mobilità generata.

Il traffico rimanente, quello che non sarà possibile evitare o effettuare con modalità meno impattanti, deve avvenire con veicoli più efficienti che si muovono in un contesto che offre prestazioni di viaggio più sicure e adeguate alla riduzione di consumi ed emissioni.

Altro aspetto della mobilità riguarda la **logistica delle merci**.

La logistica è parte fondamentale del processo produttivo di aziende e imprese: si tratta di una catena complessa che spesso viene erroneamente ricondotto alla sola movimentazione della merce.

Tra gli aspetti più rilevanti sicuramente risulta il **trasporto delle merci**, ambito nel quale si connota fortemente l’aspetto infrastrutturale; tuttavia sono anche rilevanti le stesse **imprese e il lavoro**, componenti centrali per la competitività.

L’azione volta a migliorare l’efficienza energetica e la sostenibilità ambientale del settore se, da un parte, non può prescindere dagli **interventi infrastrutturali** dall’altra necessita di **azioni di sviluppo, di ricerca e innovazione rivolte alle imprese**.

L’azione infrastrutturale è volta a **migliorare le connessioni gerarchiche di reti e nodi** (a partire dal completamento delle reti TEN-T), risolvere i colli di bottiglia esistenti, aumentare la competitività di modalità di trasporto più sostenibili. Fondamentale, in tale ambito, sarà **definire**, in accordo con gli stakeholder territoriali, **lo scenario di sviluppo** (quale l’integrazione con i porti liguri) ed agire per priorità.

L’azione va accompagnata dallo sviluppo di una **governance integrata**, basata su opportune strutture e procedure che consentano l’elaborazione e l’attuazione di **politiche multisettoriali** (territorio, energia, industria, trasporti) e **multilivello** (Regioni, Province, Comuni), integrate e armonizzate: per **trattenere e favorire l’insediamento di imprese manifatturiere e logistiche** (a valore aggiunto) sul territorio,

per favorire la produzione di **alte professionalità** richieste dal settore, per favorire **riuso e ri-funzionalizzazione di spazi e strutture** esistenti e abbandonate, per favorire **l'uso di mezzi e processi a basso impatto ambientale** minimizzando le ricadute sulle imprese (in particolare sulle PMI) o per **armonizzare e semplificare il sistema di regole** (es. city logistics).

Fondamentale è sviluppare la **collaborazione tra gli attori** favorendo, da un lato, public-private partnership (PPP) per realizzare gli investimenti necessari per la realizzazione delle strategie pubbliche e, dall'altro lato, favorendo dinamiche di **clusterizzazione e competizione** tra gli attori dell'intera catena logistica, per gettare le basi di un **sistema sincromodale** in cui gli asset (es. magazzini, mezzi) verranno condivisi al fine di ridurre i costi per gli operatori e rispondere alle crescenti richieste della domanda, sia in termini numerici sia in termini di qualità del servizio (minori tempi di consegna, minore costo, maggiore puntualità e affidabilità).

Essenziale è inoltre favorire la produzione di alte professionalità richieste dal settore: sviluppo di personale qualificato, ad ogni livello e tipologia di specializzazione, per l'autotrasporto e la logistica (dalla figura dell'autista alle alte professionalità).

La ricerca e lo sviluppo (es. la creazione di start up della logistica sostenibile) è volta a sostenere, in particolare, il **settore delle tecnologie ICT** (es. IoT, blockchain) per: **umentare sicurezza, affidabilità** (tempi certi) e **competitività del trasporto merci** ed in particolare del **trasporto intermodale** (es. acquisto in tempo reale di slot vuoti su treno); **monitorare il sistema** ai fini del controllo (es. rispetto delle regole sia per la sicurezza stradale sia per la sicurezza dei lavoratori) e della pianificazione.

In generale, quindi, la transizione dei trasporti verso un modello energeticamente ed ambientalmente più sostenibile richiede un **cambio di paradigma nella mobilità**, di persone e merci, che deve essere affrontato con la sinergia di azioni specifiche da prevedere nel complesso della Strategia (MAS 1,2,3,4).

I problemi

- Sul territorio piemontese vi sono importanti realtà nel settore ICT, ITS,

automotive e della mobilità elettrica, si iniziano ad utilizzare nuove modalità di spostamento integrate e condivise (sharing mobility). Per monitorare e pianificare il trasporto pubblico esiste il BIP che presenta grandi potenzialità, ma **mancano** un sistema strutturato per il **monitoraggio delle performance dei trasporti regionali** e le **conoscenze e gli strumenti per valutare le relazioni tra politiche** diverse. Innovazione significa ricerca, sviluppo, ma anche **nuove regole e nuova definizione di spazi e territorio** e richiede di adottare **nuovi modelli** di mobilità e trasporto e cogliere le **nuove opportunità connesse alle peculiarità dei territori**;

- vi sono **squilibri**, in termini di **mobilità tra aree del territorio**, tra **modi di trasporto** e in termini di **accessibilità** per le persone (reddito, tariffe, informazioni, utenze deboli). Sono, inoltre, **diminuiti i servizi ferroviari regionali** a favore di Alta Velocità e lunga percorrenza. Infine, vi è **poca integrazione tra modi, servizi, informazioni e politiche tariffarie** (nonostante l'esistenza del BIP), ma anche **tra politiche urbane, politiche della regione e tra le regioni** confinanti (a fronte dell'aumento delle relazioni interregionali). Occorre rispondere alle esigenze di una **società ibrida** e di un **territorio diversificato**, gestendo la mobilità complessa con sistemi diversi integrati fra loro operando scelte differenziate a scale diverse per rispondere alle specificità locali e alle nuove relazioni che si estendono oltre i confini regionali. Occorre introdurre **nuove regole** di condivisione per trasformare le informazioni e le tecnologie in bene pubblico;
- in Piemonte è presente un'adeguata dotazione di **nodi multimodali passeggeri e merci**, ma le loro **prestazioni sono eterogenee** e i **sistemi informativi di nodi e porti non sono integrati**. Anche le reti stradali e ferroviarie sono distribuite in modo capillare su tutto il territorio, ma vi sono **carenze strutturali su alcune linee della rete ferroviaria**. L'avanzato sistema regionale della ricerca e dell'innovazione costituisce un valido supporto per investire sulla qualità. Occorre cogliere le opportunità che i cambiamenti offrono e puntare sulla qualità sostenendo le imprese di settore, investendo su innovazione e capitale umano; usando al meglio le infrastrutture e servizi esistenti; ottimizzando il trasporto merci a livello regionale e urbano; sfruttando le eccellenze.

Obiettivi strategici

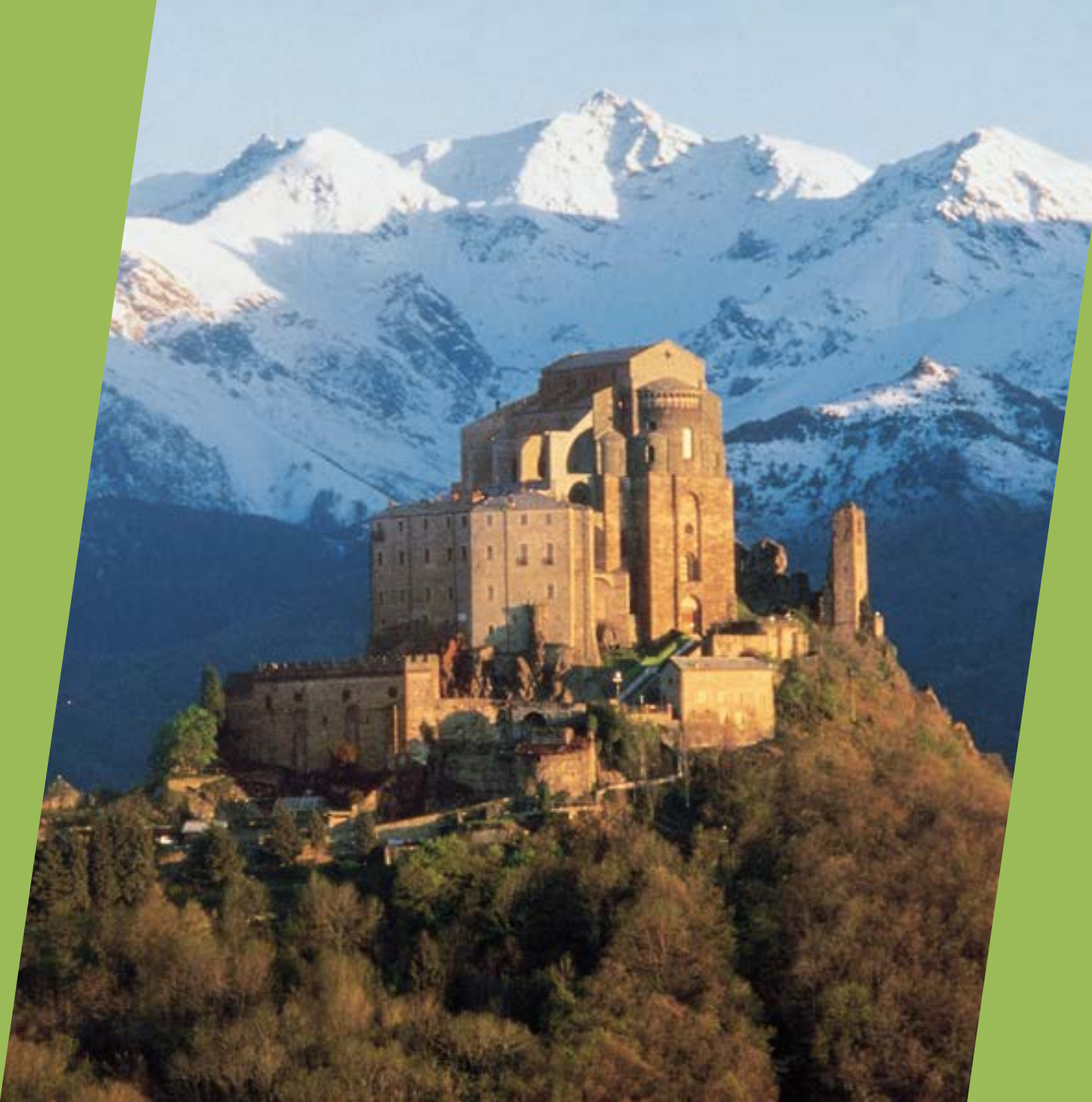
- *Migliorare la qualità energetica e ambientale dei sistemi di connessione e dei trasporti e la fruibilità delle reti.*
- *Migliorare e potenziare la mobilità sostenibile.*
- *Aumentare l'accessibilità delle connessioni, l'informazione e la sicurezza degli spostamenti.*
- *Aumentare la qualità del sistema dei trasporti e della mobilità.*
- *Abbatere le emissioni e produzione di rifiuti nei trasporti.*
- *Migliorare le prestazioni e sostenere l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese dei trasporti.*

Le linee di indirizzo

- Proteggere l'**incolumità degli spostamenti** sviluppando una rete sicura e migliorando la gestione della sicurezza e delle infrastrutture;
- costruire un'**offerta gerarchica di reti e servizi di trasporto** per rispondere alle diverse relazioni di mobilità, potenziando e ammodernando i corridoi di connessione veloce, migliorando i collegamenti interregionali e transfrontalieri, connettendo i territori e risolvendo i nodi urbani;
- integrare i sistemi per **aumentare la multimodalità** e rispondere alle esigenze di mobilità con un sistema efficace in grado di utilizzare in modo complementare tutte le opportunità offerte;
- accrescere l'**attrattiva del trasporto pubblico** migliorando efficacia, qualità e affidabilità dei servizi;
- riqualificare gli **aspetti energetici e ambientali della mobilità privata** (di cittadini e imprese) secondo la strategia ASI: riducendo (AVOID) la necessità di spostamenti motorizzati e i km percorsi, trasferendo (SHIFT) quote di mobilità verso modalità più sostenibili, migliorando (IMPROVE) l'efficienza di mezzi e infrastrutture;
- migliorare la **vivibilità gli spazi urbani** pianificando in modo multidisciplinare e integrato i trasporti e recuperando la dimensione multifunzionale degli spazi dedicati alla mobilità;
- sviluppare **sinergie con altre politiche regionali** per:
- la **transizione del sistema produttivo dei trasporti e della logistica** (MAS1): promuovere la collaborazione e sostenere i processi di

innovazione e digitalizzazione delle imprese del settore (trasporti e logistica), le attività di ricerca e sviluppo per l'innovazione tecnologica (di veicoli, reti, combustibili alternativi uso trazione) e per contenere la produzione di rifiuti; migliorare la gestione dell'accessibilità turistica (ICT e ITS), sviluppare il cicloturismo e valorizzare il potenziale turistico delle ferrovie e della navigazione interna;

- curare la **resilienza dei territori** (MAS3) sviluppando una rete di mobilità resiliente ai cambiamenti climatici e utilizzando in modo razionale il suolo per le infrastrutture di trasporto, minimizzando il ricorso a misure di mitigazione e compensazione;
- la **qualificazione professionale e lo sviluppo di nuove professionalità** (MAS4): costruire le competenze, qualificare i lavoratori (professionisti, tecnici, formatori, mobility manager) e sviluppare nuove imprenditorialità negli ambiti della mobilità sostenibile (e indotto) e sicurezza stradale;
- affrontare i **cambiamenti di domanda sanitaria legati all'incidentalità stradale** (MAS7) migliorando la prevenzione.



MAS 3

CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI (Pianeta)

Questa macro-area delinea le strategie del Piemonte per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del **capitale naturale come bene comune**, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese, e delle altre componenti del capitale territoriale, quali risorse collettive cruciali nell'attivazione di percorsi di sviluppo sostenibile.

In questa chiave, il **patrimonio ambientale e culturale**, inteso come "**valore**" e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la **tutela di acque, suoli, biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche e ambientali.**



1. I TARGET



OB. Agenda 2030 (Goal 6): Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro; entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli; proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.



OB. Agenda 2030 (Goal 11): Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità; Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano; Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani; Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti; Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità; Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.



OB. Agenda 2030 (Goal 12): Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali riutilizzo; Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo .



OB. Agenda 2030 (Goal 13): Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali; Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici.



OB. Agenda 2030 (Goal 15): Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità, Entro il 2030 combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo; garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile.

Organizzazione mondiale sanità - OMS: Ridurre i giorni di superamento del valore limite di PM10.

INDICATORE	TARGET
Azzeramento consumo di suolo	0% (EU entro 2050)
Neutralità climatica	(EU Green Deal entro 2050)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-55%
Riduzione emissioni di gas a effetto serra per i settori ETS (industrie energetiche, settori industriali energivori e aviazione) rispetto all'anno 2005	-43% (EU Green Deal)
Riduzione emissioni di gas a effetto serra per i settori NON ETS (trasporti, residenziale, terziario, industria non ricadente nel settore ETS, agricoltura e rifiuti) rispetto all'anno 2005	-33% (EU Green Deal)
Quota di aree terrestri protette	30% (EU Biodiversity Strategy)
Quota dei corpi idrici superficiali in buono o eccellente stato ecologico	100% (Direttiva Ue 2000/60/CEE)
Quota di abitazioni servite da impianti secondari di depurazione	100% (Direttiva 91/271/CEE)
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	65% (EU- Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	10% (EU- Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Riutilizzo/riciclaggio dei rifiuti (a livello UE)	75% (EU- Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
Riciclo di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	55% (PNRR)
Riciclo dei rifiuti nell'industria della carta e del cartone	85% (PNRR)
Riciclo dei rifiuti plastici	65% (PNRR)
Recupero dei rifiuti nel settore tessile	100% (PNRR)
Quota delle famiglie servite da una connessione a banda larga	100% (Strategia nazionale per la Banda Ultra Larga)

2. I DATI DEL PIEMONTE

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Consumo di suolo	6,66 % (ISPRA, 2019)
Consumo di suolo in aree tutelate	0,06 % (ISPRA, 2019)
PM10 n° superamenti media giornaliera	22,8 % (ARPA Piemonte, 2020)
Territorio coperto da Aree protette	18% (Regione Piemonte, 2020)
Corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata o buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	53% (ISTAT, 2015)
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	64% (ISTAT, 2018)
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	4,1% (ISTAT, 2020)
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	63,2% (Regione Piemonte, Oss. Regionale Rifiuti, 2019)
Quota delle famiglie servite da una connessione a banda larga: famiglie coperte da 2 a 30 Mbps	82% (ASGOM, 2019)
Quota delle famiglie servite da una connessione a banda larga: famiglie coperte da > 100 Mbps	3% (ASGOM, 2019)

3. LA STRATEGIA

Questa macro-area delinea le strategie del Piemonte per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del capitale naturale⁴, come bene comune, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese e delle altre componenti del capitale territoriale, quali risorse collettive cruciali nell'attivazione di percorsi di sviluppo sostenibile.

In questa chiave, il **patrimonio ambientale e culturale** inteso come "valore" e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione, attraverso: la **tutela di acque, suoli, biodiversità, foreste; la riduzione delle marginalità territoriali e la valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche e ambientali.**

I servizi "eco-sistemici", su cui il Piemonte intende investire per salvaguardare gli stock di capitale naturale, sono riconducibili alle quattro categorie identificate dal Millenium Ecosystem Assessment⁵, ovvero: l'**approvvigionamento**, come la produzione di cibo, di acqua potabile, di materiali e combustibile; la **regolazione**, come la depurazione dell'acqua, l'impollinazione, il controllo delle infestazioni e la regolazione del clima; il **supporto alla vita**, come la biodiversità, il ciclo dei nutrienti e la formazione del suolo; i **valori culturali**, fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi che vanno a integrare il **capitale culturale** del territorio piemontese.

Mentre alcuni di questi beni e servizi sono forniti esclusivamente dal capitale naturale, altri sono ottenuti in complementarietà o attraverso l'**interazione** con gli **altri tipi di capitale** - sociale, manifatturiero e finanziario - su cui le altre macro-aree della Strategia intervengono.

I servizi prodotti dal capitale naturale sono inoltre affrontati in relazione agli impatti di alcune **pressioni** che insistono su di essi, quali i **cambiamenti climatici**, il **consumo di suolo** e gli **inquinamenti** che amplificano i **danni**

per l'economia e per la società, rendendo sempre più complesse le soluzioni per uno sviluppo economico e sociale del Piemonte.

La strategia

- si cala nella realtà territoriale del Piemonte, un sistema policentrico con differenti identità e vocazioni, fortemente frammentato, costituito da ampie aree di marginalità in contesti montani e collinari e all'interno delle aree urbane e periurbane. Mentre le aree montane e collinari sperimentano ormai da decenni una progressiva e costante perdita di popolazione e attività economiche che ha come conseguenza la **perdita del presidio sul territorio**, nelle aree urbane e periurbane il tema della **qualità dell'ambiente urbano e del benessere** delle persone è spesso legato ad una **polarizzazione tra centro e periferia**. La sicurezza, la qualità dell'ambiente, l'accessibilità ai servizi, tra cui anche quelli culturali, e la presenza di un tessuto economico solido costituiscono le leve per ridurre le marginalità territoriali a partire dalle caratteristiche specifiche, le risorse e i bisogni dei singoli territori. Le **green communities** sono strumento in questo ambito;

- prevede un percorso di **riqualificazione territoriale che si sostanzia attraverso la tutela delle risorse naturali e la valorizzazione del patrimonio naturale in sinergia con quello storico e culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse, la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate**. Il patrimonio naturalistico è sottoposto a diversi **fattori di pressione**, dovuti all'antropizzazione diffusa del territorio, all'**agricoltura intensiva**, con una **rete di connessione ecologica da completare** e da rendere più fitta al fine di migliorare il collegamento tra le aree e gli elementi importanti per la biodiversità e per tutelare gli habitat e le specie più sensibili (specie rare, endemiche, di interesse naturalistico). La **distribuzione della biodiversità** è rappresentata oggi da un **mosaico di frammenti sparpagliati e difficili da ricondurre a un**

⁴ Il capitale naturale è definito come "l'intero stock di beni naturali – organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati" Banca mondiale.

⁵ Il *Millennium Ecosystem Assessment* è un progetto di ricerca internazionale sviluppato con l'obiettivo di: individuare lo stato degli ecosistemi globali, valutare le conseguenze dei cambiamenti negli ecosistemi sul benessere umano e fornire una valida base scientifica per la formulazione di azioni necessarie alla conservazione e all'uso sostenibile degli ecosistemi.

sistema organico e in equilibrio, pertanto, più vulnerabile e soggetta a compromissione. Una situazione che si ripercuote in maniera negativa sui servizi ecosistemici, che risultano depauperati rispetto a un sistema adeguatamente integro e connesso, con conseguenti danni anche in termini di sviluppo. In questo ambito rientra lo sviluppo delle **infrastrutture verdi**;

- **richiede un'attenta analisi delle vulnerabilità e degli impatti dei cambiamenti climatici** in relazione alle complessità del territorio piemontese.

4. LE POLITICHE REGIONALI CHE CONCORRONO ALLA MAS

Sono centrali in questa MAS le politiche:

- di **pianificazione, tutela e gestione del territorio**, per la conservazione, il riuso ed la rigenerazione del capitale territoriale che costituisce la qualità delle città e dei territori e nei campi della perdita di biodiversità, dei rifiuti, dell'inquinamento delle acque e dei suoli e del rischio idro-geologico, generati dalle attività antropiche e dalle conseguenze del cambiamento climatico, oltre che delle nuove forme di tutela che garantiscano un'adeguata azione di manutenzione e conservazione dei beni;
- **agricole e forestali**, per fornire un ampio ventaglio di beni pubblici e servizi ecosistemici: c'è un forte legame tra le produzioni agricole, la valorizzazione del paesaggio, le problematiche di dissesto legate all'abbandono, alla qualità delle acque, dell'aria e dei suoli. Ci sono evidenti relazioni tra i sistemi forestali, la gestione del territorio e la conservazione della biodiversità: la **gestione forestale sostenibile** ha funzioni eco-sistemiche fondamentali che aumentano la resilienza dei territori nei confronti dei cambiamenti climatici e dei fenomeni meteorici estremi e potenziano le azioni di stoccaggio di carbonio. La riforma della **PAC** prevede strumenti finanziari per intervenire su tutti gli aspetti indicati. La conversione del sistema agricolo e forestale è oggetto delle MAS 1 e 2;
- di contrasto alla **frammentazione e declino di ampie aree montane e collinari a elevata marginalità** attraverso politiche di **tutela del patrimonio ambientale** e, contemporaneamente,

politiche culturali, ambientali, educative e formative, di **riscoperta del patrimonio locale** e di promozione di **progettualità** volte a creare **capitale sociale e conoscenza**;

- di integrazione tra spazi urbani, rurali e montani anche attraverso la promozione di **green communities** o altre politiche che promuovono **modelli virtuosi di sviluppo** a partire dalle aree già vocate al perseguimento di scopi di **valorizzazione del territorio**, in quanto già presidiate con strumenti di gestione, piani o strutture qualificate (es. Rete degli Ecomusei, programmi UNESCO).

5. GLI INDIRIZZI EUROPEI E NAZIONALI DI RIFERIMENTO

I principali indirizzi europei a cui la MAS 3 fa riferimento sono:

- l'8° e nuovo **Programma d'azione ambientale 2021-2030 UE** presentato dalla Commissione, complementare all'**European Green Deal**, che indica tra i sei obiettivi tematici principali da raggiungere quello di *"proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità e rafforzare il capitale naturale - in particolare l'aria, l'acqua, il suolo e le foreste, le acque dolci, le zone umide e gli ecosistemi"*.
- Il pacchetto **FIT FOR 55** (2021), che contiene **13 proposte legislative sull'energia e sul clima**, che disegnano gran parte del 'piano esecutivo' per affrontare la transizione ecologica con l'obiettivo di mettere l'Unione Europea in condizione di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 come previsto dalla Legge Clima. Alcuni dei provvedimenti sono un aggiornamento della legislazione già esistente, per allinearla con il Green Deal e i nuovi target. In altri casi, invece, il pacchetto introduce nuova legislazione: ad esempio la **nuova strategia forestale** dell'UE.
- **Farm to Fork strategy (F2F)**, (2020), è il piano decennale messo a punto dalla Commissione europea per guidare la transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. Propone misure e obiettivi che coinvolgono l'intera filiera alimentare, dalla produzione al consumo, passando naturalmente per la distribuzione.

- **Un nuovo Piano di Azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva** (2020), incentrato sulla prevenzione dei rifiuti e la loro gestione ottimale e promuove, inoltre, la crescita, la competitività e la leadership globale dell'UE nel settore.
 - La **Strategia Forestale dell'Unione Europea al 2030**, (2020), contribuisce al **conseguimento degli obiettivi previsti dalla Legge sul clima**, affronta gli aspetti sociali, economici e ambientali, mira a garantire la **multifunzionalità delle foreste dell'UE** e mette in risalto il ruolo fondamentale svolto dai silvicoltori.
 - Il **Patto di Amsterdam "Urban Agenda for the Eu"** del 2016, che mira a migliorare le aree urbane nei seguenti ambiti: 1. Inclusione dei migranti e dei rifugiati. 2 Qualità dell'aria. 3 Povertà urbana. 4 Politiche abitative. 5 Economia circolare. 6 Occupazione e competenze per l'economia locale. 7 Adattamento climatico (incluse le soluzioni basate sulle infrastrutture verdi). 8 Transizione energetica. 9 Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali. 10 Mobilità urbana. 11 Transizione digitale. 12 Appalti pubblici Innovativi e responsabili.
 - I **Working documents** della Commissione Europea relativi alla **Guidance to Member States, Recovery and Resilience Plans**, ricordano le componenti cruciali relative alla *Green Transition* per l'elaborazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza, che si riferiscono alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'uso sostenibile e alla protezione dell'acqua, alla transizione verso un'economia circolare, alla prevenzione e il controllo dell'inquinamento e alla protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.
 - La **Strategia per la biodiversità** (2020), lanciata congiuntamente con la strategia "Dal produttore al consumatore" alla quale è strettamente collegata, con cui la Commissione europea fissa un piano a lungo termine, globale e ambizioso per **salvaguardare la natura e invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi**. La strategia, uno dei pilastri del Green deal europeo, rappresenta un elemento centrale del piano di ripresa dell'UE, fondamentale sia per prevenire future pandemie e per rafforzare la resilienza ad esse, sia per offrire opportunità commerciali e di investimento che rilancino l'economia dell'UE; intende inoltre **rendere la dimensione della biodiversità una parte integrante della strategia globale dell'UE per la crescita economica**.
 - Il **Nuovo Bauhaus Europeo (New European Bauhaus – NEB)** che intende creare una piattaforma collaborativa e creativa per sostenere il Green Deal europeo combinando innovazioni tecnologiche, design e cultura - anche sotto il profilo economico e di investimenti - per progettare un modo di vivere e lavorare in Europa più sostenibile, accessibile e inclusivo.
 - Il **Libro verde sul patrimonio culturale europeo** (European Cultural Heritage Green Paper - "Putting Europe's shared heritage at the heart of the European Green Deal") che si pone l'obiettivo di mettere il patrimonio culturale dell'Europa al centro del Green Deal europeo e riconoscere il suo ruolo nel combattere il cambiamento climatico.
 - La **Convenzione Europea del Paesaggio** (2000) come parte del lavoro del Consiglio d'Europa sul patrimonio culturale e naturale, sulla pianificazione territoriale e sull'ambiente. Vengono definite le politiche e gli obiettivi di salvaguardia e di gestione relativi al **patrimonio paesaggistico**, riconosciuta la sua **importanza culturale, ambientale, sociale, storica** quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.
 - La **Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, il cui scopo è di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato** (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.
- A livello nazionale:
- i Decreti legislativi del 2020 di recepimento delle Direttive europee del cosiddetto **"Pacchetto economia circolare"**, riguardanti la gestione di diverse tipologie di rifiuti e l'introduzione

di novità quali: la responsabilità estesa del produttore nella gestione della fase post-consumo, il Programma nazionale di gestione dei rifiuti per guidare la realizzazione di nuovi impianti, nuovi obiettivi per il riciclo, misure per ridurre le discariche, promuovere il riutilizzo stimolando la simbiosi industriale e la promozione di incentivi economici per i produttori affinché immettano sul mercato beni eco-sostenibili;

- la **Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese (SNAI)**, come azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza le aree interne. L'obiettivo è **creare nuove possibilità di reddito** e assicurare agli abitanti **l'accessibilità ai servizi essenziali** (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari) nonché **migliorare la manutenzione** del territorio stesso;
- la **Strategia sulle "green communities"**. La legge n. 221/2015 ha introdotto numerose "disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali". Art. 72 "Strategia nazionale delle Green communities" destinata ai territori rurali e di montagna ha come obiettivo principale di potenziare il valore dei territori rurali e di montagna che, in linea con lo sviluppo della green economy, «intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane», attraverso l'elaborazione di un piano di sviluppo sostenibile. Nel **PNRR**, le Green Communities si inquadrano nella Componente 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile", della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica";
- la **Strategia Nazionale per la Bio-Diversità 2010-2020**, (2010), quale strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla strategia europea.

6. ALTRE STRATEGIE REGIONALI

Concorrono alla strategia di questa MAS

- il **Documento di indirizzo Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico finalità, obiettivi e struttura**, del 2021, con cui il Piemonte intende assicurare il contributo regionale al contenimento del cambiamento climatico (mitigazione) e di incremento della resilienza dall'altra (adattamento), per preparare il territorio e i suoi abitanti ad affrontare le conseguenze inevitabili dell'aumento in atmosfera di gas climalteranti. La strategia di questa MAS riguarda tutti i fronti di azione descritti nel Documento, in chiave di tutela, gestione, sviluppo del capitale naturale e culturale e degli aspetti di impatto delle attività antropiche sui sistemi naturali;
- la **Strategia di Specializzazione Intelligente S3 2021-2027** del Piemonte che individua, tra le traiettorie di sviluppo della strategia, il tema dei territori e città resilienti, attraverso l'ideazione e l'utilizzo di tecnologie e processi per la rigenerazione urbana e territoriale (es: Nature Based Solutions, rigenerazione del suolo, serre); soluzioni e tecnologie con funzioni smart per una più efficiente gestione delle risorse, dei servizi e gestione dei rischi naturali e antropici e per la gestione sostenibile delle filiere locali (es. filiera foresta legno); soluzioni per il monitoraggio, la tutela e la messa in sicurezza di infrastrutture, reti, dispositivi, servizi e sistemi.

7. GLI STRUMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE PER L'ATTUAZIONE DELLA MAS

I principali strumenti della Regione Piemonte per l'attuazione della strategia di questa MAS sono:

- il **Programma nazionale per la gestione dei rifiuti** (in vigore nel 2022), che fissa i macro-obiettivi e definisce i criteri e le linee strategiche, a cui le Regioni e le Province autonome dovranno attenersi nella elaborazione dei Piani di gestione dei rifiuti, offrendo, contestualmente, una ricognizione nazionale dell'impiantistica, suddivisa per tipologia di impianti e per

regione, al fine di fornire indirizzi atti a colmare le lacune presenti nel territorio;

- il **Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la Programmazione dei Fondi 2021-2027**, (2021) che declina in tutti i propri obiettivi prioritari indirizzi che riguardano la MAS 3;
- il **Piano paesaggistico Regionale (Ppr)** (2017), con il suo Regolamento attuativo (2019), quale strumento di riconoscimento, salvaguardia e promozione della qualità del paesaggio piemontese, e il **Piano Territoriale Regionale (Ptr)** (2011, ora in revisione), quale strumento di **raccordo delle politiche settoriali** e di riferimento per la definizione di linee di sviluppo coerenti con la SRSvS alle diverse scale territoriali. Il Ppr promuove la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico piemontese, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche per il ruolo strategico che il paesaggio esercita in quanto elemento di attrattività della regione e risorsa per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il Ptr promuove un **modello di sviluppo policentrico**, basato su reti di sistemi urbani, complementari e interdipendenti tra loro e capaci di integrare gli ambienti rurali circostanti, che si pone come alternativo a quello delle grandi aree metropolitane, la cui forza centripeta rischia di generare, per contro, vaste aree periferiche e marginali. La mappatura degli **Ambiti di integrazione territoriale (Ait)** proposta dal PTR, da un lato delinea un livello intermedio di azione che coniuga i vantaggi delle relazioni di prossimità al superamento del localismo e dei limiti dimensionali della scala comunale, dall'altro fornisce un quadro completo delle caratterizzazioni, vocazioni produttive, vulnerabilità e punti di forza dei diversi sistemi locali territoriali, ponendosi come riferimento per l'attivazione di **percorsi di sviluppo endogeni e appropriati ai luoghi, sostenibili** perché basati sul riconoscimento e la valorizzazione delle specifiche dotazioni di capitale territoriale;
- il **Piano di Tutela delle acque** (revisione 2018), strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto;

- il **Piano stralcio per l'assetto idro-geologico (PAI)**, che consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico e il **Piano di gestione del rischio alluvionale (PRGA)**, che consente di aggiornare le fasce fluviali e delle linee di assetto del PAI per i corsi d'acqua del reticolo principale del bacino del Po, con priorità per quelli dove i nuovi quadri conoscitivi sono più aggiornati e completi e dove si sono verificati di recente eventi alluvionali;
- il **Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQO)** (2019) che definisce i principi e gli obiettivi su cui dovranno convergere tutti i provvedimenti che hanno impatto diretto o indiretto sulle emissioni in atmosfera;
- il **Piano regionale forestale** (2017), quale strumento fondamentale per orientare la politica forestale regionale, definendo obiettivi e azioni prioritari nel quadro dell'attuazione delle norme e orientamenti emanati a livello nazionale, dell'Unione europea e degli accordi internazionali a scala globale. Considera le foreste come bene a carattere ambientale, culturale, economico e paesaggistico di irrinunciabile valore collettivo;
- il **Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione** (2016), è strumento di pianificazione con obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale improntata alla riduzione dei rifiuti, al riuso di beni a fine vita e al riciclaggio;
- il **Piano regionale dei rifiuti speciali** (2018) che fa propri i principi europei di transizione verso un'economia circolare di gestione dei rifiuti speciali promuovendo la re-immissione dei materiali trattati nei cicli produttivi;
- **Rete Natura 2000** e le **infrastrutture verdi** come strumenti di comprovata efficacia per ottenere benefici sulla biodiversità, ecologici, economici e sociali, che forniscono un ampio spettro di servizi ecosistemici, alla base del benessere umano e della qualità della vita;
- **Il Programma Triennale della Cultura** (2018), quale strumento per la programmazione degli interventi della Regione in materia di beni e attività culturali;

- i **Piani di azione e gestione dei riconoscimenti UNESCO**, per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, nelle designazioni sul territorio piemontese incluse nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, nelle reti delle Riserve di Biosfera MaB e Global Geopark, nonché negli altri elenchi istituiti ai sensi dei programmi UNESCO.

8. LE PRIORITÀ STRATEGICHE

3.A. RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E IL DEGRADO AMBIENTALE

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Consumo di suolo (su sup. comunale)	6,66% (ISPRA, 2019)
Suolo consumato in aree a pericolosità idraulica	0,35% (ISPRA, 2019)
Suolo consumato in aree a pericolosità frane	0,01% (ISPRA, 2019)
Suolo consumato in aree tutelate	0,06% (ISPRA, 2019)
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	213.655 (ISPRA- PAI, 2020)
Popolazione esposta al rischio di frane	68.085 (ISPRA- PAI, 2018)
Raccolta differenziata RD	63,2% (Regione Piemonte, Oss. Regionale Rifiuti, 2019)
Produzione rifiuti urbani procapite prodotti al giorno (RT)	1,36 kg/ab*giorno (Regione Piemonte, Oss. Regionale Rifiuti, 2019)
Densità depuratori consortili	0,15 n°/km² (Regione Piemonte - Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche, 2021)
Impianti incenerimento Rifiuti Speciali (RS) o impianti recupero energetico	38 (Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti, 2019)
Impianti di compostaggio Rifiuti Urbani (RU) verde-FOS-fanghi e TMB	35 (Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti, 2019)

Quantità Rifiuti Speciali Non Pericolosi (RSNP) avviati ad incenerimento o a recupero energetico	164.405 t/a (Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti, 2019)
Quantità Rifiuti Speciali (RSP) avviati ad incenerimento o a recupero energetico	9.710,3 t/a (Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti, 2019)
Quantità Rifiuti Non Pericolosi (RNP) avviati ad altre operazioni di recupero	8.803.808 t/a (Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti, 2019)
Quantità Rifiuti Pericolosi (RP) avviati ad altre operazioni di recupero	235.495 t/a (Arpa Piemonte - Sezione Regionale Catasto Rifiuti, 2019)
Emissioni di NOx da rifiuti	24.606,3 t/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CH4 da rifiuti	73,01 t/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di Co2 da rifiuti	1.295,3 kt/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di PM10 primario da urbanizzazione	6.909,08 t/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di NOx da urbanizzazione	6.637,46 t/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di NH3 da urbanizzazione	416,59 t/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CH4 da urbanizzazione	7.773,81 t/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)
Emissioni di CO2 da urbanizzazione	7.505,28 kt/a (Regione Piemonte, Inventario emissioni, 2015)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità integra politiche che affrontano i problemi di dissesto idrogeologico e di riduzione del degrado ambientale in più ambiti di

intervento. La riduzione del degrado riguarda, insieme agli interventi di tutela e bonifica, aspetti di conversione del sistema produttivo in chiave di economia circolare (cfr. MAS 1 e 2) con la riduzione della produzione di rifiuti e l'introduzione di cambiamenti nella gestione del territorio e nella pianificazione territoriale e la transizione energetica (cfr. MAS 2) in risposta alle problematiche della qualità dell'aria.

In generale, le politiche regionali che si attivano e/o si potenziano per **incrementare la resilienza** del territorio e ridurre il degrado ambientale si strutturano in più ambiti di intervento:

- l'**aumento della capacità adattativa**, ossia dell'insieme delle risorse che possono essere utilizzate e opportunamente organizzate per far fronte alle conseguenze di un cambiamento, con un processo adattivo;
- la **riduzione della vulnerabilità**, dell'ambiente naturale e del sistema socioeconomico;
- la **diminuzione dell'esposizione** delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio ambientale e idrogeologico.

In particolare, il **rischio idro-geologico** è una criticità per il Piemonte, legata alla peculiare conformazione del territorio che ha alta incidenza di aree declivi. In Piemonte il 73% della superficie territoriale ricade in comuni classificati di collina e montagna, nei quali risiede il 38% della popolazione. Tale assetto, la cui criticità è accentuata dal mutare del regime pluviometrico associato al cambiamento climatico, richiede un rafforzamento dell'attività di prevenzione e di adeguamento infrastrutturale, oltre che di ripristino dei danni.

Il **cambiamento climatico** è in questo ambito un elemento di amplificazione delle criticità legate alla sicurezza del territorio: gli **impatti del fenomeno sono già evidenti** (anche in termini di costi) sull'ambiente naturale e sui sistemi socioeconomici piemontesi, tanto più gravosi quanto più aumenta l'entità del riscaldamento; gli scenari futuri - anche con le migliori politiche di mitigazione - delineano, inoltre, una situazione in deciso peggioramento, a causa delle emissioni cumulate registrate fino ad oggi. Rappresenta, pertanto, una priorità agire per contrastare il fenomeno individuando efficienti misure di adattamento.

Sul fronte del **degrado ambientale** intervengono le politiche sulla riduzione del consumo, del deterioramento e della capacità produttiva dei **suoli** e le politiche di **gestione dei rifiuti** in stretta relazione con le politiche di economia circolare descritte nella MAS 1. Per quanto riguarda la **qualità dell'aria** i problemi e le politiche sono affrontate nella MAS 2 - *La transizione energetica*.

Il contenimento del **consumo di suolo** costituisce una delle principali politiche territoriali perseguite a livello regionale negli ultimi anni. Accanto alle azioni finalizzate al conseguimento dell'equilibrio tra le politiche di **salvaguardia della risorsa** e quelle di **sviluppo delle attività economiche**, si affianca la determinazione di un sistema di **monitoraggio** delle trasformazioni che interessano tali risorse, che costituisce uno degli elementi rispetto ai quali approcciare al processo di esame e valutazione degli strumenti di governo del territorio. Il tema del contenimento del consumo di suolo rappresenta uno degli aspetti che maggiormente si pone come condizione prioritaria alle ipotesi di trasformazione del Piemonte. La pianificazione regionale da anni è attenta a tale fenomeno e già con il Piano territoriale regionale del 2011 ha posto tale priorità quale obiettivo prioritario per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio regionale.

I problemi

Sul rischio idro-geologico:

- le analisi condotte sul bacino del fiume PO nell'ambito del PAI mostrano che la **superficie in dissesto** supera mediamente il **25%** della superficie totale. Gli elenchi strutturati delle informazioni alfanumeriche associate alla base cartografica, evidenziano il quadro dei dissesti per l'intero bacino e per i principali sottobacini componenti, relativamente ai seguenti fenomeni: 1. trasporto di massa sui conoidi; 2. esondazioni lungo il reticolo idrografico; 3. processi fluvio-torrentizi lungo il reticolo idrografico (erosioni, sovrincisioni del thalweg, sovralluvionamenti); 4. frane; 5. valanghe;
- per quanto riguarda le **esondazioni** i fenomeni risultano ben più imponenti lungo i corsi d'acqua principali in corrispondenza dell'attraversamento dei territori di **pianura** e lungo i **fondovalle**. Nei settori **collinari/montani** i fenomeni di **dissesto dei versanti**

sono i più evidenti e importanti: indipendentemente dalla loro tipologia, i movimenti gravitativi sono diffusamente presenti e danno luogo a **indici di franosità** che per alcuni sottobacini montani, soprattutto dell'ambito appenninico, **superano il 50%**;

- i fenomeni di **trasporto di massa in conoide** (particolarmente importanti in rapporto alle frequenti interazioni con nuclei abitati) sono presenti in **ambito alpino o prealpino**, concentrati soprattutto nel settore occidentale di testata del bacino (Stura di Demonte, Varaita, Pellice-Chisone, Dora Riparia, Stura di Lanzo, Valle d'Aosta, Toce-Cusio) e lungo la fascia pre-alpina compresa fra il lago Maggiore e il lago di Garda. Nello stesso settore occidentale si localizzano i principali fenomeni di dissesto dovuti a valanghe, peraltro presenti anche nel settore orientale del bacino. Diffusamente presenti, nella quasi totalità dei sottobacini montani, sono i dissesti lungo il reticolo idrografico minore (erosioni, sovralluvionamenti, sovrincisioni del thalweg);
- nonostante la difficoltà di rendere omogeneo il quadro dei fenomeni di frana censiti, sono state identificate **27.670 frane** che denunciano una marcata propensione dei versanti ad assumere comportamenti di **instabilità**, in relazione alle particolari **caratteristiche geomeccaniche, stratigrafiche e tettoniche** delle unità litologiche interessate. Questi fenomeni sono riscontrabili, in particolare, per il Piemonte, nei bacini montani del Tanaro e nei settori occidentali alpini di testata compresi fra i sottobacini della Dora Riparia e del Maira;
- i danni provocati dagli **eventi meteorologici**, sempre più critici in relazione ai cambiamenti climatici e alla conformazione del territorio piemontese, sono innescati e ampliati da fattori antropici quali l'**urbanizzazione** che causa interferenze negative con il **reticolo idrografico**, la presenza di **cave o discariche** che forniscono materiale di varia pezzatura che va a incrementare il carico solido dei rii, la scarsa manutenzione degli **alvei ostruiti** dai detriti, le **opere spondali** non ben costruite, i sistemi di **smaltimento degli scarichi** idrici poco funzionali che causano il rigurgito della rete fognaria, senza contare gli **incendi** che lasciano il terreno impoverito e localmente impermeabile. Gli incendi sono incrementati dal cambiamento climatico che, determinando un aumento della frequenza dei periodi siccitosi e degli eventi estremi, ne determina le condizioni favorevoli

allo sviluppo e alla propagazione. Oltre ai fattori antropici ci sono cause naturali quali la **saturazione del terreno** dovuta alle piogge pregresse, saturazione che spesso provoca la formazione di fratture, trincee, rigonfiamenti e marcate ondulazioni la presenza di versanti scarsamente vegetati che presentano condizioni di instabilità diffusa;

- il **progressivo spopolamento delle aree montane** ha ridotto il presidio sul territorio e la sua manutenzione accelerando **processi di erosione del suolo**;
- lo sviluppo di **infrastrutture verdi** che costituiscono, secondo la definizione europea, gli elementi di connessione tra aree naturali, agricole e antropizzate richiede un **maggiore sforzo di attuazione** dato che, come emerso dalle valutazioni dei Programmi dei Fondi Strutturali, sinora l'esito è stato modesto;
- gli **eventi calamitosi** spesso **destabilizzano l'efficienza della rete delle infrastrutture di trasporto** e impattano, non solo sulle quotidiane esigenze di spostamento di persone e imprese, ma anche sulla possibilità di un'adeguata gestione dell'emergenza stessa. La crescente consapevolezza del cambiamento climatico e della conseguente necessità di rispondere a nuove sfide, induce a considerare fra le priorità il tema della **vulnerabilità** della rete stradale e ferroviaria e della sua resilienza ovvero la capacità di "assorbire le perturbazioni, riorganizzarsi e tornare a garantire un livello di funzionalità simile a quello iniziale". Le risposte vanno ricercate in una pianificazione attenta a ottimizzare le reti esistenti (rispetto alla realizzazione di nuove e grandi opere, anche per limitare consumo di suolo non antropizzato), a preservare gli snodi critici e a valutare standard di efficienza delle infrastrutture ponderando la loro vulnerabilità ai cambiamenti climatici rispetto alla loro funzionalità.

Sul **consumo di suolo** (ARPA Piemonte):

a livello regionale,

- il Rapporto del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa) del 2020 (riferito allo stato del consumo al 2019) stima per la regione Piemonte un consumo di suolo complessivo di circa **170.700 ettari pari quindi al 6,72%** della superficie totale regionale (circa 2.540.000 ettari). Il valore percentuale risulta

inferiore al dato nazionale, che si colloca al 7,10% e tra i più bassi del nord-Italia ed in particolare rispetto alle regioni confinanti di Lombardia (12%) e Liguria (7,2%);

- l'**incremento netto** di suolo consumato nel 2019 in Piemonte è stato di **222 ettari, costante** rispetto al 2018 (223 ettari) e in flessione rispetto agli anni precedenti: 2017 (552 ettari) che al 2016 (392 ettari);
- se rapportato alla popolazione il **consumo annuale netto pro-capite** per il Piemonte rimane attestato a circa **+ 0,5 m2/abitante**, valore tra i **più bassi a livello nazionale** ma comunque **positivo** nonostante il **trend demografico recessivo** che ha interessato la nostra regione anche nel 2019. Questa contraddizione risulta particolarmente evidente se si prende in considerazione l'indicatore del **consumo di suolo marginale**, ovvero il rapporto tra il nuovo consumo di suolo e i nuovi residenti tra un anno e il successivo. Tale indicatore evidenzia quei casi in cui, in un periodo storico di **decrescita della popolazione**, regioni con valori alti di consumo di suolo e decrescita demografica restituiscono i **valori (negativi) relativi alla minore sostenibilità**: per il Piemonte questo valore si è attestato nel **2019 a -114 m2/ab** (2018: -134 m2/ab) , contro +264 m2/ab di Lombardia, -82 m2/ab della Liguria, -49 m2/ab della Valle d'Aosta e -3.917 m2/ab del Friuli Venezia Giulia, valore più basso a livello nazionale;
- il processo di consumo di suolo segue l'**espansione delle aree urbanizzate** con caratteri distintivi nelle varie aree della regione, dalle aree dense della conurbazione di Torino e dei molti comuni di prima e seconda cintura, alle altre realtà urbane dei capoluoghi di provincia e dell'eporediese, alle aree a moderata urbanizzazione in molti settori di pianura, nei margini collinari, lungo gli assi vallivi e delle principali vie di collegamento e di comunicazione fino alle realtà del consumo frammentario, polverizzato ma diffuso di molte aree pedemontane e collinari come Langhe e Monferrato;
- i vari modelli di espansione urbana congiuntamente allo sviluppo di una rete di trasporti e di infrastrutture molto capillare concorrono al disegno di **un sistema di consumo del suolo distribuito e diffuso** che incide sensibilmente sulla **disponibilità dei suoli ad elevata potenzialità agricola** in area di pianura e interessa in modo

pressoché uniforme anche i territori collinari e montani lungo i fondovalle di tutti i bacini alpini. Rimangono sostanzialmente inalterati i settori dei rilievi alpini e pedemontani, corona e principale serbatoio forestale, di naturalità e di copertura dei suoli;

a livello provinciale,

- i maggiori incrementi in Piemonte si sono riscontrati nel territorio della **Città Metropolitana di Torino**, con un valore di 84 ettari (72 ettari nel 2018) e nelle province di Alessandria (46 ettari) e Cuneo (32 ettari). La città metropolitana di Torino si posiziona al **secondo posto in Italia in termini di consumi assoluti in ettari** dopo quella di Roma, con un valore di circa 59.000 ha di suolo consumato corrispondente all'8,58% del suo territorio. La provincia di **Novara** rimane al **primo posto** in termini di **suolo consumato** percentuale con l'11,06%. La provincia di **Biella** è invece l'unico caso in cui non si registra nel 2019 un incremento di suolo ma un **lieve recupero** (-9 ettari.);

a livello comunale,

- i tre comuni piemontesi con i **maggiori incrementi** in termini assoluti nel 2019 si annotano **Piossasco** (28 ettari), **Tortona** (19 ettari), **Caluso** (15 ettari). **Torino**, tra le grandi città quella con il **grado di artificializzazione più alto** (suolo consumato percentuale 65%), incrementa nel 2019 il consumo di suolo netto (+ 5 ettari) dopo la flessione registrata nel 2018.

Sui **rifiuti** (osservazioni ai dati 2019 – Regione Piemonte):

- la produzione dei rifiuti urbani (RT) che risulta essere in aumento e decisamente distante dagli obiettivi di riduzione previsti per il 2030 (< 400 kg/ab/a). Analizzando il dato relativo alla produzione totale di rifiuti, seppur il valore a livello regionale sia in lieve calo, a livello provinciale si evidenzia come nessun territorio abbia ancora raggiunto l'obiettivo di riduzione previsto dal piano regionale per 2020 (< 455 kg/ab). Si rileva tuttavia come per alcune province l'obiettivo non è troppo distante (province di Asti e Biella) mentre le province di Cuneo, Alessandria e del VCO presentano ancora valori pro capite sopra ai 500 kg/ab;
- la raccolta differenziata, ha raggiunto nel 2019 il 63,4% poco al di sotto dell'obiettivo fissato dall'UE (65%), ma mostra una netta

differenziazione tra province. A livello provinciale l'obiettivo del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata previsto dalla normativa nazionale e dal piano regionale rifiuti viene superato da tutte le realtà provinciali, ad esclusione della provincia di Alessandria e della Città Metropolitana di Torino che, pur migliorando, restano a valori al di sotto del 60% (57% AL e 58% Città Metropolitana); questa ultima, incidendo per metà sulla popolazione piemontese, contribuisce ad abbassare il dato medio regionale sotto la soglia obiettivo. Per quanto riguarda la Città metropolitana di Torino occorre evidenziare che le performance migliorano considerando a parte Torino città che, pur continuando il miglioramento, è ancora al di sotto del 50% di RD (48%);

- nel 2020 in Piemonte sono state raccolte 24.825 tonnellate di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (Rapporto Annuale 2020 del Centro di Coordinamento RAEE). Rispetto al 2019, la raccolta cresce del 6,1%, ma l'incremento è tutto concentrato nella sola provincia di Torino. La raccolta dei RAEE del freddo e del clima (R1) evidenzia un calo di quasi 460 tonnellate, comune a tutte le province piemontesi e pari al -6,2% rispetto alla raccolta del 2019, per un totale di 7.333 tonnellate. In netta crescita invece la raccolta dei grandi bianchi (R2) che con un +28,8% raggiunge le 8.420 tonnellate, quasi 1.900 in più dell'anno precedente, e ben al di sopra dell'incremento medio percentuale del raggruppamento in Italia (+9,2%). Cresce ma in misura molto più contenuta rispetto alla media del Nord Italia la raccolta di piccoli elettrodomestici ed elettronica di consumo (R4), con un +1,4% per un totale di 4.911 tonnellate. Diminuiscono, in linea con il trend emerso nell'area Nord, i volumi di apparecchi con schermi (R3), che con un -1,4% si fermano a 4.484 tonnellate, e di sorgenti luminose (R5) che segnano un -6% per un totale di 134 tonnellate. Anche nel 2020 la raccolta pro capite piemontese resta ben al di sotto sia della media dell'area di appartenenza (7,01 kg/ab) sia di quella nazionale (6,14 kg/ab): l'incremento del 5,5% lascia infatti il valore regionale a 5,67 kg/ab, al dodicesimo posto nel ranking nazionale e ultima nella sua area di riferimento. Il contributo alla raccolta fornito dai luoghi di raggruppamento della distribuzione (LdR) che in media veicolano il 20% circa dei flussi regionali, apparentemente è in linea con i dati nazionali, ma risulta estremamente polarizzato su una sola provincia, come del resto è polarizzata tutta la raccolta.

Obiettivi strategici

- Contrastare e arrestare il consumo di suolo e il degrado ambientale.
- Tutelare il suolo e le risorse naturali.
- Ridurre gli impatti ambientali provocati dalle produzioni di rifiuti e ottimizzare il recupero dei rifiuti oggi ancora conferiti in discarica.

Le linee di indirizzo

Sul rischio idro-geologico:

- Ridurre **rischio idraulico**, impedendo lo sviluppo urbano nelle aree di pertinenza fluviale a favore del recupero di aree urbanizzate non più fruite, delle aree degradate. Uso del suolo compatibile con la dinamica geomorfologica con colture adatte, con manutenzione della fascia riparia. Acquisizione al demanio di aree in cui sia ancora possibile riattivare forme recentemente abbandonate dal corso d'acqua. Mettere in atto politiche serie di compensazione con i proprietari dei fondi danneggiati dalla dinamica morfologica nei tratti in cui sia raccomandato lasciare il corso d'acqua alla sua libera divagazione;
- assicurare **maggiore spazio ai fiumi** con l'individuazione di una fascia di mobilità all'interno della quale il fiume sia lasciato libero di muoversi e di manifestare le proprie caratteristiche geomorfologiche per una migliore funzionalità idraulica, un ripristino ed un miglioramento della funzionalità idromorfologica e della qualità dell'ambiente ripario;
- migliorare la **funzionalità idro-morfologica** dei corsi d'acqua, preservando le naturali aree di espansione delle piene, favorendone l'attivazione laddove si stiano modificando le dinamiche. Interventi di manutenzione sulla fascia riparia per dare continuità e resistenza in un'ottica di salvaguardia dal pericolo da dinamica morfologica e di trattenuta del materiale solido vegetale e non, trasportato in grande quantità durante le piene;
- migliorare la **conoscenza del rischio idrogeologico** creando una rete permanente di relazioni fra tecnici, ricercatori,

amministratori e cittadini con l'obiettivo di far comunicare i soggetti che partecipano ad affrontare il pericolo e a creare una cultura del territorio e del rischio;

- promuovere la **tutela, valorizzazione e gestione sostenibile del patrimonio forestale**, sviluppando certificazioni forestali, il mercato dei crediti di carbonio e riconoscendo le funzioni ecosistemiche assicurate dagli ecosistemi forestali;
- favorire la **resilienza dei boschi e foreste**, la loro capacità di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, l'immagazzinamento di carbonio nei suoli, nella biomassa degli alberi in piedi, nei prodotti legnosi a lungo ciclo di vita.

Sul consumo di suolo:

- **ridurre il consumo del suolo e tendere al consumo zero al 2050** attraverso target intermedi al 2030 individuando:
 - a) scelte di pianificazione e progetto che minimizzano le infrastrutture di mobilità e il ricorso a misure di compensazione e mitigazione;
 - b) misure agro-climatico-ambientali che prevedano l'inserimento di criteri di selezione premianti delle operazioni senza consumo di suolo;
 - c) progetti sperimentali di filiera corta e sostenibile che siano trasversali agli aspetti agricoli, ambientali, economici, turistici, culturali, sociali (welfare);
- sostenere la definizione e assunzione di piani di conservazione e manutenzione programmata delle risorse naturali e culturali;
- **favorire il riutilizzo di edifici e di aree esistenti** rispetto a nuova cementificazione per imprese manifatturiere, agricole e dei servizi (per esempio commercio, industrie e imprese culturali) che desiderano insediarsi in edifici dismessi, con il coinvolgimento delle imprese edili che intervengono sulla riqualificazione;
- **tutelare i suoli agricoli contrastando lo sprawl urbano** e delle

infrastrutture nelle aree di pianura mettendo in sicurezza le aree soggette ad esondazioni e frane;

- sviluppare l'uso di **tecniche agricole** volte a **contenere l'erosione e favorire il mantenimento della sostanza organica del suolo** e la **diffusione dell'agricoltura biologica** e di quella di precisione;
- in **ambito urbano e periurbano**:
 - a) sviluppare e/o realizzare infrastrutture verdi in collaborazione con le comunità locali;
 - b) conservare o ripristinare aree verdi sicure, fruibili e accessibili;
 - c) valorizzare e sostenere l'apertura al pubblico delle aree verdi dei luoghi della cultura;
 - d) adottare piani di forestazione come attività compensative per la riduzione di inquinanti.

Sui rifiuti:

- **ridurre la necessità di realizzare nuove discariche limitando** - nel rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti - il conferimento in discarica solo ai rifiuti non recuperabili come materia né come energia;
- realizzare:
 - a) ove i fabbisogni di trattamento ne giustificano la necessità, impianti integrati di trattamento anaerobico/aerobico dei rifiuti a matrice organica per produrre biometano e compost di qualità gestione in loco del rifiuto organico (autocompostaggio, compostaggio di comunità e locale);
 - b) impianti per riciclare i rifiuti che contengono anche materie prime "strategiche" (quali i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche);
 - c) interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare centri di riuso coinvolgendo imprese e Terzo settore come occasioni lavorative anche per persone più fragili;

- **sviluppare filiere industriali di economia circolare** (cfr. MAS 1) che avvicinano all’obiettivo rifiuti zero, danno luogo a nuove economie virtuose e creano nuovi posti di lavoro;
- **promuovere l’intesa tra saperi pratici tradizionali e innovazione tecnologica**, anche attraverso la sperimentazione di **nuove forme di occupazione** che mettano in relazione i giovani con il proprio patrimonio culturale e ambientale.

3.B. RIDURRE LE MARGINALITÀ TERRITORIALI

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Stati di qualità dell’aria: NO2 media annuale	15,00 (Arpa Piemonte - Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell’Aria, 2020)
Stati di qualità dell’aria: PM10 media annuale	22,49 (Arpa Piemonte - Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell’Aria, 2020)
Stati di qualità dell’aria: PM10 n° superamenti media giornaliera	22,88 (Arpa Piemonte - Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell’Aria, 2020)
Stati di qualità dell’aria: O3 - n° superamenti Valore Obiettivo	40,0 (Arpa Piemonte - Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell’Aria, 2020)
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	213.655 (ISPRA- PAI, 2020)
Popolazione esposta al rischio di frane	68.085 (ISPRA- PAI, 2018)
BUL Indici di copertura: % famiglie coperte da 2 a 30 Mbps	82% (ASGOM, 2019)
BUL Indici di copertura: % famiglie coperte da > 30 Mbps	10% (ASGOM, 2019)
BUL Indici di copertura: % famiglie coperte da > 100 Mbps	3% (ASGOM, 2019)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità affronta il tema dei territori considerati di “margine” del Piemonte, non soltanto come un problema e una criticità ma come una risorsa, come uno spazio potenzialmente al positivo, per i valori socio culturali, economici e ambientali che rappresentano e con le loro possibilità di sviluppo.

In generale, il concetto di marginalità è espressione di una condizione rilevabile di disagio che connota un dato territorio, uno svantaggio per aspetti di tipo sociale, economico e territoriale: i concetti applicabili sono quelli di “**marginalità socioeconomica e infrastrutturale**”. Le politiche in questo ambito si concentrano su due tipologie di aree marginali del Piemonte, quelle riferite a:

1. le **aree interne** delle montagne e il **metro-montano**;
2. le **periferie** delle città, la **qualità urbana** e il **metro-rurale**.

Le politiche di transizione per lo sviluppo sostenibile che riguardano queste aree del Piemonte sui fronti economico, culturale, sociale e della salute, sono trattate in modo più approfondito nelle altre macro-aree strategiche. In questa priorità si pone l’accento sulle **dimensioni più territoriali e di pianificazione** che ne ridisegnano ruoli, potenzialità e sviluppi rispetto alla regione nel suo complesso.

In questo ambito, per i territori rurali e montani, rientrano le politiche di promozione di **green communities** come nuove forme organizzative e di sviluppo delle comunità locali e per stabilire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane in più campi: economico, energetico, ambientale, turistico, di costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture, dei servizi, della mobilità e dei trasporti.

Le prospettive di sviluppo delle aree montane dipendono in particolare dall’**accessibilità infrastrutturale** con le aree urbane e metropolitane, dall’attrazione di nuovi abitanti e dall’attivazione di processi di riutilizzo del patrimonio costruito e di urbanizzazione. Più che di montagna serve assumere una **visione metro-montana** intesa come spazio plurale di **integrazione città-montagna**, che favorisce il superamento della politica di matrice centralista verso la costruzione di politiche e di strategie più

integrate e adeguate a trattare le **terre alte come territori di circolazione e spazi da vivere**.

Le politiche in questo ambito mirano a:

- **integrazione urbana e infrastrutturale** (materiale e immateriale a partire dalle reti di comunicazioni informatiche): **superamento/ attenuazione dei diversi divide** tra dotazione di **servizi** tra città e montagna;
- **integrazione culturale e sociale**: la sfida più complessa, la capacità di **comporre comunità** costituite dagli “autoctoni”, rappresentanti di una cultura profonda e in declino che li fa sentire non più protagonisti e li porta spesso a auto-segregarsi e quella di nuovi abitanti di origine metropolitana;
- sviluppare un **nuovo modo di vita** definibile come “**più città per la montagna**”, che intreccia **innovazione tecnologica e sociale, transizione energetica, valorizzazione dei quadri ambientali e paesaggistici**.

Le periferie e le aree metro-rurali sono considerate in una visione di continuità con le città. La visione, in questo caso, è di un sistema metro-rurale oggi in parte carente delle risorse e infrastrutture necessarie per attivare processi di rigenerazione.

Le politiche per le **periferie**, non sono disgiunte da quelle di **qualità urbana**. Le periferie e le aree rurali sono considerate componenti significative delle trasformazioni della città in un quadro di ricomposizione e valorizzazione territoriale. In particolare, si tratta di promuovere scelte localizzative di nuove centralità e azioni infrastrutturali (da compiere in uno scenario di trasformazione metropolitana per quanto riguarda Torino) per la riconnessione dei reticoli paesaggistici periurbani o per la formazione di nuovi contesti sociali e di sviluppo economico. Il tema della riqualificazione delle periferie non si limita solo ad un loro recupero fisico, al risanamento ambientale o al miglioramento dell’accessibilità viaria, ma agisce invece sulla più complessiva **capacità rigenerativa dei tessuti sociali e spaziali, economici e produttivi**.

Un asse di sviluppo rilevante per le politiche in questo ambito è rappresentato dalle **infrastrutture verdi**, come nel caso di Corona verde (infrastruttura verde dell’area metropolitana di Torino). Tali infrastrutture assumono un ruolo strategico nel migliorare la qualità ecologica e per la ricostituzione e valorizzazione del capitale naturale, basi indispensabili per il benessere e per un durevole sviluppo socio-economico in una visione green delle periferie.

Per le aree rurali, il loro sviluppo è connesso agli indirizzi della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) - che punta a valorizzare la multifunzionalità delle aziende - e include la crescente necessità di tutela dei servizi ecosistemici forniti dalle aree agricole a difesa del territorio dal dissesto idrogeologico e della biodiversità. Lo sviluppo delle infrastrutture verdi può essere un fattore importante per migliorare e riqualificare le città ed anche uno strumento di adattamento e di mitigazione dei cambiamenti climatici.

I problemi

Per le **aree interne montane**⁶:

- **spopolamento**. Mentre si nota una crescita di stranieri superiore alla media, la popolazione residente in montagna continua a diminuire più che in pianura e collina (- 1,1 % negli ultimi 10 anni e - 9,6 % nella montagna più interna). Il ridimensionamento che ne consegue si riflette anche sulla densità significativamente inferiore e sulla maggiore presenza di comuni montani piccoli o piccolissimi dal punto di vista demografico;
- **invecchiamento della popolazione**. Oggi è contrastato dall’interruzione dello spopolamento nelle basse valli (la montagna integrata) dovuto all’attrazione residenziale di questi territori. Un altro segnale di controtendenza è dato dal fenomeno dei “nuovi montanari”, cioè di giovani che decidono di andare a vivere e a lavorare in montagna. Il processo di invecchiamento resta tuttavia rilevante, soprattutto nella montagna interna e negli Appennini, dove i tassi di invecchiamento hanno raggiunto livelli difficili da invertire;
- **consumo di suolo**. La bassa percentuale di edificazione rispetto alla grande disponibilità di spazio può trarre in inganno. La quota di

suolo consumato cresce più velocemente in montagna che nel resto del Piemonte. Gli incrementi maggiori interessano in particolare gli Appennini, ma è nelle Alpi che il fenomeno si lega in modo più marcato alla presenza di case non utilizzate. Ciò avviene soprattutto nel pedemonte, che è maggiormente segnato dallo sprawl delle città “porte di valle” e nei distretti turistici mentre, soprattutto nelle aree interne, cresce l’abbandono dei terreni già coltivati;

- **sicurezza del territorio.** Tradizionalmente in montagna è maggiore il rischio legato a frane, valanghe e incendi. Minore quello per siti pericolosi e esondazioni. Nel tempo, tuttavia, l’incuria e l’abbandono delle attività agricole ha reso più debole il territorio (il bosco “di ritorno” impiega diversi decenni a trovare un nuovo equilibrio ecosistemico). Su tutto ciò grava l’evenienza del cambiamento climatico che per un verso renderà attrattive alcune aree produttive (si pensi ai vigneti eroici e alle aree vitate che potrebbero salire di quota) ma nel contempo l’incremento dei fenomeni estremi aumenterà i rischi di incendi, frane e valanghe;
- **mono-vocazione economica.** La quota maggiore dell’occupazione si ripartisce ancora tra due soli settori: turistico-ricettivo e agro-silvo-pastorale, arrivando a ricoprire a livello regionale un peso maggiore di quello della popolazione (19,4% della popolazione piemontese è montana, ma solo il 16,0% degli addetti sono montani). Sta crescendo tuttavia la multifunzionalità lavorativa e quella settoriale. Si recuperano vecchie attività artigianali e si innovano alcune filiere, ad esempio quella energetica, non più solo idroelettrica, ma rivolta all’utilizzo della biomassa, del vento, del sole;
- **connessione viaria e ferroviaria.** L’orografia montana, la bassa densità demografica e la presenza di flussi di mobilità polarizzati e stagionalizzati generano condizioni di relativo isolamento e di diseconomicità nell’erogazione dei servizi di trasporto pubblico: dal punto di vista trasportistico vengono definite aree a “domanda debole” per l’impossibilità di garantire la sostenibilità economica di forme tradizionali dei servizi di trasporto. Anche la Strategia Nazionale per le Aree Interne - SNAI evidenzia le difficoltà quotidiane per i residenti, che si recano a scuola e al lavoro, tali da comprometterne la permanenza sul territorio, nonché evidenti effetti per il turista che accede al territorio ma solo con mezzi propri;

- **desertificazione commerciale.** La multifunzionalità e la riconversione del commercio sono una parziale risposta alla mancanza di opportunità lavorative, al declino industriale dei distretti pedemontani e all’erosione dei margini di economicità dei servizi che determinano un impoverimento delle attività terziarie e produttive. Si assiste ad un mutamento dei servizi commerciali più orientati al turismo e sempre meno in grado di rispondere alle esigenze della popolazione residente. Le tecnologie digitali sono una risposta possibile, ma una mobilità minuta, reticolare e sostenibile è da costruire;
- **depotenziamento della base economica.** La minore disoccupazione è accompagnata in montagna da una migliore distribuzione dei redditi. Tuttavia, i redditi di chi lavora sono molto inferiori a quelli medi della pianura determinando, soprattutto nelle aree interne, una minore disponibilità a spendere per consumi e investimenti. La struttura della popolazione, più anziana del resto dei territori regionali, e l’abbandono delle attività agropastorali hanno contribuito a innescare quel circolo vizioso negativo di depotenziamento della base economica di cui si intravedono segnali d’inversione ancora troppo labili;
- **debole rappresentatività politica.** La maggiore polverizzazione amministrativa della montagna non facilita il governo locale, peraltro destrutturato dall’abolizione delle Comunità montane. Le nuove forme di governance dei Gruppi di Azione Locale - GAL, seppure importanti punti di riferimento, non bastano alla costruzione di nuove forme di governo e appaiono deboli le Unioni di comuni e le altre forme di associazionismo promosse. La rappresentanza locale è inoltre limitata dalla minore presenza di popolazione e da una minore partecipazione al voto. Ciò si riverbera tanto sulla possibilità di eleggere rappresentanti politici attenti alle istanze territoriali, quanto sulla possibilità di individuare tra i residenti le figure più competenti.

Per le **periferie** e le **aree rurali**:

- **diffusione del disordine urbanistico** dovuto al passaggio dall’economia agricola a quella industriale e perdita di identità dei territori rurali. Un tessuto urbano discontinuo, con poli di centralità affiancati da zone di marginalità sociale

o infrastrutturale e la tendenza a relegare ai confini delle città l'apparato economico-produttivo, ha intaccato le aree agricole della pianura, dove peraltro vi è la maggior concentrazione di risorse naturali strategiche (fertilità del suolo e risorse idriche);

- **fenomeni di degrado urbano** nelle “periferie industriali”, determinati dalla delocalizzazione, dismissione o forte ridimensionamento delle imprese;
- **coesistenza di molteplici periferie** in funzione delle diverse identità e capacità di rigenerazione. Le situazioni periferiche delle città includono un ampio mosaico di quartieri residenziali tendenti al degrado, di periferie di prima cintura con processi di riqualificazione e ri-centralizzazione avviati ma non conclusi, di periferie peri-centrali in trasformazione fino a periferie centrali (ex borgate o centri storici) sottratte alla qualità del contesto;
- **usi del suolo** che hanno determinato situazioni di degrado dell'ambiente e l'accrescimento della fragilità dei luoghi dovuto prioritariamente: 1. all'incremento, nel tempo, delle aree insediative, industriali, commerciali e delle infrastrutture e connesso soprattutto allo sprawl urbano (città diffusa); 2. alle pratiche di agricoltura intensiva e zootecnia non sostenibili (cfr. MAS 1);
- **frammentazioni:**
 - a) **degli habitat naturali** e necessità di ripristino dei processi naturali in città e periferie, caratterizzate da riduzione di diversità biologica e di scarse capacità auto-rigenerative; basso grado di resilienza dell'ecosistema urbano, di eco-efficienza delle sue diverse componenti e scarsa capacità di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico;
 - b) **tra nuclei storici consolidati e nuove aree di espansione** per infrastrutture viabilistiche che creano fratture e per la discontinuità nei modelli di sviluppo insediativo, che danno luogo ad aree marginali destinate al degrado;
 - c) **territoriali e amministrative** che precludono la possibilità di sviluppare politiche integrate e governance per lo sviluppo dei territori;

- **la carenza e l'inadeguatezza di servizi e infrastrutture** nelle aree rurali che rendono disagiata la permanenza delle popolazioni e che concorre ad un progressivo spopolamento soprattutto a causa dell'esodo dei residenti delle fasce di età più giovani con un invecchiamento ed impoverimento del tessuto socio-economico di tali aree.

Obiettivi strategici

- *Ridurre le marginalità territoriali.*
- *Rafforzare le filiere produttive e la promozione di una gestione del contenimento dei rischi climatici e ambientali.*
- *Diffondere le comunità ambientalmente, economicamente e socialmente sostenibili.*
- *Migliorare l'accessibilità ai servizi e la qualità urbana.*

Le linee di indirizzo

- Promuovere e sostenere in Piemonte lo sviluppo della **Strategia nazionale per le Aree interne** quale campo di azione diretto al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza tali aree;
- adottare politiche di sviluppo che superino la logica settoriale e si orientino verso lo sviluppo dei **sistemi locali territoriali**, anche in forma di **green communities**, valorizzando le loro risorse più congruenti con la sostenibilità ambientale, sociale e economica. Tra le attività da sviluppare quelle del settore forestale e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali e quelle agrosilvopastorali (cfr. Priorità e);
- ridurre la disoccupazione e la povertà nelle aree rurali, rafforzando la **cooperazione tra agricoltori** e **aumento la redditività** delle aziende agricole;
- ridurre le marginalità territoriali **digitalizzando i territori montani e marginali** (cfr. MAS 1) per renderli più attrattivi per i vecchi e nuovi residenti;

- promuovere **incentivi alle imprese** nel settore della green e circular economy che intendono insediarsi nei territori montani e rurali;
- recuperare il **patrimonio edilizio** con incentivi ai **nuovi residenti**;
- incentivare nelle aree rurali e montane il **lavoro a distanza** soprattutto nel pubblico impiego (funzioni di back office, amministrative, ecc.);
- valorizzare il **Distretto UNESCO** del Piemonte come catalizzatore per lo sviluppo sostenibile e come “laboratorio di sostenibilità” sulla scorta delle esperienze già in atto con il progetto MaB (Man and Biosphere); gli **ecomusei** esistenti come strumento di valorizzazione del patrimonio culturale e in un’ottica di sviluppo locale;
- sostenere e promuovere i **piani di azione e di gestione** portati avanti nei siti e nei territori riconosciuti dall’UNESCO, spesso comprendenti anche territori marginali, (siti Patrimonio Mondiale, Riserve della Biosfera, Geoparchi, Città Creative) e promuovere la diffusione di **modelli virtuosi e di buone pratiche di sviluppo** a partire da questi territori già vocati al perseguimento di obiettivi di sostenibilità;
- adottare forme di **pianificazione** volte a valorizzare le **città medie e piccole** e i loro territori di prossimità entro politiche di **riequilibrio e di armonizzazione policentrica** degli ambiti territoriali intercomunali;
- Incentivare la **progettualità locale sostenibile** entro ambiti di inter-comunalità e di programmazione del Ptr (Ambiti di integrazione territoriali);
- migliorare la **qualità urbana** attraverso: 1. lo sviluppo patti di collaborazione con forme di **partenariato pubblico privato** (associazioni di categoria, associazioni di cittadini terzo settore) per la **cura dei beni comuni** e il presidio del territorio garantendone l’accessibilità e la fruizione con sistemi di mobilità efficaci ed efficienti; 2. il riuso di spazi dismessi per il commercio e lo sviluppo di attività commerciali in forma distrettuale, per la cultura e per i servizi alla popolazione nei diversi luoghi urbani e non, soprattutto quelli più marginali;
- attivare pratiche di **ripopolamento** dei territori marginali (montagne ma anche aree depresse) soprattutto attraverso il coinvolgimento dei **“nuovi abitanti”**, soggetti che spesso coniugano stili di vita sostenibili, capacità professionali innovative e spiccata sensibilità verso espressioni culturali della tradizione locale;
- favorire il recupero di mestieri, abilità e il sostegno a **filiera di qualità** che offrono valide prospettive per il ripopolamento di borghi rurali e aree marginali;
- promuovere **lo sviluppo del comparto forestale** in relazione all’interesse pubblico collegato all’utilizzo del legno come materia prima rinnovabile, allo sviluppo di territori marginali (montagna e zone rurali) e ai servizi ecosistemici conseguenti ad una più diffusa gestione forestale;
- sviluppare nei territori marginali, con la collaborazione di attori locali, **servizi di trasporto alternativi** a quelli tradizionali di linea più flessibili e adattabili alla domanda locale (servizi a chiamata, sharing, pooling) e strumenti informativi -digitali e non - sulle diverse opportunità disponibili anche il turista;
- salvaguardare il **patrimonio locale e la diversità culturale** e incoraggiare i processi di territorializzazione, favorendo attività rivolte alla definizione dell’identità territoriale, su scala regionale (reti) e quella locale;
- sostenere e promuovere **presidi culturali** in aree a bassa densità di popolazione, ma con potenzialità di sviluppo turistico e culturale sostenibile e compatibile con il tessuto sociale, la cultura locale e l’ambiente;
- promuovere il **turismo slow e outdoor** quali elementi di attrattività dei territori marginali (cfr. MAS 1);
- promuovere il **policentrismo** rafforzando la cooperazione inter-istituzionale e il disegno dei poli urbani;
- ridurre e semplificare l’iper-territorializzazione delle strutture dell’offerta dei servizi facendole convergere verso partizioni

programmatorie in grado di creare un sistema unitario dell'offerta dei servizi pubblici e in grado di sviluppare sinergie tra gli enti;

- promuovere e sostenere lo sviluppo delle **infrastrutture verdi** come strumenti di **rigenerazione delle città** e di **connessione metro-rurale** e in tale ambito contrastare le pratiche di agricoltura intensiva e di qualificazione del patrimonio rurale in chiave di sostenibilità.

3.C. VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Beni patrimonio storico-culturale e beni paesaggistici	58.017 (Regione Piemonte PPR, 2015)
Zone UNESCO	261 (Siti Unesco, 2020)
Musei	199 (Oss. Culturale Piemonte 2020)
Visitatori musei	1.949.847 (Oss. Culturale Piemonte 2020)
Variatione flussi turistici: arrivi (il dato comunale è ottenibile solo per comuni con numero esercizi ricettivi > 5)	31,43 % (Regione Piemonte – Oss. turismo, 2010-2019)
Variatione flussi turistici: presenze (il dato comunale è ottenibile solo per comuni con numero esercizi ricettivi > 5)	20,77% (Regione Piemonte – Oss. turismo, 2010-2019)
Turismo - offerte: n. esercizi ricettivi (comuni con + 5 esercizi ricettivi)	7.225 (Regione Piemonte – Oss. turismo, 2020)
Turismo - offerte: n. posti letto in esercizi ricettivi (comuni con + 5 esercizi ricettivi)	203.544 (Regione Piemonte – Oss. turismo, 2020)
Turismo - offerte: n. locazioni turistiche (comuni con + 5 esercizi ricettivi)	5.352 (Regione Piemonte – Oss. turismo, 2020)
Turismo - offerte: n. posti letto in locazioni turistiche (comuni con + 5 esercizi ricettivi)	24.003 (Regione Piemonte – Oss. turismo, 2020)
Agriturismi	1.300 (ISTAT, 2019)

Artigianato - n. Imprese attive	115.388 (Oss. Artigianato Piemonte, 2020)
Artigianato - n. Addetti nelle imprese attive	234.881 (Oss. Artigianato Piemonte, 2020)
Artigianato - Imprese nuove	7.330 (Oss. Artigianato Piemonte, 2020)
Artigianato - Imprese cessate	7.919 (Oss. Artigianato Piemonte, 2020)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità riguarda le azioni di valorizzazione del capitale naturale nonché del patrimonio storico e culturale del Piemonte al fine di rafforzare identità, attrattività e competitività territoriali.

Il Piemonte, come tutto il nostro Paese, per conformazione geografica e storia vissuta, ha in dotazione un ampissimo patrimonio naturale e culturale, che sapientemente tutelato e valorizzato può, ancor meglio di oggi, contribuire allo sviluppo del territorio regionale, creando ricchezza e migliorando le condizioni di benessere delle comunità locali. Il target 11.4 di Agenda 2030 esorta a **rafforzare le azioni per la protezione e promozione del patrimonio culturale e naturale, indicandolo come elemento contributore alla creazione di città e territori inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.**

Il Piemonte, tracciando le linee di questa priorità, sceglie di “mettere a valore” il proprio patrimonio naturale e culturale anche attraverso nuove modalità di approccio alla tutela e alla gestione di tali elementi, che consentano, a scala territoriale adeguata, di riprendere la strada dello sviluppo, recuperando competitività e nel contempo, creando benessere per le comunità locali.

Per la valorizzazione di questo potenziale si intendono attuare programmi e progetti strategici di sviluppo locale, a partire da quelli promossi da Ppr, quali in particolare: il riconoscimento e la promozione dei paesaggi identitari, l'implementazione della rete di connessione paesaggistica con specifico riferimento alle reti culturale e fruitiva, la qualificazione dei sistemi urbani e periurbani, la salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e la valorizzazione degli elementi tipici del

paesaggio e del **patrimonio architettonico e museale rurale**. Per l'implementazione di queste azioni di valorizzazione è necessaria la definizione di nuove modalità di **coinvolgimento delle comunità locali, degli stakeholder territoriali e dei diversi livelli di governo del territorio** che, in collaborazione e co-progettazione, ne promuovano una **valorizzazione secondo un approccio sostenibile** in cui convergano la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, lo sviluppo economico e sociale.

I problemi

- Il **decrescere della disponibilità finanziaria (pubblica/regionale) a favore delle (onerosi) attività di manutenzione** e valorizzazione rende necessario l'impiego di modelli di finanziamento sostenibili che coinvolgano sia attori pubblici che privati. A titolo esemplificativo, la partecipazione di Regione Piemonte - in qualità di Coordinatore - al progetto europeo FINCH nell'ambito del Programma Interreg Europe, intende migliorare la performance delle politiche regionali con l'introduzione di strumenti finanziari e partenariati pubblico-privato nelle politiche di conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale;
- il **patrimonio culturale del Piemonte non è debitamente valorizzato** anche nelle forme di utilizzo, se non in rari casi. Il mancato collegamento tra azioni di tutela e azioni di promozione non consente, infatti, di attribuire alle risorse un ruolo sociale nel territorio di appartenenza, con la conseguenza che la qualità e le stesse possibilità di conservazione ne risultano mortificate e minacciate. Le azioni di ristrutturazione e recupero talvolta non tengono in debito conto le opzioni relative alla fruizione e alla ri-funionalizzazione del bene, attraverso attività culturali. Si rileva un maggiore interesse per il contenitore piuttosto che per i contenuti, con scarse capacità, in molte situazioni, di riempire di significati vivi le strutture architettoniche recuperate e rese fruibili al pubblico. Il valore economico e sociale del capitale culturale non è sufficientemente visto come attrazione e traino per altri settori di sviluppo;
- la **frammentazione delle competenze e delle azioni** che producono spreco di risorse che potrebbero essere convogliate verso

obiettivi comuni che portino all'elaborazione di piani di gestione quali strumenti di raccordo tra soggetti, politiche e programmi, o di accordi di partenariato su obiettivi concreti, temporizzati e verificabili con chiara attribuzione delle responsabilità politiche e tecniche all'interno di ciascuna organizzazione;

- laddove si è compresa la portata attrattiva dei fattori culturali e ambientali nei confronti di altre filiere produttive - prima fra tutte il turismo - si è riusciti a fare molti passi in avanti; laddove, invece, ha prevalso una **visione settoriale** si sono create delle fratture che costituiscono **barriere alla costituzione di reti di collaborazione** tra gli attori istituzionali e alla formazione di tessuti imprenditoriali locali in grado di supportare i soggetti istituzionali nella gestione del patrimonio culturale;
- la mancanza, in molti contesti, di una **visione territoriale condivisa** tra gli attori territoriali, risultante da un percorso di concertazione, che trovi concretezza nella costituzione di piattaforme strategiche, gestionali e operative capaci di integrare le risorse in un sistema territoriale che presenti caratteristiche di omogeneità anche dal un punto di vista paesaggistico e identitario.

Obiettivi strategici

- *Promuovere le "reti" pubblico - private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile per la crescita di una "cultura" della sostenibilità.*
- *Valorizzare il potenziale territoriale e promuovere il turismo sostenibile.*
- *Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico.*
- *Valorizzare il patrimonio UNESCO.*
- *Promuovere e rafforzare la cooperazione istituzionale.*

Le linee di indirizzo

- **Difendere le identità e le caratterizzazioni dei milieux locali e promuovere la ricerca degli statuti culturali e geofisici dei luoghi** valorizzando anche i beni comuni materiali e immateriali (capitale linguistico, usi civici, tradizioni culturali, patrimonio documentale delle comunità, ecc.);

- **salvaguardare e valorizzare il patrimonio industriale di interesse storico-culturale** in quanto espressione qualificata delle diverse culture tecnologiche, economiche e produttive;
- **promuovere forme di accoglienza che mettono in relazione la comprensione dei valori del territorio con la valorizzazione dei suoi prodotti**, coinvolgendo direttamente gli abitanti e i produttori locali e proponendo, in collaborazione con gli operatori turistici, percorsi di esplorazione del paesaggio;
- **valorizzare il patrimonio UNESCO materiale e immateriale** come catalizzatore per lo sviluppo del territorio e laboratorio di sostenibilità, promuovendo l'attuazione e l'implementazione, nonché l'integrazione con gli altri strumenti di governo del territorio, dei piani di gestione, di azione e salvaguardia dei riconoscimenti UNESCO;
- **promuovere l'adozione dello strumento del partenariato pubblico-privato e lo sviluppo di modelli innovativi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale** (a partire dal patrimonio culturale di proprietà regionale) anche attraverso il potenziamento delle competenze professionali regionali (es. progetto FINCH);
- **promuovere gli Ecomusei regionali che operano valorizzando l'identità dei luoghi**, contribuendo alla cura e rigenerazione coerente e sostenibile dei patrimoni culturali materiali e immateriali peculiari di ogni luogo;
- **conservare e valorizzare**, anche in chiave turistico-culturale, il **patrimonio culturale materiale e immateriale diffuso**, con riguardo anche delle testimonianze materiali delle attività antropiche nelle diverse epoche storiche e connesso ai diversi usi abitativi, simbolici, strategici e produttivi del territorio e alle relative infrastrutture di servizio e collegamento;
- **dare attuazione ai programmi e progetti strategici promossi dal Ppr**, quali in particolare il **riconoscimento e la promozione dei paesaggi identitari**, l'implementazione della **rete di connessione paesaggistica** con specifico riferimento alle reti culturale e fruitiva, la **qualificazione dei sistemi urbani e periurbani**, la **salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici**;
- **prevedere** specifiche di **misure del PSR** volte alla **valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico e museale rurale**;
- **definire nuove modalità di coinvolgimento delle comunità locali, degli stakeholder territoriali e dei diversi livelli di governo del territorio** che, in collaborazione e co-progettazione, ne promuovano una valorizzazione secondo un approccio sostenibile in cui convergano la tutela dell'ambiente, lo sviluppo economico e sociale;
- **promuovere reti locali pubblico-privato per la cura e valorizzazione dei luoghi della cultura** che contribuiscano alla **rigenerazione urbana** con investimenti sugli **edifici destinati alla cultura** in un'ottica di sostenibilità;
- **migliorare l'accessibilità e fruizione delle aree libere e dei luoghi della cultura** connettendo le ATL e le imprese turistiche ai sistemi ITS del territorio anche per sostenere turismo, commercio e artigianato di servizio;
- **sostenere e sviluppare iniziative imprenditoriali di turismo di prossimità** che vedano il **coinvolgimento della comunità locale** (scuole, associazioni, biblioteche, ecomusei e musei locali, enti di gestione di aree protette e complessi monumentali, liberi professionisti, imprese turistiche locali e imprese agricole con produzioni di qualità) includendo anche le fasce deboli e vulnerabili;
- **promuovere il patrimonio forestale regionale**, per valorizzarne il fondamentale ruolo ambientale e paesaggistico e assicurare la fruizione dei boschi, delle aree naturali e della rete Natura 2000 anche attraverso azioni di educazione ambientale rivolta ad accrescere la cultura forestale;
- **sviluppare e valorizzare la rete sentieristica e ciclo-escursionistica esistente** con piani di manutenzione in partnership pubblico-privato;
- **sviluppare marketing territoriale con il coinvolgimento degli stakeholder**;

- **pianificare e progettare infrastrutture integrate con il territorio** superando il concetto di opere specialistiche ed autonome per renderle elementi di costruzione e parte del paesaggio;
- **promuovere il turismo outdoor e Incrementare l'offerta di cicloturismo e di reti per la mobilità sostenibile** per valorizzare il territorio in ambito turistico di area vasta;
- realizzare una significativa e **diffusa campagna di comunicazione su Rete Natura 2000**, che coinvolga tutte le amministrazioni competenti e le aree protette, al fine di promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una corretta e sostenuta applicazione possono derivare;
- sensibilizzare alla **gestione partecipata del patrimonio culturale**, per favorire percorsi decisionali condivisi sul governo e la pianificazione dell'utilizzo delle risorse (ambientali, culturali, paesaggistiche). Gli strumenti di indagine utilizzati dagli ecomusei (v. inventari partecipativi, mappa di comunità) hanno assunto spesso forme di patto-contratto nella pianificazione partecipata (v. contratti di fiume, contratti di lago) a supporto della qualificazione ambientale, sociale e produttiva del paesaggio;
- **tutelare, valorizzare e promuovere la biodiversità linguistica e culturale nei territori**, in particolare montani, caratterizzati dal permanere di una consolidata presenza di culture, tradizioni e identità, considerandole potenziale fattore di sviluppo sostenibile.

3.D. TUTELARE ACQUE E SUOLI

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Consumo di suolo (su sup. comunale)	6,66% (ISPRA, 2019)
Suolo consumato in aree tutelate	0,06% (ISPRA, 2019)

Corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata o buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	53% (ISTAT, 2015)
Acqua erogata pro capite	233 Litri pro capite per giorno (ISTAT, 2018)
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	64% (ISTAT, 2018)
Prelievi di acqua per uso potabile	650,4 Milioni di m3 (ISTAT, 2018)
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	4,1% (ISTAT, 2020)
Trattamento delle acque reflue	69,7% (ISTAT, 2015)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità intende integrare le politiche di tutela delle acque e dei suoli, che già da anni impegnano le istituzioni regionali, nelle politiche di sviluppo del Piemonte per valorizzare il ruolo chiave di queste risorse "finite" nel creare modelli di sviluppo "consapevoli" in grado di coniugare la crescita con il rispetto della loro capacità di rigenerazione.

La **sostenibilità nella gestione delle acque** non può prescindere dall'affrontarne le criticità con una **visione complessiva in cui qualità e quantità della risorsa e morfologia dei corpi idrici** siano parte di un unico progetto di tutela atto a garantire disponibilità di acqua e servizi alle comunità (non solo acqua potabile e per la produzione ma anche sistemi di depurazione efficienti, sicurezza in caso di eventi estremi, godibilità degli ambienti acquatici).

L'acqua è uno dei comparti ambientali ed economici maggiormente **impattati dal cambiamento climatico** e questo determina effetti sia sulla sopravvivenza della biosfera, sia sulla disponibilità idrica per l'uso potabile e l'uso del sistema produttivo agricolo, energetico e industriale piemontese. Carenza idrica e siccità sono tra gli impatti più evidenti del cambiamento climatico a carico delle acque. Questi temi sono concretamente affrontati nell'ambito del sistema di pianificazione

distrettuale e regionale (Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po e Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte) che già orienta la sua azione a promuovere la diffusione di comportamenti virtuosi per una gestione quantitativa e qualitativa sostenibile della risorsa idrica, bene prezioso ora più che mai da tutelare, in un'ottica di sostenibilità dell'azione umana sul territorio.

Per effetto dei **cambiamenti climatici**, nel bacino idrografico piemontese, complessivamente, non si rileva una variazione significativa del valore medio di portata annuale, bensì una diversa distribuzione delle portate durante l'anno con un'amplificazione dei fenomeni estremi: anticipo dello scioglimento nivale, maggiore siccità estiva e concentrazione dei giorni di pioggia. L'alternarsi sempre più frequente di periodi di scarsità d'acqua a periodi di forti e improvvise precipitazioni genera, nell'immediato, danni al territorio e pericoli per la popolazione e, nel lungo periodo, richiede un'**attenta gestione della risorsa** che, diversamente rischia di diventare scarsa per tutti gli usi a cui è destinata.

In Piemonte, così come nel resto delle regioni europee, sono tanti gli elementi che incidono sul **degrado del suolo** e che concorrono a renderlo un elemento vulnerabile. Le cause di compromissione di tale risorsa sono le più diverse tra le quali emergono principalmente l'espansione delle città, l'erosione, la deforestazione e l'inquinamento.

Negli anni passati e recenti si è assistito ad un suo uso intenso a seguito di diffusi fenomeni di disseminazione insediativa (*sprawl*) che hanno interessato anche suoli di elevata capacità produttiva dal punto di visto agro-silvo-pastorale e hanno contribuito a rendere i territori più vulnerabili (cfr. MAS 3, Priorità 3.A).

L'**impatto delle attività agricole e zootecniche**, su suoli e acque è oggettivamente rilevante in termini di **inquinanti** (fitosanitari e fertilizzanti) e di **consumo di acqua** per l'irrigazione. Pur non essendo l'unica causa di compromissione, nelle aree agricole di pianura, la coltivazione e l'allevamento intensivo sono sorgenti diffuse di inquinamento che pregiudicano la qualità dei suoli e delle acque sotterranee con la compromissione oramai estesa delle falde superficiali e il rischio di compromissione delle falde profonde.

La trasformazione dell'agricoltura in un'attività di produzione di tipo quasi industriale ha portato a una vera e propria trasformazione nell'utilizzo del suolo: da un lato si ritrovano terreni pianeggianti, occupati da colture intensive impoverite dal punto di vista ecologico oltre che paesaggistico, dall'altro i sistemi marginali con la loro biodiversità naturale, agraria, culturale, destinati alla lenta ricolonizzazione che però difficilmente ritornerà a buoni livelli di equilibrio ecologico.

Si intendono sostenere politiche, anche integrate, per valorizzare **pratiche agricole mirate alla tutela degli ecosistemi e delle risorse** (acqua, suolo, biodiversità) e politiche **volte all'adattamento e alla mitigazione del cambiamento climatico** (cfr. MAS 1).

Tra le **fonti di pressione** che possono alterare acqua e suoli, i **siti contaminati** rappresentano uno dei fattori antropici importanti: in Piemonte la famiglia di contaminanti principalmente responsabile della contaminazione è senza dubbio rappresentata dagli idrocarburi, seguita dalla combinazione di contaminanti inorganici più idrocarburi e dai soli contaminanti inorganici.

In generale, **le politiche regionali che si attivano e/o si potenziano per tutelare le acque e i suoli sempre di più devono trovare sintesi in un'azione sinergica e coordinata a scala territoriale tra comparti diversi dell'azione amministrativa per mantenere e ripristinare questo patrimonio in uno stato di conservazione soddisfacente, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali strettamente legati a queste risorse.**

I problemi

- **Qualità delle acque superficiali:** i dati del monitoraggio, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, per il sessennio 2014-2019 fanno emergere una situazione di **non ancora completo raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque in Piemonte**. Relativamente ai corsi d'acqua, il 49% dei corpi idrici presenta uno Stato Ecologico "buono" o "elevato", il 43% "sufficiente", il 7% "scarso" e l'1% "cattivo". Per quanto riguarda lo Stato Chimico, che rileva l'impatto riferito a sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti

- industriali), l'89% dei corpi idrici risulta "buono". Lo stato non ottimale dei corpi idrici superficiali è determinato in prevalenza dagli **impatti sulle comunità biologiche** piuttosto che dalla presenza di sostanze pericolose, si assiste infatti ad una crescita di specie invasive di fauna ittica fattori che impattano sull'ecosistema fluviale nel suo complesso. Le pressioni, infatti, riguardano per il 64% alterazioni morfologiche della fascia ripariale, il 41 % i prelievi idrici prevalentemente per uso agricolo e produzione di energia idroelettrica, il 19% dilavamento dei terreni agricoli e il 35% scarichi prevalentemente di origine civile (31%);
- **qualità delle acque sotterranee:** i dati di monitoraggio di qualità delle acque sotterranee, nel periodo 2014-2019, mostrano che il valore dello stato chimico è "buono" nel 47% dei casi nella falda superficiale e nell'83% nelle falde profonde.
 - **Prelievi idrici:** la diffusa presenza di grandi derivazioni (superiori ai 100 l/s) mette in evidenza **un'intensa pressione quantitativa esercitata sul sistema delle acque superficiali e sotterranee da parte dei prelievi**. In particolare, la pressione dovuta ai prelievi risulta significativa per il 38% dei corpi idrici del Piemonte. Il bilancio idrico regionale piemontese - in riferimento a impianti con capacità > 100 l/s - è ugualmente influenzato dalle tipologie di utenza idroelettrica e irrigua;
 - **morfologia fluviale e aree ripariali:** le condizioni morfologiche, la continuità fluviale e il regime idrologico influenzano il funzionamento degli ecosistemi acquatici e ripariali. Vari sono i fattori antropici che hanno portato nel tempo ad una progressiva riduzione delle caratteristiche naturali dei fiumi in Piemonte (il 66% è sottoposto a una pressione che altera in modo significativo la morfologia). Tra le pressioni più importanti ci sono quelle dovute alle opere collegate agli impianti di prelievo degli impianti idroelettrici: una percentuale elevata di corsi d'acqua risulta, infatti, sottesa agli impianti di produzione di energia idroelettrica, soprattutto nella parte montana dove, in alcuni bacini, si registrano sottensioni eccedenti il 90% dello sviluppo del corpo idrico;
 - gli investimenti realizzati nell'ultimo ventennio sulle infrastrutture del **Servizio Idrico Integrato** hanno consentito di raggiungere un elevato grado di copertura del territorio regionale (100% reti di acquedotto, 96% sistemi fognatura e depurazione), restano pertanto non servite solo alcune realtà marginali. I sistemi fognari-depurativi attivi e in funzione richiedono, però, interventi al fine di diminuire gli impatti degli scarichi di tali impianti sui corpi idrici recettori;
 - persistono **criticità relative all'intera filiera gestionale dei fanghi di depurazione;**
 - **inquinamento del suolo:** in Piemonte, pur con una situazione in miglioramento rispetto agli ultimi anni, rimane importante la pressione dovuta ai siti contaminati. Sono, infatti, presenti 5 siti di interesse nazionale (ossia siti con elevati livelli di inquinamento per cui è prevista una bonifica) e 1.832 siti contaminati, di cui però circa la metà con procedimento di bonifica concluso;
 - **consumo di suolo ed erosione:** il consumo annuale netto procapite per il Piemonte si è attestato a un + 0,5 m²/ab, valore tra i più bassi a livello nazionale ma comunque positivo nonostante il trend demografico recessivo che ha interessato il Piemonte negli ultimi anni. Inoltre, il progressivo spopolamento delle aree montane ha ridotto il presidio sul territorio e la sua manutenzione accelerando processi di erosione (cfr. MAS 3, Priorità 3.A).

Obiettivi strategici

- Realizzare azioni di riqualificazione fluviale.
- Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli e nelle risorse idriche.
- Potenziare i servizi e le infrastrutture idriche e loro gestione.
- Tutelare i suoli specie nelle aree di montagna.

Le linee di indirizzo

Tutela delle acque:

- adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella **ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione e la tutela delle acque secondo pratiche di co-progettazione con gli stakeholder territoriali e gli enti**

pubblici ai diversi livelli di sistemi al fine di:

- a) promuovere il **riequilibrio del bilancio idrico per bacino idrografico**, come misura fondamentale per perseguire la tutela quali-quantitativa delle acque e affrontare i cambiamenti climatici, attraverso una serie coordinata di azioni volte a consentire un consumo idrico sostenibile, riguardanti in via prioritaria: il riordino irriguo, la revisione dei titoli di concessione, l'uso, temporaneo e compatibile, delle acque sotterranee di falda freatica in funzione di soccorso dell'irrigazione, la revisione delle regole operative degli invasi esistenti (favorendo l'uso plurimo della risorsa, il coordinamento della produzione di energia elettrica con le esigenze dell'agricoltura di valle, la gestione combinata di più invasi appartenenti alla stessa asta fluviale), limitare il ricorso ai trasferimenti di acqua a usi strategici della risorsa;
- b) **limitare la realizzazione di nuove capacità di invaso ai sottobacini** caratterizzati da una naturale limitatezza della risorsa o da un saldo negativo di bilancio idrico, dovuto ad un fabbisogno non ulteriormente riducibile con politiche di risparmio idrico e di razionalizzazione dei prelievi;
- c) favorire la **gestione della siccità ed il contrasto della carenza idrica con un'ottica di "area vasta"**. Attivare studi conoscitivi sull'evoluzione della disponibilità idrica a scala di bacino del fiume Po e di individuare i gaps quantitativi attuali e futuri rispetto alla disponibilità, alle scorte idriche e alla distribuzione della risorsa idrica naturale. Adesione a strutture per il confronto, la cooperazione e il coordinamento quali l'"Osservatorio permanente sugli usi dell'acqua" a livello di Distretto Idrografico del fiume Po, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra i soggetti appartenenti al sistema di governance della risorsa idrica nell'ambito del Distretto, promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica in attuazione della Direttiva 2000/60/CE e coordinare l'attuazione delle azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi, sia di valenza distrettuale che di sottobacino, nonché per l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- d) favorire l'**internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa**: le politiche pubbliche, ad ogni scala, dovrebbero favorire l'internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa, come previsto dall'art. 9 della Direttiva 2000/60/CE, sia attraverso misure di intervento dirette che attraverso leve socio-economiche; in tal senso, è opportuno che le water pricing policies diventino una misura fondativa per tutelare le acque e favorire, nel concreto, comportamenti virtuosi per un uso razionale ed un progressivo azzeramento degli sprechi;
- e) introdurre **misure per** incentivare tutti coloro che gestiscono o utilizzano risorse idriche in tutti i settori (agricolo, idroelettrico, industriale, civile) ad **eliminare gli sprechi, ridurre i consumi, incrementare il riciclo e il riutilizzo con applicazione delle migliori tecnologie disponibili**;
- f) favorire il **miglioramento della gestione della risorsa** attraverso una **maggiore responsabilità delle aziende**: sapendo che la disponibilità di acqua può presentarsi con fasi caratterizzate da una crescente variabilità, ogni concessionario di acqua pubblica dovrebbe migliorare le proprie capacità gestionali, con adeguate conoscenze e con sistemi tecnologicamente avanzati; tra gli investimenti, dovrebbero essere favoriti tutti gli strumenti che, per le attività nelle quali l'acqua è indispensabile fattore di produzione, consentano il migliore impiego possibile di risorsa idrica rispetto alla effettiva disponibilità e, laddove possibile, il riuso e gli usi plurimi;
- g) prevedere **azioni di adattamento rispetto alla scarsità d'acqua** creando scorte idriche attraverso la fissazione di nuove regole e modalità di uso plurimo sostenibile delle acque per gli invasi esistenti, come nei casi previsti dalla recente legge regionale 26/2020 per l'uso idroelettrico e investire in infrastrutture irrigue sostenibili a servizio dell'agricoltura, con particolare attenzione alla manutenzione e conservazione del patrimonio irriguo;

- h) **tutelare l'integrità idro-morfologica ed eco-biologica degli ecosistemi acquatici**, in modo da garantire una migliore qualità delle acque, ma anche una migliore gestione della quantità acqua prelevata, una continuità ecologica dei corpi idrici, ecc.;
- i) attivare misure per **contemperare il positivo incremento delle fonti rinnovabili con la tutela dei corpi idrici** limitando gli impatti delle opere di derivazione idroelettrica ad esempio usando canali, traverse già esistenti ecc.;
- j) privilegiare **misure multi-obiettivo e investire sulla risorsa idrica** per una concreta e durevole **"transizione verde e blu"**: allo scopo di **ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili**, è opportuno coniugare, ogniqualvolta sia possibile in un'ottica *win-win*, le misure di riqualificazione ecologica dei corpi idrici con quelle finalizzate alla mitigazione del rischio idraulico (vegetazione perifluviale naturale, fasce tampone per il contenimento degli inquinanti, scale di risalita per pesci, favorire il deflusso); (cfr. Priorità 1);
- k) **ridurre e ottimizzare l'uso di prodotti fitosanitari** in agricoltura promuovendo l'adesione a specifici programmi di agricoltura integrata e biologica e incentivando in generale pratiche sostenibili (es.: agricoltura di precisione,) per salvaguardare le risorse idriche e conservare la biodiversità, mitigando anche gli effetti dei cambiamenti climatici;
- l) incentivare **pratiche agronomiche** appropriate per la **gestione dei nutrienti di origine zootecnica**, valorizzando i reflui e riducendo l'uso dei fertilizzanti di sintesi, utilizzando in modo più efficiente risorse già presenti sul territorio regionale passando a un'economia pulita e circolare;
- m) **rendere più efficienti i sistemi di depurazione delle acque reflue urbane** al fine di ridurre gli apporti inquinanti veicolati da tali sistemi ed in particolare per abbattere i carichi di Fosforo ed Azoto (nutrienti) in ingresso a

tutti i depuratori regionali (obiettivo da perseguire a scala regionale ed a scala di distretto padano - PdGPO 2021-2027). Accelerare l'individuazione di soluzioni impiantistiche tali da rendere la gestione dei fanghi di depurazione, dalla produzione alla destinazione finale, sempre improntata al principio delle 3 R (riduzione, riciclo, recupero), non solo con lo scopo di ridurre l'impatto delle attività dell'uomo sull'ambiente, ma anche di recuperare (ove possibile) i principi attivi che essi contengono (nutrienti, sostanza organica ed energia);

- n) **promuovere e accompagnare attività di gestione partecipata dei territori**, che devono consentire rappresentanza ed equilibrio tra istanze espresse dagli attori e le Istituzioni Locali, attraverso forme di governance condivise. Esempio: Contratti di Fiume.

Tutela dei suoli:

- prevedere studi/attività necessarie alla **definizione dei piani di inquinamento diffuso** (naturale e antropico) **nei suoli e nelle acque sotterranee**;
- individuare meccanismi finalizzati ad **incentivare l'utilizzo di aree industriali dismesse**, la valutazione della qualità ambientale delle stesse e la successiva bonifica;
- realizzare una **banca dati informativa geografica** costantemente aggiornata sullo stato di avanzamento dei **procedimenti di bonifica** e sui **vincoli territoriali** derivanti dal procedimento di bonifica;
- definire meccanismi finalizzati a **velocizzare la conclusione dei procedimenti di bonifica** e alla **bonifica dei siti** cosiddetti **"orfani"** per i quali sono necessarie risorse pubbliche per la bonifica;
- definire meccanismi per **incentivare la rimozione di coperture/manufatti contenenti amianto** su edifici pubblici e privati;
- portare a compimento il percorso avviato a scala regionale per una **nuova pianificazione in materia di fanghi di depurazione** al

fine di superare definitivamente le criticità legate alla gestione degli stessi, attraverso attività di approfondimento tecnico-economico e di contesto che permettano di ipotizzare scenari impiantistici e di pianificazione coerenti con i principi di prossimità e diversificazione e con gli obiettivi dell'economia circolare (cfr. MAS 1);

- incentivare **tecniche agronomiche** appropriate (es.: minime lavorazioni) che preservino la **fertilità dei suoli**.

3.E. CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Consistenza specie in Direttiva Habitat (N. di specie per flora e fauna)	2.221 (Direttiva Habitat IV° Rapporto nazionale, 2020)
territorio coperto da aree protette	18% (Regione Piemonte, 2020)
Area boscata bruciata su superficie tot	0,15% (Regione Piemonte, 2019)
Presenza di specie prioritarie (n. Direttiva Habitat)	48 (Direttiva Habitat IV° Rapporto nazionale, 2020)
Superficie occupata da aree naturali e seminaturali su sup. territoriale TOT	58,6% (ARPA Piemonte, elab. da CORINE Land Cover e BD TRE, 2018)
Indice di qualità dei boschi	19,5 (Mosaicatura Piani Forestali Territoriali, Regione Piemonte, 2017)
Presenza di Aree di Valore Ecologico (AVE)	18 (ARPA Piemonte, da elementi della Rete Ecologica Regionale, 2018)
Presenza di aree ad elevata connettività ecologica	38 (ARPA Piemonte, da elementi della Rete Ecologica Regionale, 2018)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

La conservazione della biodiversità è fondamentale, poiché quest'ultima insieme all'aria, acqua e suolo, costituisce parte integrante del nostro **capitale naturale**. Capitale naturale e biodiversità stabilizzano e garantiscono il corretto funzionamento degli ecosistemi e dei servizi

che questi ci offrono. La biodiversità è, quindi, valore universale e bene comune da tutelare per le attuali e per le future generazioni. **Questa priorità intende integrare le politiche di tutela della biodiversità, che già da anni impegnano le istituzioni regionali, nelle politiche di sviluppo del Piemonte per valorizzare il ruolo chiave della diversità del patrimonio naturale nel creare modelli di sviluppo "consapevoli" in grado di coniugare la crescita economica e sociale con la conservazione delle risorse naturali. Tali politiche dovranno tendere all'estensione delle aree tutelate per raggiungere uno degli obiettivi cardine definiti dalla Strategia Europea per la Biodiversità e dal Goal 15 di Agenda 2030 che stabilisce che, al 2030, almeno il 30% del territorio sia costituito da aree naturali.**

I dati sulla biodiversità in Piemonte evidenziano che il **territorio piemontese è un hotspot di biodiversità, grazie alla grande varietà di specie animali e vegetali presenti**. È stata verificata la presenza di circa 3.600 specie floristiche mentre per la parte faunistica sono presenti 400 specie di uccelli, 80 specie di mammiferi, 40 di rettili e anfibi, e 60 di pesci.

L'estensione complessiva delle aree tutelate (Rete Natura 2000, Aree Protette, Zone Contigue e Zone di Salvaguardi) ammonta a quasi 460 mila ettari di territorio protetto, pari a più del 18% del territorio piemontese e rappresentando la base della **Rete ecologica regionale**. In particolare, il sistema dei Parchi regionali è costituito da 104 Aree protette istituite con legge regionale, per una superficie complessiva di 200.540 ettari, gestite da 10 Enti strumentali e da enti locali. Oltre alle Aree protette regionali, la regione Piemonte conta due Parchi Nazionali: il Gran Paradiso e la Val Grande.

Se i siti e le funzioni della **rete Natura 2000** e delle **Aree protette** costituiscono la **struttura portante della Rete ecologica regionale**, non va dimenticato che il Piemonte ha un patrimonio di biodiversità anche al di fuori del sistema tutelato, patrimonio che richiede attenzione e misure per garantire che suoli e ambienti anche non sottoposti a tutela, siano preservati e possano assolvere alla loro funzione ecosistemica. Parte della biodiversità piemontese risiede nelle aree forestali: i boschi in Piemonte ricoprono, infatti, più di **1/3 del territorio regionale** e con superficie tutt'ora in aumento spontaneo. Nei diversi habitat forestali

presenti in Piemonte, il livello di biodiversità è però molto variabile, sia in relazione alle caratteristiche naturali, sia al tipo di utilizzo storico da parte dell'uomo che può portare cambiamenti alla composizione specifica, alla struttura o all'estensione dei boschi.

È necessario:

- lavorare sui fattori, sia naturali che antropici, che causano frammentazione riducendo il livello di biodiversità e il livello di connessione ecologica aumentando il rischio di estinzione di singole specie e una generale riduzione del livello di resilienza del territorio (principalmente l'incremento del consumo di suolo, il cambiamento climatico, l'inquinamento, la presenza antropica diffusa, lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, l'introduzione di specie aliene invasive, ecc.);
- **completare e rendere più fitte le connessioni ecologiche** al fine di migliorare il collegamento tra le aree e gli elementi importanti per la biodiversità, per tutelare gli habitat e le specie più sensibili (specie rare, endemiche, di interesse naturalistico) e rendere il territorio più resiliente.

In tale contesto, le **Infrastrutture verdi** sono uno strumento di comprovata efficacia, anche per la tutela della biodiversità, oltre che per ottenere benefici ecologici, economici e sociali, soprattutto nelle aree naturali e dove le loro connessioni sono maggiormente vulnerabili.

La pianificazione a livello strategico della Rete ecologica regionale e dell'infrastruttura verde garantisce una gestione del territorio utile a ripristinare un maggiore grado di naturalità e a garantire un ampio spettro di servizi ecosistemici, alla base del benessere umano e della qualità della vita delle comunità locali.

In generale, **le politiche regionali che si attivano e/o si potenziano per conservare la biodiversità si strutturano per mantenere e ripristinare questo patrimonio in uno stato di conservazione soddisfacente, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e**

culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

I problemi

Il patrimonio di biodiversità in Piemonte è sottoposto a pressioni e minacce che tendono a crescere nel tempo sia per effetto di dinamiche di sviluppo e di trasformazione non più ambientalmente, culturalmente e socialmente, sostenibili, sia per effetto dei cambiamenti che si manifestano a livello globale, in particolare quelli climatici. Sono critici:

- **il consumo di suolo: sono 172.000 gli ettari di suolo consumati in Piemonte pari al 6,78 % della superficie totale regionale (circa 2.540.000 ettari)⁷.** Il valore percentuale risulta inferiore al dato nazionale e tra i più bassi del nord-Italia. Se rapportato alla popolazione il **consumo annuale netto pro capite per il Piemonte si è attestato a un + 0,5 m²/ab**, valore tra i più bassi a livello nazionale ma comunque positivo nonostante il trend demografico recessivo che ha interessato il Piemonte negli ultimi anni (cfr. MAS 3 Priorità 3.A);
- **l'elevata frammentazione del territorio** soprattutto nelle aree più densamente urbanizzate con ricadute significative sulla connessione tra le aree tutelate e quelle di interesse per la biodiversità; la **distribuzione della biodiversità** è, quindi, rappresentata da un **mosaico di frammenti sparpagliati e difficili da ricondurre a un sistema organico e in equilibrio**. Una situazione che si ripercuote in maniera negativa anche sui servizi ecosistemici, che risultano depauperati rispetto ad un sistema adeguatamente integro e connesso, con conseguenti danni anche in termini di sviluppo;
- **il cambiamento climatico**, i cui effetti sono già evidenti: modifica degli areali di distribuzione, modifiche dei servizi ecosistemici forniti, *in primis* l'impollinazione, aumento dei danni da patogeni (anche a boschi e foreste), aumento della suscettibilità all'invasione da parte di specie esotiche, alterazioni della fenologia e dei cicli riproduttivi con conseguenti alterazioni delle interazioni interspecifiche. In generale, sul territorio regionale, il cambiamento climatico sta causando una modifica

⁷ Dato da Relazione Stato Ambiente del Piemonte 2020

della composizione delle comunità, con un aumento delle specie generaliste a discapito di quelle specialiste, portando ad una perdita complessiva di biodiversità;

- **la ridotta estensione complessiva delle aree tutelate** (Rete Natura 2000, Aree Protette, Zone Contigue e Zone di Salvaguardi), che ammonta a quasi 460 mila ettari di territorio protetto, pari a circa il 18% del territorio piemontese. Questo dato, colloca la regione solo al 13° in Italia rispetto al target di Agenda 2030 per il Goal 15, che, così come definito anche nella Strategia Europea per la Biodiversità, stabilisce che, al 2030, almeno il 30% del territorio sia costituito da aree naturali;
- **l'elevato numero di specie esotiche invasive vegetali e animali:** per quanto riguarda la componente vegetale, le entità censite sono 371, si tratta di un valore che corrisponde al 36% delle 1.023 specie vegetali esotiche segnalate in Italia e che colloca il Piemonte al terzo posto in Italia come numero di specie esotiche presenti;
- **l'agricoltura intensiva e "convenzionale"** è tra le principali minacce alla biodiversità terrestre: i metodi agricoli industriali impattano sugli equilibri degli ecosistemi, conducono all'impoverimento della diversità genetica e sono a causa di fenomeni come la desertificazione. Gli attuali modelli della filiera agroalimentare, ormai rivolta quasi in esclusiva alla produzione delle varietà più appetibili per le catene della grande distribuzione, tendono a ridurre la variabilità genetica del patrimonio rappresentato dalle varietà vegetali e dalle razze animali locali. È evidente, quindi, anche un impoverimento dell'agro-biodiversità;
- le **pratiche pastorali** spesso non compatibili con la tutela della biodiversità vegetale e animale;
- alcune **attività ricreative** che sovra-sfruttano i territori e le relative risorse, andando ad aumentare il carico antropico sulla biodiversità (caccia, sport outdoor).

Obiettivi strategici

- *Conservare e tutelare la biodiversità.*
- *Salvaguardare le aree naturali e la loro gestione nei piani naturalistici.*
- *Consolidare la Rete Ecologica regionale e il sistema delle infrastrutture verdi che possono contribuire alla sua realizzazione.*
- *Tutelare e valorizzare i servizi ecosistemici.*

Le linee di indirizzo

La conservazione della biodiversità richiede un impegno importante sia a livello regionale che a scala locale, in termini di conoscenza, di norme e di investimenti. Particolare attenzione deve essere dedicata, in generale, ad "integrare" le tematiche della biodiversità nelle politiche territoriali e nelle pianificazioni di settore.

In particolare, è necessario agire per:

- arrestare la perdita di biodiversità attraverso **l'incremento dell'estensione del territorio sottoposto a protezione**, *in primis* le Aree protette e i Siti della Rete Natura 2000 ma prendendo in considerazione la tutela anche a gestione locale e soprattutto in ambito periurbano); il riferimento è l'obiettivo della Strategia Europea per la Biodiversità, per il quale al 2030, almeno il 30% del territorio deve essere costituito da zone protette;
- **migliorare la gestione degli habitat e delle specie** sottoposte a tutela e a rischio presenti nelle Aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000;
- **individuare e consolidare la Rete ecologica regionale (RER)** comprendendo tutte quelle aree naturali e seminaturali importanti per la biodiversità (comprese le aree perifluviali) e che garantiscono ancora la connettività ecologica in un territorio fortemente antropizzato e con una urbanizzazione diffusa; completare e rendere più fitte le connessioni pianificando in modo strategico lo sviluppo della RER in sinergia con il sistema delle Infrastrutture verdi;

- **incrementare**, non solo in ambito urbano e periurbano, il sistema delle **infrastrutture verdi attraverso la co-progettazione delle comunità** che qui risiedono (cittadini, imprese e amministrazioni locali) per salvaguardare le aree naturali, migliorare la qualità di vita, fruibilità e vivibilità del territorio e incrementare i servizi ecosistemici;
- **favorire e sostenere** interventi di sistemazione e recupero del patrimonio ambientale e naturale anche nelle aree del territorio non tutelate e attraverso il risanamento di aree degradate;
- **rafforzare i servizi ecosistemici garantiti dalle attività agro-forestali** (carbon sink, conservazione della biodiversità, conservazione del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico, ciclo e riciclo dei nutrienti);
- favorire la **Gestione Forestale Sostenibile (GFS)** e il **ruolo multifunzionale delle foreste**, per garantire conservazione, protezione, biodiversità degli habitat forestali e la fornitura equilibrata di servizi ecosistemici;
- favorire la **Gestione pastorale adattata** a tutela della biodiversità, soprattutto dei pascoli alpini di media e alta quota;
- **tutelare** le specie autoctone, **dagli impatti negativi delle specie alloctone**, con interventi di prevenzione (riduzione/divieto commercio specie esotiche) e controllo o eradicazione di quelle già presenti;
- **tutelare l'integrità idro-morfologica ed eco-biologica degli ecosistemi acquatici**, in modo da garantire una migliore qualità delle acque, ma anche una migliore gestione della quantità acqua prelevata, una continuità ecologica dei corpi idrici (cfr. MAS 3, Priorità 3.D);
- **valorizzare l'esperienza delle Riserve della Biosfera dell'Unesco (Aree MAB)** sostenendo l'implementazione e l'attuazione dei Piani di Azione e Gestione e promuoverne le buone pratiche di sostenibilità. Le aree MAB del Piemonte sono, infatti, zone di pregio ambientale che rappresentano un modello di eccellenza nel rapporto equilibrato tra uomo e natura dove si sperimentano, con il coinvolgimento delle comunità locali, modelli di sviluppo "consapevoli" orientati a coniugare lo sviluppo economico e sociale con l'attenzione alla conservazione delle risorse naturali delle aree interessate, in particolare della biodiversità;
- sostenere la **creazione di economie integrate di sviluppo locale**, che pongono al centro il patrimonio naturale;
- **favorire l'integrazione tra le attività agricole e l'ambiente naturale anche ripensando** in modo sostanziale i modelli di produzione di tale comparto (cfr. MAS 1);
- implementare il **sistema di monitoraggio di specie e habitat** che siano **coerenti** sul territorio regionale e in linea con sistemi riconosciuti a livello internazionale, partendo dal miglioramento dei monitoraggi previsti dalla Direttiva UE;
- **favorire l'informazione e la sensibilizzazione** del cittadino rispetto al valore della biodiversità e ai fattori che la mettono a rischi, a partire dall'educazione scolastica per arrivare alla *citizen science*;
- **ridurre gli impatti antropici accessori legati ad attività outdoor e ricreative**, regolamentando e controllando maggiormente l'accesso e l'uso di ambienti vulnerabili, soprattutto durante i periodi sensibili per la fauna;
- promuovere politiche agricole volte a **disincentivare l'agricoltura intensiva**, preservando le produzioni agrarie ottenute da contesti a maggiore biodiversità (es.: prati polifiti);
- valorizzare le **produzioni tipiche** locali.



MAS 4

SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE (Prosperità)

La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la **ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo**, anche intervenendo sul **rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale**, e sui **sistemi della cultura**, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte.

Gli investimenti sulla formazione di **nuove competenze** rispondono da un lato a una crescente domanda di **figure professionali specifiche e trasversali** nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la **conversione del sistema produttivo** verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.



1. I TARGET



OB. Agenda 2030 (Goal 4): Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale.

OB. EU - Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale: Garantire l'accesso alla formazione e alla riqualificazione per i lavoratori delle industrie e dei settori che devono subire cambiamenti radicali in vista della transizione verde e digitale; fare in modo che la politica pubblica in materia di competenze sia orientata al riconoscimento, alla certificazione e alla convalida delle qualifiche e delle competenze raccogliere informazioni, dati e previsioni aggiornate sul fabbisogno e sulla domanda di competenze nel mercato del lavoro, anche a livello locale;

- varare il patto per le competenze, volto a rafforzare le misure adottate dalle imprese per riqualificare la forza lavoro e migliorare il livello delle sue competenze;
- promuovere la modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale;
- incoraggiare le aziende a garantire la riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze della loro forza lavoro nonché a migliorare l'offerta di apprendistati, in linea con il quadro di qualità per i tirocini e il quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità;
- modernizzare i programmi di IFP (che siano mirati, orientati al futuro, accessibili, permeabili, interconnessi a livello dell'UE e imperniati sul discente);
- porre prioritariamente rimedio alla carenza di competenze digitali e diffusione di soluzioni digitali come il telelavoro;
- a sostenere l'acquisizione di competenze per la transizione verde;
- consentire alle aziende e ai datori di lavoro privati di incoraggiare e sostenere corsi di formazione sul posto di lavoro e il congedo per motivi di formazione;
- raggiungere le persone nelle zone rurali e remote e di rendere le opportunità di riqualificazione e miglioramento delle competenze più accessibili e destinate alle persone che lavorano nell'agricoltura, nella pesca, nella silvicoltura e in altri settori professionali in suddette zone.

2. I DATI DEL PIEMONTE

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università: % Diplomati nel giugno di un certo anno scolastico (rapporto tra numero di immatricolati nell'anno accademico (t-1)/t e numero di diplomati nell'anno t-1)	67,9% (USTAT e Ufficio Scolastico Regionale 2020/21)
Tasso di partecipazione alle attività di orientamento a regia regionale: Partecipanti 13enni alle attività di Obiettivo Orientamento Piemonte ogni 100 residenti della medesima età	50,8 % (Regione Piemonte e Demos Piemonte su dati ISTAT, 2019/20)
Popolazione con titolo terziario: Popolazione 30-34enni con titolo terziario ogni 100 residenti nella medesima fascia di età	27,5 % (ISTAT, 2020)
Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni)	20,6 % (ISTAT, 2020)
Tasso di occupazione giovanile (18 -29 anni)	43,6 % (ISTAT, 2020)

3. LA STRATEGIA

La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la ri-qualificazione del sistema socio-economico e produttivo, anche intervenendo sul rapporto con i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, e sui sistemi della cultura, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e di competenza del Piemonte.

Gli investimenti sulla formazione di nuove competenze rispondono da un lato a una crescente domanda di figure professionali specifiche e trasversali nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro alimentano la conversione del sistema produttivo verso forme di maggiore sostenibilità, sostenendone la transizione.

La necessità di qualificazione professionale deve andare di pari passo con i cambiamenti del sistema economico-produttivo e non può non tener conto di problemi che emergono dalle analisi interne ai sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, che vanno compresi e trattati sia internamente ai sistemi stessi sia in rapporto ad altre dinamiche di contesto territoriale e generale. Riguardano:

- 1) la capacità di sviluppare il potenziale umano, valutata con le rilevazioni INVALSI e OCSE PISA nel sistema dell'istruzione che mostra come i divari socioeconomici incidano sui livelli di

apprendimento. In questo ambito rientrano anche i percorsi di educazione permanente;

- 2) la partecipazione ai percorsi dell'istruzione terziaria universitaria o dell'Istruzione Tecnica Superiore, fortemente legata ai contesti territoriali e produttivi e orientata a competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro;
- 3) la partecipazione e gli effetti occupazionali della formazione professionale;
- 4) le attività di orientamento per adolescenti e giovani a regia regionale.

C'è inoltre la necessità di dotarsi di nuovi strumenti, metodi e conoscenze di rilevazione quali-quantitativi che aiutino a comprendere lo stato dell'arte dei cambiamenti in atto e su cui fondare la valutazione delle politiche e azioni da realizzare per le finalità e obiettivi posti da questa macro-area.

Per agire i cambiamenti auspicati, occorre affrontare problemi di sistema che hanno natura territoriale e di qualificazione dei contesti e processi formativi ed educativi: la "trasversalità" si costruisce nel dialogo e scambio tra le parti coinvolte per costruire un nuovo modello di sviluppo al contempo più sostenibile e competitivo, rifondando la relazione tra sistemi formali (dell'istruzione, università e formazione

professionale), **non formali** (associazioni, cooperative, imprese, sistema della ricerca e altre istituzioni) e **informali** (attraverso tutti i canali di azione e comunicazione della vita quotidiana)⁸.

In questo ambito rientrano le problematiche relative alla **capacità del sistema produttivo** – pubblico e privato, di beni e servizi - **di innovarsi** e include questioni che riguardano l'efficacia dei rapporti con la ricerca, i meccanismi e i processi che facilitano l'acquisizione di know-how da parte delle imprese, ecc.

4. LE POLITICHE REGIONALI CHE CONCORRONO ALLA MAS

Le **politiche dell'istruzione, della formazione professionali e culturali** sono centrali per il perseguimento degli obiettivi di questa MAS.

Concorrono inoltre le **politiche formative connesse agli obiettivi strategici di tutte le MAS**, in modo da sostenere, in ciascun ambito, la formazione di nuove competenze a sostegno della transizione e dello sviluppo.

5. GLI INDIRIZZI EUROPEI E NAZIONALI DI RIFERIMENTO

I principali indirizzi europei a cui la MAS 4 fa riferimento sono:

- La Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021, **Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza**, (2020/2818(RSP)). Questa risoluzione mette le competenze al centro dell'agenda strategica dell'UE e garantisce che il diritto a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, per tutti e in tutti i campi e settori, sancito nel primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali, divenga una realtà in tutta l'Unione e ricorda che la modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale è essenziale per preparare i giovani e gli adulti alle transizioni verde e digitale e garantire che i lavoratori nelle fasce centrali di età e in età avanzata mantengano e sviluppino le competenze necessarie per salvaguardare la loro occupabilità e prolungare la vita lavorativa;

- la **Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente** del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018. Dal documento emerge una **crescente necessità di maggiori competenze imprenditoriali, sociali e civiche** indispensabili "per assicurare resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti". Il testo mette in evidenza due aspetti importanti: una più forte interrelazione tra forme di apprendimento formale, non formale e informale; la necessità di un sostegno sistematico al personale didattico al fine di "introdurre forme nuove e innovative di insegnamento e apprendimento". Il testo è imperniato sul valore della sostenibilità e sottolinea la necessità di una formazione che promuova stili di vita sostenibili, i diritti umani, la parità di genere, la solidarietà e l'inclusione, la cultura non violenta, la diversità culturale, il principio della cittadinanza globale.

Nell'ambito dei Paesi OCSE, è di riferimento la definizione delle **Competenze Globali** dell'OCSE - PISA (Programme for international Student Assessment) del 2018. La competenza globale è la capacità di esaminare temi locali, globali ed interculturali, di comprendere e apprezzare le prospettive e le visioni del mondo degli altri, di impegnarsi in interazioni aperte, appropriate ed efficaci con persone di culture diverse e di agire per il benessere collettivo e lo sviluppo sostenibile.

A livello nazionale la **Missione 4 "Istruzione e ricerca" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** mira a potenziare le condizioni per l'implementazione di una economia ad alta intensità di conoscenza. Gli obiettivi rispondono all'esigenza di colmare in misura significativa le carenze strutturali, quantitative e qualitative che oggi caratterizzano l'offerta di servizi di istruzione, educazione e formazione e rafforzare i sistemi di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni. Questi obiettivi sono raggiungibili attraverso: il miglioramento qualitativo e l'ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione; il miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti; l'ampliamento delle competenze e il potenziamento delle infrastrutture scolastiche; la riforma e l'ampliamento dei dottorati; il rafforzamento della ricerca e la diffusione di modelli innovativi per la

⁸ Italia: Validazione dell'apprendimento non formale e informale | Eurydice (europa.eu)

ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese; il sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico; il potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione. Il PNRR pone inoltre l'accento sulla necessità di formazione quale una leva fondamentale per ripensare la PA e renderla il motore dello sviluppo.

6. ALTRE STRATEGIE REGIONALI

Concorrono alla strategia di questa MAS

- il **Documento di indirizzo Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico finalità, obiettivi e struttura** del 2020, che dà centralità ai processi educativi e formativi per la promozione di competenze che assicurino il successo applicativo delle misure previste dalla strategia su entrambi i fronti della mitigazione e dell'adattamento;
- la **Strategia di Specializzazione Intelligente S3 2021-2027** del Piemonte indica, tra le componenti trasversali per l'innovazione, l'adeguamento e l'innalzamento qualitativo del "capitale umano" localmente disponibile o già internalizzato dalle imprese, di ogni livello educativo è un'area di intervento irrinunciabile del processo d'innovazione delle imprese, nella prospettiva di favorire progettazioni "congiunte" di tecnologia, organizzazione e lavoro.

7. GLI STRUMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE PER L'ATTUAZIONE DELLA MAS

I principali strumenti della Regione Piemonte per l'attuazione della strategia di questa MAS sono:

- il **Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la Programmazione dei Fondi 2021-2027**, si pone in attuazione della MAS 4 con riferimento all'Obiettivo Prioritario 4 - Europa più sociale;
- il Protocollo **"La regione Piemonte per la green education"** del 2017 quale contesto entro cui organizzare, perseguire,

monitorare e valutare in modo strutturale i cambiamenti per le finalità poste da questa macro-area, con la finalità di promuovere la cultura e le competenze per la green e circular economy, a carattere inter-direzionale e sottoscritto ad oggi da 49 soggetti pubblici e privati. Dal processo di ri-collocazione del Protocollo per obiettivi di Strategia si sono messi a fuoco problemi, linee di azione e obiettivi per tale scopo;

- la Deliberazione della Giunta Regionale 18 aprile 2019, n. 21-8805 P.O.R. FSE 2014-2020: approvazione dell'Atto di indirizzo **Sistema regionale di interventi per l'orientamento a supporto delle scelte e delle transizioni**, target adolescenti e giovani;
- il **Repertorio regionale delle qualificazioni e degli standard formativi** adottato dalla Regione Piemonte e che include profili professionali descritti per "competenze", legando la progettazione dei percorsi formativi allo sviluppo delle competenze;
- gli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)** post diploma e i percorsi di **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)** volti a: migliorare la qualità, l'efficacia dell'istruzione superiore, e di livello equivalente e dell'accesso alla stesso per aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati; migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro; rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, l'alternanza e l'apprendistato.

8. LE PRIORITÀ STRATEGICHE

4.A. COSTRUIRE COMPETENZE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

Indicatori al momento non disponibili.

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Il cambiamento del sistema sociale e produttivo richiede da un lato, la costruzione di conoscenze e di competenze di cittadinanza diffuse in tutta la popolazione e, dall'altra, di nuove specifiche competenze professionali.

La **green e circular economy** in un modello di sviluppo sostenibile, contengono elementi di **innovazione**, processi produttivi radicati nei territori, nuove possibilità di business, responsabilità sociale. Sono, inoltre, rappresentate da una moltitudine di organizzazioni che si collocano sul **confine tra settori** e processi differenti. Per esempio: tra agricoltura e produzione di energia, tra ritorno al passato e invenzione di nuovi servizi, tra prodotti di massa e di nicchia.

Il sistema produttivo richiede **oggetti dinamici, orientati all'esplorazione, al rischio** e poco alla ripetizione, interessati all'**apprendimento continuo**, con forti **capacità di comprendere e collegare**. Il tutto connotato da **nuove visioni della realtà organizzativa e sociale**, che includa l'ambiente come necessità e opportunità e capacità tecniche e saperi nuovi da far evolvere in relazione ai cambiamenti di contesto.

Si sottolinea, peraltro, come la formazione di **competenze per la sostenibilità** inizia **fin dalla nascita** e prosegue durante la formazione primaria, secondaria e universitaria per continuare lungo l'intero arco della vita. Le stesse **competenze professionali** possono essere sviluppate al meglio se **ancorate** ad un insieme di **competenze trasversali** che costituiscono una più **generale e fondamentale cultura e forma mentis**. È necessario, quindi, una vasta, articolata e durevole

strategia educativa e formativa che coinvolga tutti gli attori dei sistemi di educazione formale e non formale e si dispieghi con continuità in tempi lunghi.

La costruzione di queste competenze richiede inoltre di affrontare problemi complessi per i quali vanno ricercate **risposte e soluzioni anche di livello nazionale**.

I problemi

A livello piemontese si ritiene di poter intervenire per affrontare problemi relativi a:

- la **qualità degli interventi educativi e formativi** oggi prevalentemente ancora fondati su assetti che separano le discipline ostacolando la costruzione di visioni trasversali; prevalentemente attuati con modalità trasmissive; ancor poco qualificati in ottica di innovazione per la green economy e lo sviluppo sostenibile; spesso poco in relazione con la realtà socio-produttiva territoriale e con i suoi cambiamenti;
- le **differenze territoriali** del Piemonte che rischiano di produrre fratture tra le aree dove si concentrano i servizi, le periferie, le aree montane, con rischi di dispersione e povertà educativa e formativa;
- i **processi** e gli **strumenti di scambio e di dialogo tra i sistemi socio-produttivo, dell'istruzione, della formazione professionale e della ricerca** che **vanno rivisti**, in alcuni casi **implementati**, perché ancora troppo poco orientati alle innovazioni dettate dalla green economy e sviluppo sostenibile e critici nel rapporto tra domanda e offerta di competenze. In questo ambito vanno affrontati i problemi di **analisi dei fabbisogni formativi** nei diversi settori da innovare, segnalati in particolare nelle MAS 1 e 2;
- la produzione di **conoscenze per il monitoraggio e la valutazione** adeguati per comprendere gli effetti di cambiamenti indotti dalle politiche e azioni in questo ambito. Si sta esplorando un territorio nuovo di cui, per esempio, per quanto attiene le rilevazioni OECD PISA non si hanno ancora dati disponibili⁹;

- la **frammentazione delle politiche e degli interventi** che rischia di far disperdere risorse che, se maggiormente integrate e agganciate ai processi di cambiamento auspicati nel sistema socio-produttivo piemontese potrebbero produrre effetti di maggior impatto.

Obiettivi strategici

- *Promuovere la qualificazione professionale per la green e circular economy.*

Le linee di indirizzo

- Sviluppare una vasta, articolata e durevole **strategia educativa e formativa** dagli zero anni all'apprendimento lungo l'intero arco di vita, che coinvolga **tutti gli attori dei sistemi di educazione formale e non formale** e si dispieghi con continuità in tempi lunghi;
- rendere operativo e promuovere il **Protocollo "La regione Piemonte per la green education"**, quale **strumento operativo** della Strategia;
- rafforzare, aumentare, acquisire e rendere disponibile la **conoscenza implicita nei processi produttivi** - dei soggetti pubblici e privati di beni e servizi, anche di scala internazionale - della green e circular economy e creare condizioni e strumenti che garantiscano **collegamento e scambio con i sistemi formali dell'istruzione e della formazione professionale, con i soggetti dell'educazione informale e con la ricerca.**
- costruire e/o favorire e incrementare lo scambio e il dialogo, creando contesti stabili ed efficaci, tra la **scuola secondaria di secondo grado**, la **formazione professionale**, gli ITS, le **Università** e gli **Enti di ricerca**, nella duplice ottica di: 1) **innovazione dei profili di competenza, curriculare e metodologica**; 2) **orientamento**;
- supportare l'**innovazione della Scuola secondaria di secondo grado** dei profili di competenza, curricula e metodologie didattiche in chiave di sistema regionale e a partire dalle reti

di scuole. Favorire il passaggio didattico e metodologico che "dalla trasmissione di conoscenze" si sposta "alla costruzione di competenze" definendo gli ambiti di innovazione;

- formulare proposte, diffondere e supportare la **didattica per competenze**, sia nella dimensione ampia delle **competenze-chiave europee** sia in quella orientata alla green e circular economy, alle competenze di **cittadinanza, sociali e soft skills**, anche in una visione mondiale, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado;
- dotarsi, come Regione, di un **sistema di qualità** che consenta di **monitorare e valutare**, in ottica di miglioramento continuo, interventi, **processi e ricadute nel contesto socio-produttivo** regionale, anche nell'ottica di favorire **processi inclusivi** e di risposta alle **povertà educative**;
- integrare, nella formazione professionale, profili professionali specifici con **capacità tecniche per la green e circular economy (green jobs)** e **competenze trasversali su tutti i profili** per lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare (per l'occupazione *green oriented* e fondata sulla responsabilità sociale d'impresa). Per esempio, in ambito di mobilità e trasporti sviluppare nuove competenze e professionalità per lo sviluppo di nuove motorizzazioni, per l'auto-trasporto e la logistica, per la progettazione e pianificazione della mobilità sostenibile con specializzazioni in tema di mobility management, sicurezza stradale, progettazione paesaggistica di strade, progettazione di infrastrutture resilienti al cambiamento climatico;
- promuovere e rendere stabili le **occasioni di confronto multi-attore e multifunzione sulle tematiche di sviluppo sostenibile** attuate da Regione Piemonte nell'ambito del **sistema regionale di orientamento**;
- incrementare, attraverso il sistema Obiettivo Orientamento Piemonte, l'**avvicinamento a percorsi secondari di II grado e corsi di laurea in ambito green e circular economy**; indirizzare con le azioni di orientamento le **scelte post-diploma/qualifica** verso professioni nel campo della **green economy**.

4.B. QUALIFICARE I LAVORATORI E ORIENTARE IL SISTEMA PRODUTTIVO

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

Indicatori al momento non disponibili.

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

La trasversalità indotta dalla green economy, in un modello di sviluppo sostenibile, comprende sia le figure professionali il cui lavoro è direttamente finalizzato a produrre beni e servizi eco-sostenibili e a ridurre l'impatto dei processi produttivi (green jobs), sia le figure professionali il cui lavoro non è finalizzato in modo diretto a produrre beni e servizi green ma che possono comunque contribuirvi.

A questa seconda categoria possono potenzialmente appartenere tutti i lavoratori collocati in organizzazioni **green oriented** (pubbliche e private, di beni e servizi, in ruoli manageriali, funzionali e operativi di qualsiasi natura).

Per lo sviluppo sostenibile, gli aspetti "green" vanno correlati a una **responsabilità sociale** condivisa e diffusa che riguarda sia i *green jobs* sia tutte le altre tipologie di professioni.

Ci si riferisce in questa priorità alla **formazione in servizio**.

I problemi

- Le **caratteristiche** e la **qualità** della formazione. L'offerta di formazione in questo ambito è aumentata negli ultimi anni ma: 1) non sempre è facile individuare la qualità della formazione; 2) è prioritariamente di tipo trasmissivo e individuale, **poco orientata all'action learnig** per produrre ricadute nei gruppi e organizzazioni;
- la costruzione di **"trasversalità"** nella formazione senza escludere

gli specialismi. La formazione rivolta a singole professioni non sempre supporta la costruzione di trasversalità, aiutando a vedere la necessità di scambio e dialogo con altre professioni;

- la **diffusione di conoscenze**. Le iniziative a carattere più formativo, che richiedono impegno di frequentazione e studio, coinvolgono **piccoli gruppi** di persone; sono **poche le iniziative** che si rivolgono a una **pluralità di destinatari** aiutando la costruzione di trasversalità; in alcuni settori le **piccole realtà imprenditoriali non hanno accesso** alla formazione o **non vi partecipano**;
- la **comunicazione**. È talvolta complesso e dispendioso raggiungere i destinatari della formazione. I canali di comunicazione formali non sono talvolta efficaci;
- i destinatari. C'è un **gap** tra le necessità di nuove **competenze da costruire per le nuove generazioni** e le **competenze e conoscenze possedute da insegnanti e formatori**; nella **PA** sono diffuse **visioni settoriali** che ostacolano la trasversalità nella costruzione e soluzione dei problemi; in alcuni settori, soprattutto per quanto riguarda le **piccole realtà imprenditoriali**, sono **poco incluse nei processi di conoscenza** a supporto di **ri-conversioni e ri-collocazioni** di imprese e persone nel sistema produttivo;
- la **differenziazione territoriale**. Una formazione che non tiene conto delle differenze territoriali rischia di non facilitare: 1) **apprendimenti significativi** per i destinatari, che non riescono a comprenderne le ricadute in relazione al **contesto socio-economico** entro cui si collocano; 2) **l'accesso alla formazione** qualora richieda spostamenti nella frequentazione.

Obiettivi strategici

- *Promuovere la formazione per lo sviluppo della green e circular economy attraverso le reti.*
- *"Mixare" azioni che orientano il sistema produttivo per lo sviluppo sostenibile con azioni di sperimentazione, ricerca e formazione, ritenute centrali nel promuovere cambiamenti duraturi.*

Le linee di indirizzo

- Rendere operativo e promuovere il **Protocollo “La regione Piemonte per la green education”**, quale **strumento operativo** della Strategia;
- ricomporre, qualificare e promuovere **iniziative formative** orientate agli **obiettivi di conversione del sistema produttivo** - pubblico e privato, di beni e servizi - del Piemonte, per finalizzarli e renderli efficaci anche con strumenti e modalità nuove di relazione e comunicazione;
- aumentare l’offerta formativa nell’ambito della green economy e dello sviluppo sostenibile e favorire la partecipazione a **iniziative formative di qualità** da parte di tutto il **sistema produttivo regionale**, tenendo conto delle **differenze territoriali** e rispetto al **contesto nazionale e internazionale**;
- identificare e/o perfezionare le modalità di ingaggio per **costruire la motivazione a partecipare a iniziative di formazione** nei diversi settori produttivi (pubblici e privati, di beni e servizi) anche rivolgendosi **non solo a singoli settori** ma a **filieri e reti produttive**. Nella PA, oltre a iniziative per all’acquisizione di **nuove competenze di natura più settoriale** (es. mobilità sostenibile, sicurezza stradale, street design e complete street), favorire iniziative formative di **natura inter-settoriale** che facilitino la costruzione di **competenze per la trasversalità** di intervento;
- favorire, nella **formazione dei formatori** della scuola e della formazione professionale, lo scambio e la condivisione di conoscenze e strumenti per l’**innovazione curricolare** a carattere **interdisciplinare, metodologica e didattica** e la predisposizione di materiali ad uso di entrambi i sistemi, fortemente **agganciati ai processi di cambiamento del sistema socio-produttivo** (vd. MAS 1, 2, 3, 5, 6 e 7);
- individuare **finanziamenti** specificamente destinati ad iniziative **concordate** con i sistemi dell’istruzione, della formazione professionale, della ricerca e del sistema produttivo, sia nei **contenuti**, sia rispetto agli **erogatori**;

- prevedere **premierità** per le organizzazioni che hanno o che intendono dotarsi di **sistemi e attività qualificate/certificate in termini di green e circular economy** per sostenere e facilitare processi di ri-collocazione in nuovi segmenti di mercato o di conversione degli esistenti;
- incentivare la **formazione tecnico-economica in agricoltura** e in particolare modo quella orientata all’**adozione di pratiche agricole sostenibili**.

4.C. SVILUPPARE NUOVE IMPRENDITORIALITÀ IN PROCESSI DI EMPOWERMENT

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

Indicatori al momento non disponibili.

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Un rilancio del Piemonte, cogliendo le opportunità offerte dalla transizione verso la green economy e con un modello di sviluppo sostenibile, passa attraverso la costruzione di nuovi approcci e modelli organizzativi che sfruttino appieno le potenzialità della digitalizzazione.

La dinamicità del sistema produttivo, per collocarsi in processi locali, regionali, sovra-regionali e internazionali, richiede approcci che permettano **salti di qualità, sfide nuove, risultati e metodi considerati tradizionalmente impossibili, prestazioni che escono dagli schemi** e dotate di **nuova visione**. Oltre a quanto già descritto per quanto riguarda le competenze individuali (Priorità 4.A.) adeguate a questa finalità, serve **ri-considerare i modelli organizzativi e di business** (vd. MAS 1 e 2), che sostengano la transizione, il rilancio delle singole imprese e la nascita di nuove con caratteristiche di maggiore dinamicità, al fine di costruire una **nuova cultura organizzativa** che inglobi come valori chiave: la responsabilizzazione, l’aumento delle possibilità, l’utilizzazione dell’intelligenza e delle risorse delle persone, la ridefinizione del potere

su basi di competenze e funzionalità. Si tratta di aumentare la capacità di singoli individui o di gruppi di operare nuove scelte e di trasformarle in azioni e risultati.

L'approccio dell'empowerment nelle imprese è culturalmente e operativamente molto adatto ad affrontare le sfide che inevitabilmente le organizzazioni, anche in Piemonte, si trovano ad affrontare. Per riuscire ad innovare molte imprese oggi attingono a tutte le potenzialità della propria organizzazione, "costruendo" sulle **competenze collettive** invece che sul talento individuale. Una azione diffusa di formazione a tal fine e, contestualmente, l'individuazione di altri contesti e strumenti per facilitare la nascita o conversione di imprese con queste caratteristiche, è la finalità da perseguire.

I problemi

- Difficoltà nel **trasferire tecnologie** avanzate dai produttori di conoscenza (quali università ed Enti di ricerca) agli utilizzatori (le imprese). I centri di ricerca hanno un'importante base di conoscenza a cui le imprese possono attingere per fare innovazione ma l'interazione tra imprese e centri di ricerca è difficile soprattutto per quanto attiene le piccole e medie imprese. Ci sono problemi di diversa natura. Per esempio: le imprese accedono poco ai servizi per l'innovazione perché il valore percepito è scarso; non sono sufficienti riduzioni del costo diretto (finanziando, per esempio con bandi pubblici, il ricorso alle risorse e ai servizi territoriali) che non considerano i costi di accesso e interfaccia;
- la compresenza di imprese innovatrici, aspiranti e inerti che manifestano **diversi gradi di "capacità di assorbimento"**¹⁰. Le innovatrici hanno maggiore capacità di gestione dell'innovazione e strutture e forme organizzative che facilitano l'accesso e l'interazione con gli attori del sistema della ricerca. Nel caso delle imprese aspiranti, il basso accesso ai servizi di innovazione non è soltanto un problema di scarsa sensibilità (le aspiranti sono spesso interessate a investire tanto quanto lo sono le

innovatrici), ma anche di capacità di gestione dell'innovazione e organizzazione interna per accedere a tali servizi. Nelle inerti tale capacità è nulla. Per accedere al patrimonio di conoscenza esterno, un'impresa deve avere almeno un minimo substrato di capacità di innovazione interna. Senza di questa, qualsiasi tipo di interazione con il sistema della ricerca e qualsiasi tipo di servizio di supporto sono inutili;

- una **formazione** per la green economy e sviluppo sostenibile ancor troppo **poco orientata alla costruzione di nuove culture organizzative** fondate sulla digitalizzazione e utili a rilanciare la competitività e ad aumentare il valore dei prodotti o dei servizi, garantendo un adeguato livello di resilienza rispetto alle mutevoli condizioni del mercato;
- l'**arretratezza delle imprese** rispetto alle necessità di cambiamento dei **modelli organizzativi** che ostacolano gli investimenti in nuove tecnologie e in processi di innovazione sociale, necessari a perseguire la responsabilità sociale, alla base dello sviluppo sostenibile. Al miglioramento delle performance competitive delle imprese sul lungo periodo si collegano l'elevata **qualità delle risorse umane** e la loro **gestione innovativa**;
- favorire il coinvolgimento delle **PMI in progetti di ricerca** e promuovere le **reti di impresa** nello sviluppo di **nuovi modelli di business** (clusterizzazione e condivisione di asset);
- i **modelli formativi di matrice trasmissiva e gerarchica**, rivolti a **destinatari "astratti"** e prioritariamente individuali, ancora in uso anche nei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, che non facilitano la transizione.

¹⁰ Cohen W. M., Levinthal D. A., "Absorptive capacity: a new perspective on learning and innovation", Administrative Science Quarterly, n.35, March 1990, pag.128-152.

Obiettivi strategici

- *Sostenere lo sviluppo, la consulenza e l'applicazione di idee innovative e il trasferimento della conoscenza scientifica al sistema delle imprese.*
- *Favorire la nascita (o la trasformazione) di imprese capaci di rilanciare il dinamismo imprenditoriale del Piemonte e che generare sviluppo sostenibile.*

Le linee di indirizzo

- Incentivare, anche tenendo conto dei costi di accesso e di interfaccia, percorsi di **formazione aziendale** per la costruzione di **nuove culture organizzative** orientate alla **imprenditorialità per la green e circular economy** e **capacità tecniche** per la **digitalizzazione** delle imprese (vd. MAS 1 e 2).
- aiutare le imprese (quelle aspiranti in particolare) a **sviluppare le capacità di gestione dell'innovazione**, prima di procedere con altri servizi. Per questo, **monitorare la domanda di servizi di trasferimento tecnologico** per l'innovazione per cogliere gli aspetti di accesso e interazione;
- contribuire alla **creazione di capitale relazionale** attraverso azioni di **networking** che facilitino il contatto diretto tra **imprese e centri di ricerca** (es. Poli di innovazione e altre forme di rete) per sviluppare relazione diretta con chi fa ricerca;
- esporre le **imprese inerti** a una maggiore **competizione** (per esempio aiutando nel processo di internazionalizzazione commerciale verso nuovi mercati) facendo emergere con più forza la necessità di innovare;
- dare priorità ad **azioni formative fondate sull'empowerment**, in processi di *action learning*, che coinvolgono, in modo trasversale, più figure professionali della medesima organizzazione o di filiere e reti produttive della green e circular economy per favorire innovazione tecnologica, sociale e territoriale;

- promuovere **l'innovazione aziendale in agricoltura** attraverso l'adozione di nuove tecnologie (come ad esempio l'agricoltura di precisione).

4.D. IMPLEMENTARE LA TRASVERSALITÀ DELLA “CULTURA” PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE DELLE IMPRESE

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

Indicatori al momento non disponibili.

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Nel contesto socio-economico attuale, cultura, conoscenza e capacità cognitive sono diventati i principali generatori di valore non solo per migliorare la produttività di un sistema economico sempre più complesso e competitivo, ma soprattutto quali fonti di energie creative per la ricerca di soluzioni di crescita sostenibili.

Città e territori che sappiano valorizzare la loro storia, raccontarsi, rinnovarsi e ripensarsi dando spazio a **economie leggere, creative e sostenibili** diventano attraenti non solo per i turisti e il loro indotto economico, ma anche per le imprese che vi si insediano, per il valore immobiliare delle aree, per l'equilibrio generazionale e interculturale¹¹.

Di fronte alla prospettiva di costruire un modello di sviluppo più sostenibile, il mondo della cultura ha l'opportunità di giocare un ruolo rilevante nel promuovere cambiamenti di sistema attraverso una **trasformazione culturale** profonda. Non solo l'arte è strumento di promozione di una cultura sostenibile, ma **istituzioni e imprese culturali** possono agire come vere e proprie **piattaforme di comunicazione** capaci di sensibilizzare i loro pubblici e la cittadinanza. Allo stesso tempo, sempre più imprese culturali e creative, a livello europeo e nazionale, stanno cogliendo i vantaggi derivanti dalla **riduzione dell'impatto ambientale**, in termini di **efficienza** e di **innovazione**, grazie all'introduzione di iniziative

sostenibili e investimenti in tecnologie pulite, capaci di **generare nuovi posti di lavoro e servizi**. Infine, ragionare in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica, consente alle imprese del settore di rinsaldare le **collaborazioni tra soggetti della filiera** e di dialogare **con altri settori economici**.

I problemi

Il 2020, anno della **pandemia**, ha segnato pesanti **discontinuità nello sviluppo del sistema culturale** piemontese sottoponendolo a nuove e inedite emergenze.

A livello piemontese si ritiene di poter intervenire per affrontare problemi, inaspriti dalla pandemia e relativi a:

- la presenza di un **contesto indebolito da una lunga crisi**, internamente poco coeso e frammentato, infragilito da debolezze strutturali, vuoti legislativi, cornici normative incomplete e contraddittorie, sostenibilità precaria, spesso mantenuta in equilibri da imprenditori e lavoratori a prezzo di condizioni di autosfruttamento e rischio poco accettabili in confronto ad altri comparti economici¹²;
- la crescita d'**interesse verso il digitale** richiede di **recuperare ritardi**, spesso motivati da una sottovalutazione dell'importanza della comunicazione digitale, a fronte di margini di crescita del pubblico in presenza che parevano, prima della pandemia, ampi e maggiormente remunerativi. Le imprese e i professionisti della cultura necessitano di nuove competenze che li rendano capaci di costruire modelli di business innovativi, fondati su nuovi schemi, capacità di fundraising e partenariati;
- la **polarizzazione delle attività culturali** in pochi centri di interesse che non tiene sufficientemente conto delle diversità e potenzialità del territorio, anche come leva per favorire l'occupazione e la permanenza delle nuove generazioni nelle **aree interne** del Piemonte;
- l'innovazione in campo culturale non deve essere vista solo come un processo che investe le imprese del settore (inteso in

senso tradizionale), ma come un processo che dipende sempre più dal **contesto sociale e culturale** entro cui le imprese culturali operano, e dalla loro **capacità di costruire partnership e reti** che producano **'beni collettivi'** in grado di garantire qualità, attrattività e coesione delle società locali.

Obiettivi strategici

- *Potenziare la formazione continua degli operatori culturali.*
- *Promuovere le "reti" pubblico - private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile, sia per favorire la qualificazione delle risorse umano-professionali e la crescita di una "cultura" della sostenibilità.*
- *Sviluppare un sistema culturale inteso come un insieme di valori e conoscenze che posizionino le imprese, di qualsiasi natura, relativamente alla sostenibilità, contribuendo a formare l'unicità di un territorio e l'identità dei singoli.*

Le linee di indirizzo

- Promuovere e sostenere lo sviluppo di **nuovi modelli di business** per istituzioni e organizzazioni culturali attraverso una formazione continua degli operatori culturali;
- promuovere le **"reti" pubblico - private** incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile, sia per favorire la qualificazione delle risorse umano-professionali sia la crescita di una "cultura" della sostenibilità;
- sviluppare un sistema culturale inteso come un **insieme di valori e conoscenze che posizionino le imprese**, di qualsiasi natura, relativamente alla sostenibilità, contribuendo a formare l'unicità di un territorio e l'identità dei singoli.

4.E. FORMAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ INTERNA ALLA REGIONE

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

Indicatori al momento non disponibili.

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

La sfida per il prossimo futuro è quella di far “crescere” insieme il personale professionale e l’amministrazione regionale come organizzazione e istituzione, con la finalità di assicurare la capacità di dare un contributo adeguato allo sviluppo sostenibile del Piemonte.

Le trasversalità imposte dal paradigma dello sviluppo sostenibile si traducono nella ricerca di equilibri tra dimensioni economiche, sociali e ambientali, fondati su conoscenze più integrate dei problemi e dei fenomeni, a cui si accompagna una accelerazione dei processi di innovazione tecnologica e digitalizzazione. Tale prospettiva si deve tradurre nelle linee di azione che ciascuna direzione progetta e realizza affinché si pratichino le necessarie **inter-settorialità interne e di relazione con tutto il territorio regionale** anche strutturando **nuove forme di governance istituzionali e di relazione pubblico-privato.**

I problemi

- Il superamento di **prassi** e le **modalità consolidate** nel tempo di **natura settoriale** che ostacolano il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile che richiedono integrazione, coerenza e trasversalità degli interventi anche attraverso la costruzione di nuove culture organizzative orientate agli obiettivi e alla qualità degli interventi;
- la capacità di: **leggere e interpretare in modo nuovo i problemi per obiettivi di sostenibilità**, dotandosi a tal fine di **conoscenze, collaborazioni e partnership** adeguate; offrire **risposte diversificate** in relazione alle **caratteristiche territoriali** e allo **sviluppo del Piemonte** nel suo complesso, superando eventuali logiche di auto-referenzialità e praticando **sussidiarietà e forme di governance innovative**;
- la necessità di aumentare e diffondere tra i dipendenti regionali la competenza della **partecipazione alla costruzione di conoscenze trasversali** oltre che settoriali e specialistiche con strumenti, tecnologici e organizzativi, che possono facilitarne la diffusione interna e nel rapporto con il territorio;

- il perseverare di modelli tradizionali trasmissivi di formazione individuale per assumere modalità di **action learning** a livello organizzativo, per gruppi anche trasversali, che aprano al confronto interno e con l’esterno e alla condivisione di esperienze, di riflessioni, di temi, problemi e soluzioni;
- l’impegno diretto delle figure manageriali nell’interpretare la gestione e il miglioramento delle performance non come adempimento burocratico ma come strumenti di **apprendimento organizzativo**, di **sviluppo della capacità istituzionale** e di miglioramento continuo della **qualità dell’amministrazione per obiettivi di sviluppo sostenibile** e, quindi, per i processi e servizi resi alla collettività del Piemonte.

Obiettivi strategici

- *Rafforzare delle scelte già fatte all’interno dei settori regionali (in cui si toccavano già in passato temi e obiettivi della SNSvS) e adottare percorsi nuovi che irrobustiscano quelle idee originali per sistematizzare un approccio alla sostenibilità.*

Le linee di indirizzo

- Promuovere **iniziative di formazione** continua del personale interno all’Ente con caratteristiche di **trasversalità** e di **action learning** che supportino l’integrazione e il dialogo tra direzioni e settori e il territorio piemontese;
- prevedere iniziative di **formazione e supervisione per i manager** dell’Ente per costruire nuovi processi organizzativi e strumenti adeguati alle sfide poste dallo sviluppo sostenibile;
- coinvolgere attivamente gli **stakeholder della formazione interna** (Dirigenti, Direzione del Personale, funzionari con posizione organizzativa...) **nella progettazione e implementazione degli interventi formativi** per progettare percorsi formativi rispondenti alle esigenze di cambiamento e al fine di realizzare attività formative di qualità;
- **monitorare e valutare gli effetti della formazione** in relazione al miglioramento delle **performances individuali e organizzative.**



MAS 5

SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE (Persone)

Questa Macroarea si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione – europea, nazionale e regionale- e sottolineano che lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze, fra le aree geografiche e fra le persone.

Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la crisi economica, con il suo portato di povertà, disuguaglianze, in atto da un decennio.



1. I TARGET



OB. Agenda 2030 (Goal 1): Entro il 2030, eliminare la povertà estrema e ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà; Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari; Garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri; Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani; Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.



OB. Agenda 2030 (Goal 4): Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia e tutti i ragazzi e che completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento; Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università; Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili; Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo; Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile; Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti.



OB. Agenda 2030 (Goal 10): Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro; Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale.

OB. Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale: Integrare lo sviluppo sostenibile nei sistemi di formazione e istruzione; Garantire che il diritto a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, per tutti e in tutti i campi e settori, sancito nel primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali, divenga una realtà in tutta l'Unione; Garantire un'ampia accessibilità alla formazione e al miglioramento del livello delle competenze ai gruppi vulnerabili tra cui le persone con disabilità, i Neet, gli adulti scarsamente qualificati, le minoranze, compresi i rom, nonché le persone provenienti da un contesto migratori; Sostenere l'uguaglianza di genere e garantire che le donne possano accedere a un apprendimento e a una formazione permanente di qualità; Porre prioritariamente rimedio alla carenza di competenze digitali; Garantire la mobilità per studenti e insegnanti accessibile e inclusiva; Aumentare il numero di bambini di età inferiore a 3 anni nell'educazione e cura della prima infanzia (ECEC).

INDICATORE	TARGET
Persone a rischio povertà o esclusione sociale	21,8% (Strategia Europa 2020)
Persone a rischio povertà	Max 15 milioni (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)
Tasso di occupazione	78% (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)
Riduzione (minimo della metà) del divario di genere nei livelli occupazionali	-50% (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)
Quota di abbandono scolastico	10% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Partecipazione di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi	60% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Partecipazione di adulti scarsamente qualificati di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi	30% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Adulti disoccupati di età compresa tra 25 e 64 anni con un'esperienza di apprendimento recente	20% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Adulti di età compresa tra 16 e 74 anni che possiedono almeno le competenze digitali di base	80% (Commissione EU, Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale)
Giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (Neet)	9% (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)
Laureati	40% (Piano nazionale delle riforme)

2. I DATI DEL PIEMONTE

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Rischio di povertà o di esclusione sociale	16,7% (ISTAT, 2019)
Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,2% (ISTAT, 2020)
Tasso di occupazione femminile (20-64 anni)	61,8% (ISTAT, 2020)
Tasso di dispersione scolastica – abbandono scolastico precoce (ELET, early leaving from education and training)	10,8% (ISTAT, 2019)
Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università: Diplomati nel giugno di un certo anno scolastico ogni 100 immatricolati all'università nell'anno successivo	67,9% (USTAT e Ufficio Scolastico Regionale, 2019/20)
Popolazione con titolo terziario: Popolazione 30-34enni con titolo terziario ogni 100 residenti nella medesima fascia di età	27,5% (ISTAT, 2020)
NEET giovani che non lavorano e non studiano	16,6% (ISTAT, 2020)
Laureati (su pop 20 - 35 anni)	2,9% (MIUR - ISTAT, 2019)

3. LA STRATEGIA

Questa Macroarea si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. La **crescita inclusiva** e la **coesione sociale e territoriale** costituiscono i due **pilastri fondamentali** della programmazione – europea, nazionale e regionale - e sottolineano che lo **sviluppo sostenibile** è indissolubilmente legato alla **riduzione strutturale** delle **asimmetrie** e delle **disuguaglianze**, fra le aree geografiche e fra le persone. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che a causa della pandemia ha visto acuirsi la **crisi economica, con il suo portato di povertà, disuguaglianze**, in atto da un decennio.

In Italia la **crisi pandemica**, prefigurata da diversi osservatori (Istat, Caritas, Action Aid)¹³, ha colpito un tessuto socio-economico che ancora non aveva superato gli effetti della crisi economica del 2008. Sono particolarmente a **rischio di povertà estrema famiglie monoreddito con figli minorenni, con basso livello di istruzione e mono-genitoriali, nonché gli anziani ed è associato a tassi di disoccupazione o inoccupazione alti.** È in particolar modo per questi gruppi socio-economici che diversi strumenti, messi a punto, prospettano strategie, **politiche e azioni mirate e trasversali** per garantire una **crescita sostenibile di lungo periodo**, riattivare la **mobilità**

sociale migliorando la **qualità della vita.**

Emerge la consapevolezza che, se è compito del **sistema di welfare pubblico** fornire le garanzie di **accesso ai diritti fondamentali** (lavoro, servizi pubblici, alloggio, salute), allo stesso tempo, è essenziale **condividere le politiche dirette a rinvigorire la crescita e restituire opportunità ai singoli** (con politiche di tutela del reddito, misure di integrazione sociale, politiche del lavoro, dell'istruzione, sanitarie e abitative) attraverso un **sistema di welfare territoriale** che coinvolga anche la **società civile** e il **Terzo settore.**

In questa nuova prospettiva è necessario mettere in campo **politiche integrate** (sociali, del lavoro e sviluppo economico) **multiattoriali** che coinvolgano tutti gli attori pubblici e la società civile, pensando alla coesione sociale come grande driver di sviluppo territoriale e alla crescita, come una sfida da realizzare attraverso la riduzione delle disuguaglianze sociali.

Per rispondere alle esigenze in tutte le fasi della vita e affrontare le cause profonde della povertà e dell'esclusione sociale occorrono politiche e azioni integrate e sistemiche che garantiscano l'accesso:

- **ai beni primari** (lavoro, cibo, casa, energia, acqua) per contrastare le povertà attraverso l'economia fondamentale, ossia l'insieme

¹³ https://www.istat.it/it/files//2020/06/REPORT_POVERTA_2019.pdf, https://actionaid.imgix.net/uploads/2020/10/AA_Report_Poverta_Alimentare_2020.pdf, https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=9114

- delle attività legate alla produzione e consumo dei beni non-escludibili e servizi indispensabili al benessere generale¹⁴;
- **a un sistema sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale** per rispondere ai bisogni di salute e integrazione della popolazione;
 - **a un'educazione di qualità** per qualificare il capitale umano;
 - **a un sistema culturale ricco e diversificato** inteso, non solo come pilastro della coesione sociale, libertà e qualità della vita, ma anche come **punto di accesso a reti di cittadinanza attiva**, per la partecipazione alla produzione e cura di beni comuni, all'educazione formale, non-formale e informale per tutta la popolazione. L'obiettivo è sostenere e promuovere la **creazione di capitale sociale**, ossia di reti e legami di fiducia, mutuo aiuto e partecipazione alla cosa pubblica, tra le persone.

In un contesto articolato quale è il Piemonte è ancor più necessario territorializzare le politiche, ossia tener conto delle specificità dei singoli territori nella costruzione di soluzioni organizzative e sociali adeguate ad affrontare i problemi, sviluppare opportunità e sostenere le comunità locali. La Regione sconta problemi di lunga durata relativi alle differenze tra disponibilità e accesso ai servizi di base tra aree montane, isolate e centri di pianura, legate a una **estrema frammentazione comunale e alle caratteristiche anche orografiche del territorio** (cfr. MAS 3). Esistono inoltre diversità tra le aree del Piemonte connesse al tipo di sviluppo locale, risultato di processi socioeconomici e culturali anche di lunga durata. Negli ultimi 10 anni, l'evoluzione istituzionale non ha aiutato la soluzione di questi problemi e rischia di produrre una ulteriore sottovalutazione delle differenze intra-regionali. Tutto ciò può aver contribuito, seppure in modo differenziato nei territori, ad una **riduzione del "capitale sociale"**¹⁵.

Per contrastare questa tendenza in atto, amplificata dalla recente pandemia, sono necessarie **nuove politiche e forme di governance**.

¹⁴ Si fa riferimento ad attività come l'edilizia residenziale, l'istruzione, l'assistenza all'infanzia e agli anziani, la sanità, la fornitura di beni e servizi essenziali come l'acqua, il gas, l'energia, la fognatura e le reti telefoniche. I confini dell'economia fondamentale sono individuati attraverso tre parametri di riferimento: i beni e i servizi prodotti sono necessari alla vita quotidiana, ne usufruiscono ogni giorno tutti i cittadini a prescindere dal reddito, e sono erogati, in funzione della distribuzione della popolazione, attraverso reti e filiali. (Collettivo per l'economia fondamentale, Economia fondamentale. L'Infrastruttura della vita quotidiana, Torino, Einaudi, 2019, p. 26)

¹⁵ Si fa riferimento alla teoria del capitale sociale di Robert Putnam. Esso viene da noi inteso come l'insieme delle relazioni, reti e legami tra le persone, in forma sia individuale, sia associata, basate sulla fiducia reciproca, tale da creare una partecipazione comunitaria attiva e un minimo comun denominatore di intenti, linguaggi, interessi. Il capitale sociale così inteso favorisce la coesione sociale, il senso di appartenenza alla comunità locale, e produce effetti positivi nelle transazioni sociali e economiche, e sulla qualità delle istituzioni.

4. LE POLITICHE REGIONALI CHE CONCORRONO ALLA MAS

Le **politiche del welfare e della salute, culturali, educative e del lavoro** sono centrali per il perseguimento degli obiettivi di questa MAS.

Concorrono inoltre le politiche:

- **agricole**, nei campi della transizione verso produzioni agricole più rispettose dell'ambiente, dell'aumento di disponibilità di cibo sicuro e di qualità per tutti e soprattutto per le fasce fragili di popolazione colpite dalla crisi economica, della riscoperta di produzioni tipiche e filiere corte, dell'educazione ad una dieta sana e salutare, dello sviluppo di occupazione e occupabilità anche offerte dalla transizione verso modelli più sostenibili di produzione;
- **ambientali**, nei campi della tutela degli ambienti e delle risorse a garanzia della salute e del benessere delle persone;
- **territoriali**, nei campi della de-marginalizzazione di territori montani, rurali e peri-urbani (vd. MAS 3);
- **dei servizi di mobilità, trasporti**, nei campi dell'accessibilità e praticabilità da parte di fasce fragili di popolazione, delle scelte alternative per la mobilità, della tutela di chi viaggia, della facilità di collegamento e vicinanza ai servizi;
- **energetiche**, nei campi delle nuove forme di produzione e consumo a carattere comunitario previste dalla transizione energetica (vd. MAS 2) e nel campo delle soluzioni per affrontare i problemi delle "povertà energetiche";
- **nei campi della green, circular economy e innovazione sociale**, per generare opportunità di occupazione, lavoro dignitoso, rispondere a bisogni primari di fasce fragili di popolazione (vd. es, contrasto allo spreco alimentare);

- della **digitalizzazione** dei servizi, per intercettare target di utenza esclusi dal perimetro dei servizi (creare nuove relazioni), per attivare risorse, sviluppare capitale sociale, per azioni in grado di rafforzare le reti di sostegno e supporto per le persone fragili o in condizioni di vulnerabilità.

5. GLI INDIRIZZI EUROPEI E NAZIONALI DI RIFERIMENTO

I principali indirizzi europei a cui la MAS 5 fa riferimento sono:

- Il **Piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali** (2021), articolato in 20 principi - guida basati sui concetti di equità, inclusività e opportunità, da cui discendono azioni per rafforzare i diritti sociali dell'Europa. Per la sua realizzazione richiede uno sforzo collettivo alle istituzioni europee, nazionali, regionali e locali, alle parti sociali e alla società civile;
- il programma **Next generation EU** (2020), in particolare per le Missioni 5, Inclusione e Coesione e 6, Salute;
- il Programma **EU4Health 2021-2027 - una visione per un'Unione europea più sana**, istituito con il Regolamento 2021/522, affronta il tema della resilienza dei sistemi sanitari europei in risposta alla pandemia di COVID-19 e si pone l'obiettivo di proteggere le persone nell'Unione dalle gravi minacce per la salute;
- il Programma **Europa Creativa 2021 – 2027**, prevede, nella sua sezione transettoriale, la cooperazione per la promozione del ruolo della cultura nell'inclusione sociale e la cooperazione per la libertà artistica;
- la Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021, **Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza**, (2020/2818(RSP)). Questa risoluzione mette le competenze al centro dell'agenda strategica dell'UE e garantisce che il diritto a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, per tutti e in tutti i campi e settori, sancito nel primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali, divenga una realtà in tutta l'Unione e ricorda che la modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale è essenziale per preparare i giovani

e gli adulti alle transizioni verde e digitale e garantire che i lavoratori nelle fasce centrali di età e in età avanzata mantengano e sviluppino le competenze necessarie per salvaguardare la loro occupabilità e prolungare la vita lavorativa.

Nell'ambito dei Paesi OCSE, è di riferimento la definizione delle **Competenze Globali** dell'OCSE - PISA (Programme for international Student Assessment) del 2018. La competenza globale è la capacità di esaminare temi locali, globali ed interculturali, di comprendere ed apprezzare le prospettive e le visioni del mondo degli altri, di impegnarsi in interazioni aperte, appropriate ed efficaci con persone di culture diverse e di agire per il benessere collettivo e lo sviluppo sostenibile.

A livello nazionale:

- Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, (2020) in particolare per le Missioni 4 – Istruzione e salute, 5 – Inclusione e coesione, 6 – Salute. Concorrono inoltre tutte le altre Missioni che indirizzano economie e miglioramento delle performance ambientali in tutti i campi;
- il **Piano Nazionale per il contrasto alla povertà 2021-2027**, "infrastrutturale", teso ad individuare risorse dedicate specificamente ai piani e ancorate alla definizione di Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali e ad Obiettivi di Servizio;
- il **Piano Nazionale Nuove Competenze**, (2021) collegato al PNRR, a raggiungimento del traguardo di cui alla Missione M5, intervento "1.1 Politiche attive del lavoro e formazione". Le misure previste riguardano i soggetti disoccupati, i giovani e i lavoratori già occupati per l'implementazione e la riqualificazione delle competenze;
- il **Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021 – 2023**, (2021). Il Piano considera il sistema dei servizi sociali quale strumento fondamentale di resilienza, costruzione e promozione della coesione sociale. Indirizza il sistema in chiave di prossimità alle persone e alle comunità territoriali e promuove un approccio che preveda la partecipazione attiva dei cittadini nella definizione delle politiche di sviluppo;
- il **Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025**, quale strumento fondamentale di pianificazione centrale degli interventi di prevenzione e promozione della salute da realizzare sul territorio. Mira a garantire sia la salute individuale e collettiva

sia la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale attraverso azioni quanto più possibile basate su evidenze di efficacia, equità e sostenibilità che accompagnano il cittadino in tutte le fasi della vita, nei luoghi in cui vive e lavora;

- il **Piano Scuola 2021 – 2022**, individua gli *Accordi e i Patti educativi di comunità* quali strumenti che, in fase pandemica, consentono di rispondere ai principi di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa tra Enti locali, Istituzioni, Terzo settore.

6. ALTRE STRATEGIE REGIONALI

Concorrono alla strategia di questa MAS

- il **Documento di indirizzo Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico finalità, obiettivi e struttura** del 2020, che affronta i temi della riduzione della vulnerabilità, ossia della propensione dell'ambiente naturale e del sistema socioeconomico a essere negativamente influenzato dal cambiamento climatico;
- la **Strategia di Specializzazione Intelligente S3 2021-2027** del Piemonte che individua il tema dell'Impatto sociale e territoriale, tra le componenti trasversali dell'innovazione, per spingere le produzioni e le imprese a sviluppare l'offerta di prodotti, servizi e modelli organizzativi concepiti per soddisfare bisogni o esigenze sociali rilevanti per il territorio, prodotti per le persone e per le collettività. Fa riferimento a: i servizi della vita quotidiana, del welfare, della salute, del benessere della popolazione di ogni fascia d'età, le filiere del cibo, il mantenimento di servizi nelle aree periferiche, la manutenzione dei territori e delle città, la riqualificazione energetica, la sperimentazione di forme di mobilità e micro-logistica alternative alle grandi piattaforme.

Concorrono alla strategia di questa MAS le indicazioni contenute nelle delibere regionali che hanno per oggetto i temi della salute, dell'inclusione, delle politiche del lavoro ed educative.

7. GLI STRUMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE PER L'ATTUAZIONE DELLA MAS

I principali strumenti della Regione Piemonte per l'attuazione della strategia di questa MAS sono:

A livello di programmazione regionale:

- il **Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la Programmazione dei Fondi 2021-2027**, si pone in attuazione della MAS 5 in particolare con riferimento agli Obiettivi Prioritari 4 Europa più sociale e 5 Europa più vicina ai cittadini. Tuttavia, sono di riferimento per questa MAS: OP 1 Piemonte più intelligente, sui fronti della digitalizzazione dei servizi e della connettività per ridurre le marginalizzazioni territoriali e il *digital divide*; OP 2 Piemonte più verde, sui fronti delle politiche che riducono le vulnerabilità rispetto a problemi di carattere ambientale, ai temi delle green communities e comunità energetiche, per le politiche della tutela del paesaggio, dello sviluppo di infrastrutture verdi e di valorizzazione e sviluppo degli spazi di vita periurbani, e delle soluzioni più sostenibili (dal punto di vista prioritariamente ambientale) di mobilità; OP 3 Piemonte più connesso - sul fronte del trasporto pubblico in funzione delle specifiche esigenze di mobilità, attraverso un aggiornamento del servizio pubblico capace di intercettare la complessità e l'articolazione dei fenomeni e dei bisogni negli ambiti urbani, sub ed extraurbani;
- gli strumenti di attuazione a livello regionale del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, (2020) in particolare per le Missioni 4 – Istruzione e salute, 5 – Inclusione e coesione, 6 – Salute. Concorrono inoltre tutte le altre Missioni che indirizzano economie e miglioramento delle performance ambientali in tutti i campi;
- la DGR n. 12-2524 del 11/12/2020. **Recepimento dell'Intesa concernente il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025**, fa propri i principi ispiratori del PNP 2020-2025, già in parte caratterizzanti i precedenti Piani Regionali di Prevenzione,

in particolare: l'approccio multidisciplinare e intersettoriale nell'affrontare i rischi per la salute in ottica *One Health*, che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente; il principio della salute in tutte le politiche, che determina l'intersectorialità di programmi e interventi; il ri-orientamento del sistema della prevenzione verso un approccio di promozione della salute, che metta al centro la persona, promuovendo lo sviluppo di strategie di *capacity building* ed *empowerment* in modo trasversale in tutto il PRP; l'approccio *life-course*, con la previsione di interventi preventivi e protettivi sin dalle prime fasi di vita, integrato con l'approccio per setting, mirato ai contesti nei quali vivono individui e gruppi prioritari; l'equità nell'azione, nella consapevolezza che lo svantaggio sociale rappresenta un importante fattore di rischio per la salute e la qualità della vita;

- il Protocollo **"La regione Piemonte per la green education"**, (2017) quale contesto entro cui organizzare, perseguire, monitorare e valutare in modo strutturale i cambiamenti per le finalità poste da questa macro-area, con la finalità di promuovere la cultura e le competenze per la green e circular economy, a carattere inter-direzionale e sottoscritto ad oggi da 49 soggetti pubblici e privati. Dal processo di ri-collocazione del Protocollo per obiettivi di Strategia si sono messi a fuoco problemi, linee di azione e obiettivi per tale scopo;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 18 aprile 2019, n. 21-8805 P.O.R. FSE 2014-2020: approvazione dell'Atto di indirizzo **Sistema regionale di interventi per l'orientamento a supporto delle scelte e delle transizioni**, target adolescenti e giovani;
- il **Programma Triennale della Cultura** (2018), quale strumento per la programmazione degli interventi della Regione in materia di beni e attività culturali.

Sono inoltre di riferimento le delibere regionali che hanno per oggetto i temi della salute, dell'inclusione, del contrasto alle povertà (Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica; Il Piano per emergenza abitativa per i senza dimora), delle politiche del lavoro ed educative.

8. LE PRIORITÀ STRATEGICHE

5.A. RIDURRE LE POVERTÀ

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Reddito IRPEF procapite - Reddito imponibile - Ammontare €/ pop residente ab	15.793,6€/ab (Finanze governo, 2019)
Variazione Reddito imponibile pro capite ultimi 5 anni	+7,8% (Finanze governo, 2014-19)
Rischio di povertà o di esclusione sociale	16,7% (ISTAT, 2019)
Rischio di povertà	13,4% (ISTAT, 2019)
Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,2% (ISTAT, 2020)
Tasso di occupazione femminile (20-64 anni)	61,8% (ISTAT, 2020)
Tasso di sottoccupazione - Percentuale di popolazione attiva disoccupata da 12 o più mesi	4,4% (ISTAT, 2018)
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	12,8% (ISTAT, 2020)
Incidenza dei contratti part-time sul totale delle assunzioni	30,7% (SILP, 2020)
Incidenza degli occupati part-time sul totale	30,7% (SILP, 2020)
Incidenza delle assunzioni a tempo determinato sul totale	79,2% (SILP, 2020)
Dipendenti a tempo determinato (n. e % sul totale dip. tempo determinato e indeterminato)	176 (12,8%) (ISTAT, 2020)
Dipendenti a tempo indeterminato (n. e % sul totale dip. tempo determinato e indeterminato)	1.201 (87,2%) (ISTAT, 2020)
Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	10,3% (ISTAT, 2019)
Persone che vivono in abitazioni sovraffollate	27,2% (ISTAT, 2019)
Sovraccarico del costo dell'abitazione	8,7% (ISTAT, 2019)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

La priorità pone attenzione alle **condizioni di fragilità economica e vulnerabilità** che rischiano di sfociare in **povertà ed emarginazione sociale** individuando interventi che riescano a interrompere questo concatenarsi di eventi, le ragioni e gli ambiti territoriali in cui queste si concentrano per dare risposte adeguate e contestualizzate.

La pandemia ha inciso sulle **povertà esistenti** e ne produrrà di **nuove** che riguardano più **ampie fasce di popolazione**, le quali, a seguito della perdita dell'occupazione di uno o più soggetti dei nuclei familiari - soprattutto le donne - o della riduzione dei redditi da lavoro autonomo, rischiano di passare **da condizioni di fragilità sociale, a vulnerabilità economica, che facilmente diventa povertà ed emarginazione sociale, bloccando le possibilità di crescita soprattutto delle generazioni future**. La riduzione della povertà richiede dunque **attenzione a questi processi e alle possibili transizioni** che possono interessare i nuclei familiari e i loro componenti.

L'accesso al lavoro costituisce il primo necessario passo per **contrastare lo svantaggio e ridurre i rischi di vulnerabilità economica**, ponendo particolare attenzione all'inserimento o reinserimento lavorativo di **persone fragili** (disoccupati di lunga durata, disabili, ex detenuti), ma anche dei **giovani** (soprattutto i NEET) e delle **donne** garantendo servizi per la conciliazione dei tempi di vita.

La questione degli **sprechi e delle deprivazioni alimentari** costituiscono due facce opposte, ma complementari di una tema essenziale per il **benessere delle persone**. Le politiche e le azioni che occorre mettere in campo devono tener conto delle necessità dei diversi ambiti territoriali piemontesi, essere in grado di dare risposta ai bisogni alimentari riducendo al contempo gli sprechi e innescando processi di economia circolare con filiere locali del cibo sostenibili ed eque (cfr. MAS 1).

Il contrasto al **disagio abitativo** è **centrale** per garantire il benessere delle persone e occorrono nuovi approcci che considerino le varie declinazioni e significati che questo può assumere nei diversi contesti territoriali rilevando le necessità specifiche espresse da fasce di popolazione diverse (anziani, giovani, nuclei familiari con figli, senza fissa dimora). Il tema

del disagio abitativo si coniuga con quello delle **povertà energetiche** (cfr. MAS 2).

I problemi

- In Piemonte, rispetto alle altre regioni del Nord, si registrano le **percentuali più alte sia di famiglie povere di lavoro, spesso monoreddito e con remunerazioni basse, sia di famiglie a bassa intensità lavorativa ossia che si trovano in posizione debole sul mercato del lavoro o operanti in settori esposti alla crisi e di origine straniera;**
- i **tassi di disoccupazione** sono nel 2020 pari a quelli post-crisi del 2008 attestandosi sull'8,3% (contro il 5,5% del 2000) e le proiezioni Istat-Prometeia non prevedono sostanziali cambiamenti al 2023;
- il **reddito disponibile** è calato drasticamente nel 2020 (-3,4%) e nel prossimo triennio si prevede una modesta risalita al 2,7% in base alle stime Istat-Prometeia;
- la disponibilità sul territorio piemontese di posti bambino presso i **servizi educativi per la prima infanzia** (comprensiva dei bambini anticipatori alla scuola dell'infanzia) è pari complessivamente al 32,81% della popolazione da 0 a 3 anni; – la scuola dell'Infanzia ha una copertura media regionale del 92,86% con riferimento all'a.s. 2019/2020, ma i servizi offerti spesso non hanno la **flessibilità** necessaria per consentire una piena **conciliazione dei tempi di vita delle famiglie e delle donne;**
- i rapporti sulla povertà alimentare di ActionAid e Caritas (2020) rilevano un **forte aumento delle famiglie e persone che soffrono di deprivazioni alimentari** e, allo stesso tempo, la Fao¹⁶ stima che, a livello globale, più di un terzo del cibo sia perso o sprecato lungo l'intera catena di produzione. Anche in Piemonte il problema sussiste e **si concentra nelle città;**
- la possibilità di accedere a un'**abitazione** che assorba una quota al massimo il 30% del reddito familiare è limitato dal **ridotto patrimonio immobiliare pubblico** e dall'assenza di forme di sostegno diretto o indiretto ai canoni di affitto¹⁷. Con la crisi economica generata dagli effetti della pandemia che **si profila**

16 <http://www.fao.org/documents/card/en/c/cb0641en>

17 <http://cms.federCasa.it/download.aspx?id=9fe957dd-f413-476f-ba81-4c05cf30149e>

all'orizzonte il disagio abitativo rischia di esplodere. Infatti, per molte famiglie colpite dalla perdita di occupazione e quindi con redditi da lavoro insufficienti o azzerati, il costo fisso dell'abitazione, in affitto o per i ratei dei mutui, ne aumenterà la vulnerabilità finanziaria accrescendo la morosità nelle utenze e affitti.

Obiettivi strategici

- *Ridurre l'intensità della povertà per ambiti territoriali socio-assistenziali.*
- *Contrastare lo spreco alimentare per 'ambiti' territoriali che leghino risorse e soggetti diversi dei territori.*
- *Ridurre il disagio abitativo.*
- *Contrastare le discriminazioni sociali.*
- *Realizzare politiche del lavoro in grado di contrastare i rischi di fragilità sociale e di vulnerabilità economica.*

Le linee di indirizzo

- Definire una **rete di monitoraggio** in collaborazione con il **Terzo settore** e i **privati** rafforzando le **reti territoriali per il welfare** per individuare **le fragilità sociali prima che diventino vulnerabilità economiche**;
- assicurare l'**erogazione dei servizi sociali di qualità** su tutto il territorio regionale, soprattutto nelle **aree marginali** e contesti periferici delle aree urbane definendo Livelli Essenziali di Prestazione uniformi e adeguati a dare **assistenza alle fasce più fragili** di popolazione e a promuovere un **welfare di comunità**;
- **sostenere il reddito e le occasioni di inclusione sociale delle fasce fragili e vulnerabili** con risorse finanziarie nazionali ed europee attraverso più fondi tra cui il Fondo povertà e il PON inclusione;
- dare risposte ai **bisogni delle persone emarginate o a rischio di emarginazione** ("adulti in difficoltà");
- creare **reti educative e formative** volte a offrire una risposta alla necessità di inserimento nel mondo del lavoro dei giovani e di chi è emarginato;
- definire **politiche attive del lavoro** in grado di contrastare il rischio fragilità sociale e di vulnerabilità economica attraverso **percorsi di**

- formazione** e/o sfruttando le occasioni di occupabilità offerte dalla green e circular economy e dall'agricoltura sociale, con particolare attenzione per giovani (NEET), donne e dei gruppi vulnerabili;
- **sviluppare percorsi di inclusione sociale e inserimento lavorativo** rivolti a persone in esecuzione penale (incrementare l'offerta abitativa e co-abitativa; sostegno all'inclusione lavorativa attraverso percorsi di formazione professionale, orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo);
- sviluppare percorsi di **orientamento scolastico e formativo ad hoc per persone con disabilità** in vista di una futura occupazione (attenzione ai settori della green e circular economy), predisponendo normative stringenti per la loro assunzione in imprese o nella PA [MAS1];
- sviluppare l'**informazione, formazione e assistenza ai soggetti della prevenzione** secondo quanto previsto dal *Piano regionale di Prevenzione 2020-2025*;
- incrementare l'**attività di vigilanza e controllo** in particolare sui comparti lavorativi a maggior rischio di infortunio e di insorgenza di malattie professionali (*Piano regionale di Prevenzione 2020-2025*);
- sviluppare **nuovi servizi educativi per la prima infanzia** con orari più flessibili per garantire soluzioni efficaci di **conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie** consentendo così alle **donne** di accedere al **mondo del lavoro**;
- **educare al consumo responsabile per evitare gli sprechi** implementando il progetto regionale Una Buona Occasione;
- sviluppare **sistemi di gestione integrata multi-settoriale e multi-attoriale dei prodotti alimentari** (dal campo alla tavola fino allo smaltimento dei rifiuti) con **sistemi di donazione delle eccedenze di cibo** in collaborazione con imprese e terzo settore che favoriscano da un lato la lotta allo spreco e dall'altro allevino la povertà alimentare e l'esclusione sociale delle fasce più vulnerabili della popolazione creando nuove opportunità di lavoro nell'economia circolare;
- mantenere e sviluppare il **Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica** anche per sostenere la **transizione abitativa** tramite agenzie per l'affitto a livello regionale con immobili a prezzo calmierato pubblici e privati;

- definire un **sistema integrato, multi-attoriale per rispondere all'emergenza casa** con l'introduzione di **nuove forme di politica abitativa**, di fondi strutturali utili ad aumentare non solo il numero di alloggi di edilizia residenziale popolare, ma anche a sostenere **forme di sostegno economico all'abitare e soluzioni abitative innovative** tra cui la promozione del cohousing intergenerazionale e sociale, progetti di inclusione con nuovi sistemi di coabitazione;
- realizzare il **Piano per emergenza abitativa per i senza dimora** a partire da esperienze come Housing First e progetti di inserimento abitativo e lavorativo per persone vulnerabili;
- **rinnovare il patrimonio edilizia pubblica ed efficientamento energetico** per ridurre le spese di gestione degli immobili locati e per ridurre le emissioni inquinanti (cfr. MAS 2);
- **promuovere l'Agricoltura sociale** come volano per favorire l'inclusione sociale, l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e la lotta alle discriminazioni.

5.B. AFFRONTARE I CRESCENTI DISAGI PSICOLOGICI

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Spesa pro capite per assistenza psichiatrica – dati per ASL	66,5 €/ab (tot 247 milioni) (IRES Modello LA -Livelli di Assistenza, 2018)
Addetti ai Dipartimenti di Salute Mentale - DSM - per 10.000 abitanti totali – dati per ASL	4,7 (tot 1.718 addetti) (Sistema Informativo Sanitario regionale per la Salute Mentale 2018)

Età degli utenti dei servizi psichiatrici di Salute Mentale – dati per ASL	età 18-35 anni: 17,2% M e 13,4% F; 35-64 anni: 63,6% M e 60% F; +65 anni: 19,2% M e 26,6% F (Sistema Informativo Sanitario regionale per la Salute Mentale 2018)
Utenti trattati con antipsicotici, antidepressivi o litio per 1.000 abitanti	84,1 distribuzione diretta 162,9 convenzionata (Flussi Assistenza Farmaceutica - Sistema Informativo, 2018)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità affronta la questione dei **bisogni complessi** che nel periodo della pandemia si sono saldati con livelli accresciuti di fragilità e di impoverimento: i **disagi psicologici** e l'**inclusione sociale**.

I **disagi psicologici** si sono moltiplicati soprattutto a **carico di soggetti più fragili** quali i minori e le loro famiglie. Per dare risposta a questi crescenti disagi, che già precedentemente non trovavano un'adeguata presa in carico a livello territoriale¹⁸, occorre un nuovo approccio basato sull'integrazione socio-sanitaria, sulla riorganizzazione per processi e non per categorie assistenziali, sulla programmazione territoriale e sulla creazione di reti comunitarie. È inoltre diminuita l'età dell'utenza dei servizi per la salute mentale¹⁹ e ciò richiede **interventi globali e sistemici co-progettati e co-costruiti** con famiglie, scuola, medici di base e associazioni.

Le **carenze di organico infermieristico, medico e di operatori sociali** già rilevate prima dell'emergenza²⁰, costituiscono un forte **ostacolo ad una necessaria integrazione tra sanità e prestazioni sociali** necessaria per fronteggiare e farsi carico dei bisogni complessi.

La promozione dell'**inclusione sociale** passa attraverso una serie di

18 Con il D.G.R. n. 5 – 2352 Del 27.11.2020 la Regione Piemonte ha assegnato fondi per potenziare in periodo pandemico il supporto psicologico rivolto a minori istituzionalizzati o a nuclei familiari multi-problematici e fragili.

19 Per effetto della pandemia la società di Neuropsichiatria infantile rileva un'emergenza psichiatrica in preadolescenza e in adolescenza con un aumento del 30% degli accessi in Pronto emergenza tra i 10 e 17 anni negli ultimi anni, una crescita dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni dell'8% dal 2004 e un incremento delle giornate di degenza in media di 47 giorni. Sono cresciuti anche i ricoveri per Tentativi Suicidio (TS) (da da 7 nel 2009 a 35 nel 2020) e nello stesso periodo, nel Day hospital psichiatrico, l'ideazione suicidaria è passata dal 10% all'80% dei pazienti in carico. Il lockdown imposto per fronteggiare la pandemia ha inoltre aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza (dati ASL Città di Torino) tra adolescenti e preadolescenti

20 https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/CR-317_2021.pdf

interventi di varia natura e trasversali non solo a matrice pubblica, ma **co-costruiti con i soggetti beneficiari**, con le organizzazioni del Terzo Settore, le comunità e le imprese affinché l'azione non si limiti a ridurre le cause dell'emarginazione sociale (povertà) offrendo sostegno al reddito, ma generi anche occasioni di inserimento scolastico, lavorativo e sociale attraverso l'attivazione di reti territoriali.

I problemi

- In Piemonte **l'estrema frammentazione territoriale** rende **complessa un'erogazione di servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e sanitari adeguata e uniforme** in tutte le aree²¹;
- la Regione sconta una **carenza di personale infermieristico e medico** che nel prossimo futuro potrà anche peggiorare (alta percentuale di medici di medicina generale over 60). Tale carenza renderà difficile mettere in atto e dare sostanza a un sistema sanitario, socio-sanitario e assistenziale integrato e accessibile su tutto il territorio, attraverso un approccio basato sulla **prossimità di cura e sulla domiciliarità** (cfr. MAS 7);
- sono **scarse le risorse destinate alla salute mentale** (in diminuzione, negli ultimi anni) e ciò ha come effetto una bassa dotazione di addetti che, in Piemonte, devono far fronte a un numero di utenti, superiore alla media nazionale in rapporto alla popolazione.

Obiettivi strategici

- *Potenziare le professionalità sanitarie, socio-sanitarie e sociali.*
- *Sostenere interventi per affrontare i disagi psicologici dei minori e, con particolare attenzione:*
- *ai minori presenti all'interno di nuclei familiari già in carico ai Consorzi socio-assistenziali;*
- *ai minori presenti all'interno di strutture socio-assistenziali;*
- *ai minori segnalati dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado;*
- *ai minori che abbiano subito effetti a causa delle restrizioni da pandemia.*
- *Promuovere l'inclusione sociale.*

Le linee di indirizzo

- Rinforzare **l'organico dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali** attraverso una campagna di assunzione di infermieri, operatori socio sanitari e medici specializzandi iscritti all'ultimo e al penultimo anno di corso delle scuole di specializzazione, laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli Albi professionali (cfr. legge di bilancio 2021, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per rispondere in modo capillare e diffuso ai **bisogni complessi** esistenti ed emersi nel periodo post pandemico (cfr. MAS 7);
- sperimentare **nuove modalità di accesso e fruizione degli interventi psicologici**, che favorendo la libera scelta del cittadino promuovano interventi precoci all'insorgenza dei disagi psicologici;
- garantire **l'accessibilità e la tempestività delle prestazioni sanitarie psicologiche** alla popolazione di minori e adulti, in particolare per i soggetti più vulnerabili, riducendo le liste di attesa anche attraverso il coinvolgimento operativo dei professionisti del Terzo settore e del privato;
- realizzare **formazione specifica per sviluppare la medicina domiciliare** (automatizzazione di processi diagnostici e terapeutici, tele-monitoraggio e telemedicina, cfr. MAS 7) e assicurare un'**ampia disponibilità di interventi di salute mentale e supporto psicosociale** in emergenza, anche implementando l'uso delle tecnologie per favorire i contatti da remoto;
- applicare lo strumento della co-programmazione per promuovere un approccio globale per promuovere, proteggere e aver cura della **salute mentale**, anche attraverso il sostegno alle **Associazioni di utenti e familiari** (44 quelle censite da un'indagine di IRES Piemonte²²) che già **collaborano con il sistema pubblico della salute mentale** lavorando in modo condiviso per individuare le azioni prioritarie relative all'integrazione delle attività dei servizi, la socialità e il tempo libero degli utenti, il sostegno ai familiari, la promozione dei diritti e la lotta alla stigmatizzazione della malattia mentale;

²¹ <https://welforum.it/considerazioni-per-un-approccio-evolutivo-ai-lep/>

²² https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/Rapporto-SaluteMentale_2017.pdf

- promuovere un **nuovo modello di prestazioni** costruite con un **approccio di sussidiarietà orizzontale tra comunità** che ne fruiscono affinché i servizi erogati rispondano alle esigenze dei territori, con un'assistenza orientata verso il superamento dell'istituzionalizzazione e il **rafforzamento di servizi di comunità**;
- sviluppare l'**integrazione tra servizi sociali e sanitari e altri servizi** (per il lavoro, la casa,...) sulla scorta di quanto previsto dal progetto "COESA 2.0", che vede il coinvolgimento di tutti i Dipartimenti della ASL piemontesi e degli Enti Ausiliari e che ha avuto come focus di intervento l'elaborazione di linee guida operative e metodologiche in materia di **(re)inserimenti socio lavorativi, sviluppare capitale umano competente e progettualità con stakeholders strategici** (imprese, agenzie formative, agenzie per il lavoro e la casa, Terzo settore...);
- sviluppare l'**accesso alla cultura e ai presidi culturali** al fine di favorire lo sviluppo del capitale umano e l'inclusione di fasce marginali di popolazione;
- sostenere **percorsi di inserimento scolastico di persone a rischio di emarginazione ed esclusione sociale** (disabili e immigrati, per esempio);
- dare risposte rispetto al **disagio giovanile** attraverso il potenziamento del servizio sociale professionale e del servizio di educativa territoriale;
- inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale quali disabili, disoccupati e donne, immigrati, ex carcerati sfruttando le occasioni offerte dalla green e circular economy;
- sviluppare di **forme di imprenditorialità e autoimprenditorialità nei settori della green e circular economy e dell'agricoltura sociale** con percorsi formativi adeguati.

5.C. REALIZZARE EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA SOSTENIBILITÀ E PROMUOVERE STILI DI VITA SANI

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Tasso di dispersione scolastica – abbandono scolastico precoce	10,8% (ISTAT, 2019)
Popolazione con titolo terziario: Popolazione 30-34enni con titolo terziario ogni 100 residenti nella medesima fascia di età	27,5% (ISTAT, 2020)
Tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università: Diplomati nel giugno di un certo anno scolastico ogni 100 immatricolati all'università nell'anno successivo	67,9% (USTAT e Ufficio Scolastico Regionale, 2019/20)
Attrattività atenei piemontesi: Quota di residenti fuori regione iscritti negli atenei piemontesi	32% (Atenei piemontesi, 2020/21)
Studenti universitari beneficiari di borsa su iscritti al sistema universitario in Piemonte - Quota di studenti iscritti ad un corso di livello terziario beneficiari di borsa di studio EDISU Piemonte	10,7% (dati EDISU Piemonte e degli Atenei piemontesi, 2019/20)
Borsisti con cittadinanza extra-UE su iscritti extra-UE negli atenei piemontesi - Quota di studenti iscritti ad un corso di livello terziario, con cittadinanza extra-UE, beneficiari di borsa di studio EDISU Piemonte	28,9% (dati EDISU Piemonte e degli Atenei piemontesi, 2019/20)
NEET giovani che non lavorano e non studiano	16,6% (ISTAT, 2020)

Tasso di occupazione giovanile (18-29 anni)	43,6% (ISTAT, 2020)
Tasso di copertura dei servizi educativi 0-2: Posti disponibili nei servizi educativi ogni 100 bambini nella fascia di età 0-2 anni	30,8% (ISTAT, 2020)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità pone al centro il tema dell'**accesso, della quantità e della qualità della conoscenza** quale elemento discriminante per:

- **l'esercizio attivo dei diritti di cittadinanza;**
- la diffusione dei **diritti individuali e collettivi;**
- lo **sviluppo individuale e collettivo**²³.

Un fattore chiave di successo per garantire che gli adulti siano in grado di dedicarsi al miglioramento delle competenze e alla riqualificazione professionale nelle fasi successive della vita è acquisire una solida dotazione di competenze di base e trasversali nel corso dell'istruzione e della formazione iniziali, in particolare tra i gruppi svantaggiati. Nel 2019 il 10,2% dei giovani ha abbandonato il percorso scolastico o formativo con un livello massimo di istruzione secondaria inferiore e non ha più partecipato ad attività di istruzione e formazione. Queste cifre rischiano di peggiorare a causa dell'attuale crisi. Occorre pertanto **intensificare gli sforzi per aumentare la partecipazione degli adulti alla formazione e migliorare i livelli di conseguimento di risultati nel corso delle attività di istruzione e formazione iniziali**. L'Europa pone come obiettivi al 2030 che almeno **l'80 % delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni posseggano competenze digitali di base** (condizione preliminare per l'inclusione e la partecipazione al mercato del lavoro e alla società in un'Europa digitalmente trasformata) e che **l'abbandono scolastico precoce venga ulteriormente ridotto e la partecipazione all'istruzione secondaria superiore venga incrementata**.

In relazione a questi obiettivi la **conoscenza** deve essere considerata **bene comune**, la cui salvaguardia richiede di sviluppare una responsabilità collettiva e un processo che consenta di arrivare a nuove rappresentazioni

comprensibili e comprensive di questioni rilevanti per un nuovo paradigma dello sviluppo e consenta agli individui di esserne partecipi. In questa prospettiva **la dimensione educativa** riguarda **l'adozione di stili di vita sani** (attività motoria e sportiva, cultura alimentare) e **la partecipazione e il perseguimento delle pari opportunità di accesso al sistema culturale regionale**, nonché la sua salvaguardia. La sfida è dunque promuovere **un'idea di apprendimento diffuso**, come pratica sociale, come processo attivo che avviene all'interno di un *framework* partecipativo.

I problemi

- **L'istruzione e la formazione professionale** non sono ancora intese come elementi del rinnovamento della cultura economico-sociale e, pertanto, non riescono ad esercitare il **ruolo di volano di crescita inclusiva** e di **sviluppo del potenziale personale, sociale e produttivo dei territori**, in grado di costruire partnership ispirate da una logica di rete e di innovazione (cfr. MAS 4);
- **i fattori di rischio comportamentale** (dieta, tabagismo, consumo di alcolici e scarsa attività fisica) sono responsabili di circa la metà dei DALYs (Disability-Adjusted Life Year, ovvero la somma degli anni di vita potenziali persi a causa di una morte prematura e gli anni di vita "sana" persi a causa di malattie e disabilità) e **hanno conseguenze sulla salute presente e futura specie dei giovani**, più propensi ad adottare comportamenti a rischio²⁴ (cfr. MAS 7, Priorità 7B);
- la **disponibilità di cibo** non sempre si è coniugata con la **qualità** dello stesso o con la **sostenibilità** nella produzione e distribuzione. Si sono consolidati nuovi consumi alimentari che hanno cambiato profondamente la dieta tipicamente mediterranea, e le nuove abitudini alimentari hanno generato la crescita di produzioni scarsamente sostenibili (aumentato consumo di carni prodotte in allevamenti intensivi fortemente impattanti sull'ambiente, per esempio), con possibili conseguenze per la salute (obesità, diabete, patologie cardiovascolari) (cfr. MAS 7, Priorità 7B);

²³ Questo tema viene diffusamente sviluppato sotto differenti punti di vista nella MAS_4

²⁴ Institute for Health Metrics and Evaluation. Global Burden of Disease (GBD), Washington 2019. www.healthdata.org/gbd

- la continua **diminuzione dei tassi di natalità** negli ultimi decenni e si è accompagnata all'emergere di fattori quali l'**aumento dell'età dei genitori** (in particolare della gestante), la **presenza di concomitanti patologie** (ad es. obesità/diabete materno e gravidanze in donne con storia di patologie croniche o di neoplasie) e il **consolidarsi di nuove strutture familiari**, che necessitano sostegno e accompagnamento soprattutto **nelle situazioni di maggiore fragilità e vulnerabilità**. Il **supporto, anche educativo, alla maternità e paternità**, l'attenzione dal concepimento alla nascita fino ai primi anni di vita costituisce una misura necessaria per il contrasto al tasso di denatalità che colpisce anche il Piemonte (cfr. MAS 7, Priorità 7B);
- la **promozione dell'attività fisica** come strumento fondamentale per la **prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili**, per rafforzare il **benessere psico-fisico** e per migliorare la **qualità della vita**, in entrambi i sessi e a tutte le età. L'inattività fisica costituisce infatti il quarto fattore di rischio comportamentale per la mortalità globale ed è responsabile del 6% delle morti a livello mondiale. In Italia i decessi attribuibili a questo fattore di rischio rappresentano il 2,86%²⁵. Si osserva inoltre che la pratica sportiva o, più semplicemente l'attività motoria è praticata prevalentemente da persone con redditi più elevati, con un maggior livello di istruzione, dagli uomini e dalla cosiddetta generazione Z²⁶, dunque le **persone più fragili o vulnerabili** rischiano di vedere ulteriormente compromesso il loro stato di salute a causa della loro sedentarietà determinata dalla **mancanza di occasioni e risorse per praticare sport o attività fisica**. In Piemonte tra gli adulti risulta attivo il 50,8% (secondo le indicazioni OMS) e parzialmente attivo il 26,1%, mentre il restante 23,1% è sedentario. Tra gli 11 e 13 anni ha svolto attività fisica ogni giorno per almeno 60 minuti nell'ultima settimana circa il 10% della popolazione con un netto calo tra i quindicenni (7,3%) che risultano essere la percentuale maggiore a non praticare mai alcuna attività sportiva (10,2% contro il 4-4% dei più giovani). Preoccupante è il dato relativo ai giovanissimi (8-9 anni) che per ben il 17,7% sono definiti fisicamente non attivi: 17,7% e per il 41,2% trascorrono davanti alla tv o altri schermi più di 2 ore al giorno²⁷;
- il **sistema culturale e della cultura va ripensato in relazione ai potenziali effetti positivi sulla coesione sociale, sulla libertà, sul senso di appartenenza, sul benessere e sulla salute**²⁸. La cultura è un settore dinamico in Italia e in Piemonte, con un grande numero di siti del patrimonio culturale, musei, mostre, film, nonché una varietà di spettacoli dal vivo e una crescente offerta di accesso digitale ai servizi culturali, tuttavia, il livello di partecipazione dei cittadini alle attività culturali come "consumatori" o come artisti dilettanti è basso (cfr. MAS 1 e MAS 3);
- frammentata e scarsa informazione relativa alle **opportunità turistiche "per tutti"** in particolare rivolte all'area della disabilità e della terza età è ancora frammentata.

25 AA.VV. "Decessi per patologie non trasmissibili attribuibili a stili di vita in Italia e nelle regioni italiane nel 2016" Epidemiol Prev 2019; 43 (5-6): 338-346. <https://doi.org/10.19191/EP19.5-6.P338.103>

26 https://www.sportesalute.eu/images/studi-e-dati-dello-sport/Emergenza_Covid_SWG_Sport_e_Salute_post_lockdown_e_autunno.pdf; https://www.sportesalute.eu/images/studi-e-dati-dello-sport/ISTISAN_2018_-_Movimento_sport_e_salute.pdf

27 Indicatori PASSI 2016-2019 (popolazione in fascia d'età 18-69 anni) <https://www.epicentro.iss.it/passi/indicatori/intro>; HBSC 2018 (popolazione delle fasce d'età 11, 13 e 15 anni) https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-01/hbsc2018_piemonte_report_30dic2020.pdf; OKkio alla Salute 2016 (8-9 anni) <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/prevenzione/report-okkio-alla-salute>

28 [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/608631/EPRS_IDA\(2017\)608631_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/608631/EPRS_IDA(2017)608631_EN.pdf)

Obiettivi strategici

- *Promuovere l'educazione per la green e circular economy.*
- *Promuovere l'adozione consapevole di uno stile di vita sano e attivo in tutte le età e nei setting di vita e di lavoro, contrastando fattori di rischio quali sedentarietà, fumo, alcol, dipendenze da sostanze e comportamenti, e favorendo una sana alimentazione, attraverso un approccio che integri cambiamento individuale e trasformazione sociale.*
- *Promuovere la salute riproduttiva, pre-concezionale e nei primi 1000 giorni.*
- *Presidiare il sistema culturale.*
- *Promuovere una nuova cultura alimentare legata al cibo ed ai prodotti piemontesi.*
- *Promuovere, diffondere e sviluppare la pratica sportiva e dell'attività fisico-motoria-ricreativa, per tutte le fasce di età, nonché per le esigenze delle persone con disabilità.*

Le linee di indirizzo

- Investire nella **formazione dei docenti e formatori e nei sistemi locali**, regionali nell'ottica di **comunità educanti/sistemi formativi integrati**, che leghino educazione e formazione formali (istruzione e formazione), non formali (realizzata da associazioni, cooperative, imprese e altre istituzioni diverse dalla scuola e formazione) e informali (attraverso tutti i canali di comunicazione della vita quotidiana) (cfr. MAS 4);
- promuovere **l'educazione per la green e circular economy** nell'istruzione e nella formazione per ragazzi e adulti con l'adozione di un nuovo approccio alla didattica per competenze, trasversale e situato nei contesti territoriali rispetto agli ambiti disciplinari per produrre collettivamente nuove interpretazioni delle realtà (cfr. MAS 4);
- promuovere **apprendimenti continui** che investono più parti di società e in forme diversificate, ispirati all'idea di giustizia sociale, per dare a tutti l'opportunità di pensare sé stessi nel mondo, delineando nuove forme di relazione e nuovi strumenti in grado di sostenere processi co-evolutivi sinergici e positivi che modifichino contestualmente visioni, politiche ed azioni (cfr. MAS 4);
- promuovere e rendere stabili le **occasioni di confronto multiattore e multifunzione** sulle **tematiche di sviluppo sostenibile** attuate da Regione Piemonte nell'ambito del **sistema regionale di orientamento** (cfr. MAS 4);
- promuovere la **salute e stili di vita sani** attraverso i programmi previsti dal Piano regionale di Prevenzione 2020-2025
 - a) rafforzando l'**alleanza Sanità-Scuola** per consolidare ed estendere gli **interventi di prevenzione** finalizzati a migliorare il controllo sulla propria salute, attraverso stili di vita positivi e responsabili, e a costruire ambienti favorevoli alla salute, alla partecipazione attiva e all'inclusione;
 - b) consolidando una **rete socio-assistenziale e sanitaria diffusa sul territorio** per promuovere stili di vita sani, attività fisica, sicurezza in casa, alimentazione; ambienti di lavoro; screening oncologici; prevenzione delle malattie trasmissibili;
 - c) educando alla **pratica sportiva** e in generale a uno stile di vita attivo, in particolare nei contesti in cui sono maggiori le **fragilità e vulnerabilità** (inclusa la disabilità), sviluppando **partenariati e reti multi-attoriali** con enti locali, associazioni e federazioni sportive e altri attori del territorio per garantire l'accesso alla pratica sportiva a tutti, non solo ai giovani, soprattutto nei contesti dove sono maggiori le diseguaglianze tra cui le periferie urbane;
 - d) sviluppando **offerta formativa specifica per professionisti sanitari dell'area materno-infantile** per il sostegno dei nuovi genitori, della gestante e dei bambini includendo la domiciliarità di prestazioni socio-assistenziali e sanitarie e il sostegno alla genitorialità;
 - e) co-progettando con il **sistema culturale** regionale **forme innovative di comunicazione alla sostenibilità** (stili di vita sani, società inclusiva,) e promuovendo l'integrazione delle politiche sociali, sanitarie, sportive, turistiche, culturali e ambientali, per favorire contesti e opportunità che facilitino l'adozione di uno stile di vita sano, attivo, sostenibile;

- f) promuovendo i percorsi didattico educativo delle **Fattorie didattiche** operanti sul territorio.
- integrare i **centri culturali e i luoghi della cultura** nel **sistema educativo** affinché diventino **parte della comunità educante**, a partire dal **sistema bibliotecario e museale** con un ruolo di **presidio culturale sul territorio** offrendo spazi e competenze per la popolazione soprattutto a sostegno delle fasce deboli;
 - favorire e potenziare la **digitalizzazione del patrimonio di biblioteche, archivi e musei** anche in una logica di ibridazione (sull'esempio delle esperienze MAB) per potenziarne la **fruibilità** anche attraverso l'ampliamento dei servizi digitali, per attività di divulgazione, per superamento di barriere fisiche e cognitive, sostegno per la fruizione e partecipazione culturale, campo in cui la Regione Piemonte è da decenni attiva nel realizzare un ecosistema digitale dei Beni culturali in ottica di open data;
 - sviluppare **politiche di cittadinanza attiva** per il **presidio e tutela e salvaguardia del patrimonio culturale** diffuso sul territorio;
 - garantire l'**accessibilità e la partecipazione al sistema culturale a tutta la popolazione** tramite forme di agevolazione e facilitazione all'accesso e il diretto coinvolgimento nella pratica culturale e artistica, anche grazie all'utilizzo delle pratiche che si richiamano al "teatro sociale e di comunità" che, in Piemonte, hanno conosciuto un'importante elaborazione teorica e un significativo radicamento e diffusione;
 - potenziare l'**informazione turistica connessa alle opportunità "per tutti"** i (disabili, turismo sportivo silver, ...);
 - promuovere tra i **giovani la cultura della frequentazione turistica "consapevole" della montagna estiva ed invernale** per diminuire il rischio di incidenti;
 - favorire la **fruizione delle attività di spettacolo** da parte della **popolazione con disabilità**, non solo attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, ma anche tramite l'introduzione di presidi tecnologici per persone ipovedenti, ipoudenti, ecc.





MAS 6

RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ (Pace)

Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle diseguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita “pace positiva”, ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, “l’integrazione della società umana”. La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un’ottica intergenerazionale.

Questa MAS riguarda l’attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell’ambito dell’area “Persone” della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la promozione di una società non violenta e inclusiva, l’eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.



1. I TARGET

	OB. Agenda 2030 (Goal 5): Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo; Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata; Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne. Raggiungere la parità di genere nel rapporto tra tassi di occupazione entro il 2030.
	OB. Agenda 2030 (Goal 10): Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale; Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro; garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato.
	OB. Agenda 2030 (Goal 16): Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi; Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti.

INDICATORE	TARGET
Donne nei consigli regionali	50% (Agenda 2030)

2. I DATI DEL PIEMONTE

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Tasso di sottoccupazione - Percentuale di popolazione attiva disoccupata da 12 o più mesi	4,4% (EUROSTAT, 2018)
Tasso di occupazione (20-64 anni)	69,2% (ISTAT, 2020)
Incidenza dei contratti part-time sul totale delle assunzioni	30,7% (SILP, 2018)
Incidenza degli occupati part-time sul totale	30,7% (SILP, 2018)
Incidenza delle assunzioni a tempo determinato sul totale	79,2% (SILP, 2018)
Tasso di occupazione femminile (20-64 anni)	61,8% (ISTAT, 2020)
Distribuzione degli occupati con disabilità	8,1% (ISTAT, 2018)
Distribuzione degli occupati con disabilità per tipologia di datore di lavoro	79,2% privato; 20,8% pubblico (ISTAT, 2018)

3. LA STRATEGIA

Questa macro-area strategica riguarda i temi dei diritti e delle disuguaglianze per il raggiungimento di quella che viene definita “pace positiva”, ossia prospera, collaborativa, complessa e inclusiva, che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, “l’integrazione della società umana”. La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di condividere il risultato. Questa qualità della pace genera fiducia tra le persone e nel governo consentendo un investimento nel futuro in un’ottica intergenerazionale.

Questa MAS riguarda l’attuazione di **politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà** delineate nell’ambito dell’area “Persone” della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi riguardano la **promozione di una società non violenta e inclusiva, l’eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.**

Le **priorità** su cui si concentra l’attenzione per perseguire l’obiettivo di una **società pacifica, inclusiva e giusta** sono:

- la prevenzione e il contrasto ai crescenti **fenomeni di violenza** fisica, sessuale e psicologica su donne e bambini - aumentati in modo allarmante in concomitanza con i lockdown imposti dalla pandemia COVID-19;
- il **disagio giovanile** e la **devianza**;

- la lotta a ogni forma di **discriminazione** promuovendo il rispetto della diversità sia in relazione alla popolazione immigrata che alla disabilità;
- la garanzia della **sicurezza sul posto di lavoro**;
- **l’accesso alla giustizia**;
- **la cooperazione internazionale.**

La **riduzione** delle forme di **discriminazione** e di **marginalizzazione sociale e territoriale** (cfr. MAS 3) attraverso l’implementazione di **infrastrutture sociali** e di **interventi per la coesione sociale**, costituisce un elemento centrale e trasversale delle politiche di inclusione e coesione. Tali politiche sono basilari per secondo quanto previsto dal Piano d’azione del pilastro europeo dei diritti sociali. Si ritengono rilevanti misure volte alla lotta contro gli stereotipi e ogni forma di discriminazione nei settori quali l’occupazione, la formazione, l’istruzione, la protezione sociale, gli alloggi e la sanità. Queste politiche richiedono un’azione congiunta con il livello nazionale e locale, con i soggetti che lavorano per la parità, le parti sociali, le imprese e la società civile.

4. LE POLITICHE REGIONALI CHE CONCORRONO ALLA MAS

Le **politiche del welfare e della salute, della giustizia, di genere, culturali, educative, della cooperazione internazionale e del lavoro** sono centrali per il perseguimento degli obiettivi di questa MAS.

Concorrono inoltre le politiche:

- **agricole**, nei campi della transizione verso le fasce fragili di popolazione colpite dalla crisi economica, nell'agricoltura sociale e nello sviluppo di occupazione e occupabilità anche offerte dalla transizione verso modelli più sostenibili di produzione;
- **ambientali**, per contribuire a ridurre le vulnerabilità;
- **territoriali**, nei campi della de-marginalizzazione di territori montani, rurali e peri-urbani (vd. MAS 3);
- **dei servizi di mobilità, trasporti**, nei campi dell'accessibilità e praticabilità da parte di fasce fragili di popolazione;
- **energetiche**, nei campi delle nuove forme di produzione e consumo a carattere comunitario previste dalla transizione energetica (vd. MAS 2) e nel campo delle soluzioni per affrontare i problemi delle "povertà energetiche";
- nei **campi della green, circular economy e innovazione sociale**, per generare opportunità di occupazione, lavoro dignitoso, rispondere a bisogni primari di fasce fragili di popolazione (vd. es, contrasto allo spreco alimentare);
- della **digitalizzazione** dei servizi, per intercettare target di utenza esclusi dal perimetro dei servizi (creare nuove relazioni), per attivare risorse, sviluppare capitale sociale, per azioni in grado di rafforzare le reti di sostegno e supporto per le persone fragili o in condizioni di vulnerabilità.

5. GLI INDIRIZZI EUROPEI E NAZIONALI DI RIFERIMENTO

I principali indirizzi europei a cui la MAS 5 fa riferimento sono:

- il **Piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali** (2021), articolato in 20 principi - guida basati sui concetti di equità, inclusività e opportunità, da cui discendono azioni per rafforzare i diritti sociali dell'Europa. Per la sua realizzazione richiede uno sforzo collettivo alle istituzioni europee, nazionali, regionali e locali, alle parti sociali e alla società civile;
- la Strategia **Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030** contiene proposte e

settori di attività finalizzate a migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità che vivono in Unione Europea, al fine di garantire la loro piena partecipazione alla società nel rispetto dei principi di uguaglianza e non discriminazione. I temi principali sono: i diritti dell'UE per facilitare il libero movimento delle persone con disabilità in tutti i Paesi dell'UE; indipendenza e autonomia per migliorare la qualità dei servizi sociali dedicati alle persone con disabilità e per sostenere il loro diritto ad una vita autonoma e indipendente; non discriminazione e pari opportunità per tutelare le persone con disabilità da ogni forma di discriminazione e violenza, migliorando ad esempio il loro accesso al sistema sanitario ed il loro tasso di occupazione;

- il programma **Next generation EU** (2020), in particolare per le Missioni 5, Inclusione e Coesione e 6, Salute;
- la **Strategia per la Parità di Genere 2020 - 2025**, contiene gli obiettivi strategici e le azioni volte a compiere progressi significativi entro il 2025 verso un'Europa garante della parità di genere. La meta è un'Unione in cui le donne e gli uomini, le ragazze e i ragazzi, in tutta la loro diversità, siano liberi di perseguire le loro scelte di vita, abbiano pari opportunità di realizzarsi e possano, in ugual misura, partecipare e guidare la società europea. Gli obiettivi principali sono porre fine alla violenza di genere, combattere gli stereotipi sessisti, colmare il divario di genere nel mercato del lavoro, raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici, affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico, colmare il divario e conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale e nella politica;
- il **Programma EU4Health 2021-2027 - una visione per un'Unione europea più sana**, istituito con il Regolamento 2021/522, affronta il tema della resilienza dei sistemi sanitari europei in risposta alla pandemia di COVID-19 e si pone l'obiettivo di proteggere le persone nell'Unione dalle gravi minacce per la salute;

- il Programma **Europa Creativa 2021 – 2027**, prevede, nella sua sezione transettoriale, la cooperazione per la promozione del ruolo della cultura nell'inclusione sociale;
- la Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021, **Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza**, (2020/2818(RSP)). Questa risoluzione mette le competenze al centro dell'agenda strategica dell'UE e garantisce che il diritto a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, per tutti e in tutti i campi e settori, sancito nel primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali, divenga una realtà in tutta l'Unione e ricorda che la modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale è essenziale per preparare i giovani e gli adulti alle transizioni verde e digitale e garantire che i lavoratori nelle fasce centrali di età e in età avanzata mantengano e sviluppino le competenze necessarie per salvaguardare la loro occupabilità e prolungare la vita lavorativa;
- il **Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027**, che propone un sostegno mirato e su misura che tenga conto delle caratteristiche individuali che possono presentare sfide specifiche per le persone provenienti da un contesto migratorio, come il genere o il contesto religioso. Il successo dell'integrazione e dell'inclusione dipende sia da un'azione tempestiva che da un impegno a lungo termine;
- **Un nuovo patto in materia di migrazione e asilo** (2020), per un ruolo di leadership dell'Europa nell'ambito dell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo, nonché di assecondare le richieste dei suoi stessi cittadini, che da tempo invocano un maggior coinvolgimento delle istituzioni comunitarie nella governance delle politiche migratorie;
- la **Raccomandazione (UE) 2020/1364 della Commissione del 23 settembre 2020 relativa ai percorsi legali di protezione nell'UE: promuovere il reinsediamento, l'ammissione umanitaria e altri percorsi complementari** che mira a sostenere gli sforzi costantemente profusi dagli Stati membri per aprire e rafforzare canali legali e sicuri per coloro che necessitano di protezione

internazionale. In particolare, l'azione raccomandata mira a dimostrare solidarietà nei confronti dei paesi terzi nei quali sono sfollate un gran numero di persone bisognose di protezione internazionale, a contribuire alle iniziative internazionali di reinsediamento e ammissione umanitaria e a una migliore gestione complessiva della migrazione.

A livello nazionale:

- il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, (2020) in particolare per le Missioni 4 – Istruzione e salute, 5 – Inclusione e coesione, 6 – Salute. Concorrono inoltre tutte le altre Missioni che indirizzano economie e miglioramento delle performance ambientali in tutti i campi;
- il disegno di **Legge quadro sulla disabilità** (2021), che prevede: un nuovo sistema di riconoscimento della condizione di disabilità in linea con la Convenzione Onu; la elaborazione di progetti di vita personalizzati che garantiscano i diritti fondamentali; il supporto per autonomia e vita indipendente delle persone con disabilità in età adulta; il potenziamento di servizi e infrastrutture sociali, con procedimenti più snelli ed efficienti in materia di riesame e rivalutazione delle condizioni di disabilità; l'istituzione del Garante nazionale della disabilità;
- il **Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021 – 2023**, che si ispira ai punti cardine riguardanti il contrasto alla violenza maschile sulle donne: diritto di vivere libere dalla violenza nella sfera pubblica e in quella privata; parità di genere, principio fondamentale per lo sviluppo della società; gender mainstreaming, riguardante l'inclusione della prospettiva di genere in ogni ambito della vita economica, sociale e politica; empowerment femminile, quale processo per il rafforzamento e l'autonomia economica delle vittime; inclusione, nell'ottica di considerazione delle vulnerabilità e delle discriminazioni delle vittime; intersezionalità, in quanto la parità di genere va considerata in rapporto a tutte le possibili discriminazioni;
- il **Piano Nazionale Nuove Competenze**, (2021) collegato al PNRR, a raggiungimento del traguardo di cui alla Missione M5,

intervento “1.1 Politiche attive del lavoro e formazione”. Le misure previste riguardano i soggetti disoccupati, i giovani e i lavoratori già occupati per l’implementazione e la riqualificazione delle competenze;

- il **Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021 – 2023**, (2021). Il Piano considera il sistema dei servizi sociali quale strumento fondamentale di resilienza, costruzione e promozione della coesione sociale. Indirizza il sistema in chiave di prossimità alle persone e alle comunità territoriali e promuove un approccio che preveda la partecipazione attiva dei cittadini nella definizione delle politiche di sviluppo;
- il **Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025**, quale strumento fondamentale di pianificazione centrale degli interventi di prevenzione e promozione della salute da realizzare sul territorio. Mira a garantire sia la salute individuale e collettiva sia la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale attraverso azioni quanto più possibile basate su evidenze di efficacia, equità e sostenibilità che accompagnano il cittadino in tutte le fasi della vita, nei luoghi in cui vive e lavora;
- il **Piano Scuola 2021 – 2022**, individua gli *Accordi e i Patti educativi di comunità* quali strumenti che, in fase pandemica, consentono di rispondere ai principi di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa tra Enti locali, Istituzioni, Terzo settore.

6. ALTRE STRATEGIE REGIONALI

Concorrono alla strategia di questa MAS

- il **Documento di indirizzo Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico finalità, obiettivi e struttura**, del 2021, che affronta i temi della riduzione della vulnerabilità, ossia della propensione dell’ambiente naturale e del sistema socioeconomico a essere negativamente influenzato dal cambiamento climatico;
- la **Strategia di Specializzazione Intelligente S3 2021-2027** del Piemonte che individua il tema dell’Impatto sociale e territoriale,

tra le componenti trasversali dell’innovazione, per spingere le produzioni e le imprese a sviluppare l’offerta di prodotti, servizi e modelli organizzativi concepiti per soddisfare bisogni o esigenze sociali rilevanti per il territorio, prodotti per le persone e per le collettività.

Concorrono alla strategia di questa MAS le indicazioni contenute nelle delibere regionali che hanno per oggetto i temi della salute, dell’inclusione, della parità, delle politiche del lavoro ed educative.

7. GLI STRUMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE PER L’ATTUAZIONE DELLA MAS

I principali strumenti della Regione Piemonte per l’attuazione della strategia di questa MAS sono:

- il **Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la Programmazione dei Fondi 2021-2027**, si pone in attuazione della MAS 5 in particolare con riferimento agli Obiettivi Prioritari 4 Europa più sociale e 5 Europa più vicina ai cittadini. Tuttavia, sono di riferimento per questa MAS: OP 1 Piemonte più intelligente, sui fronti della digitalizzazione dei servizi e della connettività per ridurre le marginalizzazioni territoriali e il digital divide; OP 2 Piemonte più verde, sui fronti delle politiche che riducono le vulnerabilità rispetto a problemi di carattere ambientale, dello sviluppo di infrastrutture verdi e di valorizzazione e sviluppo degli spazi di vita periurbani, e delle soluzioni più sostenibili di mobilità; OP 3 Piemonte più connesso - sul fronte del trasporto pubblico in funzione delle specifiche esigenze di mobilità, attraverso un aggiornamento del servizio pubblico capace di intercettare la complessità e l’articolazione dei fenomeni e dei bisogni negli ambiti urbani, sub ed extraurbani;
- Il **Piano della Disabilità 2021-2024**, per la salvaguardia dei diritti e lo sviluppo di opportunità e servizi nei campi: istruzione, lavoro, assistenza socio-sanitaria, trasporto, sport e tempo libero;

- gli strumenti di attuazione a livello regionale del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, (2020) in particolare per le Missioni 4 – Istruzione e salute, 5 – Inclusione e coesione, 6 – Salute. Concorrono inoltre tutte le altre Missioni che prevedono inclusione sociale, politiche contro ogni forma di discriminazione;
- la DGR n. 12-2524 del 11/12/2020. **Recepimento dell’Intesa concernente il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025**, fa propri i propri i principi ispiratori del PNP 2020-2025, già in parte caratterizzanti i precedenti Piani Regionali di Prevenzione, in particolare: l’approccio multidisciplinare e intersettoriale nell’affrontare i rischi per la salute in ottica One Health, che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell’essere umano, della natura e dell’ambiente; il principio della salute in tutte le politiche, che determina l’intersettorialità di programmi e interventi; il ri-orientamento del sistema della prevenzione verso un approccio di promozione della salute, che metta al centro la persona, promuovendo lo sviluppo di strategie di capacity building ed empowerment in modo trasversale in tutto il PRP; l’approccio life-course, con la previsione di interventi preventivi e protettivi sin dalle prime fasi di vita, integrato con l’approccio per setting, mirato ai contesti nei quali vivono individui e gruppi prioritari; l’equità nell’azione, nella consapevolezza che lo svantaggio sociale rappresenta un importante fattore di rischio per la salute e la qualità della vita;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 18 aprile 2019, n. 21-8805 P.O.R. FSE 2014-2020: approvazione dell’Atto di indirizzo **Sistema regionale di interventi per l’orientamento a supporto delle scelte e delle transizioni**, target adolescenti e giovani;
- il **Piano Triennale contro la violenza di genere** (2017), con 8 macro-obiettivi che riguardano: consolidamento della rete dei Centri e degli Sportelli anti violenza e delle Case rifugio nel territorio regionale; efficacia delle risposte di accoglienza dall’emergenza, indirizzando le vittime verso percorsi di autonomia; sostegno all’inserimento e al reinserimento socio-lavorativo; potenziamento e messa a sistema gli interventi

di prevenzione dei fenomeni della tratta e della riduzione in schiavitù e gli interventi per la prevenzione e la diffusione di una corretta informazione sul fenomeno delle mutilazioni genitali femminili e del matrimonio forzato; formazione delle operatrici e degli operatori del sistema dei servizi anti violenza; interventi per gli autori della violenza; sostegno dei figli e delle figlie di vittime di femminicidio ed interventi a sostegno di minori vittime di violenza assistita; utilizzo del “Fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti”; realizzazione del Piano di comunicazione per l’attuazione della legge regionale 4/2016.

Sono inoltre di riferimento le delibere regionali che hanno per oggetto i temi della salute, dell’inclusione, del contrasto alle povertà (Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica; Il Piano per emergenza abitativa per i senza dimora), del lavoro ed educative.

8. LE PRIORITÀ STRATEGICHE

6.A. RIDURRE LE DEVIANZE E CRIMINALITÀ

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

Indicatori al momento non disponibili.

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

La priorità si concentra su fenomeni di devianza e criminalità che minano alle basi il perseguimento di una società pacifica giusta ed inclusiva proponendo strategie integrate e multiattoriali di prevenzione e contrasto.

Sono oggetto di questa priorità:

- **le difficoltà e i disagi della popolazione più giovane.** Il **disagio giovanile** è un problema complesso che va affrontato su diversi fronti: la **questione del lavoro e dell’istruzione** in

relazione soprattutto ai giovani più fragili (**NEET**) (cfr. MAS 5), la crescita di **fenomeni di bullismo e cyberbullismo** e, non ultimo, l'emergere di un'**allarmante emergenza psichiatrica** in questo periodo pandemico. In Piemonte il fenomeno del bullismo è sempre più conosciuto: nel 2014, il 56% degli 11-17enni hanno dichiarato di aver subito episodi non rispettosi o violenti da parte di altri ragazzi o ragazze;

- la **questione femminile** in relazione alla **crescita della violenza domestica su donne e bambini**, fenomeno aggravatosi durante il lockdown imposto dalla pandemia di COVID-19 e, in raccordo con la Priorità 6.B, il gender gap con le difficoltà di accesso al mondo del lavoro e la mancanza di sistemi di conciliazione che genera **discriminazioni**;
- la **prevenzione dei fenomeni criminali** o delle **devianze** dalle regole sociali, per esempio il contrasto alle ludopatie, che spesso riguardano **persone** particolarmente **fragili** e vulnerabili, con interventi non meramente repressivi, ma capaci di valorizzare **processi di integrazione**.

La prevenzione e il contrasto di questi fenomeni si persegue non solo **rafforzando i processi in atto** e la **regolamentazione esistente**, ma anche sviluppando **nuovi sistemi** che consentano **interventi e azioni omogenee** su tutto il territorio regionale, attraverso un **potenziamento dei servizi sociali professionali - aziendali delle ASR** e i servizi sociali **dei Comuni** - quali "antenne/sentinelle" per la prevenzione sul territorio; **l'inserimento di nuove risorse specifiche e figure professionali** in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario in grado di intercettare i disagi, i bisogni delle persone, la necessità di percorsi di inclusione e di prevenzione della violenza.

I problemi

- I dati ISTAT (2020) mostrano una **crescita rilevante della violenza domestica su donne e bambini**, correlabile al lockdown imposto dalla pandemia di COVID-19. Tuttavia, anche in precedenza, la situazione era critica sia a livello nazionale (1 donna

su 3 è vittima di violenza fisica e/o sessuale nel corso della propria vita e il 65,2% di figli hanno assistito alla violenza diventando loro stessi vittime) sia in Piemonte. Nello specifico nel 2018, con un aumento significativo rispetto agli anni precedenti, sono state 3.125 le donne seguite dai Centri Antiviolenza piemontesi su 3455 che hanno chiesto aiuto: quasi 1000 in più rispetto al 2017. Save the Children (2020) ha sottolineato inoltre che la chiusura delle scuole ha avuto conseguenze rilevanti soprattutto su minori e donne che già prima rischiavano violenze e abusi, e che nella scuola trovavano una protezione temporanea e l'occasione di affrancarsi attraverso l'istruzione.

- Nel 2018 in Piemonte si contavano circa 100 mila Neet contro i 74.000 del 2007, con un tasso di Neet tra i 15 e 29 anni, già prima della pandemia, pari al 17,7% (circa 1 giovane su 5 è in questa condizione), mentre per le ragazze il tasso sale al 20,8% (dati Unicef).
- La Neuropsichiatria infantile dell'Ospedale Regina Margherita rileva un'**emergenza psichiatrica** in preadolescenza e in adolescenza con un aumento del 30% degli accessi in Pronto emergenza tra i 10 e 17 anni negli ultimi anni, una crescita dei ricoveri ordinari tra 12 e 17 anni dell'8% dal 2004 e un incremento delle giornate di degenza in media di 47 giorni. Crescono anche i ricoveri per i Tentativi di Suicidio (TS) (da 7 nel 2009 a 35 nel 2020) e nello stesso periodo, nei Day hospital psichiatrici, l'idea suicidaria è passata dal 10% all'80% dei pazienti in carico. Nell'ambito dell'Emergenza Urgenza psichiatrica dei giovani in fascia 10/17 anni, ad esempio, nel territorio dell'ASL di Torino (periodo 2009/2019), il ritiro sociale è aumentato di ben 28 volte, i disturbi depressivi di 26 volte, i disturbi bipolari di 12 volte, i disturbi della condotta alimentare di 9 volte e quelli della condotta di 1 volta e mezza. Questa situazione critica, si presume, sarà ulteriormente esacerbata dall'esperienza di confinamento dovuta alla pandemia.
- La **crescita dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo**, costituisce una sfida globale considerando che la loro diffusione provoca effetti dannosi sull'apprendimento e sul comportamento dei minorenni. I dati del fenomeno rilevati da ISTAT (2015)

hanno messo in luce che questi fenomeni, pur essendo diffusi e trasversali, registrano **numeri più elevati di vittime nelle zone maggiormente disagiate e le ragazze** presentano percentuali di vittimizzazione superiori rispetto ai ragazzi, così come i ragazzi stranieri rispetto agli italiani.

- Le ludopatie e i conseguenti fenomeni di sovra-indebitamento, comunque in diminuzione in Piemonte negli ultimi, sono comunque un fenomeno diffuso da monitorare e gestire.

Obiettivi strategici

- Valorizzare i processi di integrazione e rafforzando le logiche e le pratiche dell'intervento sociale.
- Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime.
- Potenziare i servizi sanitari e sociali delle ASR e i servizi sociali dei Comuni nonché le risorse e le professionalità.
- Contrastare i fenomeni di sovra-indebitamento e il gioco d'azzardo patologico.
- Promuovere di azioni contro i fenomeni di disagio giovanile.
- Contrastare il fenomeno del "Bullismo e cyberbullismo".

Le linee di indirizzo

Prevenire e contrastare la violenza su donne e bambine/i e assicurare adeguata assistenza alle vittime

- Prevenire la **violenza maschile contro le donne** promuovendo una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali ed in particolare della parità tra uomini e donne;
- sostenere i **Centri antiviolenza e le Case rifugio** per donne vittime di violenza di genere istituiti con Legge regionale 4/2016;
- rafforzare la **rete territoriale dei servizi** integrando le **risorse pubbliche e private** disponibili, in grado di intercettare e dare risposte a: donne e minori che subiscono violenza, disagi e bisogni delle famiglie e minori in difficoltà, per prevenire la violenza;

- potenziare con **risorse specifiche e nuove figure professionali** in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario il sistema in grado di intercettare i disagi e i bisogni delle persone e prevenire la violenza, sviluppando da un lato la funzione "**antenne/sentinelle**" per la prevenzione delle violenze sul territorio dei servizi sociali professionali-aziendali delle ASR dei Comuni e, dall'altro rafforzando la rete territoriale a supporto delle donne che subiscono violenza;
- favorire la fruizione dei **servizi della giustizia alle donne vittime di violenza e maltrattamento** collegati ai centri antiviolenza, garantendo servizi di consulenza e assistenza legale, di mediazione, di supporto psicologico, di accompagnamento ai servizi e fornendo un luogo sicuro;
- facilitare l'**uscita delle donne da situazioni di violenza** tramite interventi di inserimento lavorativo e abitativo;
- implementare gli **interventi rivolti agli uomini autori di violenza** contro le donne, rafforzando la capacità di intervento dei Centri di ascolto e trattamento;
- migliorare la **conoscenza del fenomeno della violenza maschile contro le donne** attraverso attività di ricerca, per progettare azioni di prevenzione e contrasto mirate;
- ripensare gli interventi regionali sulla **tratta di esseri umani** nel quadro di una filiera unitaria: emersione, protezione, accoglienza, formazione professionale, accompagnamento al lavoro, autonomia (anche abitativa); definire gli interventi del FSE tenendo conto delle molteplici vulnerabilità che presentano le donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

Prevenire e contrastare il fenomeno del “Bullismo e cyberbullismo”

- Rafforzare la **rete territoriale dei servizi** integrando le **risorse pubbliche e private** disponibili, in grado di intercettare e dare risposte a: il bisogno di migliorare conoscenza e competenze specifiche in tema di bullismo/cyberbullismo sia per chi opera quotidianamente a contatto con adolescenti (docenti dei sistemi dell’Istruzione e della Istruzione Formazione Professionale regionale e personale scolastico) sia per le e gli adolescenti.

Garantire l’accoglienza di persone migranti e richiedenti asilo e l’integrazione delle minoranze etniche e religiose

- Programmare un’**accoglienza diffusa sul territorio** per le persone migranti, coinvolgendo gli enti territoriali, che offra una sistemazione abitativa dignitosa, ancorché temporanea, per pensare a progetti di vita a lavoro;
- favorire l’**accesso ai servizi territoriali** per le persone migranti, in particolare per quelle con vulnerabilità sociali, legali e sanitarie;
- rendere più flessibili e fruibili a diverse tipologie di utenza i **corsi di insegnamento della lingua italiana e i corsi di formazione professionale** affinché le persone migranti siano più autonome nei loro percorsi di vita e lavoro;
- favorire l’incontro regolare **Domanda-Offerta di lavoro**, riconoscendo le competenze pregresse, anche informali, delle persone migranti e i loro titoli di studio o qualifiche, anche favorendo le occasioni di interazione che possano creare reti utili alla ricerca di lavoro.

6.B. RIDURRE LA DISCRIMINAZIONE E MARGINALIZZAZIONE SOCIALE

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

Indicatori al momento non disponibili.

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Costruire una **società coesa, integrata e inclusiva** è il requisito per ridurre le discriminazioni e la marginalità sociale. La popolazione deve poter avere **accesso a servizi** quali **educazione, sanità, welfare, cultura in relazione ai bisogni personali** in modo **equo** soprattutto per le fasce più a rischio di esclusione sociale. Lo sviluppo di una società più equa e coesa richiede **politiche integrate** che coinvolgano **attori pubblici, privati e del Terzo settore** coniugando politiche sociali, del lavoro, per lo sviluppo economico e culturali.

In questo quadro la priorità affronta il tema:

- della **sicurezza sui luoghi di lavoro** individuando anche interventi per contrastare la diffusione di forme di lavoro irregolare e/o non professionalizzato, che determina un crescente senso di insicurezza e di inesperienza, causando un numero di infortuni significativo. Secondo il Piano d’azione del pilastro europeo dei diritti sociali, il **miglioramento delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro** non è solo essenziale per **proteggere la sicurezza e la salute dei lavoratori**, ma è anche **vantaggioso in termini di produttività, occupazione e per l’economia nel suo complesso**. La pandemia ha messo in luce quanto sia indispensabile adottare misure adeguate in materia di salute e sicurezza. In tale contesto, i fattori di rischio psicosociali e organizzativi possono dar luogo a livelli più elevati di stress legato al lavoro, problemi di salute mentale nonché a rischi ergonomici e per la sicurezza. L’accelerazione della digitalizzazione sta trasformando il concetto di ambiente di lavoro, la natura e il contenuto delle attività svolte, le modalità di gestione dell’orario e le relazioni;

- dell'**accesso a cultura di qualità** e al **godimento del capitale territoriale** ritenuti elementi fondamentali per migliorare il benessere delle persone anche nelle **aree marginali o periferiche**, in cui il capitale territoriale è spesso inutilizzato o poco valorizzato (cfr. MAS 3);
- della **violenza di genere** considerando centrale l'attivazione e l'implementazione di interventi di **empowerment femminile** in termini di accesso al mercato del lavoro. Il target europeo punta almeno a dimezzare il divario di genere a livello occupazionale rispetto al 2019²⁹, perseguito attraverso progressi in materia di parità di genere, aumentando l'offerta di servizi formali di educazione e cura della prima infanzia per contribuire a una migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata;
- della **scarsa integrazione e inclusione sociale** delle **persone con disabilità** che, nonostante una legislazione all'avanguardia, hanno ancora poche reali occasioni lavorative che consentano loro il pieno godimento dei diritti civili e sociali. A livello europeo è stata adottata la **strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030**, in cui vengono indicate misure puntuali per **garantire una qualità della vita dignitosa e indipendente**. In particolare: servizi sociali e per l'occupazione di qualità, alloggi accessibili e inclusivi, la partecipazione all'apprendimento permanente, una protezione sociale adeguata e un'economia sociale rafforzata. In questa strategia si sottolinea che, per una vita indipendente è necessario un panorama differenziato di **servizi di qualità, accessibili** anche dal punto di vista economico, e **incentrati sulla persona, erogati a livello della comunità e della famiglia**, tra cui l'assistenza personale, l'assistenza medica e gli interventi degli operatori sociali, facilitando in tal modo le attività quotidiane e offrendo possibilità di scelta alle persone con disabilità e alle loro famiglie.

I problemi

- Gli **infortuni sul lavoro** e le **malattie professionali** causano una **perdita annua** stimata pari a circa il **3,3 % del PIL** nell'UE;
- i dati INAIL indicano, nei primi 10 mesi del 2020, un **calo delle denunce per infortunio** dovuto principalmente alla **sospensione di ogni attività produttiva considerata non essenziale per contenere l'epidemia Corona Virus**. Sono invece **aumentate le denunce di infortunio con esito mortale a causa dell'infezione Covid-19** in ambito lavorativo, che rappresentano circa un terzo dei decessi denunciati all'INAIL da inizio anno. Al di là dei dati contingenti, legati alla pandemia, **gli infortuni dei settori agricoltura e industria si concentrano nel territorio urbano della provincia di Torino**. In Piemonte, il **tasso complessivo di infortuni riconosciuti** scende dal 2010 al 2017 da circa 25 per 1000 addetti a meno di 20 per 1000 addetti, tenendosi **costantemente al di sotto di quello italiano**. La percentuale di infortuni gravi in agricoltura è di circa il 10% superiore a quello complessivo sia per il Piemonte che per l'Italia, mentre il comparto costruzioni ha una quota di eventi gravi molto superiore a quella del totale dei settori (circa il 35% nel 2017), con un aumento di oltre il 5% dal 2011 al 2017, sia in Italia che in Piemonte³⁰;
- il **territorio** piemontese è estremamente **frammentato ed eterogeneo** in termini di **possibilità di accesso da parte della popolazione ai processi di sviluppo** mostrando **ampie aree di marginalità** (cfr. MAS 3). Alcune **aree rurali**, come quelle **montane**, mostrano **problemi di inclusione e di sviluppo** legati a un crescente invecchiamento della popolazione non compensato da un ricambio generazionale nei diversi settori economici, tra cui quello agricolo. Queste aree sono dotate di un **capitale territoriale**, spesso **inutilizzato o poco valorizzato**, perché **poco accessibile**. In questi contesti, ma anche in quelli

²⁹ Nel terzo trimestre del 2020 si rileva un tasso di occupazione pari al 78,3 % per gli uomini e del 66,6% per le donne (https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b7c08d86-7cd5-11eb-9ac9-01aa-75ed71a1.0012.02/DOC_1&format=PDF).

³⁰ https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2020-03/rapporto_flussi_inail_regione_piemonte_2019.pdf

marginali delle aree urbane l'**accesso alla cultura** e la qualità della stessa potrebbe invece avere importanti impatti sul **benessere delle persone**;

- mediamente, negli ultimi anni il trend degli omicidi totali in Italia (ISTAT, 2020), è sempre stato in calo mentre **i femminicidi non sono calati**, crescendo quindi in percentuale rispetto al totale. Inoltre, nel 2020, i dati segnalano un **aumento della violenza verso le donne** correlato al lungo periodo di lockdown dovuto alla pandemia da Corona Virus. Il tema della violenza sulle donne è strettamente legato alle **discriminazioni di genere** in cui l'Italia è penultima in Europa;
- le **discriminazioni di genere** rappresentano una criticità anche per il Piemonte. Un dato significativo riguarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro: in questo ambito nel 2019 (dato ISTAT) la percentuale di disoccupati maschi (15-64 anni) era del 6,3% con una diminuzione rispetto al 2018, e per le femmine del 9,2% in aumento rispetto allo stesso periodo. È possibile che la crisi pandemica peggiori ulteriormente questi dati in quanto le donne sono attive in settori in cui è più frequente l'utilizzo di contratti a termine maggiormente interessati dalle chiusure. Un altro comparto in cui è ancora ben visibile la discriminazione di genere è quello delle cariche politiche: un dato significativo del Piemonte è la percentuale di donne elette nel consiglio regionale che si attesta nel 2020 a 15,7% a fronte di un obiettivo europeo del 50% al 2030 e a medie nazionali e del Nord Italia rispettivamente del 22% e del 22,3%;
- l'inserimento delle persone con disabilità nella scuola e nei percorsi professionalizzanti e, successivamente di occupazione, evidenzia situazioni molto diverse: se nell'ambito dei percorsi scolastici standard c'è stata la **piena integrazione degli alunni disabili**, per l'**occupazione** i numeri descrivono una **situazione ancora problematica**. La **formazione professionale e tirocini formativi non garantiscono infatti l'ingresso nel mondo del lavoro** utile a queste persone per uscire da un percorso meramente assistenziale acquisendo un ruolo di cittadini attivi.

Obiettivi strategici

- *Programmare interventi di prevenzione sui luoghi di lavoro per migliorare salute e sicurezza dei lavoratori.*
- *Promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio piemontese nella sua eterogeneità, che consenta di:*
 - » *garantire l'accesso di tutte le componenti della popolazione ai processi di sviluppo ed il pieno utilizzo del potenziale umano a disposizione;*
 - » *facilitare l'inclusione sociale e lo sviluppo economico specie nelle zone rurali;*
 - » *favorire il ricambio generazionale e l'insediamento di nuovi giovani in tutti i settori economici del Piemonte;*
 - » *combattere la violenza delle donne e le discriminazioni e favorire l'inserimento lavorativo per le donne vittime di violenza;*
 - » *favorire l'inserimento scolastico delle persone con disagi e difficoltà fisiche, motorie e cognitive.*

Le linee di indirizzo

Garantire la parità di genere

- Promuovere una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e della parità tra uomini e donne anche con interventi mirati nelle scuole di ogni ordine e grado;
- ridurre le discriminazioni di genere attraverso il potenziamento dei sistemi di welfare destinati a garantire una conciliazione tempi di vita - tempi di lavoro. Obiettivo finale: favorire l'occupazione femminile diffondendo la cultura del servizio educativo a titolarità pubblica;
- monitorare le disparità di genere in tutti gli ambiti di competenza regionale anche attraverso attività di ricerca, per progettare azioni di prevenzione e contrasto mirate;
- realizzare azioni positive per garantire la parità tra uomini e donne in particolare in ambito lavorativo e nella rappresentanza.

Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità

- Dare attuazione al **divieto di discriminazione** e al dovere di **assicurare e promuovere l'uguaglianza sostanziale** delle persone in tutti gli ambiti di competenza regionale (salute, prestazioni sanitarie e politiche sociali; diritto alla casa; formazione professionale e istruzione; politiche del lavoro, promozione dell'imprenditorialità e responsabilità sociale delle imprese; attività culturali, turistiche, sportive, ricreative e commerciali; comunicazione; trasporti e mobilità) così come previsto dalla LR 5/2016;
- individuare, promuovere e realizzare, insieme agli enti locali e secondo le rispettive competenze, opportune azioni positive, misure di accompagnamento e interventi specifici anche nell'ambito di **politiche integrate nei confronti delle persone che sono discriminate o esposte al rischio di discriminazione**;
- favorire l'**emersione delle discriminazioni**, il monitoraggio e la presa in carico delle vittime nelle sedi appropriate su tutto il territorio regionale, rafforzando e sostenendo l'azione della Rete regionale contro le discriminazioni in Piemonte;
- migliorare la **conoscenza dei fenomeni discriminatori** attraverso attività di ricerca, per progettare azioni di prevenzione e contrasto mirate;
- prevenire le discriminazioni attraverso attività di **formazione del personale operante presso i servizi pubblici e privati** e attività formative e informative rivolte alle persone appartenenti alle **categorie maggiormente a rischio** di subire discriminazioni;
- migliorare l'**inserimento scolastico, formativo e lavorativo** delle persone con disabilità, anche attraverso azioni positive mirate volte a riequilibrare situazioni di disuguaglianza;
- sostenere la riduzione delle **diseguaglianze e il ricambio generazionale** su tutto il territorio regionale, con attenzione particolare ai **territori marginali e rurali** attraverso un'implementazione e ampliamento delle norme relative alle Aree interne e nelle aree periferiche urbane (PNRR - Missione 5).

Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori

- Creare un sistema regionale di **raccolta e analisi dei dati** per misurare il **potenziale sfruttamento e grave sfruttamento lavorativo** presente nei principali settori produttivi: agricoltura, edilizia, servizi alla persona, commercio;
- potenziare il **sistema pubblico di incrocio domanda/offerta di lavoro** per rispondere rapidamente alle esigenze delle imprese e delle persone che cercano lavoro e scoraggiare forme di intermediazione illecita di manodopera;
- rafforzare i servizi per il lavoro con **maggiori competenze e professionalità in grado di favorire l'occupabilità** delle lavoratrici e dei lavoratori **vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo**;
- vigilare sulla **corretta applicazione dei contratti nazionali e territoriali di lavoro** e l'adeguata informazione delle lavoratrici e dei lavoratori circa i loro diritti;
- Applicare a livello regionale le **"Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura"** adottate dalla Conferenza Unificata il 7 ottobre 2021.
- Ricercare soluzioni, con le istituzioni del territorio (Comuni, Questure, ecc.) per l'iscrizione anagrafica e il rinnovo e la conversione dei **permessi di soggiorno**, con gli obiettivi di **prevenire irregolarità e abusi; superare la precarietà** dei titoli di soggiorno; permettere ai lavoratori stagionali di **accedere ai servizi territoriali**, specie a quelli socio-sanitari;
- ricercare **soluzioni di accoglienza programmate**, in collaborazione con i Comuni e con le aziende agricole, per rispondere ad un fenomeno - il lavoro agricolo stagionale - che non presenta più i caratteri dell'emergenza e richiede risposte strutturali.

6.C. FACILITARE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

Indicatori al momento non disponibili.

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità riguarda l'accesso alla giustizia come elemento fondamentale dello stato di diritto e necessario per garantire il suo funzionamento; consente agli individui, o talvolta anche a gruppi di persone, di far valere i propri interessi e tutelarsi dalla violazione dei loro diritti.

Per poter dare corpo a questo approccio è necessario sviluppare e incrementare i **servizi di tutela delle vittime di reato**; favorire e semplificare l'**accesso e la fruizione dei servizi della giustizia** integrandoli con i **servizi in ambito sociale** gestiti sul territorio; promuovere **percorsi di inclusione sociale per i soggetti più fragili** quali ex-detenuti e senza fissa dimora.

Con questa priorità, si interviene per:

- affrontare le conseguenze di ogni forma e grado di violenza e sfruttamento (tratta) contro le donne, nei confronti di persone a motivo del loro orientamento sessuale e identità di genere e dei minori, esercitata sia in ambito domestico, sia in ambito extrafamiliare, sia in ambito sociale e lavorativo, e sostenere le vittime del reato (con riferimento alla L.R. 4/2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli");
- rispondere all'esigenza, sempre più sentita specialmente dalle "fasce deboli", di una "giustizia di prossimità" ovvero di poter ottenere tutela dei diritti senza recarsi presso gli uffici giudiziari e accedendo ad un unico luogo ove tutti gli enti, che a diverso titolo partecipano alla costruzione del sistema delle tutele, offrano servizi integrati e di facile accesso. Tale esigenza è maggiormente avvertita nei territori fortemente delocalizzati rispetto a quelli ove hanno sede gli uffici giudiziari o in quelli in cui

la domanda di tutela diviene preponderante per l'elevato numero di soggetti interessati o per l'esistenza di fattori di criticità sociale. Il progetto fa propria l'idea della giustizia come bene che deve essere presente sul territorio e individua modalità alternative per consentire l'accesso dei cittadini ad alcuni servizi;

- sostenere percorsi di attivazione sociale sostenibile a favore di soggetti fragili o in stato di bisogno socio-assistenziale/sanitario, al fine di garantirne l'inclusione sociale attraverso lo svolgimento di attività in contesti di vita quotidiana o in ambienti di servizio collocati anche in contesti lavorativi;
- sviluppare politiche attive del lavoro rivolte ai detenuti ed ex detenuti propedeutiche al loro inserimento lavorativo attraverso progetti personalizzati;
- sostenere l'impegno sulle tematiche minorili, nell'ambito delle quali porre un'attenzione particolare alle esigenze ed ai percorsi di tutela dei minori stranieri non accompagnati.

I problemi

- **L'accorpamento delle circoscrizioni giudiziarie** con la soppressione dei piccoli Tribunali ha reso più difficile l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini. Tale problematica è acuita dal fatto che, nelle aree interne, esistono difficoltà di accessibilità. La lontananza fisica determina una situazione di crescente difficoltà nell'accesso, in particolare, ad alcuni servizi erogati dal sistema giustizia, quali gli istituti di volontaria giurisdizione.
- I dati ISTAT (2020) mostrano una **crescita rilevante della violenza domestica su donne e bambini**, correlabile al lockdown imposto dalla pandemia di COVID-19. Tuttavia, anche in precedenza, la situazione era critica sia a livello nazionale (1 donna su 3 è vittima di violenza fisica e/o sessuale nel corso della propria vita e il 65,2% di figli hanno assistito alla violenza diventando loro stessi vittime) sia in Piemonte. Nello specifico nel 2018, con un aumento significativo rispetto agli anni precedenti, sono state 3.125 le donne seguite dai Centri Antiviolenza piemontesi su 3455 che hanno chiesto aiuto: quasi 1000 in più rispetto al 2017.

Save the Children (2020) ha sottolineato inoltre che la chiusura delle scuole ha avuto conseguenze rilevanti soprattutto su minori e donne che già prima rischiavano violenze e abusi, e che nella scuola trovavano una protezione temporanea e l'occasione di affrancarsi attraverso l'istruzione.

- Difficoltà che ostacolano il pieno esercizio dei diritti da parte delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà; troppo spesso la finalità rieducativa della pena non è perseguita.

Obiettivi strategici

- *Tutelare le vittime di reato.*
- *Favorire l'accesso e la fruizione dei servizi della giustizia.*
- *Evolgere la geografia della giustizia attraverso una prospettiva di "giustizia di prossimità", cioè con la presenza sul territorio di punti di contatto e accesso al sistema giudiziario.*
- *Promuovere percorsi di inclusione sociale per i soggetti più fragili (ex-detenuti, senza fissa dimora, minori).*

Le linee di indirizzo

- Semplificare l'**accesso e la fruizione dei servizi della giustizia**, attraverso la diffusione di **uffici di prossimità** a gestione comunale integrati con i servizi di volontaria giurisdizione garantiti dai Tribunali;
- rendere più accessibili i servizi connessi alla giustizia implementando la **collaborazione tra enti** per avviare percorsi di giustizia riparativa;
- sviluppare percorsi di formazione propedeutici all'apertura sul territorio di **Centri di ascolto delle vittime di qualsiasi tipo di reato**;
- sviluppare azioni di **collaborazione tra forze dell'ordine, Procure, Tribunali, servizi socio-assistenziali e socio-sanitari** per l'attivazione di **reti multi-attoriali e di Centri di ascolto delle vittime** che garantiscano servizi di accoglienza, ascolto, sostegno psicologico, consulenza giuridica, informazioni sui diritti e sui

servizi esistenti, percorsi di giustizia riparativa;

- realizzare interventi di **assistenza per le persone in esecuzione penale e per i familiari**, con particolare riferimento a figlie e figli minori;
- favorire l'**accesso alla giustizia delle vittime di violenza e discriminazione** attraverso il "Fondo regionale di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti", istituito con LR 4/2016, e il "Fondo regionale di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione", istituito con LR 5/2016.

6.D. SVILUPPARE E PROMUOVERE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

Indicatori al momento non disponibili.

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Nel contesto socioeconomico attuale la capacità di contestualizzare le proprie attività in un'ottica mondiale rende ogni comunità capace di interpretare i propri modelli di sviluppo tenendo in considerazione le conseguenze che questi producono sui territori di altri paesi e sulle altre collettività.

Si tratta di **sviluppare un processo di empatia solidale** necessario per poter cooperare con le altre realtà al fine individuare, di concerto, le soluzioni ai problemi globali e adottarle³¹.

La **solidarietà internazionale** assume quindi una funzione di apprendimento reciproco capace di **produrre i cambiamenti culturali e materiali fondamentali** sia nelle regioni del Sud del mondo, sia nella nostra regione per:

³¹ Cfr. Habermas, J., Teoria dell'agire comunicativo, Bologna 1986, "Senza l'empatia solidale di ciascuno con la situazione di tutti gli altri è impossibile pervenire a una soluzione capace di creare consenso"

- ridurre la disegualianza economica e sociale e sanitaria;
- depotenziare i conflitti;
- ridurre (contenere) le migrazioni forzate;
- favorire una crescita della conoscenza;
- apprendere a cooperare con realtà culturalmente differenti, essere consapevoli della complessità delle relazioni e delle interconnessioni tra territori del nord e del sud del mondo e della necessità di agire personalmente e collettivamente in modo diretto (cfr. MAS 4).

Nell'ambito della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile tale capacità, individuale e collettiva, è particolarmente importante per progettare e programmare le azioni locali con attenzione, equilibrandole rispetto allo sviluppo dei paesi partner e cooperando con loro per affrontare, ciascuno con le proprie competenze, le criticità comuni.

Per sviluppare un approccio di cooperazione internazionale basato sulle relazioni tra comunità, occorre che queste non deleghino ad esperti le attività, ma assumano un ruolo di protagonismo diretto nell'ambito di politiche sviluppate dalle rispettive istituzioni locali.

La cosiddetta cooperazione decentrata risponde in modo adeguato a questa esigenza in quanto le Autorità Locali della nostra regione, con iniziative proprie o sulla base di proposte che pervengono dai loro territori, costruiscono relazioni con le autorità Locali dei paesi partner e, coinvolgendo le relative società civili, concertano azioni finalizzate ad affrontare alcune problematiche di sviluppo.

L'esperienza piemontese, realizzata in oltre venti anni di esperienza ai sensi della L.R. 67/95, ha confermato, l'importanza di questo approccio, che non si limita alla realizzazione di specifici progetti ma si articola in relazioni di partenariato territoriale che durano decenni e che si concretizzano in attività sostenute con finanziamenti propri, di altre

istituzioni pubbliche o private (Regione , Fondazioni bancarie, AICS, UE ecc.) nonché con specifiche risorse raccolte sui propri territori.

I problemi

- **Autorità Locali coinvolte.** L'esperienza realizzata in questi anni nella Regione Piemonte è significativa ma il numero di Autorità Locali coinvolte è significativamente contenuto;
- **necessità di finanziamenti.** Le risorse messe a disposizione, in questi ultimi anni, sono particolarmente contenute, sia a livello nazionale sia a livello locale, rispetto alle esigenze di mobilitazione di numeri importanti di Autorità Locali;
- **l'inadeguatezza delle procedure competitive di evidenza pubblica per l'assegnazione dei finanziamenti.** L'adozione di procedure che consentano a tutti i soggetti del territorio di avere le medesime opportunità tende a orientare l'attribuzione di risorse pubbliche attraverso strumenti di selezione che comportano la competizione tra i partecipanti. Ciò avviene in tutti gli ambiti: dal livello Europeo a quello nazionale e territoriale. Tale situazione è evidentemente in contrasto con una strategia che dovrebbe portare alla sinergia e alla cooperazione;
- **difficoltà a creare sistemi di cooperazione sulla base del principio di sussidiarietà.** L'idea stessa della cooperazione richiede un'impostazione delle relazioni nelle quali ciascun soggetto mette a disposizione degli altri le proprie competenze sulla base del principio di sussidiarietà. Purtroppo, nonostante siano indicazioni che discendono dai Trattati Europei³², dalla Costituzione³³ e dalle Leggi di settore attualmente vigenti³⁴, non si adottano strumenti e procedure che valorizzino questo principio;
- **la complessità di coordinare e armonizzare l'azione di più soggetti interni ed esterni.** La specificità dell'azione di solidarietà internazionale tende a relativizzarsi in iniziative singole svolte sulla base di specifiche sensibilità e competenze. Tale condizione porta a una polverizzazione degli interventi che risulta particolarmente

32 Cfr. preambolo al trattato di Maastricht: - DECISI a portare avanti il processo di creazione di un'unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini, conformemente al principio della sussidiarietà."

33 Art 118 della Costituzione "Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

34 Art 26 legge 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo": "1. L'Italia promuove la partecipazione alla cooperazione allo sviluppo delle organizzazioni della società civile e di altri soggetti senza finalità di lucro, sulla base del principio di sussidiarietà".

complesso armonizzare e raccordare tra di loro. Ciò è significativo anche per gli enti che hanno un'articolazione che favorisce attività indipendenti come le direzioni regionali o i dipartimenti universitari;

- **l'insufficiente competenza di cooperazione nell'ambito delle realtà locali piemontesi.** Coinvolgere le comunità locali nella cooperazione decentrata implica valorizzare competenze, anche particolarmente importanti, che ci sono sui nostri territori ma che non sono adeguate alla cooperazione e all'azione sui territori locali dei partner esteri;
- **la comunicazione** della cooperazione internazionale è spesso caratterizzata da due specifiche e contrapposte finalità: la prima tende a comunicare la cooperazione attraverso opinioni di natura demagogica o ideologica; la seconda tende a utilizzare la comunicazione per implementare la raccolta fondi presso la società civile. Entrambe tendono a distorcere l'informazione facendo leva non su dati reali, ma su reazioni emotive.

Obiettivi strategici

- *Rafforzare la cultura della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo sostenibile nella comunità regionale per promuovere la capacità di relazionarsi con realtà culturali differenti che possano produrre ricadute in termini di coerenza, nelle azioni di sviluppo del nostro territorio.*

Le linee di indirizzo

Anche tenuto conto delle direttive di carattere programmatico con validità triennale previste dall'art. 8 della legge regionale 67/95 si prevede di:

- sviluppare **accordi con Associazioni di Autorità Locali e Organizzazioni della Società Civile** piemontesi per implementare il numero di Comuni e Province coinvolte nella cooperazione internazionale legando il tema della **cooperazione anche alle dinamiche dell'immigrazione e del cambiamento climatico**;
- implementare le risorse disponibili a livello regionale e sviluppare azioni nei confronti di altre istituzioni europee, governative e finanziarie per incrementare le **disponibilità di sostegno alle iniziative del territorio**;

- superare, (quando possibile) le procedure competitive di evidenza pubblica proponendo azioni di **co-progettazione e autovalutazione** nonché sviluppando iniziative nei confronti di altri finanziatori a livello nazionale ed europeo al fine di armonizzare e coordinare le azioni e le risorse relative alla cooperazione decentrata;
- determinare nuovi strumenti e procedure per sviluppare sia la **sussidiarietà verticale**, che è il criterio di allocazione delle competenze fra livelli di governo differenti e mira ad attribuire la generalità delle competenze e delle funzioni alle autorità territorialmente più vicine ai cittadini, sia la **sussidiarietà orizzontale**, che contempla la suddivisione dei compiti fra le pubbliche amministrazioni e i soggetti privati. A tal fine è necessario predisporre un apposito programma di lavoro;
- predisporre apposite metodologie di lavoro che consentano di **armonizzare l'azione di più soggetti** attraverso momenti di comunicazione pubblica e specifica e percorsi di autoformazione mirata ad ottimizzare la coerenza e la sinergia tra azioni sviluppate da diversi soggetti;
- attivare percorsi formativi partecipativi finalizzati a **condividere esperienze e modalità di lavoro con i paesi partner**; contestualmente occorre **valorizzare le competenze** specifiche delle Istituzioni e delle Organizzazioni della **Società Civile** che realizzano iniziative di cooperazione internazionale per l'accompagnamento delle azioni svolte dalle comunità locali;
- realizzare **strumenti di comunicazione della cooperazione internazionale** che consentano di rafforzare la capacità critica dei singoli cittadini rispetto alla tematica e organizzare momenti di confronto e dibattito con gli esperti di settore per affrontare le criticità e analizzare le opportunità di comunicazione più adeguate;
- sostenere **progetti di cooperazione internazionale** e scambio di buone pratiche e modelli di sostenibilità di ambito culturale.



MAS 7

AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA (Persone)

La domanda sanitaria è profondamente mutata negli ultimi anni in relazione ai **cambiamenti di contesto socio-economico e ambientale**. L'invecchiamento, ad esempio, come altri disagi per la popolazione, richiedono nuove risposte che non sempre la medicina, da sola, può affrontare. Per problemi nuovi occorrono **approcci innovativi, diversificati ed equi**.

La pandemia ha messo ancor più in evidenza alcune necessità per un territorio articolato e complesso quale è il Piemonte. In primis: la necessità di migliorare la **territorializzazione** dei servizi socio-sanitari e di migliorare il **sistema informativo regionale** per garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sociali e socio-sanitari e rispondere al fabbisogno informativo in ambito sociale e socio-sanitario, con la disponibilità di dati integrati attraverso il dialogo tra sistemi informativi diversi che concorrono al sistema sanitario e di welfare regionale.

MAS 7

AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA *(Persone)*

7.A

SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTERAZIONE MULTI-SPECIALISTICO E TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI

7.B

SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA

7.C

REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI

1. I TARGET



OB. Agenda 2030 (Goal 3): Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi; Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere; Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool; Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario.

Organizzazione Mondiale della Sanità: Ridurre, entro il 2030, la mortalità per le malattie croniche non trasmissibili del 25% rispetto al 2013.

2. I DATI DEL PIEMONTE

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Indice di vecchiaia (pop 65 anni e più/ pop 0-14)	2,1 (ISTAT, 2020)
Incidenza della popolazione anziana su pop tot (pop 65 anni e più/ pop tot)	25,9 (ISTAT, 2020)
Posti letto per assistenza agli anziani > = a 65 anni in strutture residenziali per 1.000 anziani residenti	27,7 (Monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, 2018)
Cure domiciliari agli anziani con più di 65 anni - Percentuale di anziani >= 65 anni trattati in ADI	2,8 (Flussi Informativi Ministeriali – Monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, 2018)
Posti letto strutture ospedaliere ogni 1000 ab - dato per Struttura	3,8 (Flussi Informativi Ministeriali, 2018)

Eccesso di peso negli adulti - Proporzione standardizzata di persone >18 anni in sovrappeso o obese sul totale delle persone > 18 anni- Tassi standardizzati per 100 persone >= 18 anni	41,9 (ISTAT, 2020)
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol - Tassi standardizzati per 100 persone >= 14 anni	17,8 (ISTAT, 2020)
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare abitualmente - Tassi standardizzati per 100 persone >= 14 anni	19,7 (ISTAT, 2020)

3. LA STRATEGIA

La domanda sanitaria è in continuo cambiamento negli ultimi anni in relazione ai bisogni di salute emergenti e ai cambiamenti del contesto socio-economico e ambientale. L'invecchiamento, le patologie croniche e le sfide poste da agenti virali e batterici nuovi richiedono nuove risposte che la sanità, da sola, può affrontare: per problemi nuovi occorrono approcci innovativi, integrati, diversificati ed equi.

Come ormai ben noto, la **salute di una comunità dipende solo in parte dalla disponibilità di servizi sanitari per la prevenzione e la cura delle malattie**. In larga misura, infatti, la salute è **legata al contesto economico, sociale e politico nel quale si vive**, come riconosciuto da tempo nei documenti strategici di settore, sia a livello nazionale che internazionale. La crisi generata dalla pandemia di COVID-19 ha richiamato l'attenzione sulla necessità di **ridefinire le strategie volte al perseguimento degli obiettivi di salute e benessere secondo il nuovo modello di sostenibilità** e, dunque, a partire da **azioni e politiche intersettoriali** che considerino tutte le "determinanti della salute". Per rafforzare il sistema socio-sanitario e promuovere la salute e il benessere di tutti, l'approccio che si sta adottando a livello globale si fonda sul concetto di "resilienza trasformativa" e sui principi di sostenibilità, circolarità, olismo, One Health e lotta alle disuguaglianze sociali. Per innovare il sistema della salute secondo questo approccio e in una prospettiva di sostenibilità è necessario considerare che:

- stanno insorgendo **nuove minacce** e si stanno diffondendo vecchie e nuove patologie;
- al fine di raggiungere una copertura sanitaria universale è necessario attuare un **cambio di paradigma**;
- la copertura sanitaria universale (Universal Health Coverage, UHC) è fondamentale per il raggiungimento di tutti gli Obiettivi

di sviluppo sostenibile, ossia sconfiggere la povertà, assicurare un'educazione di qualità, la parità di genere, garantire lavoro dignitoso e crescita economica, ridurre le disuguaglianze, promuovere società pacifiche e inclusive e favorire la partnership per gli Obiettivi, nella consapevolezza che l'implementazione degli Obiettivi è cruciale per la salute e il benessere di tutti a tutte le età;

- esiste ed è sempre più importante l'impatto del cambiamento climatico e del deterioramento ambientale sulla salute e sul benessere delle persone;
- esiste la necessità di una partnership globale forte per il raggiungimento degli SDGs.

La pandemia infine ha reso evidenti alcuni bisogni mai soddisfatti di un territorio articolato e complesso quale è il Piemonte. In primis: la necessità di migliorare la **territorializzazione** dei servizi socio-sanitari e di migliorare il **sistema informativo regionale** per garantire una programmazione e gestione efficiente dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari e rispondere al fabbisogno informativo negli stessi ambiti, con la disponibilità di dati integrati attraverso il dialogo e l'interoperabilità tra sistemi informativi diversi che concorrono al sistema sanitario e di welfare regionale. Tra i bisogni regionali si conferma anche la necessità di un **piano degli interventi di adeguamento e innovazione degli ospedali e delle strutture sanitarie territoriali esistenti**, che sono vetuste e in larga parte non in linea con le recenti normative in fatto di sicurezza sismica e antincendio. Un **piano di rinnovamento del parco tecnologico** è altresì necessario per la sostituzione delle apparecchiature sanitarie vetuste, obsolete e non più conformi ai criteri di adeguatezza tecnologica.

In questo quadro, le priorità di investimento identificate per i prossimi anni possono essere così sintetizzate:

1. Promozione di **stili di vita sani** e prevenzione per tutte le età: a partire dai primi 1000 giorni di vita, con attenzione specifica ai giovani e alle donne in età fertile, alle persone affette da patologie croniche.

2. **La salute parte da casa:** prevenzione di tutte le forme di istituzionalizzazione, attraverso la riorganizzazione dei servizi territoriali, a partire dalle Case della Comunità accompagnata dal rafforzamento di tutte le componenti necessarie a mettere al centro del percorso di presa in carico e cura, la domiciliarità.

3. **Trasformazione digitale:** applicazione degli strumenti di telemedicina efficaci per la presa in carico dei cittadini che possano beneficiarne; completamento dei sistemi informativi sanitari a beneficio dei singoli cittadini e della comunicazione tra i diversi stakeholder coinvolti nei percorsi di promozione, prevenzione e cura.

4. **Impatto ambientale in riduzione:** ammodernare le strutture ospedaliere, i luoghi di cura territoriali, il parco tecnologico, i servizi indiretti (i trasporti, le mense, approvvigionamento di gas medicali...) per ridurre i consumi di energia da fonti non rinnovabili e convertire a fonti rinnovabili.

5. **Ridefinizione dello skill mix del personale** per nuovi modelli organizzativi.

4. LE POLITICHE REGIONALI CHE CONCORRONO ALLA MAS

Le **politiche sanitarie e del welfare** sono centrali per il perseguimento degli obiettivi di questa MAS.

Concorrono inoltre, per obiettivi di prevenzione e tutela della salute pubblica, le politiche:

- **agricole**, nel ridurre l'uso di antibiotici nell'allevamento degli animali; nell'uso responsabile dei prodotti fito-sanitari; nella conversione delle pratiche e dell'adesione a sistemi di certificazione che introducono la responsabilità dei produttori nei confronti dei consumatori; con pratiche di agricoltura sociale, fattorie didattiche, promozione del turismo rurale, promozione di specifici valori del cibo come esempi di ampliamento dell'offerta che possono rappresentare una buona occasione anche per promuovere la salute e stili di vita sani in sintonia con

- le raccomandazioni mediche e le evidenze epidemiologiche;
- **energetiche, ambientali, della mobilità e dei trasporti e dell'innovazione**, per ridurre l'impronta ecologica dei servizi sanitari in relazione alle loro attività, ai prodotti e alle tecnologie, all'energia e alle risorse naturali consumate, ai rifiuti, agli edifici. Concorrono inoltre le politiche che producono un'impronta indiretta, cioè la generazione di trasporto di pazienti e forniture, quella dovuta all'energia, che richiedono, alle emissioni e alla produzione dei medicinali. Concorrono inoltre in questi ambiti tutte le politiche relative alla qualità degli ambienti e delle risorse e le politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico;
- **della digitalizzazione**, per promuovere la trasformazione digitale ("*sanità data-driven*") e la connessione tra strutture, professionisti, pazienti ("*connected care*"). Alcuni temi: incremento dell'efficienza attraverso l'automazione dei processi; supporto alle decisioni; riduzione e prevenzione degli errori; abilitazione di nuovi modelli di cura basati sulla telemedicina e su nuove modalità di interazione con il paziente; correlazione dei dati; interazioni con i pazienti; semplificazione della vita ai cittadini;
- **educative**, nel promuovere stili di vita sani;
- **formative**, per lo sviluppo di nuove competenze a sostegno della transizione del sistema socio-sanitario.

5. GLI INDIRIZZI EUROPEI E NAZIONALI DI RIFERIMENTO

A livello europeo, il Programma **EU4Health 2021-2027 - una visione per un'Unione europea più sana**, istituito con il Regolamento 2021/522, affronta il tema della resilienza dei sistemi sanitari europei in risposta alla pandemia di COVID-19 e si concentra su 4 obiettivi prioritari: 1) migliorare e promuovere la Salute nell'Unione; 2) far fronte alle minacce sanitarie transfrontaliere; 3) migliorare i medicinali, i dispositivi medici e i prodotti rilevanti in caso di crisi; 4) potenziare i sistemi sanitari, la loro resilienza e l'uso efficiente delle risorse.

I principali indirizzi europei e nazionali a cui la MAS 7 fa riferimento sono inoltre contenuti nella Missione 6, Salute, del PNRR approvato nel maggio 2021.

Tale documento si propone di allineare i servizi ai bisogni di cura dei pazienti in ogni Area del Paese, superando la separazione ospedale-territorio, rafforzando le Reti di prossimità e supportando innovazione, ricerca e digitalizzazione.

6. ALTRE STRATEGIE REGIONALI

Concorrono alla strategia di questa MAS le indicazioni contenute nelle delibere regionali di riordino dell'assistenza territoriale e ospedaliera.

Concorrono inoltre:

- Il Documento di indirizzo ***Verso la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico finalità, obiettivi e struttura***, del 2021, che indica, come obiettivi di adattamento la diminuzione dell'esposizione delle persone al rischio del cambiamento climatico, la riduzione della vulnerabilità e l'aumento della capacità adattiva.
- La ***Strategia di Specializzazione Intelligente S3 2021-2027 del Piemonte*** che, relativamente alla Salute prevede lo sviluppo della "medicina delle 4P": preventiva, predittiva, personalizzata e partecipativa attraverso: l'integrazione del sistema sanitario nell'ecosistema dell'innovazione; il consolidamento dimensionale delle imprese innovative; lo sviluppo di un'industria ad alta intensità di conoscenza che valorizzi le competenze presenti sul territorio.

7. GLI STRUMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE PER L'ATTUAZIONE DELLA MAS

Sono di riferimento le delibere regionali di riordino dell'assistenza territoriale e ospedaliera.

Tra gli strumenti, la DGR n. 12-2524 del 11/12/2020. **Recepimento dell'Intesa concernente il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025**, fa propri i fa propri i principi ispiratori del PNP 2020-2025, già in parte

caratterizzanti i precedenti Piani Regionali di Prevenzione, in particolare: l'approccio multidisciplinare e intersettoriale nell'affrontare i rischi per la salute in ottica One Health, che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente; il principio della salute in tutte le politiche, che determina l'intersettorialità di programmi e interventi; il ri-orientamento del sistema della prevenzione verso un approccio di promozione della salute, che metta al centro la persona, promuovendo lo sviluppo di strategie di capacity building ed empowerment in modo trasversale in tutto il PRP; l'approccio life-course, con la previsione di interventi preventivi e protettivi sin dalle prime fasi di vita, integrato con l'approccio per setting, mirato ai contesti nei quali vivono individui e gruppi prioritari; l'equità nell'azione, nella consapevolezza che lo svantaggio sociale rappresenta un importante fattore di rischio per la salute e la qualità della vita.

A livello di programmazione regionale il ***Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la Programmazione dei Fondi 2021-2027*** prevede di intervenire in relazione a più obiettivi di questa MAS. In particolare rispetto all'OP 1 - Piemonte più Intelligente, sul fronte dei servizi e delle infrastrutture ma anche dell'innovazione del sistema produttivo in relazione alla salute: all'OP 3 - Piemonte più connesso, relativamente all'importanza della logistica farmaceutica per quanto riguarda la conservazione dei farmaci e il mantenimento della *cold supply chain*; all'OP 4 - Piemonte più sociale, per il rafforzamento delle reti di welfare tra enti locali e terzo settore, indicando che tale obiettivo richiederà un'attenta regia e attuazione sinergica dei vari strumenti e fondi, ordinari e straordinari, nazionali ed europei, che sono e saranno disponibili, con quattro obiettivi fondamentali: lo sviluppo della rete territoriale sinora carente, il rinnovamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie, il rafforzamento del personale e la realizzazione di un sistema informativo integrato socio-sanitario. L'OP 2- Piemonte più verde individua indirizzi che migliorino le condizioni dell'ambiente piemontese con ricadute anche sul fronte della salute. L'OP 5 - Piemonte più vicino ai cittadini interviene sul fronte della città dei 15 minuti per aumentare la prossimità dei servizi e la possibilità dei cittadini di raggiungerli, oltre che sui problemi generati dal digital divide alla base della possibilità di fruizione dei servizi da parte dei cittadini.

8. LE PRIORITÀ STRATEGICHE

7.A SVILUPPARE UN APPROCCIO INTEGRATO E DI INTEGRAZIONE MULTIPROFESSIONALE E MULTIFUNZIONALE TRA STRUTTURE OSPEDALIERE E TERRITORIALI

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Posti letto per Degenza ordinaria in Istituti di Cura pubblici e privati- dato per Struttura e disciplina	14.779 (FIM, 2018)
Posti letto Day Hospital/Day Surgery in Istituti di Cura pubblici e privati- dato per Struttura e disciplina	1.957 (FIM, 2018)
Posti letto strutture ospedaliere ogni 1.000 ab - dato per Struttura	3,8 (FIM, 2018)
Cure domiciliari agli anziani con più di 65 anni - Percentuale di anziani >= 65 anni trattati in ADI	2,8 (FIM, 2018)
Posti letto per assistenza agli anziani > = a 65 anni in strutture residenziali per 1.000 anziani residenti	27,7 (Monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, 2018)
Numero di Case della Salute avviate	70 40% popolazione regionale "coperta" dalle Case della Salute (; Rilevazione ad hoc, Direzione Sanità e Welfare, 2020)
Esistenza di Punti Unici di Accesso (Sportelli Unici Socio Sanitari) ai Servizi nelle Case della Salute – N. Case della salute in cui è presente un Punto Unico di Accesso	47 (67% del tot Case della salute) (Rilevazione ad hoc, Direzione Sanità e Welfare, 2020)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

Questa priorità si concentra sulla necessità di implementare i processi avviati dalla Regione Piemonte di **razionalizzazione e riordino del sistema sanitario regionale** con il ridisegno della rete ospedaliera e la riconfigurazione e integrazione della rete territoriale.

Lo sviluppo della Pandemia Covid19 ha evidenziato **carenze nella disponibilità** e nell'**integrazione tra i servizi sanitari** fondamentali per concertare azioni che consentano di sviluppare, con l'urgenza dovuta, i **percorsi più appropriati per i pazienti**.

Si tratta dunque di sviluppare una **rete territoriale diffusa** che integri **servizi sanitari, sociali e socio-sanitari** superando l'attuale sottodimensionamento dell'organico sanitario e socio-assistenziale e la mancata digitalizzazione del territorio, necessaria per **rispondere capillarmente e in modo equo ai bisogni di salute dei diversi territori**, implementando l'offerta di cure domiciliari, anche attraverso la telemedicina.

I problemi

- Il Piemonte è in generale caratterizzato da una popolazione sempre più anziana e, quindi, con problemi di cronicità, che richiedono nuovi percorsi assistenziali, nuovi scenari di cura, maggiori esigenze di assistenza anche domiciliare;
- il sistema territoriale piemontese è estremamente frammentato e vede bisogni differenziati fra aree urbane o territori rurali o montani. Ciascun territorio esprime dunque bisogni di cura e assistenza differenti che dipendono dalle caratteristiche della popolazione (età, patologie croniche, tassi di natalità,);
- il divario nell'accesso alla connessione internet per garantire accessibilità fisica e digitale ai servizi sanitari, socio-sanitari e assistenziali territoriali, è una questione centrale da considerare per rispondere capillarmente e in modo equo ai bisogni di salute dei territori. Il digital divide **ha un impatto socio-economico rilevante, ed evidenzia una sempre più grave disuguaglianza nell'accesso e nell'uso delle tecnologie. Questo ha un impatto ancora maggiore nelle categorie fragili quali:** i soggetti anziani (digital divide intergenerazionale), le donne non occupate o in particolari condizioni (digital divide di genere), gli immigrati (digital divide linguistico-culturale), le persone con disabilità, e i cittadini con bassi livelli di scolarizzazione. Per garantire l'accessibilità alle cure che utilizzano le nuove tecnologie è quindi necessario:

- a) dotare i cittadini e gli operatori sanitari ad un adeguato accesso alla connessione
- b) formare competenze adeguate all'utilizzo degli strumenti digitali;
- l'offerta di cure domiciliari anche attraverso la telemedicina è ancora sottodimensionata per garantire a tutte le persone una risposta integrata ai bisogni di salute dei diversi territori, soprattutto quelli marginali o montani;
- per migliorare l'appropriatezza delle prestazioni la regione Piemonte ha avviato una riorganizzazione della rete sanitaria³⁵, socio-sanitaria e socio assistenziale che è in linea con quanto proposto nel PNRR (Linea di azione 6 Salute) creando:
 - a) Case della Salute o della Comunità che rappresentano il punto di riferimento per la presa in carico complessiva e l'erogazione dei percorsi di salute destinati ai cittadini con patologie croniche a maggior impatto sociale, attraverso il coordinamento e l'interfaccia diretta e/o informatizzata fra la medicina generale, l'area diagnostico-specialistica e l'area socio-sanitaria, con il supporto delle prestazioni infermieristiche, assistenziali, tecniche ed amministrative;
 - b) Ospedali di comunità e Strutture con posti letto di Continuità Assistenziale a Valenza Sanitaria (CAVS), presidi per la degenza temporanea, hanno lo scopo di ridurre l'ospedalizzazione di pazienti/assistite che necessitano di un impegno terapeutico-riabilitativo di breve durata e non espletabile a domicilio;
 - c) Centrali Operative Territoriali, che operano per coordinare le varie forme di risposta assistenziale non urgente sul territorio in cui, grazie allo sviluppo di sistemi di sanità digitale consentono di governare i percorsi clinici degli assistiti.
- La riorganizzazione in atto per arrivare ad una rete territoriale diffusa che integri servizi sanitari, sociali e socio-sanitari vede due rilevanti ostacoli nell'attuale sottodimensionamento dell'organico sanitario e socio assistenziale e nella mancata digitalizzazione del territorio (Ires, 2020);
- un punto di forza del sistema sanitario piemontese che consente un'assistenza integrata sul territorio delle Asl piemontesi è l'associazionismo, diffuso, dei medici di medicina generale (di questi, alla data del 30.6.2020, il 31,7 % lavora in gruppo, dentro una sede comune, mentre il 33,3 % lavora in rete, condividendo sistemi informativi e modalità di lavoro integrato comuni. Al fine di

promuovere il potenziamento delle forme associative della medicina generale e pertanto di garantire l'assistenza primaria nell'arco dell'intera giornata, tali percentuali sono state innalzate dalla recente L.R. n. 5 del 9.3.2021.

- in questo quadro, tuttavia, la Pandemia Covid19 ha evidenziato carenze nella disponibilità e nell'integrazione tra i servizi sanitari e la territorializzazione degli stessi. Per garantire risposte integrate (di natura sanitaria e socio-sanitaria), nonché equità di accesso alle cure, il rafforzamento del sistema ospedaliero e la rete dell'assistenza territoriale è un elemento imprescindibile così come lo sviluppo di soluzioni digitali per piani di presa in carico multidisciplinari e multiprofessionali in grado di integrare processi di cura e assistenza, nonché di supportare vicinanza e comunicazione alle persone.

Obiettivi strategici

- *Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari sociali e territoriali.*
- *Riprogettare i servizi sanitari, sociali e socio-sanitari sul territorio.*
- *Potenziare il collegamento ospedale-territorio, soprattutto per quanto concerne gli ambiti infermieristico, psicologico e socio-assistenziale.*
- *Potenziare i sistemi informativi in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario.*
- *Facilitare l'accesso e l'erogazione dei servizi territoriali sanitari, sociali e socio-sanitari con servizi esposti sul Web/digitalizzazione.*

Le linee di indirizzo

Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari sociali e territoriali

- Costituire un **Osservatorio permanente Sociale-Sanità** per l'individuazione di linee guida finalizzate alla costruzione di un nuovo welfare di prossimità che metta al centro dell'attenzione la persona con i suoi bisogni, individuando:

³⁵ La Regione Piemonte con il ridisegno della rete ospedaliera (in attuazione della Dgr n. 1-600 del 2014) e con la riconfigurazione della rete territoriale (avvenuta con Dgr. n. 26-1653 del 2015) ha avviato un processo di riordino e razionalizzazione del sistema sanitario regionale.

- a) nuove formule organizzative, anche con proposte di modifiche normative in merito;
- b) modalità di razionalizzazione risorse esistenti;
- c) strumenti di programmazione volti a favorire la domiciliarità degli interventi.
- Contrastare l'**isolamento sociale** e alla **marginalizzazione** attraverso l'incremento della **competenza di cura della comunità**, potenziando l'offerta di formazione tecnica professionalizzante, aggiornata ai nuovi bisogni, come leva di sviluppo territoriale;
- realizzare un **monitoraggio attivo della popolazione vulnerabile** (gestione di piani personalizzati di intervento prevenzione di ospedalizzazione e/o ricovero in strutture socio-sanitarie).

Riprogettare i servizi sanitari, sociali e socio-sanitari sul territorio

- Rafforzare la compagine del personale sanitario, anche sotto il profilo formativo, al fine sviluppare le **competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali** dei professionisti del Servizio Sanitario Nazionale;
- promuovere una **cultura di welfare territoriale di prossimità** per il benessere di tutta la comunità, in particolare delle persone vulnerabili;
- potenziare l'assistenza sanitaria e della rete territoriale attraverso l'ottimizzazione dell'operato:
 - a) delle **Case della Salute o della Comunità**, attraverso il coordinamento e l'interfaccia diretta e/o informatizzata fra la medicina generale, l'area diagnostico-specialistica e l'area socio-sanitaria;
 - b) degli **Ospedali di comunità e delle Strutture con posti letto di Continuità Assistenziale a Valenza Sanitaria** con lo scopo di ridurre o evitare l'ospedalizzazione di pazienti/assistiti che necessitano di un impegno terapeutico-riabilitativo di breve durata e non espletabile al domicilio. In particolare, rafforzando il collegamento ospedale-territorio e viceversa (continuità diagnostico-terapeutica e assistenziale e l'integrazione professionale).

- Potenziare i **servizi domiciliari sanitari e sociali**, al fine di contrastare l'isolamento e prevenire l'istituzionalizzazione delle persone fragili e/o non autosufficienti (residenzialità protetta e residenzialità aperta);
- implementare la **medicina d'iniziativa**. Il potenziamento delle forme associative della medicina generale sul territorio, significa aprire la strada ad un reale cambio di passo nella programmazione dell'assistenza sanitaria in Piemonte, puntando a un modello di medicina che non è più solo di attesa ma che assume un ruolo proattivo;
- procedere all'attuazione della **coincidenza fra Distretti sanitari ed Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali** proprio al fine di poter fornire risposte congiunte ai bisogni espressi dalla persona;
- definire **uno schema comune di convenzione fra EEGG ed ASL** che superi l'attuale situazione di trattative differenziate sul territorio anche fra EEGG appartenenti alla stessa ASL con convenzioni fra Aziende Sanitarie ed Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali.

Potenziare i sistemi informativi in ambito sanitario, sociale e socio-sanitario

- Potenziare l'accesso e l'utilizzo degli **strumenti digitali da parte dei cittadini e degli operatori sanitari** (azioni di alfabetizzazione digitale e di supporto alla popolazione fragile/anziata; potenziamento dell'infrastruttura digitale con particolare attenzione per le zone rurali e nei territori marginali e montani);
- potenziare l'utilizzo della **telemedicina secondo un modello di governance centrale** che ne consenta il monitoraggio della qualità dei servizi, e della loro appropriatezza;
- attivare un sistema informativo sociale per costruire "**portale del welfare**" in grado di connettere tutti gli attori coinvolti nella programmazione, gestione e valutazione degli interventi ai diversi livelli istituzionali nelle diverse aree dell'inclusione sociale, con informazioni e strumenti basilari per ottenerle.
-
-
-

**7.B SVILUPPARE UN APPROCCIO ATTENTO
A COMPRENDERE COME MUTA LA DOMANDA**

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Beneficiari congedi parentali - lavoratori dipendenti	24.962 (Oss INPS, 2019)
Tot aventi diritto congedi- lavoratori dipendenti	1.213.284 (Oss INPS, 2019)
Beneficiari congedi parentali - lavoratori autonomi	76 (Oss INPS, 2019)
Tot aventi diritto congedi- lavoratori autonomi	318.219 (Oss INPS, 2019)
Beneficiari congedi parentali - lavoratori parasubordinati	61 (Oss INPS, 2019)
Tot aventi diritto congedi- lavoratori autonomi	93.431 (Oss INPS, 2019)
Eccesso di peso negli adulti - Proporzione standardizzata di persone >18 anni in sovrappeso o obese sul totale delle persone > 18 anni- Tassi standardizzati per 100 persone >= 18 anni	41,9 (ISTAT, 2020)
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol - Tassi standardizzati per 100 persone >= 14 anni	17,8 (ISTAT, 2020)
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare abitualmente - Tassi standardizzati per 100 persone >= 14 anni	19,7 (ISTAT, 2020)

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

La priorità concentra l'attenzione sul **cambiamento della domanda di salute e di servizi sanitari, socio-sanitari e assistenziali** a cui è necessario dare risposte con un **approccio innovativo**.

Per perseguire degli **obiettivi di salute e benessere secondo un nuovo modello di sostenibilità** è necessario considerare tutte le determinanti della salute che dipende dal contesto economico, sociale e politico nel quale si vive.

Calare questo approccio nel contesto regionale significa individuare **politiche e azioni in grado di dare risposta alla forte differenziazione della domanda** in un territorio frammentato come quello piemontese che vede grandi centri urbani, aree rurali, montane e marginali che esprimono esigenze diversificate di salute.

Prevenzione, informazione, nuove figure professionali, digitalizzazione dei servizi per il monitoraggio della domanda al fine di offrire la risposta più adeguata a ciascun territorio costituiscono le basi per sviluppare un approccio attento a comprendere come muta la domanda.

I problemi

- In un contesto che vede l'**aumento della popolazione anziana** con problemi di cronicità, la sanità digitale offre la possibilità di un percorso di cure personalizzato e, ove possibile, al proprio domicilio riducendo i ricoveri evitabili e gli accessi inappropriati alle strutture ospedaliere, garantendo maggior sicurezza ai pazienti / cittadini e agli operatori sanitari.
- Allo stesso tempo aumenta la popolazione, soprattutto nelle età più giovani, soggetta a sviluppare **patologie connesse a stili di vita poco salutari** anche in relazione a condizioni di fragilità e vulnerabilità economica. Per questi ultimi è prioritario puntare l'attenzione verso la prevenzione delle patologie contrastando i fattori di rischio. In particolare, alcune recenti indagini³⁶, rilevano che in Piemonte, la maggioranza degli adulti 18-69enni non fuma (55%) o ha smesso di fumare (20,5%), ma 1 piemontese su 4 fuma (24,6%), mentre l'8,2%

36 Indicatori PASSI 2016-2019 (popolazione in fascia d'età 18-69 anni); <https://www.epicentro.iss.it/passi/indicatori/intro>; HBSC 2018 (popolazione delle fasce d'età 11, 13 e 15 anni) https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-01/hbcs2018_piemonte_report_30dic2020.pdf; OKkio alla Salute 2016 (8-9 anni) (dati 2019 in corso di elaborazione) <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/prevenzione/report-okkio-alla-salute>.

- dei quindicenni ha fumato almeno una sigaretta negli ultimi 30 giorni intervistati. Per quanto riguarda il consumo di alcol, il Piemonte, tra gli adulti, registra dati più elevati della media nazionale: le persone che consumano bevande alcoliche sono il 64%, con un consumo fuori pasto pari all'8,5%, consumo abituale elevato del 4% e consumo binge dell'11,5% e ben il 6,8% dichiara di essersi messo alla guida sotto l'effetto dell'alcol nei 30 giorni precedenti. Anche tra gli under 15 si rileva consumo di alcol per l'1,2% dei quindicenni intervistati.
- L'emergenza sanitaria inoltre ha creato problemi di **food security, rischio di alimentazione insufficiente o squilibrata per le fasce fragili** di popolazione colpite dalla crisi economica (la prevalenza di bambini obesi cresce con il grado di difficoltà economica della famiglia) e di food safety. Recenti indagini³⁷ evidenziano che il 28,7% della popolazione adulta piemontese è in sovrappeso, il 9,4% è obeso e solo il 12,5% consuma almeno 5 porzioni di frutta/verdura. Tra i più giovani (11-15 anni) sono in sovrappeso circa il 13% e obesi il 2,2% circa, inoltre, mediamente solo il 5% degli adolescenti consuma frutta e verdura meno di una volta a settimana mentre circa l'11% beve bevande zuccherate (una o più volte al giorno). Ancora più preoccupante è la situazione tra i bambini (8-9 anni) tra cui si rileva il 18,4% in condizioni di sovrappeso, il 6% di obesità (di cui 1,3% severa). Il 46% delle madri di bambini sovrappeso e l'8% di quelle di bambini obesi ritiene che il proprio bambino sia normopeso o sottopeso. Solo l'8% dei bambini assumono 5 porzioni giornaliere di frutta/verdura e il 36,3% consuma bevande zuccherate e/o gassate almeno una volta al giorno.
 - I dati del monitoraggio dei **Livelli Essenziali di Assistenza** da parte del Ministero della Salute (2018), evidenziano per il Piemonte le **migliori performance** in confronto alle altre regioni del Centro-Nord.
 - I dati del monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza da parte del Ministero della Salute per l'ultimo quinquennio (2014-2018), che illustrano i risultati delle Regioni con riferimento alle prestazioni sanitarie che sono tenute ad erogare ai loro cittadini, collocano il Piemonte tra le Regioni adempienti. I dati relativi al 2018 vedono il Piemonte al quarto posto su tutte le Regioni italiane nella fascia dei migliori punteggi.
 - La spesa sanitaria pubblica corrente era 1.955 euro pro capite in Piemonte nel 2018; dal 2000 al 2018 è cresciuta del 48,2% nella nostra Regione, del 60,1% a livello nazionale (quasi 69% in Lombardia).

- I sistemi informativi e di monitoraggio della domanda per poter territorializzare le risposte in relazione ai bisogni che ciascun territorio e popolazione esprime che costituisce una necessità a cui è necessario dare risposta affinché il sistema sanitario, socio-sanitario e socio assistenziale sia efficiente, efficace ed accessibile.

Obiettivi strategici

- *Implementare un sistema attento ai continui cambiamenti nei bisogni di salute della popolazione.*
- *Promuovere l'adozione consapevole di uno stile di vita sano e attivo in tutte le età e nei setting di vita e di lavoro, contrastando fattori di rischio, attraverso un approccio che integri cambiamento individuale e trasformazione sociale.*

Le linee di indirizzo

- Implementare attività di **formazione, informazione e comunicazione** (anche utilizzando metodologie innovative quali la peer education, i pazienti esperti...) riguardo all'offerta di servizi sanitari, assistenziali e socio sanitari;
- aggiornare e potenziare i **sistemi informativi** esistenti per l'acquisizione e l'analisi dei dati finalizzate alla conoscenza e al monitoraggio dei bisogni di salute emergenti della popolazione;
- avviare **metodologie di collaborazione tra Osservatori** di ambito sociale e sanitario al fine di offrire quadri integrati e costantemente aggiornati del benessere della popolazione;
- disporre di **soluzioni digitali** (in particolare di telemedicina) per piani di presa in carico multidisciplinari e multiprofessionali in grado di integrare processi di cura, di assistenza e di monitoraggio, al fine di una rilevazione costante dei parametri clinici e di benessere globale. Tali strumenti devono divenire inoltre vie alternative per portare vicinanza alle persone;
- potenziare sul territorio **presidi sanitari** (ospedali di comunità) a degenza breve (15-20 giorni), che svolgano funzione intermedia tra domicilio e ricovero ospedaliero;
- sviluppare programmi di **promozione della salute**, di **prevenzione** delle malattie e di **educazione alimentare** per tutte le età;
- promuovere **stili di vita salutari** nella scuola, nelle comunità e nei

³⁷ Cfr nota precedente.

- contesti di vita, negli ambienti di lavoro, attraverso l'alleanza del sistema sanitario con la scuola, gli enti locali, il sistema del welfare, il mondo del lavoro e gli altri portatori di interesse;
- sviluppare strategie di **promozione della salute** attraverso l'**alleanza** tra i servizi sanitari, i Centri per le famiglie, gli Enti del territorio e il Terzo Settore, con l'obiettivo di migliorare l'offerta di servizi di sostegno e accompagnamento alla genitorialità;
 - realizzare l'**integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali** per l'intercettazione e le prime cure ai **senza dimora** collocati nelle strade;
 - rafforzare e migliorare le attività di **sorveglianza delle malattie infettive**, attraverso integrazione e coordinamento tra le competenze epidemiologiche e quelle di laboratorio, al fine di quantificare il carico delle malattie infettive, riconoscere i determinanti e dei rischi e valutare l'impatto degli interventi di prevenzione;
 - migliorare l'**organizzazione per le emergenze infettive** attraverso il potenziamento dell'intelligence e la predisposizione di procedure, piani e protocolli di gestione;
 - rafforzare e migliorare il **monitoraggio delle coperture vaccinali** mediante il completamento delle anagrafi vaccinali informatizzate;
 - migliorare il **supporto psicologico** per le fasce fragili e in particolare a favore degli adolescenti e giovani adulti.

7.C REALIZZARE UN EQUILIBRIO TRA INNOVAZIONE, AUMENTO DELLA DOMANDA E COSTI

1 IL CRUSCOTTO PER IL MONITORAGGIO

INDICATORE	DATI DEL PIEMONTE
Grandi apparecchiature - indicatori del FITeB per ogni classe tecnologica/Azienda Sanitarie Regionale e Struttura Equiparata e Privata Accreditata e Area Omogenea di programmazione: Numerosità e densità per milione di abitanti - ASL, Azienda territoriale di riferimento	702 (Flusso Informativo per le Tecnologie Biomediche - FITeB, 2020)

Attrezzature innovative o a elevato contenuto tecnologico - indicatori del FITeB ^[4] per ogni classe tecnologica/Azienda Sanitarie Regionale e Struttura Equiparata e Privata Accreditata e Area Omogenea di programmazione: Numerosità e densità per milione di abitanti - ASL, Azienda territoriale di riferimento	465 (Flusso Informativo per le Tecnologie Biomediche - FITeB, 2020)
Medie tecnologie - Indicatori del FITeB per ogni classe tecnologica/Azienda Sanitarie Regionale e Area Omogenea di programmazione: Numerosità e densità per milione di abitanti -ASL, Azienda territoriale di riferimento	48.386 (Flusso Informativo per le Tecnologie Biomediche - FITeB, 2020)
Stati di qualità dell'aria: NO2 media annuale	15 (Arpa Piemonte - Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell'Aria, 2020)
Stati di qualità dell'aria: PM10 media annuale	22,49 (Arpa Piemonte - Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell'Aria, 2020)
Stati di qualità dell'aria: PM10 n° superamenti media giornaliera	22,88 (Arpa Piemonte - Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell'Aria, 2020)
Stati di qualità dell'aria: O3 - n° superamenti Valore Obiettivo	40 (Arpa Piemonte - Valutazione modellistica annuale dello stato di Qualità dell'Aria, 2020)
Popolazione esposta al rischio di alluvioni	213.655 (ISPRA - PAI, 2020)
Popolazione esposta al rischio di frane	68.085 (ISPRA - PAI, 2020))

2 LA STRATEGIA NELLA PRIORITÀ

La priorità si focalizza sulla necessità di **ridurre o prevenire i danni sulla salute determinati da fattori ambientali** quali l'esposizione a livelli di inquinamento di aria, acqua e suolo o agli impatti diretti e indiretti associati a cambiamenti climatici.

In questo senso si propone un **approccio globale** che consideri sia la messa in atto di **interventi di prevenzione, sicurezza e gestione di rischi** per la salute derivanti da fattori ambientali, ma anche **l'implementazione di sistemi informativi** per l'acquisizione e l'analisi dei dati volti a conoscere e monitorare gli impatti derivanti da essi, **attività di formazione, informazione e comunicazione** sul tema.

L'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione dell'assistenza sanitaria costituiscono un tassello fondamentale per perseguire questo approccio globale che richiede un **rinnovamento delle apparecchiature in uso, l'utilizzo di tecnologie sanitarie e la creazione di strutture ospedaliere sicure, tecnologiche, digitali e sostenibili.**

I problemi

- La ricerca scientifica ha evidenziato una stretta **correlazione tra insorgenza di patologie e l'esposizione a livelli di inquinamento di aria, acqua e suolo e agli impatti diretti e indiretti associati a cambiamenti climatici.** Per ridurre o prevenire i danni sulla salute determinati da questi fattori è necessario un approccio globale che agisca:
 - a) sul miglioramento degli insediamenti umani attraverso azioni che riducano le emissioni inquinanti determinate da mobilità, scarsa efficienza energetica degli edifici, impianti industriali e con interventi di mitigazione dei rischi legati ai cambiamenti climatici;
 - b) sulla riduzione dei carichi inquinanti nelle acque e nei suoli a carico di industria, filiere agricole e zootecniche;
 - c) sulla promozione di buone pratiche sanitarie in materia di sostenibilità ed eco-compatibilità degli edifici anche in relazione alla presenza di sostanze chimiche, biologiche e fisiche;
 - d) in generale, sul controllo dei fattori di rischio per la salute correlati a pressioni ambientali.

Il particolato fine è responsabile di una quota di mortalità regionale per le cause naturali stimata tra il 7% e il 9%, con una stima media

dell'8% (cioè di circa 2800 decessi annui), ossia è il fattore di rischio ambientale con il maggiore impatto sulla salute della nostra regione. Per quanto concerne l'impatto dell'inquinamento acustico sulla popolazione invece il numero di esposti è sostanzialmente rimasto invariato negli ultimi anni, ma alcuni recenti studi in aree urbane ed aeroportuali (progetti europei HYENA e ENNAH, nazionale CCM SERA-Studio sugli Effetti del Rumore Aeroportuale) sottolineano che sono documentati effetti (ipertensione, infarto del miocardio, depressione, ansia e disturbi respiratori ad essa correlati) in correlazione con l'esposizione a rumore notturno. Uno dei fattori di rischio ambientale particolarmente rilevante sul territorio piemontese è l'amianto. La presenza di una grande cava di asbesto a Balangero e dell'industria Eternit a Casale Monferrato, che produceva manufatti contenenti amianto e di altre industrie, che utilizzavano tale minerale, ha da sempre posto al centro dell'attività di prevenzione regionale il problema della tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dai rischi derivanti dall'esposizione³⁸.

- Per prevenire i **rischi infettivi biologici**, in particolare quelli derivati dalle zoonosi a rischio epidemico gli organismi mondiali che si occupano di salute e benessere umano sono concordi nel riconoscere la necessità di ridurre i fattori di rischio e le cause di malattie, con interventi diretti e indiretti sulla popolazione, attraverso la sorveglianza epidemiologica, le vaccinazioni e le misure territoriali di contenimento del contagio e soprattutto la sorveglianza della circolazione di patogeni in matrici ambientali, l'ambiente indoor e la prevenzione dell'esposizione a patogeni negli ambienti di vita e di lavoro. Tali attività vanno potenziate nell'ambito delle risorse e degli strumenti di prevenzione nazionale collegati e declinati nelle realtà regionali e territoriali, quali i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), il Piano Nazionale della Prevenzione e il Piano pandemico nazionale.
- Le strutture ospedaliere e territoriali scontano la **vetustà delle strutture** e necessitano di piani di adeguamento normativo ai sensi della sicurezza antincendio e antisismica, nonché di innovazione o trasformazione. La maggior parte degli ospedali pubblici è stata

³⁸ Per approfondimenti: Stato dell'ambiente in Piemonte. Relazione 2020; Stroschia M., Berti G., Carnà P., Demaria M., Piccinelli C., Cadum E. Ambiente e salute: aria, clima e rumore. In: Costa G., Stroschia M., Zengarini N., Demaria N. (a cura di), 40 anni di salute a Torino. Spunti per leggere i bisogni e i risultati delle politiche, Inferenze, Milano, 2017. ISBN 978-88-942239-0-3; Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera anno 2015; DGR 25-1513 del 3/6/2015 - Piano Regionale della Prevenzione 2014-2019 Pasetto R., Fabri A. Environmental Justice nei siti industriali contaminati: documentare le disuguaglianze e definire gli interventi. Rapporti ISTISAN 20/21 ISSN 1123-3117, 2020; Mastrantonio M., Belli S., Binazzi A., Carboni M., Comba P., Fusco P., Grignoli M., Iavarone I., Martuzzi M., Nesti M., Trinca S., Uccelli R. La mortalità per tumore maligno della pleura nei comuni italiani (1988-1997) Rapporti ISTISAN02/12, ISSN 1123-3117, 2002; Regione Piemonte, Piano Regionale di Protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto 2016-2020.

progettata prima del 1970. Questo patrimonio edilizio necessita di essere adeguato alle normative vigenti, entrate in vigore dal 2002, trasformato in strutture con un minore livello di complessità oppure di essere sostituito con nuovi presidi. Disporre di presidi adeguati implica che si possa garantire sia la sicurezza delle persone, siano essi lavoratori o fruitori dei servizi, sia la conservazione delle strutture, degli arredi o delle attrezzature, e consenta di continuare a prestare assistenza alle persone anche a seguito di calamità.

- La mappatura e il monitoraggio del **parco tecnologico regionale** evidenziano, in generale, la **vetustà e l'obsolescenza delle apparecchiature sanitarie**. In Piemonte il 41% delle grandi apparecchiature installate nelle Aziende Sanitarie Regionali ha un'età superiore ai 10 anni e non è più in linea con lo stato dell'arte, in termini di adeguatezza tecnologica (FITeB, rilevazione 2020), diversamente da quanto raccomandato dall'associazione europea COCIR che prevede come accettabile un parco installato con non più del 10% delle apparecchiature con età maggiore ai 10 anni. L'obsolescenza delle apparecchiature può determinare la riduzione dei parametri qualitativi minimi delle prestazioni diagnostiche e l'aumento del tempo di indisponibilità dell'attrezzatura, con conseguenze sulle liste di attesa. Inoltre, la vetustà ha un impatto rilevante sulla spesa sanitaria in termini di costi di manutenzione, a fronte di una minore efficienza produttiva.

Obiettivi strategici

- *Prevenire i rischi per la salute derivanti da fattori ambientali attraverso attività di valutazione, gestione, promozione della salute, prevenzione e comunicazione basate sull'integrazione tra il Servizio Sanitario Regionale e l'Agenzia regionale di Protezione Ambientale.*
- *Prevenire e ridurre le esposizioni ambientali (indoor e outdoor) e antropiche dannose per la salute.*
- *Promuovere la diffusione di conoscenze e competenze sui rischi ambiente e salute attraverso attività di formazione e informazione.*
- *Monitorare gli impatti ambientali sulla salute attraverso il potenziamento dei sistemi informativi.*
- *Riorganizzare e adeguare i presidi ospedalieri, garantendone adeguatezza e sicurezza, dal punto di vista tecnologico e strutturale, anche per una maggiore efficienza e sostenibilità economica ed ambientale.*
- *Prevenire le malattie infettive e migliorare la capacità di risposta alle emergenze.*

Le linee di indirizzo

- Sviluppare azioni di sistema e programmi di attività intersettoriali secondo l'**approccio One Health**;
- attuare interventi di **prevenzione, sicurezza e gestione di rischi** per la salute derivanti da fattori ambientali, in particolare attraverso:
 - a) **sistemi informativi** per l'acquisizione e l'analisi dei dati, finalizzati alla conoscenza e al monitoraggio degli impatti sulla salute derivanti da fattori ambientali;
 - b) attività di **formazione, informazione e comunicazione** sulla tematica ambiente e salute (scuole, ass. di categoria, ecc.).
- Governare l'**innovazione tecnologica**, attraverso l'approccio multidisciplinare dell'Health Technology Assessment (HTA), per analizzare le implicazioni dirette e indirette delle tecnologie (efficacia, sicurezza, costi, impatto sociale e organizzativo);
- potenziare le **capacità programmatiche** e di **valutazione** del SSR al fine di migliorare gli investimenti in tecnologie costo-efficaci e l'allocazione appropriata;
- rinnovare il **parco tecnologico** attraverso soluzioni tecnologiche, funzionali e gestionali per la definizione e l'attuazione di un disegno complessivo mirato alla modernizzazione della rete ospedaliera e territoriale, in grado di elevare la qualità complessiva del servizio sanitario offerto e per migliorare l'impatto sulla salute delle persone e sull'ambiente;
- migliorare la **resilienza del SSR** rendendo coerente il sistema ospedaliero e quello territoriale con i requisiti tecnologici nel caso di nuovi eventi pandemici o situazione di crisi;
- migliorare l'organizzazione della **rete di offerta dei servizi e delle prestazioni ospedaliere e territoriali**, attraverso una efficiente distribuzione e gestione delle apparecchiature a seconda del livello di complessità tecnologica e della struttura sanitaria di erogazione, in coerenza con l'evoluzione dei modelli organizzativi in sanità;
- effettuare le **verifiche di vulnerabilità sismica** su tutti gli ospedali strategici che siano stati individuati tra quelli da conservare, e sulla base degli esiti delle verifiche, effettuare gli interventi di adeguamento antisismico negli ospedali strategici verificando la congruità e l'opportunità di tali interventi in relazione a politiche alternative volte alla costruzione di nuovi presidi;
- investire per l'**adeguamento antincendio** degli ospedali e delle strutture sanitarie territoriali in coerenza con il disegno complessivo di ammodernamento della rete delle strutture e rispettando le priorità.

5. AMBITI TRASVERSALI: CONTENUTI E INDIRIZZI

Gli ambiti trasversali di azione della Strategia regionale riguardano i processi di natura sociale e organizzativa necessari per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità. Tali processi, supportati da adeguati strumenti, sono da considerarsi come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello nazionale e internazionale dall'Agenda 2030.

Per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, così come delineati nelle macro-aree strategiche, sono necessari cambiamenti nelle forme organizzative interne alla Regione Piemonte e di governance territoriale, in modo da superare le logiche settoriali e orientare gli strumenti programmatori in relazione a nuovi obiettivi di sviluppo.

Anche in questo caso la Regione Piemonte ha definito obiettivi strategici sintetizzati nella seguente Tabella.



Tabella n.3 - Gli obiettivi degli Ambiti trasversali

AMBITO	SOTTO-AMBITO	OBIETTIVO
5.a CONOSCENZA COMUNE		Consolidare un Sistema di conoscenza comune per leggere la posizione e l'impegno del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile e supportare la costruzione di politiche integrate.
5.b MONITORAGGIO della STRATEGIA, DI PIANI E PROGETTI	5.b.i. Cosa monitorare	Consolidare un nuovo sistema di monitoraggio per favorire letture e interpretazioni integrate delle dimensioni economiche, sociali e ambientali del Piemonte a sostegno della "coerenza delle politiche".
	5.b.ii. La metodologia	Misurare gli effetti delle politiche e delle azioni e renderli confrontabili con i monitoraggi realizzati dalle altre regioni italiane e dal livello nazionale (SNSvS).
	5.b.iii. Il monitoraggio della programmazione e pianificazione regionale	Misurare gli effetti delle politiche e delle azioni regionali in relazione alla loro coerenza con le Scelte Strategiche del Piemonte per accompagnare il territorio verso lo sviluppo sostenibile.
	5.b.iv La Valutazione Ambientale Strategica	Consolidare il ruolo della SRSvS quale quadro di riferimento per le procedure di valutazione ambientale del Piemonte.

AMBITO	SOTTO-AMBITO	OBIETTIVO
5.c. ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI	5.c.i. Il Forum regionale	Realizzare il Forum per lo sviluppo sostenibile del Piemonte, quale strumento di SRSvS per il coinvolgimento e l'ingaggio delle comunità.
	5.c.ii. Il rapporto con la ricerca	Costruire la Rete della ricerca piemontese a supporto della transizione del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile.
	5.c.iii. Il rapporto con le istituzioni di area vasta	Delineare e consolidare la governance istituzionale del Piemonte sostenibile.
	5.c.iv. Le Reti	Attivare le Reti promosse o a cui partecipa la Regione Piemonte quali strumenti e contesti di sviluppo delle politiche regionali per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.
5.d. GOVERNANCE DEI PROCESSI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE		Costruire una governance, intra ed extra Regione Piemonte, efficace per la gestione dei processi per la qualificazione professionale e l'educazione per la green e circular economy e, più in generale, la promozione della cultura della sostenibilità nei giovani e negli adulti.
5.e SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE		Accompagnare e rinforzare il cambiamento culturale a tutti i livelli necessario per garantire la transizione verso lo sviluppo sostenibile.
5.f. MODERNIZZAZIONE DELLA PA E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA	5.f.i. La governance della Strategia	Rafforzare il sistema di governance interna della SRSvS per diffondere e consolidare un nuovo modello di lavoro e di interazione tra le strutture regionali per costruire e implementare politiche integrate per lo sviluppo sostenibile.
	5.f.ii. Le capacità che rafforzano l'amministrazione	Rafforzare e costruire nuova capacità istituzionale e progettuale all'interno dell'Ente investendo sul personale dipendente, affinché la Regione possa assumere sul proprio territorio un ruolo chiave e di coordinamento per lo sviluppo sostenibile.
	5.f.iii. La semplificazione e la digitalizzazione dei processi della PA	Progettare architetture di processo che consentano la razionalizzazione dei tempi e il miglioramento dell'efficacia dell'azione della PA attraverso la diffusione di servizi digitali.
	5.f.iv. Gli strumenti della programmazione	Integrare gli impegni di sostenibilità all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura della Regione e definire misurazioni dell'impatto.

5.a. CONOSCENZA COMUNE

Obiettivo:

consolidare un Sistema di conoscenza comune per leggere la posizione e l'impegno del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile e supportare la costruzione di politiche integrate.

La costruzione e il consolidamento di un Sistema della conoscenza integrato deve permettere la lettura della complessità e della trasversalità che caratterizzano i processi di sviluppo sostenibile, attraverso il potenziamento degli strumenti di conoscenza già a disposizione. Partendo dagli strumenti di conoscenza delle dinamiche ambientali, sociali ed economiche piemontesi oggi presenti, la Strategia prevede il loro potenziamento e la loro curvatura in relazione agli obiettivi della sostenibilità.

Il Sistema di conoscenza, che costituisce il **riferimento per leggere e conoscere la posizione e l'impegno del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile e supportare la costruzione di politiche integrate**, si basa sulla stretta connessione tra *Relazione Stato Ambiente, Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale* e *Annuario statistico regionale del Piemonte*, nonché sviluppando uno Strumento per il monitoraggio della Strategia, costruito a partire dalla collaborazione della Regione con Ires e Arpa Piemonte.

È necessario tradurre i principi e gli obiettivi dei 17 Goals del Millennio nella realtà piemontese conoscendone profondamente dinamiche, criticità, opportunità e valori.

La *Relazione dello Stato dell'Ambiente (RSA)*, redatta da Arpa e Regione Piemonte, costituisce lo strumento consolidato di conoscenza profonda e strutturata delle dinamiche ambientali e territoriali del Piemonte. La base dati di riferimento è frutto dell'attività di analisi, elaborazione e validazione delle informazioni ambientali raccolte in campo da Arpa Piemonte mediante il monitoraggio e i controlli. I piani e le politiche descritti derivano dall'azione di Regione Piemonte. Tutto il percorso di conoscenza è pubblicato on-line per promuovere la partecipazione e la condivisione, elementi indispensabili per una reale tutela dell'ambiente.

Dall'edizione 2017 è stato inserito nel portale RSA un percorso sulla sostenibilità e ogni tematica è rapportata ai 17 Obiettivi in cui si articola

l'Agenda 2030 Onu per rappresentare quanto le politiche pubbliche in Piemonte siano già proiettate verso questo paradigma e quanto siano in grado di supportarlo.

Per dare concretezza a questa visione, la RSA è in stretto raccordo con la *Relazione annuale sullo stato economico, sociale e territoriale del Piemonte* redatto da IRES Piemonte, che fornisce un quadro generale dello stato di fatto e della dinamica dei principali fenomeni socio-economici del Piemonte, utile alla gestione delle politiche pubbliche.

Anche *l'Annuario Statistico Regionale*, frutto di una collaborazione tra la Regione Piemonte e l'ISTAT (Ufficio territoriale per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria), rappresenta un ulteriore strumento, focalizzato sugli indicatori, che deve maturare congiuntamente verso un sistema di conoscenza integrato.

A questi si aggiunge un nuovo strumento di conoscenza, un "cruscotto" per il monitoraggio della SRSvS, costruito dalla collaborazione della Regione con Ires e Arpa Piemonte per misurare e monitorare le dinamiche socio-economiche e ambientali in chiave sostenibile, dalla scala regionale al livello sovralocale (per Ambiti di Integrazione Territoriale – AIT).

Se il Piemonte deve rappresentarsi rispetto alla sostenibilità, occorre presentare e strutturare la conoscenza secondo questa chiave di lettura e fare in modo che diventi **patrimonio comune di tutti coloro che con le proprie politiche e azioni agiscono sul territorio.**

La conoscenza non può non far riferimento alle pratiche e conoscenze dei territori.

Il portale web della SRSvS è il terminale informativo principale e continuativo per conoscere il Posizionamento del Piemonte nel percorso di transizione verso lo sviluppo sostenibile; lo stesso portale è implementato con pagine e nuovi strumenti per supportare il "Forum Regionale", per il coinvolgimento dei partner e degli stakeholder.

5.b. MONITORAGGIO della STRATEGIA, DI PIANI E PROGETTI

5.b.i. Cosa monitorare

Obiettivo:

consolidare un nuovo sistema di monitoraggio per favorire letture e interpretazioni integrate delle dimensioni economiche, sociali e ambientali del Piemonte a sostegno della “coerenza delle politiche”.

Serve monitorare gli esiti delle politiche e delle azioni in un quadro di coerenza multi-livello. L’efficacia di politiche e azioni finalizzate a rinnovare l’economia e rivitalizzare la struttura sociale del Piemonte in chiave di sostenibilità va monitorata e valutata, per comprendere in che modo le dinamiche in atto, regionali e territoriali, siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità contenuti nella Strategia stessa.

Inoltre, gli obiettivi strategici e specifici del Piemonte, così come per le altre regioni italiane, declinano, in relazione alle specificità territoriali, gli obiettivi nazionali e internazionali, per i quali si impegnano a dare un contributo.

Il sistema di monitoraggio regionale deve dunque far riferimento, in un quadro di coerenza generale,

- ai **sistemi di misurazione** elaborati e adottati a **livello nazionale e internazionale nonché ai target fissati, da raggiungere entro il 2030 e il 2050;**
- alle **proprie priorità e obiettivi strategici**, integrando conoscenze specifiche utili allo sviluppo del Piemonte;
- alle **priorità e obiettivi strategici dei territori:** a scala di area vasta (Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile) e locale;
- all’integrazione con **altri strumenti di monitoraggio** previsti dalla programmazione regionale ed europea.

Il monitoraggio deve favorire letture e interpretazioni integrate delle

dimensioni economiche, sociali e ambientali del Piemonte a sostegno della “coerenza delle politiche”. Lo sviluppo sostenibile richiede di **costruire “coerenza delle politiche”⁴⁶** in modo da favorire la crescita economica e la competitività, riducendo contestualmente gli impatti ambientali e le disuguaglianze sociali e aumentando il potenziale umano e le condizioni di benessere in Piemonte.

Il monitoraggio, fondato su indicatori quantitativi, su analisi qualitative e interpretazioni condivise dalla comunità scientifica, dalle strutture tecniche e con i decisori pubblici e privati, è **strumento e processo permanente** utile a **comprendere i problemi e a orientare politiche** per aumentare **l’efficacia e l’efficienza di intervento** per lo sviluppo sostenibile.

5.b.ii. La metodologia

Obiettivo:

misurare gli effetti delle politiche e delle azioni e renderli confrontabili con i monitoraggi realizzati dalle altre regioni italiane e dal livello nazionale (SNSvS).

La misurazione degli effetti delle politiche e delle azioni deve rendere confrontabili i risultati con le altre regioni italiane e con il Paese nel suo complesso. Il processo di costruzione di indicatori efficaci per misurare lo sviluppo sostenibile in Piemonte fa riferimento al processo in corso in Italia nell’ambito dell’attuazione e revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Attualmente sono disponibili **39 indicatori IAEG-SDGs dell’Istat-Sistan (SDGs Istat-Sistan) rappresentativi** per il monitoraggio a scala regionale e per misurare il **Posizionamento rispetto al rank nazionale.** Questi coprono 14 dei 17 **Goal dell’Agenda 2030⁴⁷**, garantiscono **significatività a livello nazionale** e consentono una **comparabilità con il livello europeo e mondiale;** garantiscono inoltre la massima interazione con gli indicatori di benessere equo e sostenibile (**BES**) che, dal 2018, sono obbligatoriamente **integrati nel Documento di Economia e Finanza nazionale.**

⁴⁶ Il concetto di coerenza delle politiche viene menzionato nell’Agenda 2030 (target 17.14) come mezzo di implementazione a cui i Paesi e le regioni devono ricorrere per il raggiungimento degli obiettivi. Si indica la capacità dei governi e delle regioni a perseguire un obiettivo di politica pubblica prendendo in conto quali siano le conseguenze delle scelte sui diversi obiettivi economici, ambientali e sociali.

⁴⁷ Tra gli indicatori selezionati dal Tavolo nazionale non sono presenti quelli relativi al Goal 4 e 17 che, pertanto, restano esclusi dalla misurazione. È escluso anche il Goal 14 che riguarda le aree marine e quindi non pertinente per il Piemonte.

Tabella n.4 - Gli indicatori SDGs selezionati a livello nazionale

GOALS AGENDA 2030	INDICATORI SDGs		
1. Sconfiggere la povertà	Povertà assoluta	Grave deprivazione materiale	Rischio di povertà o di esclusione sociale
2. Sconfiggere la fame	Margine operativo lordo (MOL) delle aziende agricole con fatturato > 10 mila euro annui	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	
3. Salute e benessere	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Consumo di alcool	Tasso di mortalità per incidente stradale
5. Parità di genere	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Donne e rappresentanza politica a livello locale	
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	Treatmento acque reflue - Quota percentuale dei lanchi inquinanti confinati in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati (in abitanti equivalenti)	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile
7. Energia pulita e accessibile	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	Energia elettrica da fonti rinnovabili (in percentuale del consumo interno lordo di energia elettrica)	Intensità energetica (Percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)
8. Lavoro dignitoso e crescita economica	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitanti	Consumo materiale interno pro capite	Consumo materiale interno per unità di PIL
	Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere	NEET - Giovani che non lavorano e non studiano: 15-29 anni (Percentuale di persone di 15-29 anni sul totale delle persone di 15-29 anni)	Tasso di occupazione (20-64)
9. Imprese, innovazione e infrastrutture	Intensità di emissione di CO ₂ del valore aggiunto (rapporto tra emissioni di anidride carbonica e valore aggiunto)	Imprese con attività innovative di prodotta e/o processo (per 100 imprese)	Riceratori (in equivalente tempo pieno) per 10.000 abitanti
10. Ridurre le disuguaglianze	Disuguaglianza del reddito disponibile		
11. Città e comunità sostenibili	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	PM10: Concentrazione media annuale da particolato >2,5µm	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città
12. Consumo e produzione responsabili	Consumo materiale interno pro-capite	Consumo materiale interno per unità di PIL	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)
13. Lotta contro il cambiamento climatico	Emissioni di CO ₂ e altri gas clima alteranti		
14. Vita sott'acqua	Aree marine protette EUM		
15. Vita sulla terra	Territorio coperto da aree protette terrestri	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)	
16. Pace, giustizia e istituzioni solide	Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti (vittime di omicidio)	Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	

La sostenibilità del Piemonte viene monitorata sulla base di questi indicatori aggregati per ciascuno dei Goal dell'Agenda 2030 per misurare le variazioni:

- degli **indicatori nel tempo**, per conoscere i cambiamenti nel medio-lungo periodo (10 anni);
- dei **fenomeni analizzati nel breve periodo** (ultimi anni disponibili, ora dal 2015 al 2018-2020).

Inoltre, viene prodotta conoscenza dell'andamento del Piemonte rispetto alle **altre regioni italiane** per concorrere alla valutazione nazionale e quindi leggere la sostenibilità attraverso un'analisi di **benchmarking competitivo** rispetto alla media italiana e al valore medio del Nord Italia, all'ultimo anno disponibile.

Questi indicatori saranno integrati con altri sulla base delle indicazioni nazionali.

Sono definiti indicatori specifici per gli obiettivi strategici del Piemonte e i target a cui riferirsi. La Strategia per lo Sviluppo Sostenibile definisce obiettivi strategici ai quali sono associati i target, ossia i **risultati a cui pervenire nel medio e lungo termine** (al 2030 e 2050). Alcuni target sono già disponibili perché imposti dalle norme/indirizzi nazionali ed europei, altri dovranno essere individuati in itinere dalle politiche regionali per rispondere in modo puntuale ai problemi e opportunità del Piemonte.

Oltre ai 39 indicatori per il Posizionamento del Piemonte, sono stati selezionati altri indicatori per il **monitoraggio della SRSvS dalla scala regionale a quella sub-regionale** e i relativi fenomeni da leggere e interpretare nel sistema socio-economico e ambientale piemontese. Questo primo set di indicatori (rif. Allegato 2 "Strumenti per il monitoraggio della SRSvS. Metodologia e indicatori"), più specifici perché **associati alle Priorità della SRSvS**, definiti con il contributo di IRES Piemonte, nelle sue diverse articolazioni e con il contributo degli Osservatori regionali, e di ARPA Piemonte, per descrivere e monitorare, quanto più possibile, le dinamiche e gli effetti delle politiche di sostenibilità oggi e per i prossimi anni.

Per comprendere le dinamiche del Piemonte con le sue diversità territoriali occorrono misurazioni fino alla scala locale. Nel processo di definizione degli strumenti di conoscenza va garantita la **scalabilità degli**

indicatori fino ai livelli locali per consentire lo sviluppo di politiche adeguate a rispondere ai problemi e a sviluppare le potenzialità dei territori del Piemonte nelle sue articolazioni e differenze. Questa conoscenza dovrà consentire di comprendere i fenomeni a livello di **quadranti**, di **province** e di **territorio di Città metropolitana di Torino**, fino a cogliere le dinamiche degli **Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)**.

5.b.iii. Il monitoraggio della programmazione e pianificazione regionale

Obiettivo:

misurare gli effetti delle politiche e delle azioni regionali in relazione alla loro coerenza con le Scelte Strategiche del Piemonte per accompagnare il territorio verso lo sviluppo sostenibile.

Il sistema di Monitoraggio messo a punto per la Strategia ha fatto sintesi della conoscenza ad oggi in essere sugli indicatori a livello regionale.

Il monitoraggio è una funzione della governance di Strategia regionale e deve essere applicato ai diversi livelli della programmazione e della pianificazione regionale. Tra le funzioni attribuite al gruppo inter-direzionale previsto dalla governance di Strategia vi è quella riguardante il monitoraggio delle azioni realizzate dalla Regione Piemonte.

Tale funzione richiede di analizzare in itinere **efficacia ed efficienza degli strumenti regionali in relazione ai target della sostenibilità da raggiungere.**

La natura interdirezionale del monitoraggio (attività intenzionalmente inserita nel gruppo di lavoro costruito tra le Direzioni) può alimentare **coerenza e dialogo** tra strumenti e azioni prodotti da ciascuna Direzione. Potranno essere dedicati approfondimenti specifici finalizzati a **letture integrate in ambiti molto complessi e articolati.**

L'analisi della corrispondenza fra gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e gli strumenti di pianificazione e programmazione della Regione rappresenta uno degli ambiti di sviluppo dell'azione di monitoraggio.

La **funzione di monitoraggio** in capo al Gruppo Interdirezionale (GdL) richiede di **consolidare un metodo di lavoro** in modo da sostenere nel futuro questa attività e renderla efficace. In particolare il Cruscotto realizzato rappresenta il riferimento a cui attingere elementi di conoscenza comune per le pianificazioni e le programmazioni di materia. Il sistema degli indicatori presenti nel set di Strategia devono essere assunti a riferimento dalle pianificazioni e programmazioni settoriali come insieme minimo di valutazione.

5.b.iv La Valutazione Ambientale Strategica

Obiettivo:

consolidare il ruolo della SRSvS quale quadro di riferimento per le procedure di valutazione ambientale del Piemonte.

Il monitoraggio della pianificazione e della programmazione e il metodo utilizzato sono elemento di particolare interesse per i processi di Valutazione Ambientale Strategica e le Autorità competenti per tali procedure.

La VAS nella sua funzione di accompagnamento ai processi di pianificazione e programmazione, secondo quanto previsto dall'art. 34 del D.Lgs. 152/2006, deve integrare la dimensione ambientale nelle dimensioni sociali ed economiche fin dalle prime fasi di costruzione delle politiche e delle azioni, che si attivano sul territorio. Il dibattito in corso a scala nazionale sul *"nuovo ruolo"* della VAS rispetto agli obiettivi delle Strategie di Sviluppo Sostenibile deve essere di riferimento per la Regione Piemonte affinché siano avviate sperimentazioni e sia introdotta la verifica della *"sostenibilità"* delle politiche piemontesi nel momento in cui si concretizzano attraverso gli strumenti di pianificazione e programmazione. Questo consente di dare avvio alla fase di attuazione della SRSvS.

Sempre in questa prospettiva è interessante avviare un processo di confronto più stretto con lo strumento della Valutazione di Incidenza Sanitaria, promuovendo strumenti e procedure per facilitarne l'integrazione in una prospettiva di più ampia conoscenza, gestione e comunicazione degli impatti, anche legati alla salute dei cittadini.

5.c. ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI

Per sostenere la transizione verso un'economia del Piemonte al contempo competitiva e sostenibile occorre il coinvolgimento e l'apporto delle diverse componenti del sistema socio-economico territoriale. L'attuazione della Strategia, e delle molteplici azioni in essa contenute, interessa l'intero territorio regionale con le sue istituzioni, organizzazioni, competenze e interessi. Il **processo** verso una reale transizione sostenibile deve pertanto essere **condiviso** nelle sue finalità e obiettivi e, soprattutto, essere adottata da tutti quei soggetti pubblici e privati che sono chiamati ad attuare politiche di sostenibilità. L'apporto dei soggetti territoriali diventa pertanto essenziale, perché sono proprio questi attori a detenere le risorse necessarie (politiche, economiche, organizzative e culturali) per trasformare gli indirizzi e gli obiettivi della Strategia, in processi e progetti reali di cambiamento.

5.c.i. Il Forum regionale

Obiettivo:

realizzare il Forum per lo sviluppo sostenibile del Piemonte, quale strumento di SRSvS per il coinvolgimento e l'ingaggio delle comunità.

La Strategia individua il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile quale strumento per garantire il confronto aperto e dinamico con gli enti e gli attori locali. Il Forum, in coerenza con il principio di "non lasciare nessuno indietro", deve garantire la massima rappresentatività degli attori della sostenibilità anche utilizzando metodi e strumenti innovativi nonché linguaggi adatti a tutti.

La Regione Piemonte, in relazione a quanto previsto a livello nazionale e nella logica di territorializzare la Strategia, intende il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile quale strumento per **garantire l'ascolto** e il **confronto aperto e dinamico con gli enti e gli attori locali** al fine di **confermare le scelte effettuate e integrare e/o declinare a livello territoriale gli obiettivi strategici e le azioni proposte**. Date le importanti sfide di cambiamento sottese al percorso di transizione verso un'economia del Piemonte al contempo competitiva e sostenibile occorre, infatti, il coinvolgimento e l'apporto delle diverse componen-

ti del sistema socio-economico territoriale. L'attuazione della Strategia, e delle molteplici azioni in essa contenute, interessa l'intero territorio regionale con le sue istituzioni, organizzazioni, competenze e interessi. L'"equilibrio" tra le dimensioni sociali, economiche, ambientali e culturali, si trova, infatti, tra attori che condividono risultati da perseguire e che dialogano per raggiungerli.

Il processo di ascolto e coinvolgimento adottato dal Forum regionale del Piemonte è, quindi, inevitabilmente parte del sistema di governance che accompagna le fasi di sviluppo e di attuazione della Strategia. **Coinvolgere in modo "non formale"** e garantire una partecipazione realmente costruttiva rappresenta, per un territorio ampio e diversificato come quello del Piemonte, una sfida che va gestita al fine di riacquistare la fiducia degli interlocutori che sempre più spesso si vedono chiamati a partecipare a tavoli per una consultazione solo formale. Per questa ragione il sistema di consultazione e apertura al territorio che si sta concretizzando in Piemonte deve essere strutturato in modo da rendere chiaro e trasparente a tutti, ruoli e obiettivi a cui ciascuno può concorrere.

Il Forum, quale elemento di un sistema più complesso, ha il compito, nello specifico, di aprire la Regione agli operatori pubblici e privati del Piemonte attraverso un meccanismo di **ingaggio** e di **partecipazione alla costruzione e attuazione della SRSvS**, che **non replica Tavoli e Reti già attivi e funzionali**, ma che li coinvolge valorizzandoli quali punti di contatto e di snodo per lo sviluppo sostenibile del Piemonte cfr. capitolo 5.c.iv. Le Reti (*Curvatura Tavoli condivisione politiche regionali*).

Il sistema piemontese per la sostenibilità trova un contesto concreto in cui riconoscersi, un'area di aggregazione e di sintesi nel **Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte**, strumento di ingaggio e di condivisione di obiettivi e di impegni. Il Patto, a cui possono aderire organizzazioni pubbliche e private del sistema socio-economico piemontese, deve rappresentare la cornice strategica che orienta le azioni per sfide in cui gli attori si riconoscono. Il Patto porta a sintesi i diversi punti di vista e definisce:

- idee e progetti per lo sviluppo sostenibile
- impegni e responsabilità degli attori nella SRSvS verso uno sviluppo climaticamente neutro ed equo per tutta la comunità piemontese
- metodi e strumenti di partecipazione, confronto e condivisione.

Il Patto mette a sistema l'impegno (già attivo o da avviare) dei sottoscrittori non verso "massimi sistemi" ma prevedendo "sfide misurabili" e concrete da monitorare nel tempo. La verifica dei traguardi dovrà essere effettuata tra il tempo zero di sottoscrizione e successive tappe che devono almeno evidenziare i risultati al 2027 (in relazione ai risultati della programmazione europea), al 2030 (obiettivi di Agenda 2030) e a seguire in funzione dei futuri impegni che il Piemonte andrà a individuare al 2050.

Sono già attive in Piemonte esperienze di valore sia in termini di ingaggio nella costruzione delle politiche regionali, sia di consultazione in merito alla percezione (qualitativa) del livello di sviluppo e delle sue criticità dei diversi sistemi territoriali regionali. Partendo da tali esperienze organizzate per temi e tipologie di stakeholder o in altri casi per livelli territoriali, devono essere consolidati momenti di coinvolgimento e di confronto (es: **Incontri di Quadrante**), utili per le fasi di attuazione e di revisione.

A supporto del Patto deve essere attiva e gestita **un'area di condivisione** attraverso una **piattaforma che consenta di elaborare un semplice Bilancio di sostenibilità regionale** costruito con il contributo di tutti gli stakeholder.

Il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte si articola, pertanto, in:

- **Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte** quale strumento di ingaggio e di condivisione di obiettivi e di impegni per la transizione verso un nuovo modello di sviluppo. Il Patto, a cui possono aderire organizzazioni pubbliche e private del sistema socio-economico piemontese, rappresenta un contesto di valore che alimenta l'immaginario sociale e la cornice strategica che orienta le azioni per sfide concrete ed efficaci (non solo di mero "greenwashing") in cui gli attori si riconoscono;
- **luoghi di confronto (fisici e virtuali)** per coinvolgere gli operatori economici e sociali (pubblici e privati), le associazioni di categoria, il mondo della ricerca, della formazione e dell'innovazione, del terzo settore, ecc. con l'obiettivo di contribuire alla costruzione, all'implementazione e alla verifica delle politiche di sostenibilità;

- **strumento digitale** per il confronto dei risultati e per costruire un "bilancio" delle politiche di sostenibilità del Piemonte. La piattaforma, in quanto sintesi del coinvolgimento, è strumento **da condividere** sia in termini di progettazione sia di utilizzo **con la Città Metropolitana di Torino** e la sua Agenda per lo Sviluppo Sostenibile.

Per sostenere questo **dialogo permanente**, sono centrali gli strumenti e i contesti di comunicazione che accompagnano la SRSvS. Un primo esempio operativo da consolidare come esperienza nel tempo, è la rassegna #Vettoridisostenibilità che organizzando eventi, campagne social ecc., costruisce "luoghi di elaborazione" per condividere linguaggi, informazioni, dati e alleanze per la sostenibilità.

Il Forum deve completarsi con una sezione espressamente dedicata al coinvolgimento dei giovani (18-35) e dei giovanissimi (under 18) con l'utilizzo di strumenti e linguaggi idonei e dedicati. Il contesto **Piemonte 2027 – Next per la sostenibilità**, è il primo elemento di sviluppo del Forum dei Giovani e deve accompagnare l'attuazione della Strategia con periodici momenti di consultazione e di confronto.

Il Forum regionale deve svilupparsi in coerenza con il Forum nazionale istituito per facilitare il confronto e la collaborazione con tutti i soggetti della società civile.

5.c.ii. Il rapporto con la ricerca

Obiettivo:
delineare e consolidare la governance istituzionale
del Piemonte sostenibile

La Regione riconosce che il sistema della ricerca piemontese riveste un ruolo chiave nel supportare i territori e le comunità locali nel percorso di transizione verso lo sviluppo sostenibile.

I soggetti della ricerca, se pur con forme e modalità anche molto diverse tra loro, producono e condividono conoscenza e innovazione, elementi essenziali per accompagnare e sostenere la transizione e l'azione regionale in tal senso.

Sin da subito, per la fase di redazione della SRSvS, sono stati coinvolti IRES Piemonte, Arpa Piemonte e il sistema degli Atenei attraverso la RUS (Rete delle Università per la Sostenibilità) anche con **l'obiettivo di costruire la Rete della ricerca piemontese** in grado di mettere a sistema e organizzare la conoscenza e le expertise presenti sul territorio regionale a favore della sostenibilità.

La Regione, in fase di attuazione, ha necessità di **ampliare la Rete della ricerca con cui allearsi** e nello stesso tempo superare alcune barriere che possono ostacolare l'operatività della Strategia regionale: limitatezza della cooperazione tra Enti e al loro interno; esiguità della produzione di ricerca applicata per la sostenibilità; lentezza della traduzione della ricerca in azione pratica; inerzia nell'estensione dell'iniziativa diretta per la sostenibilità ad altri soggetti, pubblici o privati, del territorio.

Le sfide poste al 2030 e al 2050 dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), affinché tale alleanza sia efficace, impongono sistemi di governance innovativi, collaborativi e multidisciplinari, che definiscano *policies* per la sostenibilità in cui l'approccio lineare (a silos), consueto nella collaborazione che da anni si attiva tra il sistema istituzionale e la ricerca, si integri con elementi di transizione a uno sviluppo fondato su una visione circolare e sistemica.

È, quindi, necessario **strutturare un diverso modello di collaborazione** tra Regione Piemonte e soggetti della ricerca (Enti, Consorzi di ricerca, Atenei, Fondazioni, Agenzie, etc.), che passa sia attraverso la **modifica delle "domande di ricerca"** dell'Amministrazione sia di **"riorganizzazione delle risposte"** che la ricerca può fornire, utile anche a rinnovare la prospettiva della sostenibilità, dal livello del dibattito pubblico a quello degli approcci applicativi alla scala territoriale.

L'Osservatorio dello Sviluppo Sostenibile del Piemonte, da progettare e gestire tra Regione Piemonte e i soggetti della ricerca, rappresenta lo strumento di cui la Strategia si dota per consolidare la governance del Piemonte sostenibile in termini di conoscenza e ricerca integrata. Rappresenta uno strumento di supporto all'azione regionale per consolidare il percorso di transizione che deve basarsi su pilastri solidi di conoscenza, ricerca, innovazione e condivisione.

5.c.iii. Il rapporto con le istituzioni di area vasta

Obiettivo:

costruire la Rete della ricerca piemontese a supporto della transizione del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile.

Nell'ambito del sistema di governance che accompagna le fasi di sviluppo e di attuazione, **la SRSvS investe in percorsi di confronto e lavoro con le istituzioni di area vasta quali soggetti privilegiati per garantire il processo di territorializzazione.**

I cambiamenti operati dalla cosiddetta "riforma Delrio" hanno determinato mutamenti significativi nelle competenze e nelle relazioni tra i vari livelli istituzionali territoriali; d'altro canto il processo di attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile non può prescindere dallo scalare a livello locale obiettivi, target e programmi di monitoraggio.

Al fine di **costruire coordinamento ed equilibrio nell'azione degli Enti per la territorializzazione** delle politiche di sostenibilità, **la Regione, considerate le proprie caratteristiche geografiche, demografiche e di organizzazione amministrativa, ritiene necessario agire coinvolgendo gli Enti di area vasta**, anche investendo nella "ristrutturazione" dei sistemi di relazione per garantire, attraverso i principi della cooperazione, della solidarietà, della sussidiarietà e della trasparenza, efficacia ed efficienza all'azione della Pubblica Amministrazione necessaria per la transizione del Piemonte verso lo sviluppo sostenibile.

L'azione ministeriale con il sostegno alle Città Metropolitane per la costruzione delle Agende Metropolitane per lo sviluppo sostenibile ha inteso ribadire quanto sia necessario e strategico attivare tutti i livelli territoriali, per garantirsi un concreto cambio di passo di tutto il territorio nazionale verso la sostenibilità.

Nel percorso che la Regione intraprende per attuare la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, la Città Metropolitana di Torino, con la sua Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile, è, quindi, il soggetto istituzionale con cui avviare in modo privilegiato, e sperimentare, un coordinamento istituzionale che possa essere riproposto nei territori delle restanti sette Province del Piemonte e che possa consentire, attraverso

la loro azione politica e amministrativa, il coinvolgimento operativo di tutte le comunità locali.

L'aspettativa nell'azione della PA per sostenere il Paese nella Ripresa realmente sostenibile è alta, e la Regione, anche attraverso la definizione di una governance efficace per l'attuazione della SRSvS sul proprio territorio, intende dare risposte concrete a tale istanza.

La Regione, quindi, lavora al fine di **garantire, in Piemonte, un'azione coordinata e sinergica di tutto il comparto istituzionale per consolidare la transizione dell'intero territorio verso il modello dello sviluppo sostenibile**. In questa visione è necessario un coordinamento di intenti con il livello nazionale, affinché le scelte operative del MiTE per ingaggiare i diversi livelli territoriali, tendano a riconoscere nel livello regionale il necessario e imprescindibile punto di incontro e di coordinamento delle politiche per lo sviluppo sostenibile di scala locale.

5.c.iv. Le Reti

<p>Obiettivo: attivare le Reti promosse o a cui partecipa la Regione Piemonte quali strumenti e contesti di sviluppo delle politiche regionali per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.</p>
--

La Regione Piemonte individua l'insieme delle Reti/tavoli già attivi quale sistema per favorire i processi di territorializzazione delle politiche di sostenibilità e si dota di strumenti e costruisce le condizioni per aumentare, in questo contesto, le performance di tali elementi.

Per l'attuazione della Strategia vanno, in particolare, **mappate, ricollocate e rafforzate le reti** promosse o a cui partecipa la Regione Piemonte affinché diventino **reali strumenti e contesti di sviluppo delle politiche regionali** e per il **raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità**.

Figura n.4 - Alcune reti/tavoli regionali attuali promossi dalla Regione Piemonte

RETE DEI POLI DI INNOVAZIONE	TAVOLO SULLA SICUREZZA ALIMENTARE
TAVOLI DELLA MOBILITÀ	TAVOLO PER L'ELABORAZIONE DI LINEE DI INDIRIZZO PER LA QUALITÀ AMBIENTALE INDOOR
TAVOLO AMBIENTE E SALUTE	TAVOLO PER LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
STATI GENERALI DELLA CULTURA	TAVOLO PERMANENTE DI COORDINAMENTO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE
TAVOLO SULLE STRUTTURE RICETTIVE E TURISTICHE	RETE DEGLI ENTI LOCALI PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO
PROTOCOLLO "LA REGIONE PIEMONTE PER LA GREEN EDUCATION"	FORUM REGIONALE PER L'ENERGIA
TAVOLO TECNICO IMPIANTI TERMICI	(...)

A livello di partecipazione a reti di carattere sovra-regionale la Regione Piemonte è impegnata ad esempio nella Cabina di Regia del Nord Ovest e nei tavoli per l'attuazione dell'Accordo di bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria. Sempre in ambito sovra-regionale la Regione Piemonte partecipa a tutti i tavoli promossi dal Ministero per la Transizione Ecologica per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Le **Reti formali e informali** presenti sul territorio regionale hanno un valore centrale per la realizzazione della Strategia, in quanto tale processo richiede un'**azione complessa**, fortemente **relazionale**, con contributi **differenziati** da parte di **una pluralità di attori e stakeholder**

molto assortiti. Il valore di questi sistemi di relazione già esistenti consente inoltre al sistema istituzionale di reagire in modo più appropriato in un contesto dove la velocità dei cambiamenti e la turbolenza del sistema, richiedono necessariamente repentini ed efficaci cambi di paradigma e **modelli organizzativi**.

Ma per agire in tal senso e valorizzare il ruolo delle Reti in tale ambito, è necessario un importante **cambiamento culturale e gestionale** del sistema.

Le Reti/tavoli, ai fini della Strategia, con la loro governance e il loro funzionamento, **vanno intese come soggetti collettivi** che operano in modo settoriale o inter-settoriale, mirato a obiettivi e risultati di sostenibilità. Tali Reti, in relazione agli obiettivi, possono essere stabili nel tempo o temporanee, a geometrie variabili, costituite da soggetti con competenza a scala regionale, sub-regionale o sovra-regionale e possono svolgere più funzioni: di **consultazione**, di **co-costruzione di politiche e azioni**, di **progettazione condivisa**, ecc.

Sono a tutti gli effetti anche ambiti di **azione collettiva**, un ambiente entro cui si formano, circolano e diffondono idee e opinioni, in cui si definiscono e condividono significati comuni, si creano e condividono nuove **conoscenze**.

Le Reti attraverso cui agire nel percorso di attuazione della Strategia vanno intese come un vero e proprio **modello organizzativo**, che va visto e interpretato in tal senso, dotandosi di approcci, metodologie e strumenti idonei, sia di **analisi** che di **governance**, e di **competenze** specifiche, anche attraverso momenti di **formazione** dei funzionari regionali coinvolti nella gestione della Strategia e di sensibilizzazione degli attori. L'utilizzo di strumenti di analisi specifici (es. **Network Analysis**) deve entrare nella strumentazione **operativa e gestionale** della Strategia, per comprendere come renderle più funzionali, valorizzandone i punti forti e introducendo azioni di animazione, organizzazione e governo e renderle così maggiormente in grado di svolgere un ruolo attivo e soprattutto intenzionale rispetto alla Strategia.

La prima sperimentazione di applicazione è stata condotta sulla Rete regionale dei Poli di Innovazione in virtù della sua estensione e diffusività territoriale e settoriale e della salienza rispetto a molti contenuti cruciali della Strategia.

A tale approccio e a tale esperienza dovranno riferirsi le altre esperienze di Rete regionale che si vorranno abilitare e collocare sul percorso dello sviluppo sostenibile del Piemonte.

Figura n.5 – Percorso evolutivo del modello organizzativo regionale



5.c.v. Focus economia circolare: le utilities e le filiere produttive

Per l'attuazione degli obiettivi di sostenibilità, in **armonia con gli obiettivi di crescita economica**, a livello nazionale, i lavori sulla nuova programmazione vanno nella direzione di strutturare un'Agenda Nazionale per l'Economia Circolare. Lo **sviluppo dell'economia circolare** in Piemonte è il focus principale su cui la Regione struttura il dialogo con le **utilities**, quali soggetti fondamentali per i territori nella costruzione di nuove filiere produttive e nelle funzioni che svolgono nella salvaguardia dell'ambiente e dei rapporti con gli aspetti sociali e di sviluppo dei territori. Operano nell'**interesse pubblico** (laddove hanno natura totalmente o parzialmente pubblica) e possono essere considerate soggetti di primo piano nel perseguire obiettivi di sostenibilità; le loro scelte strategiche e gli investimenti – più o meno ancorati al territorio in cui operano – i modi

e gli strumenti che adottano nella progettazione e gestione dei servizi, influenzano lo sviluppo dei territori su più fronti e hanno visione, risorse e strumenti per promuovere e sviluppare forme, che vanno sostenute e supportate.

In particolare, possono sviluppare:

- **governance territoriale da riconoscere nei processi di scala locale** per obiettivi specifici di sviluppo dei territori piemontesi. Occupano uno spazio consistente in ambito di “economia fondamentale” e possono essere considerati **soggetti “chiave” nella transizione ecologica, sociale e digitale dei territori in una prospettiva di “vicinanza”** alle popolazioni locali, con funzioni di ascolto e di co-progettazione;
- **“simbiosi industriale”, patti sociali o altre forme di collaborazione territoriale** che possano svolgere un ruolo nello sviluppo di processi di **economia circolare e della green economy** anche attraverso processi di **innovazione sociale**.

Hanno la capacità di:

- **diffondere pratiche di sostenibilità** locali, rigenerando **filieri e reti e distribuendo valore e ricadute** attraverso **strumenti operativi innovativi** tra i quali spin-off, intervenendo anche nelle aree fragili con **interventi generativi** di sviluppo;
- **lettura** della caratterizzazione **dei territori e identificazione delle leve** su cui innescare **progetti di sviluppo** territoriale;
- **engagement diretto delle comunità locali** in iniziative puntuali, e capacità di allargamento a stakeholder della società civile per la governance dei servizi;
- **fare massa critica** per l’abilitazione dello sviluppo territori e gestione di infrastrutture volte a **compensare le disomogeneità territoriali**;
- **investimento**;

- **assorbimento di forza lavoro** locale, favorendone la **riqualificazione e la ricollocazione** lavorativa, incrementando la **resilienza dei territori rispetto alle fluttuazioni di mercato**;
- affrontare le **marginalità sociali**, in coordinamento con i decisori pubblici e **sviluppare politiche di pricing** volte a **favorire l’insediamento di imprese**.

Sono:

- **più snelle e agili della PA** nel gestire risorse e trasferirle in azioni concrete sul territorio (specialmente per le società in-house), e possono assumere in determinati contesti anche **un ruolo di “agente” di sviluppo** territoriale;
- promotori di **processi di innovazione e ricerca applicata** in ambito tecnologico e industriale per dare **competitività** anche a **catene di valore più complesse**.

Possono:

- diventare ancor di più **strumenti volti a sfruttare i vantaggi comparati che risiedono nelle diversità territoriali**, promuovendone coesione e complementarietà;
- essere **luogo di sintesi tra i diversi particolarismi dei soci azionisti**, al fine di dare al territorio una **visione di sviluppo integrata**, anche promuovendo delle **partnership di rilevanza regionale, locale**;
- attivare, gestire e coordinare **microeconomie locali**, promuovendo la diffusione di servizi di prossimità e/o definendone i confini (es. riuso, riciclo, ecc.);
- offrire **competenze tecniche/progettuali** ai decisori pubblici nell’identificazione delle strategie più idonee a garantire lo sviluppo degli asset gestiti nell’ambito dell’economia fondamentale.

Per poter sviluppare appieno queste funzioni occorre intervenire per **migliorare il contesto normativo regionale e nazionale** entro cui le utilities operano: un libero mercato fondato unicamente su parametri di natura economica determina un **contesto regolatorio debole**, che influisce negativamente sulle performance di sostenibilità ambientale e sociale. Inoltre, occorre **accelerare i processi autorizzativi** per gli investimenti poiché le attuali lentezze possono pre-condizionare la competitività degli investimenti.

Servono inoltre **investimenti** per quanto riguarda la **parte infrastrutturale**, di ricerca, sviluppo e risorse umane, soprattutto laddove le utilities non riescano a reperire le risorse sul mercato per via delle condizionalità di base (es. km di infrastruttura/fatturato, popolazione servita/fatturato).

Le MAS 1 e 2 delineano le linee di indirizzo strategiche che collocano le utilities nei processi di conversione del sistema produttivo piemontese verso la green e circular economy e la transizione energetica.

L'attuazione della SRSvS deve consolidare percorsi di approfondimento su specifiche filiere individuate tra quelle di maggiore valore in un'ottica di economia circolare per il Piemonte: l'agroalimentare, il tessile insieme a altri settori, sono da esplorare per valutare quanto il sistema della produzione industriale possa essere valorizzato e indirizzato verso azioni di sistema per concorrere all'obiettivo di un utilizzo più efficiente delle risorse e di impegno per le comunità locali in un'ottica di maggiore equità e di prosperità.

5.d. GOVERNANCE DEI PROCESSI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Obiettivo:

costruire una governance, intra ed extra Regione Piemonte, efficace per la gestione dei processi per la qualificazione professionale e l'educazione per la green e circular economy e, più in generale, la promozione della cultura della sostenibilità nei giovani e negli adulti fondata anche sul valore della cittadinanza globale.

Il Protocollo “La regione Piemonte per la green education” come strumento per le politiche e azioni in materia di educazione, formazione e sensibilizzazione per la green economy e lo sviluppo sostenibile. Il Protocollo “La regione Piemonte per la green education” ha la finalità generale di **contribuire allo sviluppo socio-economico** del Piemonte attraverso la **qualificazione professionale e l'educazione per la green e circular economy** e, più in generale, la promozione della **cultura della sostenibilità nei giovani e negli adulti**. Si configura come **strumento operativo** della SRSvS: definisce in modo specifico le priorità e gli obiettivi per la macro-area strategica della SRSvS “Sostenere la qualificazione professionale e le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile”; nonché gli obiettivi della macro-area “Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone” con particolare riferimento alla priorità strategica “Realizzare educazione permanente alla sostenibilità e promuovere stili di vita sani”.

Ha **carattere inter-direzionale** e configura un'articolata **rete di soggetti pubblici e privati** del Piemonte, rappresentativi dai punti di vista istituzionale, della ricerca e del sistema produttivo di beni e servizi (ad oggi 49 soggetti). Si dota di una propria **governance interna** ma prevede la strutturazione e formalizzazione dei rapporti con la governance generale di Strategia.

Figura n.6 – Schema di governance del Protocollo “La regione Piemonte per la green education”



garantire la coerenza delle politiche e delle linee di azione attraverso la rete di soggetti con molteplici competenze e ambiti di azione che si esplicano dal livello regionale a quello territoriale di area vasta (vd. Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Torino e dei suoi territori) e locale.

Risponde dunque a pieno titolo alle esigenze di **territorializzazione** espresse dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile per innovare i modelli educativi e formativi per la sostenibilità.

5.e. SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

Obiettivo:

accompagnare e rinforzare il cambiamento culturale necessario per garantire la transizione verso lo sviluppo sostenibile.

La transizione verso uno sviluppo durevole è una vera e propria missione. E una missione, se non viene comunicata, non raggiunge il suo obiettivo. Occorre, quindi, da un lato, rendere la **cittadinanza consapevole** del cambio di paradigma necessario da un modello di vita di economia lineare a uno circolare e, dall'altro, effettuare ascolto attivo e garantire la partecipazione del territorio al cambiamento. La comunicazione deve consolidare la prospettiva della sostenibilità e la SRSvS quali quadro di riferimento per lo sviluppo futuro per le comunità del Piemonte, anche utilizzando linguaggi innovativi che consentano di raggiungere ogni interlocutore in grado di contribuire al processo di transizione.

Come istituzione di governo del territorio la Regione ha il compito di **coinvolgere cittadini e stakeholder** ma anche di **sensibilizzare gli altri enti**, perché adottino e operino secondo pratiche, norme e processi che possano rendere non solo preferibile ma conveniente l'essere sostenibili.

Considerata la trasversalità del tema e delle sue competenze, la Regione Piemonte non può non agire come un vero e proprio promotore della cultura della sostenibilità a 360 gradi, integrando possibilità e necessità, creando un circolo virtuoso tra domanda e offerta di servizi pubblici sostenibili e capacità produttive, finalizzato a generare un modello di vita equilibrato e che cresce insieme al territorio.

Ma **comunicare la sostenibilità significa soprattutto stimolare a viverla**. In questo sostenibilità e comunicazione sono perfettamente integrate, complementari e sinergiche, dovendo la comunicazione essere lo strumento principale per svolgere l'attività di *engagement* (cittadini, imprese, associazioni, scuole, altri Enti ecc.), coinvolgendoli preventivamente nel processo di programmazione, sviluppando la conoscenza e la consapevolezza e di conseguenza il ruolo attivo che gli interlocutori possono esercitare e informandoli successivamente delle opportunità rese disponibili per ciascuna categoria.

La comunicazione diventa quindi un supporto strategico e un'azione trasversale della Strategia, sia per il coinvolgimento di tutti gli attori, sia per produrre il cambiamento culturale e di attenzione alla sostenibilità che potenzialmente può determinare la modificazione dei comportamenti di cittadini, istituzioni e imprese e generare un impatto positivo e durevole sul territorio e sul sistema socio-economico piemontese.

Compito principale della comunicazione è quello di **favorire il dialogo aperto e continuativo** con gli stakeholder e di **tradurre in messaggi chiari e semplici la visione strategica e le azioni di coordinamento e di governance** che la Regione Piemonte sta attuando "verso un presente sostenibile".

Lo sviluppo sostenibile si scontra ancora con il pregiudizio che i problemi di sostenibilità siano limitati alle questioni ambientali, mentre ormai è noto che la sostenibilità riguarda aspetti della vita economica, sociale, ambientale e istituzionale e che questi aspetti si integrano reciprocamente. Una complessità difficile da comunicare e che rende sempre più importante il ruolo degli operatori dell'informazione e la costruzione di una strategia di comunicazione indirizzata a influenzare positivamente i comportamenti, nell'ottica del raggiungimento di un maggior benessere comune secondo l'assunzione diretta di consapevolezza e di responsabilità personali.

In questo contesto si concentrerà la sfida di dimostrare la capacità di creare un sistema di riferimento comune, che possa servire da base condivisa e di elaborare un insieme di messaggi e di contenuti trasferibili a ciascuna delle aree target interessate.

Il messaggio di fondo della comunicazione deve essere rivolto ad asse-

condare e rinforzare quel cambiamento culturale che fortunatamente è in corso, ben presente nei cittadini più giovani, e si concretizza nel concetto che non ci sarà futuro senza un maggiore impegno di tutti nei confronti dello sviluppo sostenibile.

Si lavora per sviluppare e cristallizzare la priorità di attenzione alla sostenibilità, sia internamente a Regione, per rivedere la rappresentazione dello sviluppo territoriale e del sistema socio-economico piemontese e la curvatura della programmazioni regionale, sia esternamente, per far comprendere quanto sia ormai ineludibile adottare stili di vita e comportamenti in grado di non pregiudicare la fragilità del nostro ecosistema ambientale e sociale.

5.f. MODERNIZZAZIONE DELLA PA E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA

5.f.i. La governance della Strategia

Obiettivo:

rafforzare il sistema di governance interna della SRSvS per diffondere e consolidare un nuovo modello di lavoro e di interazione tra le strutture regionali per costruire e implementare politiche integrate per lo sviluppo sostenibile.

L'Agenda 2030 propone cambiamenti che richiedono di passare da un approccio di governo settoriale del sistema territoriale a un approccio di governo integrato.

È necessario **rafforzare e rendere operativo il sistema di Governance** (approvato con le D.G.R. n. 41-1814 del 31 luglio 2020 e n. 1-2513 dell'11 dicembre 2020 – vedi Figura n.7) **che coinvolge e raccorda le diverse strutture regionali per la definizione di politiche integrate.** Prendendo le mosse dalla lettura delle dinamiche e problemi di un territorio/comunità descritti e definiti nella loro complessità è previsto il coinvolgimento di risorse umane appartenenti a diverse strutture regionali che devono lavorare in coordinamento tra di loro per la definizione e la gestione di politiche e azioni regionali realisticamente integrate e sostenibili.

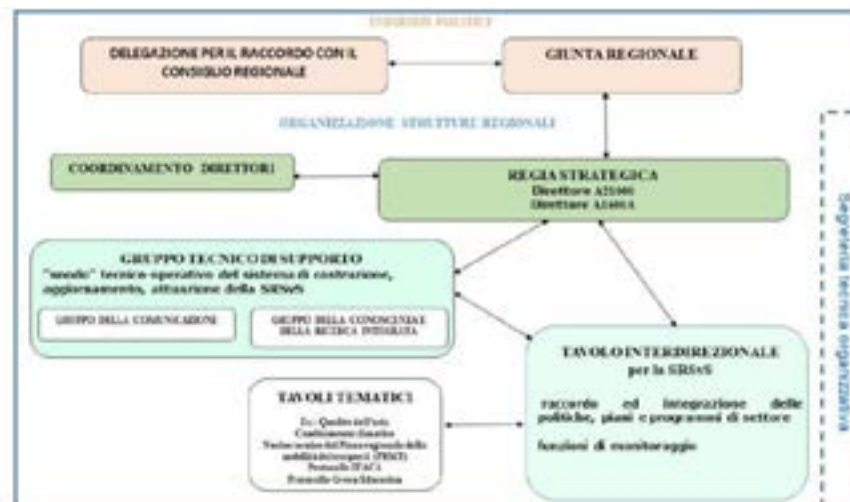
Riveste quindi un ruolo chiave il consolidamento della Governance interna di tale processo che prevede un raccordo costante tra gli organi politici consiliari e della Giunta regionale, la valorizzazione della esistente struttura regionale deputata a funzioni di coordinamento (Coordinamento Direttori) che si raccorda costantemente con la Cabina di Regia formata dai responsabili apicali della Direzione Coordinamento delle politiche e fondi europei, per le competenze che già la denominazione mette in luce, e della Direzione Ambiente, Energia e Territorio per il suo ruolo propulsivo nella costruzione della SRSvS che, come già riportato, trova i suoi fondamenti normativi nel Testo Unico dell'Ambiente (d.lgs. 152/2006).

Un supporto tecnico specializzato affianca le strutture in particolare per sviluppare la conoscenza e comunicare efficacemente.

Un gruppo tecnico, allargato ad IRES ed Arpa, è di supporto al processo di attuazione regionale della Strategia articolato in gruppi che sviluppano, uno i temi della conoscenza e l'altro sovrintende alle imprescindibili azioni di comunicazione.

Centrale in questo processo di Governance è il Tavolo Interdirezionale pensato per promuovere il raccordo e l'integrazione delle politiche, dei piani e dei programmi di tutti i settori regionali e svolgere altresì le funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Strategia nel contesto piemontese.

Figura n.7 - Schema di governance della SRSvS



5.f.ii. Le capacità che rafforzano l'amministrazione

Obiettivo:

rafforzare e costruire nuova capacità istituzionale e progettuale all'interno dell'Ente investendo sul personale dipendente, affinché la Regione possa assumere sul proprio territorio un ruolo chiave e di coordinamento per lo sviluppo sostenibile.

Crede, motivare e investire nel capitale umano che presiede il processo può essere un fattore determinante per un'efficace costruzione e attuazione della Strategia. Nel descrivere l'impianto che dovrà presidiare la costruzione e attuazione della Strategia non può sottacersi la necessità che le strutture regionali preposte sviluppino **nuove competenze e capacità** che permettano, abbandonando la cultura dell'adempimento, di supportare la componente politica nel governo della complessità.

Nessuna politica pubblica può essere concretamente realizzata (e, forse, neppure progettata) se mancano gli apparati amministrativi capaci di farlo: dovranno quindi essere realizzate azioni mirate di formazione per rafforzare e innovare le competenze dell'attuale personale operativo affiancando necessariamente all'attuale organico, in sofferenza da anni, nuove figure che aiutino e promuovano il cambiamento di mentalità e di approccio richiesti dall'attuale momento caratterizzato da emergenze sanitarie, economiche e climatiche.

Investire risorse per rafforzare e costruire la capacità istituzionale e la progettualità amministrativa dei soggetti che operano sulla Strategia può costituire un fattore determinante per la sua reale attuazione.

L'acquisizione di nuovo personale, benché giovane ed altamente specializzato, non sarà però sufficiente a supportare tecnicamente la "transizione" in atto (ecologica e digitale *in primis*), quel passaggio da un arido apparato burocratico a un soggetto protagonista del cambiamento radicale della società che ormai è inarrestabile. Si delinea quindi forte l'esigenza di **creazione di una Scuola di Formazione regionale** che, in modo strutturato e non sporadico, sia volta alla costruzione di un apparato tecnico capace di fornire ai decisori gli strumenti di lettura e interpretazione della complessità, inculcare loro curiosità di nuove conoscenze, creare *team* che, con l'interdisciplinarietà dei saperi, sia in grado di leggere la

realtà oltre ai singoli segmenti, di integrare le politiche superando i tecnicismi, fornire nuovi orizzonti e soluzioni. Il rafforzamento dell'apparato tecnico sarà poi quanto mai essenziale nell'**orientare e gestire le ingenti risorse economiche messe in campo con il New generation UE** per superare le devastanti conseguenze della crisi sanitaria.

La formazione del personale deve divenire obiettivo prioritario per valorizzare e motivare i dipendenti pubblici, vero capitale umano, all'assunzione di un ruolo chiave nello sviluppo sostenibile al fine di trasformare, ammodernare e potenziare il modo di servire i cittadini e di tutelarne i diritti, di produrre beni pubblici con la massima efficienza, di utilizzare al meglio le risorse a disposizione e le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La **Scuola di Formazione regionale** deve consentire la creazione di una Amministrazione che non segua e rincorra i fenomeni ambientali, sociali ed economici, ma sia in grado di **anticipare la comprensione delle nuove dinamiche** e sia preparata ad elaborare soluzioni per prevenire nuove emergenze (metodologie di anticipazione del futuro e riprogrammazione).

E' necessario promuovere percorsi di formazione e di capacitazione per rafforzare le competenze decisionali all'interno di tutti i livelli istituzionali regionali.

5.f.iii La semplificazione e la digitalizzazione dei processi della PA

Obiettivo:

progettare architetture di processo che consentano la razionalizzazione dei tempi e il miglioramento dell'efficacia dell'azione della PA attraverso la diffusione di servizi digitali.

Modernizzare e digitalizzare sono azioni chiave per rafforzare e costruire capacità istituzionale e nuova progettualità amministrativa e per rendere più efficace l'azione della Pubblica Amministrazione nel sostenere e accompagnare il Piemonte verso lo sviluppo sostenibile.

La Regione, anche attivando specifici confronti con interlocutori specificatamente individuati, intende investire in tali ambiti lavorando su:

- **processi e procedimenti** affinché siano garantiti agli utenti **tempi certi** e ove possibile, più brevi, di quelli attuali. I cittadini e le imprese devono poter interloquire con la Pubblica Amministrazione e ricevere un riscontro utile alle loro esigenze, efficace ed efficiente che non ostacoli ma, anzi, faciliti gli investimenti e, più in generale, migliori la qualità di vita sul territorio;
- servizi informatizzati accessibili e semplici che supportino e garantiscano la standardizzazione e la trasparenza dell'azione amministrativa. La Regione, in particolare, intende agire **progettando architetture di processo** che coinvolgano tutti gli attori attivi nei procedimenti amministrativi e siano in grado di garantire la circolazione dei dati, regole chiare e uguali per tutti e, se occorre, in via sussidiaria, mettere a disposizione strumenti digitali.

La complessa macchina regionale, così come quella delle altre Amministrazioni, per essere indirizzata verso la meta degli obiettivi di sostenibilità, deve essere in grado di organizzare e far agire tutte le sue parti in modo integrato. I meccanismi attraverso cui si è organizzata devono essere collegati ad un'unica cinghia di trasmissione strutturata sui principi e gli obiettivi della sostenibilità.

La pianificazione, la programmazione economica finanziaria, la gestione del bilancio e della programmazione dei fondi straordinari, non solo devono tendere a tali obiettivi, ma devono essere costruiti con principi di sostenibilità "nativi". A questo tipo di programmazione deve essere associata una corretta gestione dei processi, delle attività e delle risorse assegnate e una efficace valutazione dell'azione amministrativa.

A tal fine la Regione deve valutare la possibilità e la fattibilità di **dotarsi di un sistema informatizzato integrato di controllo e gestione** che consenta di migliorare l'azione amministrativa e rendere più efficace i processi di spesa in relazione alle necessità del territorio: gli attori dello sviluppo, infatti, anche in modo indipendente dall'azione pubblica, sono già in transizione verso nuovi modelli di sviluppo, che il mercato e la società civile chiedono, sostenibili.

5.f.iv. Gli strumenti della programmazione

Obiettivo:

integrare gli impegni di sostenibilità all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura della Regione, e definire misurazioni dell'impatto.

Il sistema e i processi per l'allocazione e l'assegnazione di fondi pubblici sono leve chiave per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Strategia orienta le risorse della **Programmazione regionale (DEFER) e dei fondi strutturali (DSU)** secondo gli assi strategici individuati dall'Unione Europea. Per supportare il sistema regionale in questo ambito, si stanno cercando nuovi approcci alla pianificazione e preparazione del bilancio, promuovendo la trasparenza e l'impegno con i cittadini e sostenendo processi di gestione, monitoraggio e valutazione della spesa che possano sostenere il raggiungimento degli impegni regionali e nazionali.

Avere informazioni complete sugli effetti a lungo termine delle politiche può influenzare le decisioni in materia di definizione delle entrate e allocazione delle risorse, incorporando gli interessi delle generazioni future e considerazioni sulla sostenibilità delle risorse. Si intende, pertanto, introdurre delle pratiche innovative nel sistema di budgeting e reporting regionale che possano fornire ai policy makers, alle strutture tecniche e operative regionali e ai cittadini, un senso più chiaro dei potenziali impatti ambientali, sociali ed economici derivanti dalle scelte di bilancio.

L'integrazione di considerazioni di sostenibilità in tutti i settori del bilancio, che vanno dall'ambiente e il clima ai trasporti, alla salute e alle finanze, sarà di sostegno all'allineamento degli incentivi e condurrà a un approccio coerente e consapevole dal punto di vista ambientale e sociale al processo decisionale, supportato da chiare e leggibili informazioni di bilancio.

L'obiettivo di lungo periodo è quello di **sostenere il sistema regionale** nei suoi sforzi **per integrare impegni di sostenibilità**, all'interno del quadro di bilancio e degli obiettivi di legislatura, con un focus particolare sulla capacità di programmare, indirizzare e monitorare la spesa della Regione verso gli obiettivi di sostenibilità e definire possibili misurazioni di impatto.

È importante rendere coerenti le priorità e le scelte strategiche con gli strumenti di programmazione. La Strategia deve definire la **strumenta-**

zione, le **priorità**, le **azioni** che si intendono intraprendere, assicurando l'**unitarietà dell'attività di pianificazione**.

Nel percorso di programmazione dei fondi strutturali 2021-27 può essere intesa come un quadro di riferimento per **dare coerenza alle scelte strategiche e gli interventi da mettere in campo con i vari programmi e strumenti**. Tale ruolo è facilitato dal fatto che le indicazioni strategiche e regolamentari dell'Unione Europea per il periodo 2021-27 presentano una forte coerenza con Agenda 2030, la stessa fonte da cui trae origine la SRSvS.

La Strategia dovrà costituire lo **strumento di rafforzamento della capacità istituzionale** delle autorità di gestione e dell'autorità ambientale e di verifica di coerenza dei Programmi Operativi con le linee di indirizzo della programmazione, al fine di garantire, in una prospettiva di reale integrazione, la conformità delle scelte concretamente effettuate nei vari settori di intervento con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Anche nella programmazione delle ingenti risorse stanziare dall'Unione Europea a seguito dell'emergenza sanitaria ed economica, causata dalla diffusione planetaria del virus SARS-CoV-2 previste nel Recovery fund e il Next Generation EU, l'orientamento della Strategia sarà di aiuto per **indirizzare le risorse verso quegli obiettivi** che sono stati identificati **prioritari per costruire il Piemonte sempre più resiliente e adeguato alle sfide presenti e future**. Per attuare tutto questo la Regione si impegna a costruire un sistema di controllo di gestione che consenta agli strumenti di programmazione, di spesa e di valutazione della performance, di mappatura dei processi e delle attività di traguardare gli obiettivi di Strategia. Il sistema di budgeting dell'Amministrazione deve essere utilizzato come strumento di valutazione della coerenza delle politiche regionali rispetto agli obiettivi di SRSvS: la valutazione dovrà consolidarsi ex ante ed ex post nell'ambito dei sistemi della programmazione (DEFR e costruzione budget), dell'esecuzione (reporting) e della valutazione della performance.

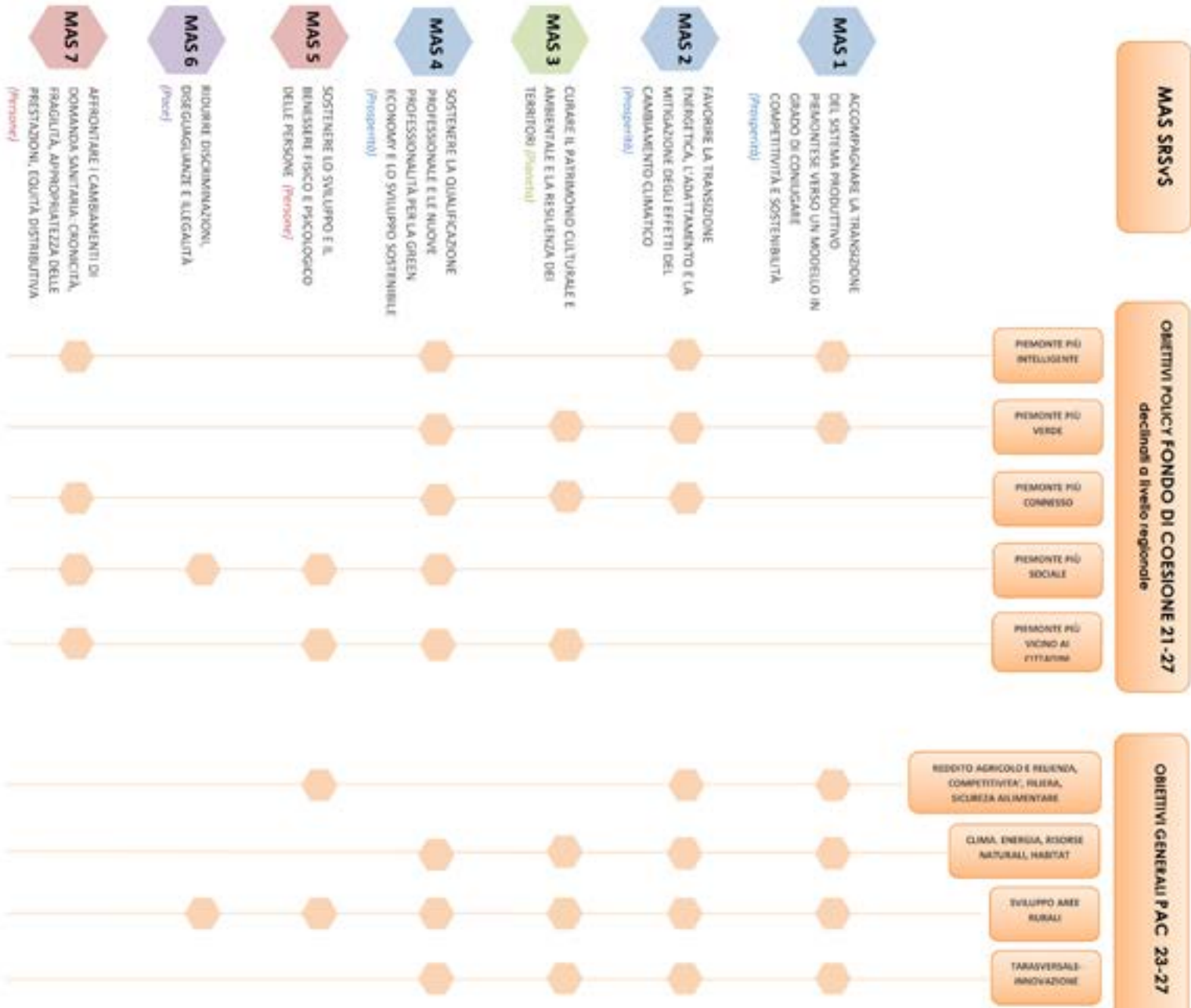
6. ORIENTAMENTO DELLE RISORSE

La SRSvS si pone come **quadro di riferimento per orientare le risorse della programmazione regionale e dei fondi strutturali, coerentemente agli assi di indirizzo dell'UE**. La Strategia rappresenta lo strumento di **orientamento delle risorse** della **Programmazione regionale (DEFR)** e dei **fondi strutturali (DSU)** secondo gli **assi strategici** individuati dall'Unione Europea.

Il DEFR si consolida come documento fondamentale per costruire la coerenza tra la spesa pubblica e gli obiettivi di sostenibilità del Piemonte. Tale strumento può, quindi, favorire la comunicazione con i cittadini del territorio per rappresentare in modo semplice e chiaro la "concreta sostenibilità" della spesa pubblica regionale.

Lo schema sottostante colloca le Macro-Area Strategica (MAS) della Strategia in relazione agli assi strategici dell'Unione Europea (obiettivi di policy fondo di coesione 2021-2027), declinati a scala regionale, e agli obiettivi generali della PAC 2023-2027.

Figura n.8 - Relazioni tra MAS di SRSVs, assi EU 21-27 (declinati a scala regionale) e obiettivi generali della PAC 23-27





COORDINAMENTO PER LA STESURA DEL DOCUMENTO

Regione Piemonte

Direzione Ambiente, Energia e Territorio

Direttore Stefania Crotta

Settore Progettazione Strategica e Green Economy

Jacopo Chiara, Elena Porro

Staff di Direzione

Emanuela Elia, Agostina Garazzino, Elisa Peinetti

Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei, Turismo e Sport

Direttore Paola Casagrande

Staff di Direzione

Gabriella Barbero, Daniela Brini, Laura Marasso, Franca Trifirò

Settore Comunicazione, ufficio stampa, relazioni esterne, URP

Riccardo Lombardo

Ires Piemonte

Direzione

Vittorio Ferrero

Area Crescita sostenibile e Sviluppo Territoriale

Fiorenzo Ferlaino, Claudia Galetto, Ludovica Lella, Francesca Talamini

Coordinamento Management di progetto:

Regione Piemonte - Enrico Bissacco, Emanuela Elia



PIEMONTE

verso un presente sostenibile

